



“...è la città più profonda, più enigmatica, più inquietante, non d’Italia, ma del mondo.” (De Chirico, 1939)

Torino è il capoluogo della regione Piemonte nonché capoluogo di provincia ed è situata alla confluenza della Dora Riparia con il fiume Po. La città è disseminata di testimonianze del passato che raccontano una storia che comincia più di duemila anni fa: i documenti più antichi parlano di un piccolo villaggio ai piedi delle Alpi chiamato Taurasia, un piccolo insediamento, popolato dalle tribù “taurine”, che discendono dall’unione di Galli e Celtoliguri che venne distrutto da Annibale nel 218 A.C.

In età romana diventa una cittadella militare che sotto Augusto prende il nome di Augusta Taurinorum. Si tratta di una colonia con la pianta a scacchiera, costruita secondo vie parallele e perpendicolari. Dal tredicesimo secolo sotto il regno della dinastia dei Savoia, la città vivrà una delle più importanti trasformazioni della sua storia, diventa una delle maggiori capitali

del barocco e acquista uno stile, un fascino ed un’eleganza particolare.

Nel 1861 Torino è la prima Capitale del Regno d’Italia. Notevole fu il rinnovamento urbanistico ed edilizio nei secoli XIX e XX, che vide la creazione di nuove importanti strade e viali alberati, la costruzione di nuovi edifici e di zone verdi, tra le quali spicca il bellissimo parco del Valentino.

Oggi Torino è la capitale del Piemonte, città di musei e gallerie, dinastie reali e, come la chiamano, il ‘centro del barocco europeo’.

La metropoli subalpina colpisce per l’ordine geometrico delle sue strade, spesso fiancheggiate da portici, per la simmetria delle sue piazze monumentali, per l’omogeneità architettonica dei suoi palazzi e per la regolarità dei suoi lunghi viali. All’aspetto signorile dei palazzi si contrappone quello ridente delle colline circostanti: Superga, il monte dei Cappuccini, il colle della Maddalena con il vasto parco della Rimembranza e il faro della Vittoria, il borgo di Cavoretto con il parco Europa, il parco pubblico di Villa Genero, ecc.

“...it is the deepest, most enigmatic, most disturbing city, not of Italy, but of the world.” (De Chirico, 1939)

Turin is the capital of the Piedmont region as well as the provincial capital and is situated at the confluence of the Dora Riparia and the Po River. The city is littered with vestiges of the past that tell a story that begins more than two thousand years ago: the oldest documents speak of a small village at the foot of the Alps called Taurasia, a small settlement, populated by the “taurine” tribes, who descended from the union of Gauls and Celtoliguri, that was destroyed by Hannibal in 218 B.C. In Roman times it became a military citadel that under Augustus took the name Augusta Taurinorum. It is a colony with a checkerboard plan, built according to parallel and perpendicular streets. From the thirteenth century under the reign of the Savoy dynasty, the city will experience one of the most important transformations in its history; it becomes one of the major capitals of the Baroque and ac-

quires a special style, charm and elegance. In 1861 Turin became the first capital of the Kingdom of Italy. Remarkable was the urban and building renewal in the 19th and 20th centuries, which saw the creation of important new streets and tree-lined avenues, the construction of new buildings and green areas, including the beautiful Valentino Park. Today Turin is the capital of Piedmont, a city of museums and galleries, royal dynasties, and, as they call it, the ‘center of European Baroque’. The subalpine metropolis impresses with the geometric order of its streets, often lined with arcades, the symmetry of its monumental squares, the architectural homogeneity of its palaces, and the regularity of its long avenues. The stately appearance of the palaces is contrasted with the pleasant appearance of the surrounding hills: Superga, the Mount of the Capuchins, the hill of Maddalena with the vast park of the Rimembranza and the Victory Lighthouse, the village of Cavoretto with the Europa Park, the public park of Villa Genero, etc.



- LE CIRCOSCRIZIONI AMMINISTRATIVE DI TORINO/QUARTIERI
1. CENTRO, CROCIETTA
 2. SANTA RITA, MIRAFIORI NORD, MIRAFIORI SUD, CIME BIANCHE, BORGATA MIRAFIORI, BASSE LINGOTTO
 3. SAN PAOLO, CENISIA, CIT TURIN, POZZO STRADA
 4. SAN DONATO, PARELLA, CAMPIDOGGIO
 5. BORGO VITTORIA, MADONNA DI CAMPAGNA, LANZO LUCENTO, VALLETTE
 6. REGIO PARCO, BARCA, BERTOLLA, BARRIERA DI MILANO, REBAUDENGO
 7. AURORA, VANCHIGLIA, SASSI, MADONNA DEL PILONE
 8. BORGO PO, SAN SALVARIO, CAVORETTO, NIZZA MILLEFONTI, LINGOTTO, FILADELFA



1. OSTERIA GIOVINE Torino (TO)

C.so Duca degli Abruzzi, 70 • 10129 Torino • Tel. +39 011 597069 • Cell. +39 346 1216105
www.osteriagiowinetorino.it • facebook: @ Giovine • info@osteriagiowinetorino.it

Piatti tradizionali rivisitati in chiave moderna, genuinità e cura maniacale nella scelta delle ricette e degli ingredienti, attenzione all'esigenze del cliente in un contesto sincero!

Traditional dishes revisited with a modern twist, authenticity and maniacal care in the choice of recipes and ingredients, attention to customer needs in a sincere setting!



Centro Crocetta

La Crocetta è un quartiere della Circoscrizione 1 di Torino, situato a sud rispetto al centro storico cittadino. Storicamente una delle zone residenziali di maggior prestigio, raggiunse il suo massimo sviluppo tra il XIX secolo e gli anni 1930, mantenendo la fama di quartiere di medio-alta borghesia. Dagli anni 1950 è conosciuto anche per ospitare l'attuale sede del Politecnico di Torino.

Oltre allo storico borgo della Crocetta, sviluppatosi intorno all'omonima chiesa e oggi storica area mercatale, esistono due altre sottozone del quartiere ben distinte: Borgo San Secondo e Santa Teresina.

Il Borgo San Secondo è la parte orientale del quartiere, compresa tra Corso Re Umberto e via Sacchi (verso la stazione ferroviaria di Porta Nuova). Questo nucleo nacque intorno al 1850, a causa dello spostamento della precedente Piazza d'Armi militare a occidente del corso Re Umberto, e fu così denominato dalla chiesa, tuttora esistente, sulla via omonima, costruita nel 1867 per volontà di san Giovanni Bosco su progetto di Luigi Formento, e consacrata nel 1882. Curiosa fu l'accesa polemica dell'epoca in merito alla titolazione della parallela via Massena, poiché dedicata all'omonimo generale napoleonico francese e quindi, a tutti gli effetti, ad un invasore della città nei primi dell'Ottocento.

Santa Teresina è la parte sud-occidentale del quartiere, compresa fra i corsi Luigi Einaudi, Duca degli Abruzzi e Mediterraneo. Precedentemente abitata soprattutto da operai della ditta di liquori Martini & Rossi (1887-1902 circa), è oggi conosciuta come Santa Teresina per via della omonima parrocchia (angolo via da Verazzano), dedicata a santa Teresina del Bambino Gesù, edificata nel 1934 per volere di don Bruno Garavini, su progetto architettonico di Ronchetta e Dardarelli. L'edificio attuale, tuttavia, di curiosa architettura con il tetto costituito di varie sezioni triangolari, risale ad un'idea del 1957 degli architetti Fasana, Varaldo, Zuccotti e dell'ingegner Reineri.

CENTER, CROCETTA

Crocetta is a neighborhood in Turin's District 1, located south of the city's historic center. Historically one of the most prestigious residential areas, it reached its peak development between the 19th century and the 1930s, maintaining its reputation as a middle- to upper-middle-class neighborhood. Since the 1950s it has also been known for housing the current headquarters of the Polytechnic University of Turin.

In addition to the historic borough of Crocetta, which developed around the church of the same name and is now a historic market area, there are two other distinct subareas of the neighborhood: Borgo San Secondo and Santa Teresina.

Borgo San Secondo is the eastern part of the neighborhood, between Corso Re Umberto and Via Sacchi (toward the Porta Nuova train station). This nucleus was born around 1850, due to the displacement of the former military Piazza d'Armi to the west of Corso Re Umberto, and was so named from the church, which still exists today, on the street of the same name, built in 1867 at the behest of St. John Bosco to a design by Luigi Formento, and consecrated in 1882. Curious was the heated controversy at the time over the tiling of the parallel Via Massena, since it was dedicated to the French Napoleonic general of the same name and thus, for all intents and purposes, to an invader of the city in the early 19th century.

Santa Teresina is the southwestern part of the neighborhood, lying between Corso Luigi Einaudi, Corso Duca degli Abruzzi and Corso Mediterraneo. Formerly inhabited mainly by workers of the Martini & Rossi liquor company (c. 1887-1902), it is now known as Santa Teresina because of the parish of the same name (corner of Via da Verazzano), dedicated to St. Theresa of the Child Jesus, built in 1934 at the behest of Don Bruno Garavini, based on architectural plans by Ronchetta and Dardarelli. The present building, however, of curious architecture with its roof consisting of several triangular sections, dates back to a 1957 idea by architects Fasana, Varaldo, Zuccotti and engineer Reineri.



Chiesa parrocchiale di San Secondo

STORIA DELLA CROCETTA

Il nomignolo "Crocetta" derivò dal fatto che la parrocchia fu lungamente gestita dall'ordine religioso dei Padri Trinitari, il cui simbolo era, appunto, una piccola croce uncinata rosa e azzurra in campo bianco.

In origine, il borgo Crocetta, nell'allora periferia torinese, si sviluppò principalmente intorno alla chiesa cattolica della Beata Vergine delle Grazie (l'originale datata 1618 circa, e quella nuova al 1889), ed altresì chiamata semplicemente "Chiesa della Crocetta". A metà ottocento, tra il centro città e la Crocetta, fu costruita la Piazza d'Armi, che occupava dunque l'odierno Borgo San Secondo. Qui, vi rimase fino agli inizi del Novecento. La piazza venne utilizzata per esercitazioni e parate, ma anche per i primi eventi di massa, tra cui possiamo ricordare il circo di Buffalo Bill, del 1906 e il Velodromo Umberto I - uno tra i primi velodromi del Paese. Nel 1898, il terreno della pista ciclabile venne convertito in uno stadio per ospitare il primo campionato italiano di football. Nel 1917 il Velodromo, poi adibito a campo da calcio, fu smantellato: al suo posto sono sorti numerosi palazzi. E ritorniamo così alla, già precedentemente citata, Piazza D'Armi: nel 1909 la Piazza

fu abbattuta, vi fu costruito un imponente complesso sportivo polivalente, denominato Stadium, capace di 70000 spettatori, in occasione dell'Esposizione internazionale di Torino (1911). Tuttavia questa struttura sportiva ebbe vita breve e fu abbattuta nel 1947 per dar spazio alla nuova ed attuale sede del Politecnico di Torino, eretta tra il 1948 e il 1958.

HISTORY OF THE CROCETTA

The nickname "Crocetta" derived from the fact that the parish was long run by the religious order of the Trinitarian Fathers, whose symbol was, indeed, a small red and blue hooked cross on a white field.

Originally, the Crocetta suburb, in the then Turin suburbs, developed mainly around the Catholic Church of the Blessed Virgin of Grace (the original dated to about 1618, and the new one to 1889), and also called simply "Church of the Crocetta."

In the mid-19th century, between the city center and the Crocetta, the Piazza d'Armi was built, thus occupying today's Borgo San Secondo. Here, it remained until the early twentieth century. The square was used for drills and parades, but also for the first mass events, among which we can mention Buffalo Bill's 1906 circus and the Um-



La Chiesa vecchia della Crocetta



Ex velodromo Umberto I

berto I Velodrome-one of the first velodromes in the country. In 1898, the bike track grounds were converted into a stadium to host the first Italian football championship. In 1917, the Velodrome, later used as a soccer field, was dismantled: a number of buildings sprang up in its place.

And so we return to the, previously mentioned, Piazza D'Armi: in 1909 the Piazza was torn down, a massive multi-purpose sports complex, called Stadium, capable of 70000 spectators, was built there for the Turin International Exhibition (1911). However, this sports facility was short-lived and was torn down in 1947 to make way for the new and current headquarters of the Polytechnic University of Turin, erected between 1948 and 1958.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE II

Sito nell'ex piazza d'Armi, è opera dello scultore genovese Pietro Costa, alto ben 39 metri, fu eretto nel 1899 per volere di Umberto I di Savoia in ricordo di suo padre, Vittorio Emanuele II, primo re d'Italia, raffigurato in piedi, a vent'anni dalla sua morte, mentre volge le spalle alla Francia.

La statua del sovrano, in piedi a capo scoperto sopra un tappeto, è sorretta da quattro colonne doriche. Alla base, quattro figure rappresentano l'Unità, la Libertà, la Fratellanza ed il Lavoro. Agli angoli le aquile che sorreggono i festoni evidenziano le date che portarono all'Unità: 1848, 1859, 1866, 1870.

MONUMENT TO VICTOR EMMANUEL II

Located in the former Piazza d'Armi (Square of Arms), it is the work of Genoese sculptor Pietro Costa, a full 39 meters tall, and was erected in 1899 at the behest of Umberto I of Savoy in memory of his father, Victor Emma-

nuel II, the first king of Italy, depicted standing, 20 years after his death, as he turns his back on France.

The statue of the sovereign, standing bareheaded over a carpet, is supported by four Doric columns. At the base, four figures represent Unity, Liberty, Brotherhood and Labor. At the corners, eagles holding festoons highlight the dates that led to Unity: 1848, 1859, 1866, 1870.

CASA AVEZZANO

Nella zona antistante all'attuale Politecnico, tra il 1903 e il 1937 fu realizzata una prestigiosa area residenziale, che comprendeva eleganti edifici, caratterizzati da stilemi architettonici eclettici, neogotici e, soprattutto,



Monument to Victor Emmanuel II

liberty.

L'architetto Pietro Betta, discostandosi da alcuni elementi imprescindibili dell'architettura libertyana, riuscì a coniugare l'imponenza e la linearità del neoclassicismo con la praticità e la sinuosità degli elementi modernisti, progettando il palazzo signorile che assunse la denominazione di "Casa Avezzano", inaugurato nel 1912 tra i quartieri centrali della Crocetta e Borgo San Secondo, in via Giambattista Vico al numero civico 2. Fu uno dei primi edifici torinesi costruiti con una struttura in calcestruzzo armato.

L'edificio fu progettato in stile liberty definito come lo stile "Liberty-hoffmaniano" per via delle decorazioni geometrizzanti tipiche del classicismo e degli aspetti di praticità, sinuosità e luminosità propri del secessionismo che caratterizzarono molti dei progetti artistici novecenteschi dell'architetto austriaco Josef Hoffmann.

Nel 1983 la "Casa Avezzano" fu inserita nel Catalogo generale dei Beni Culturali.

CASA AVEZZANO

In the area in front of the current Polytechnic, a prestigious residential area was built between 1903 and 1937, which included elegant buildings, characterized by eclectic, neo-

Gothic and, above all, Art Nouveau architectural styles.

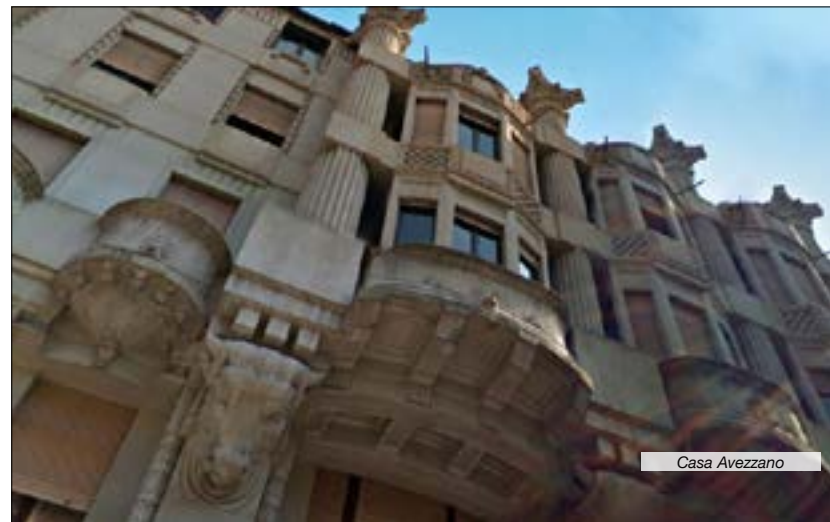
Architect Pietro Betta, departing from some inescapable elements of Art Nouveau architecture, succeeded in combining the grandeur and linearity of neoclassicism with the practicality and sinuosity of modernist elements, designing the stately mansion that took the name "Casa Avezzano," inaugurated in 1912 between the central districts of Crocetta and Borgo San Secondo, on Via Giambattista Vico at number 2. It was one of the first buildings in Turin constructed with a reinforced concrete structure.

Building was designed in the Art Nouveau style defined as the "Hoffmanian Art Nouveau" style because of the geometric decorations typical of classicism and the aspects of practicality, sinuosity and brightness typical of secessionism that characterized many of the twentieth-century artistic projects of Austrian architect Josef Hoffmann.

In 1983 the "Avezzano House" was included in the General Catalog of Cultural Heritage.

PALAZZO CERIANA MAYNERI

Il palazzo che dal 1956 è diventato sede centrale del Circolo de La Stampa fu costruito dall'architetto Carlo Ceppi in occasione



Casa Avezzano

dell'Esposizione generale italiana del 1884 nell'antica isola di "Sant'Oreste" sui terreni di proprietà del conte Ludovico Ceriana-Mayneri. Nella dimora si può intravedere quel "moderno stile" che in quegli anni iniziava a diffondersi e che sarebbe infine sfociato nel Liberty torinese.

Carlo Ceppi, nella costruzione, impiegò i moderni sistemi di costruzione in cemento armato. L'edificio, realizzato secondo una personale ed elegante interpretazione dell'architetto, ebbe grande fortuna presso la committenza dell'epoca.

Il Palazzo, contraddistinto dal portale su cui poggia un'ampia balconata, è un mix geniale tra elementi barocchi rielaborati dall'eclettismo dell'autore, con uno stile più moderno, che si sarebbe, infatti, poi consolidato come Liberty.

L'architetto, oltre al progetto del palazzo,



firmò anche quello della cancellata eretta nel 1887. Successivamente, purtroppo, la cancellata venne fusa durante l'ultimo conflitto mondiale per farne ordigni in metallo.

PALAZZO CERIANA MAYNERI

The mansion that has become the headquarters of Circolo de La Stampa since 1956 was built by architect Carlo Ceppi for the 1884 Italian General Exhibition on the ancient island of "Sant'Oreste" on land owned by Count Ludovico Ceriana-Mayneri. In the mansion one can catch a glimpse of that "modern style" that was beginning to spread in those years and that would eventually result in Turin's Liberty.

Carlo Ceppi employed modern reinforced concrete construction systems in the construction. The building, built according to the architect's personal and elegant interpretation, had great success with the patrons of the time.

Palazzo Ceriana Mayneri, distinguished by the portal on which rests a wide balcony, is an ingenious mix of Baroque elements reworked by the author's eclecticism, with a more modern style, which would, in fact, later become consolidated as Art Nouveau.

The architect, in addition to the design of the palace, also signed that of the gate erected in 1887. Later, unfortunately, the gate was melted down during the last World War to make metal ordnance.



Palazzo Ceriana Mayneri

PORTA PALATINA

La Porta Palatina di Torino è considerato il più cospicuo erede della città dei tempi romani e una delle porte urbane del I secolo a.C. meglio conservate al mondo.

La porta poteva essere costruita ben prima che si elevasse la cinta muraria, con il solo scopo di monumentalizzare l'ingresso allo spazio urbano. Le porte erano quindi collocate per dividere dal punto di vista amministrativo e religioso la città dalla campagna.

Verso la fine dell'età repubblicana le sperimentazioni architettoniche nella realizzazione delle porte urbane portano al perfezionamento di una tipologia che avrà molto successo, quella della porta con cavedio. Si tratta di porte doppie con un cortile aperto centrale e il lato verso l'esterno chiuso da una saracinesca o da battenti; alte torri laterali poligonali fungevano da rinforzo prima solo della cortina esterna e poi anche di quella interna. Il cortile interno, circondato da alte mura, aveva la funzione di monumentale vestibolo d'ingresso alla città, posto di controllo e probabilmente di riscossione dei dazi, e di eventuale trappola per gli assediati che fossero riusciti a forzare la prima porta.

Due torri a sedici lati, alte ancora oggi più di trenta metri, erette su una base quadrata, affiancano un corpo centrale lungo circa venti metri nel quale si aprono due fornici carrai centrali e due più piccoli fornici pedonali laterali. Nel corpo centrale (interturrio) si trovano due ordini sovrapposti di finestre, ad arco il primo e con piattabanda piana il secondo. Le torri, oggi vuote, conservano all'interno le tracce dei solai originali in legno; quattro ordini di finestre ad arco si aprono su lati alterni. Sulle pareti interne dei passaggi sono ancora visibili le guide di scorrimento delle grate di chiusura delle porte, che venivano manovrate dal piano superiore.

La muratura ha paramenti esterni in mattoni sesquipedali e un conglomerato interno di ciottoli e malta.

Alla facciata interna era addossato il cavedio, l'avancorpo quadrato a corte interna aperta che monumentalizzava l'ingresso in città; le poche tracce superstiti fanno ipotizzare una profondità di circa dodici metri.

La porta mantiene a lungo la sua funzione, anche se sembra sia stata trasformata in castrum già nell'XI secolo. Nel XII secolo è nota come porta Doranea o Doranica, mentre il suo nome attuale si impone probabilmente verso la fine del secolo seguente. All'inizio del XV secolo viene completata da merli a scopo difensivo.

Nel 1724 il re Vittorio Amedeo II cede la porta e gli edifici che nel tempo le si erano addossati al comune, che trasforma il complesso in carcere. Già nel 1861, avviato il progetto per la costruzione delle Carceri Nuove e viene deciso di liberare la struttura antica dagli edifici addossati e di riaprire i due fornici centrali. Nel 1872, con l'entrata in funzione delle Carceri Nuove, è possibile passare all'attuazione completa del progetto di restauro, realizzando anche un edificio destinato ad ospitare aule scolastiche addossato alla facciata interna.

Nei primi anni del Novecento si decide di procedere alla completa liberazione del monumento antico, demolendo tutte le strutture posteriori e scavando l'area del cavedio. Il progetto viene avviato da architetto Alfredo D'Andrade, che mira a cancellare gli interventi di restauro precedenti. I lavori vanno avanti a lungo e in maniera discontinua fino allo scoppio della prima Guerra Mondiale. Nel 1935 si avvia un nuovo cantiere di restauro, ma anche questa volta i lavori, nel corso di molti decenni, non giungono a conclusione. Negli anni Novanta del secolo scorso la Porta Palatina viene nuovamente restaurata, sia nelle parti originali, sia in quelle relative agli interventi di D'Andrade.

PALATINE GATE

Turin's Gate of Palatine is considered the most conspicuous heir to the city from Roman times and one of the best-preserved first-century B.C.E. city gates in the world.

The gate may have been built well before the city walls were raised, with the sole purpose of monumentalizing the entrance to the urban space. The gates were thus placed to administratively and religiously divide the city from the countryside.

Toward the end of the Republican age, architectural experiments in the construction of city

gates lead to the refinement of a typology that will be very successful, that of the gate with a *cavedium*. These were double gates with a central open courtyard and the side facing outward closed by a *portcullis* or casements; tall polygonal side towers served as reinforcement first only of the outer curtain and then also of the inner curtain. The inner courtyard, surrounded by high walls, served the function of a monumental vestibule entrance to the city, a checkpoint and probably a place of duty collection, and a possible trap for besiegers who managed to force the first gate.

Two sixteen-sided towers, still more than thirty meters high, erected on a square base, flank a central body about twenty meters long in which two central driveway and two smaller lateral pedestrian fornices open. In the central body (*interturrio*) there are two overlapping orders of windows, arched the first and with a flat flatband the second. The towers, now empty, retain traces of the original wooden floors



Porta Palatina di Torino



inside; four orders of arched windows open on alternate sides. On the interior walls of the passageways, the sliding rails of the door grates, which were operated from the upper floor, are still visible.

The masonry has sesquipedal brick exterior facings and an interior conglomerate of pebbles and mortar.

Attached to the inner facade was the *cavaedium*, the square, open inner court forepart that monumentalized the entrance to the city; the few surviving traces suggest a depth of about twelve meters.

The gate retained its function for a long time, although it appears to have been transformed into a *castrum* as early as the 11th century. In the twelfth century it is known as the *Doranea* or *Doranica* gate, while its present name probably takes hold toward the end of the following century. In the early 15th century it was completed by battlements for defensive purposes.

In 1724 King Victor Amadeus II ceded the gate and the buildings that had been attached to it over time to the municipality, which turned the complex into a prison. As early as 1861, a project for the construction of the *Carceri Nuove* was initiated and it was decided to rid the ancient structure of the adjoining buildings and to reopen the two central archways. In 1872, when the *Carceri Nuove* (New Prisons) came into operation, it was possible to move on to the full implementation of the restoration project, including the construction of a building to house classrooms leaning against the inner facade.

In the early twentieth century it was decided to proceed with the complete liberation of the ancient monument, demolishing all the rear structures and excavating the area of the *cavaedium*. The project is initiated by architect Alfredo D'Andrade, who aims to erase previous restoration work. Work goes on long and unevenly until the outbreak of the First World War. In 1935, a new restoration site is started, but again the work, over the course of many decades, does not reach completion. In the 1990s the Palatine Gate was restored again, both in its original parts and in those related to D'Andrade's interventions.

POLITECNICO DI TORINO

Il Politecnico di Torino è un'università statale italiana, specializzata per gli studi di ingegneria, architettura, pianificazione urbana e design che ha sede nel capoluogo piemontese. Il Regio Politecnico di Torino nacque nel 1906; in precedenza vi era un altro ateneo specialistico, la Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, istituita nel 1859 in applicazione della legge Casati.

La prima sede del Politecnico fu il castello del Valentino, del quale l'ateneo detiene tuttora la proprietà. Successivamente, la facoltà di Ingegneria fu trasferita in un edificio, oggi scomparso, che occupava l'intero isolato tra via Giolitti, via San Francesco da Paola, via Cavour e via Accademia Albertina (l'attuale piazzale Valdo Fusi). Durante la seconda guerra mondiale il plesso fu gravemente danneggiato, e in gran parte raso al suolo, da un pesante bombardamento a opera della Royal Air Force, nella notte tra l'8 e il 9 dicembre del 1942. Invece di ricostruire la facoltà di Ingegneria lì dov'era, si decise per il suo trasferimento e ampliamento presso il quartiere Crocetta, e nel novembre del 1958 fu inaugurato il grande complesso di corso Duca degli Abruzzi, nella vasta area dove nel 1911 era stato realizzato lo Stadium.



Il Castello del Valentino, sede storica del Politecnico di Torino



Il Museo Archivio Politecnico (MAP) svolge attività di documentazione storica per l'Ateneo e per gli studiosi che intendono compiere ricerche e studi sullo sviluppo della cultura politecnica torinese, nonché delle vicende che nel corso degli anni hanno coinvolto le istituzioni tecniche e l'industria a Torino, in Piemonte e in Italia.

POLYTECHNIC UNIVERSITY OF TURIN

The Polytechnic University of Turin is an Italian state university specializing in engineering, architecture, urban planning and design studies located in the Piedmontese capital.

The Regio Politecnico di Torino was founded in 1906; previously there was another specialized university, the Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri, established in 1859 under the Casati Law.

The first seat of the Politecnico was the Valentino Castle, of which the university still holds ownership. Later, the Faculty of Engineering was moved to a building, now disappeared, that occupied the entire block between Via Giolitti, Via San Francesco da Paola, Via Cavour and Via Accademia Albertina (today's Piazzale Valdo Fusi). During World War II, the complex was severely damaged, and largely razed to the ground, by heavy bombing by the Royal Air Force on the night of December 8-9, 1942. Instead of rebuilding the Faculty of Engineering where it was, it was decided to relocate and expand it at the Crocetta district, and in November 1958 the large complex on Corso Duca degli Abruzzi was inaugurated, in the vast area where the Stadium had been built in 1911.

The Polytechnic Archives Museum (MAP) carries out historical documentation activities for the University and for scholars who wish to carry out research and studies on the development of Turin's polytechnic culture, as well as of the events that over the years have involved technical institutions and industry in Turin, Piedmont and Italy.

MONUMENTO A GALILEO FERRARIS

Nel 1903 in piazza Castello sul lato sud di Palazzo Madama si inaugurava il monumento dello scultore Luigi Contratti dedicato

a Galileo Ferraris (1847-1897), illustre scienziato piemontese precursore dell'Elettrotecnica. Nel 1928, a seguito di vivaci controversie, l'opera fu spostata nella attuale zona pedonale del quartiere denominato Crocetta, in un'area verde lungo il Corso a lui dedicato.

Il monumento è composto da una base quadrata di granito su cui poggia un piedistallo marmoreo piramidale che riporta figure allegoriche (una sfige alata e una fanciulla, allegorie dell'enigma della natura e della verità della scienza). Sulla sommità del basamento è raffigurato, nel bronzo, lo scienziato in piedi.

MONUMENTO TO GALILEO FERRARIS

In 1903, a monument by sculptor Luigi Contratti dedicated to Galileo Ferraris (1847-



1897), a distinguished Piedmontese scientist and forerunner of electrical engineering, was inaugurated in Piazza Castello on the south side of Palazzo Madama. In 1928, following lively controversy, the work was moved to the current pedestrian zone in the neighborhood known as Crocetta, to a green area along the



Il monumento a Galileo Ferraris

Corso dedicated to him.

The monument consists of a square granite base on which rests a pyramidal marble pedestal bearing allegorical figures (a winged sphinx and a maiden, allegories of the enigma of nature and the truth of science). On the top of the pedestal is depicted, in bronze, the scientist standing.

PARROCCHIA SAN SECONDO MARTIRE

L'edificio religioso situato nel borgo San Secondo presso il quartiere Crocetta a pochi passi dalla stazione di Porta Nuova fu costruito in stile neomedievale nel 1867. La chiesa fu progettata da Giuseppe Formento. Fu in seguito dotata della canonica nel 1874. Durante la seconda guerra mondiale subì ingenti danni, in particolare al soffitto e alla casa parrocchiale. La Chiesa di San Secondo, da cui prende il nome tutto l'isolato, è un ampio edificio posto tra le vie San Secondo e Magenta, occupa un'area di oltre 3000 mq ed è circondato quasi interamente da una massiccia cancellata in ferro battuto. Nella semplice e lineare facciata tre portoni d'ingresso, corrispondenti alle tre navate, permettono l'accesso alla chiesa, sul portale centrale un grande rosone rompe la linearità del frontespizio, tutt'intorno l'orlo del tetto è fregiato con piccoli archetti in terracotta ed agli angoli eleganti pinnacoli a foggia di tempietto fanno



Chiesa parrocchiale di San Secondo



sembrare ancora più imponente l'edificio.

La Chiesa di San Secondo Martire ha una pianta a croce latina è realizzata in stile eclettico rifacendosi allo stile lombardo romanico del tardo medio evo. All'interno le navate sono delimitate da imponenti colonne con capitelli riccamente decorati; vi sono cinque altari, il maggiore dedicato a San Secondo Martire è sormontato da un vetro a cattedrale rappresentante Cristo seduto sul trono, ai lati due mosaici di vetro dedicati al Religioso, Il martirio di San Secondo e La Gloria di San Secondo.

Del pittore Enrico Reffo il quadro che decora la cappella dedicata a San Giuseppe. Sempre del Reffo sono la tela di Sant'Agnese e la via Crucis, mentre è di Tommaso Lorenzone il dipinto che adorna la cappella intitolata alla Madonna delle Salette.

Sul portale d'ingresso si trova il bellissimo organo (esposto all'Esposizione Nazionale di Torino del 1884) realizzato dagli organari fratelli Collino.

CHURCH OF SAINT SECUNDUS MARTYR

The religious building located in the San Secondo suburb near the Crocetta district a short walk from Porta Nuova station was built in neo-medieval style in 1867. The church was designed by Giuseppe Formento. It was later equipped with a rectory in 1874. During World War II it suffered extensive damage, particularly to the ceiling and the parish house.

The Church of San Secondo, after which the whole block is named, is a large building located between San Secondo and Magenta streets, occupies an area of over 3,000 square meters and is surrounded almost entirely by a massive wrought-iron gate. In the simple and linear façade three entrance doors, corresponding to the three naves, allow access to the church, on the central portal a large rose window breaks the linearity of the frontispiece, all around the edge of the roof is friezed with small terracotta arches and at the corners elegant pinnacles in the shape of a small temple make the building look even more imposing.

The Church of San Secondo Martire has a Latin cross plan is built in eclectic style referring to the Lombard Romanesque style of the late Middle Ages. Inside, the aisles are bordered by imposing columns with richly decorated capitals; there are five altars, the high altar dedicated to St. Second Martyr is surmounted by a cathedral glass representing Christ seated on the throne, at the sides two glass mosaics dedicated to the Religious, The Martyrdom of St. Second and The Glory of St. Second.

By the painter Enrico Reffo is the painting that decorates the chapel dedicated to St. Joseph, also by Reffo are the canvas of St. Agnes and the Way of the Cross, and by Tommaso Lorenzone is the painting that adorns the chapel dedicated to Our Lady of the Salette.

On the entrance portal is the beautiful organ (exhibited at the 1884 National Exhibition in Turin) made by the Collino brothers organ builders.

MOLE ANTONELLIANA

L'edificio fu ideato da Alessandro Antonelli, noto architetto dell'ottocento, appartenente alla fede ebraica, al quale fu commissionato

di progettare un nuovo tempio per gli israeliti comprensivo di una scuola interna. La costruzione dell'edificio partì a seguito dell'autorizzazione del Regio Decreto del 17 marzo 1863 e si completò parzialmente nel giro di 6 anni, con un'altezza pari a circa 70 metri.

L'ambizioso progetto di Antonelli non fu particolarmente apprezzato dalla Comunità Ebraica di Torino, pertanto i membri della Comunità decisero di vendere la struttura al Comune. Nel 1873 Antonelli decise di aggiungere un altro piano, il cosiddetto "Tempietto", salendo quindi a 90 metri d'altezza. Prendendo spunto dalla Basilica di San Gaudenzio di Novara, l'altezza della mole antonelliana raggiunse i 113 metri nel 1887, grazie alla creazione di un colonnato a forma circolare denominato la "Lanterna". L'architetto, poco prima di morire, decise di completare la guglia prima con una stella a cinque punte e poi con una statua raffigurante il "Genio Alato", considerato un simbolo dei Savoia. La Mole Antonelliana fu inaugurata nel 1889 con una cerimonia solenne che coinvolse con orgoglio tutta la città di Torino in quanto divenne la costruzione in muratura più alta in Italia, in Europa e nel mondo fino al 1953.

Nel 1904 fu abbattuto il Genio Alato da un violento temporale e sostituito da una stella a cinque punte. A seguire durante la seconda guerra mondiale, la Mole Antonelliana scampò miracolosamente ai bombardamenti che hanno coinvolto il centro di Torino.

Nel 1961, in occasione delle celebrazioni per il Centenario dell'Unità d'Italia, venne inaugurato l'Ascensore panoramico che, rinnovato nel 1999, ancora oggi permette di salire fino al tempietto, a 85 metri d'altezza e ammirare la straordinaria vista sulla città e sull'arco alpino che la circonda. E' possibile la salita a piedi lungo le scale dell'intercapedine della cupola fino alla Terrazza panoramica.

MOLE ANTONELLIANA

The building was designed by Alessandro Antonelli, a well-known nineteenth century architect, belonging to the Jewish faith, who was commissioned to design a new temple for the Israelites including an internal school. The construction of the building began following the authorization of the Royal Decree



of March 17, 1863 and was partially completed within 6 years, with a height of about 70 meters.

Antonelli's ambitious project was not particularly appreciated by the Jewish Community of Turin, so the members of the Jewish Community decided to sell the structure to the City of Turin. In 1873 Antonelli decided to add another floor, the so-called "Tempietto", thus rising to a height of 90 meters. Taking inspiration from the Basilica of San Gaudenzio in Novara, the height of Antonelli's mass reached 113 meters in 1887, thanks to the creation of a circular colonnade called the "Lanterna". The architect, shortly before his death, decided to complete the spire first with a five-pointed star and then with a statue depicting the "Winged Genius", considered a symbol of the Savoy family. The Antonelliana Mole was inaugurated in 1889 with a solemn ceremony that involved the entire city of Turin with pride, as it became the tallest masonry construction in Italy, Europe and the world until 1953.

In 1904 the Winged Genius was knocked down by a violent storm and replaced by a five-pointed star. Later, during the Second World War,

Un nobile soggiorno: la Torino che non vi aspettate

Se ospitare significa offrire amicizia e far sentire gli ospiti benvenuti a casa propria, il B&B Palazzo Bellini è il luogo giusto dove fermarsi per una visita in città. Nel cuore di uno fra i quartieri più signorili ed eleganti di Torino, la suggestiva maison accoglie gli ospiti con moderna freschezza, e l'atmosfera avvolgente di un antico palazzo ottocentesco.

In posizione strategica sotto i monumentali portici che contraddistinguono lo stile sabauda, tre camere con bagno ampie e luminose e un accogliente salone dove gustare ogni mattina una ricca e fragrante colazione, rendono la permanenza degli ospiti un'esperienza assolutamente indimenticabile.

Il tono scenografico degli ambienti, unito a una grande cura dei dettagli, uno stile fra il classico e il moderno, l'armonia dei colori creano un'atmosfera particolare, ricca di charme e diversa dal consueto, un ambiente caldo e decisamente accogliente.

Il B&B è circondato dai più affascinanti caffè storici e dalle migliori pasticcerie torinesi. Possibilità di organizzare visite guidate, personal shopping, prenotazioni di ristoranti, bike tours. A richiesta, è possibile affittare l'intero appartamento per eventi, feste o grandi gruppi di visitatori.

If hosting means offering friendship and making guests feel welcome at home, the Palazzo Bellini B&B is the right place to stay for a visit to the city. In the heart of one of Turin's most elegant neighborhoods, the charming maison welcomes guests with modern freshness, and the enveloping atmosphere of an old nineteenth century building.

Strategically located under the monumental arcades that distinguish the Savoy style, three spacious and bright rooms with bathroom and a cozy lounge where you can enjoy a rich and fragrant breakfast every morning, make the guests' stay an absolutely unforgettable experience.

The scenic tone of the rooms, combined with a great attention to detail, a style between classic and modern, the harmony of colors create a special atmosphere, full of charm and different from the usual, a warm and very welcoming.

The B & B is surrounded by the most charming historic cafes and the best pastry shops in Torino.

Possibility of organizing guided tours, personal shopping, restaurant reservations, bike tours. On request, it is possible to rent the entire apartment for events, parties or large groups of visitors.

2. Palazzo Bellini B&B

Corso Vittorio Emanuele, 78 - 10121 Torino

tel. +39 3471056909

www.palazzobellini.it





3. WHITE CONCEPT BAR & BISTROT Torino (TO)

Via Santa Teresa, 20 • 10121 Torino (TO) • Tel. +39 011 1875 5979

facebook: @WHITE concept Bar & Bistrot

WHITE CONCEPT BAR & BISTROT è una nuova concezione di Locale 2.0. Oltre a offrire un ottimo servizio di caffetteria e ristorazione, vanta di un'ottimo programma di eventi serali, ogni settimana. Il connubio perfetto tra intrattenimento e buon gusto!

Settimanalmente organizziamo 2 eventi fissi:

- il giovedì con l'APERITIVO MUSICALE dalle 19.30 alle 22.30, che ha lo scopo di ospitare sempre nuove band o duetti, sia neofiti che esperti nel settore !! Il tutto in compagnia di un super tagliere e un ottimo cocktails
- il venerdì evento APERITIVO LINGUISTICO, incontri di nazionalità diverse, accompagnati da drink e super taglieri

Occasionalmente si organizzano anche eventi brasiliani con ospiti speciali e viso noti nelle comunità brasiliane di Torino. Il locale offre all'incirca 30 coperti all'interno e 20 nel dehors esterno. Al mattino colazione con ottime brioche farcite sul momento e caffè eccezionale. Gelati e "granite sicily"!

La cucina offre menù sempre diversi a pranzo con prezzi modici tra antipasti freschi - primi - contorni e dolci. Possibilità di grandi hamburger servito con 5 salse e patatine fritte di contorno. La cena ancora in fase di decisione, per piatti gourmet.



WHITE CONCEPT BAR & BISTROT is a new concept of Local 2.0.

In addition to offering excellent cafeteria and restaurant service, it boasts of a great program of evening events, every week.

The perfect combination of entertainment and good taste!

Weekly we organize 2 fixed events:

- Thursdays with **MUSICAL APERITIVO** from 7:30 pm to 10:30 pm, which aims to always host new bands or duets, both newcomers and experts in the field !!! All in the company of a super cutting board and excellent cocktails
- Fridays **LINGUISTIC APERITIF** event, meetings of different nationalities, accompanied by drinks and super cutting boards

Occasionally we also organize Brazilian events with special guests and well-known faces in the Brazilian communities of Turin

The restaurant offers approximately 30 seats inside and 20 in the outdoor dehors.

In the morning breakfasts with excellent brioche stuffed on the spot and exceptional coffee.

Ice creams and "granite sicily"!

The kitchen offers always different lunch menus with modest prices among fresh appetizers - first courses - side dishes and desserts.

Possibility of large burgers served with 5 sauces and side fries.

Dinner still being decided for gourmet dishes.



4. LE COLONNE Torino (TO)

Corso Re Umberto, 9 • 10121 Torino (TO) • Tel. +39 011 1950 7496

www.lecolonnetorino.com • lecolonnebusiness@gmail.com



• SITO NEL CENTRO STORICO DI TORINO OFFRE AMPI SPAZI E UN AMBIENTE ELEGANTE PER ASSAPORARE, PASSANDO DAL DOLCE AL SALATO, PASTICCERIA ARTIGIANALE E FUSION, DALLE CROSTATE AI BISCOTTI INTROVABILI E INNOVATIVI A PIZZE, FOCACCE E FARINATA CON LIEVITAZIONE NATURALE.

• SERVIZIO BAR CAFFETERIA, APERITIVI E TABACCHERIA 7 GIORNI SU 7, CORTESIA E PROFESSIONALITÀ.

• LABORATORIO INTERNO PER LA PRODUZIONE DI CROSTATE DI OLTRE 50 GUSTI.

• AMPIO AMBIENTE INTERNO ELEGANTE E UN DEHOR CAPIENTE A DISPOSIZIONE DEI CLIENTI PER COLAZIONI GOLOSE, BRUNCH E APERITIVI...



• LOCATED IN THE HISTORIC CENTER OF TURIN OFFERS LARGE SPACES AND AN ELEGANT ENVIRONMENT TO ENJOY, MOVING FROM SWEET TO SAVORY, ARTISANAL AND FUSION PASTRIES, FROM TARTS TO UNOBTAINABLE AND INNOVATIVE COOKIES TO PIZZAS, FOCACCIA AND FARINATA WITH SOURDOUGH.

• COFFEE, APERITIF AND TOBACCO BAR SERVICE 7 DAYS A WEEK, COURTESY AND PROFESSIONALISM.

• IN-HOUSE WORKSHOP FOR THE PRODUCTION OF TARTS OF MORE THAN 50 FLAVORS.

• SPACIOUS ELEGANT INTERIOR AND A SPACIOUS OUTDOOR AREA AVAILABLE TO CUSTOMERS FOR MOUTH-WATERING BREAKFASTS, BRUNCHES AND APERITIFS...





4. SUPRIMM S.R.L. Torino (TO)

Via Luigi Mercantini, 2 • 10121 Torino (TO) • Tel. +39 011 417 4877
www.suprimm.it • info@suprimm.it
facebook: @Suprimm Immobiliare • instagram: @immobiliariesuprimm

- Suprimm nasce dalla volontà di interpretare la compravendita e la locazione immobiliare in modo più dinamico e concreto, curando ogni dettaglio con la massima attenzione e professionalità. Un gruppo giovane che opera con passione e competenza ti seguirà passo passo verso la conclusione del tuo affare, consigliandoti la strada migliore da intraprendere.
- Suprimm gestisce e propone in vendita e in locazione immobili di diversa tipologia e metratura, dal tradizionale monolocale, bilocale, trilocale, quadrilocale all'unità immobiliare più esclusiva e prestigiosa come l'appartamento di rappresentanza, attici, super attici, ville di lusso già ristrutturati o da ristrutturare. Operiamo su tutto il territorio della città di Torino, in particolare nelle zone del Centro, Crocetta, Cit Turin e San Salvario.
- Suprimm è formata da una squadra di giovani professionisti che, consolidate e fatte proprie le conoscenze maturate in anni di attività, ha deciso di dedicarsi ad un progetto proprio con una visione chiara e definita: creare una nuova realtà imprenditoriale che fonda i propri principi su una forte etica del lavoro, sulla trasparenza e sulla concretezza dell'operato che favoriscano l'instaurarsi di un rapporto di fiducia con il cliente prima, durante e dopo il processo di compravendita.
- Ci occupiamo di case, ma ancor prima di persone. Diamo ascolto ai desideri dei nostri clienti per soddisfarne le aspettative.



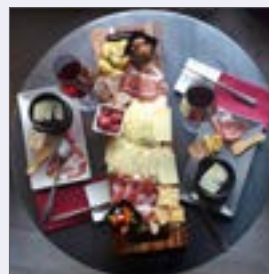
- *Suprimm was born from the desire to interpret buying, selling and renting real estate in a more dynamic and concrete way, taking care of every detail with the utmost attention and professionalism. A young group operating with passion and expertise will follow you step by step to the conclusion of your deal, advising you on the best path to take.*
- *Suprimm manages and offers for sale and rent properties of different types and sizes, from the traditional studio, one-bedroom, two-bedroom, three-bedroom, four-bedroom to the most exclusive and prestigious real estate unit such as the representative apartment, penthouses, super penthouses, luxury villas already renovated or to be renovated. We operate throughout the entire territory of the city of Turin, particularly in the areas of Centro, Crocetta, Cit Turin and San Salvario.*
- *Suprimm is formed by a team of young professionals who, having consolidated and made their own the knowledge gained in years of activity, decided to devote themselves to a project of their own with a clear and defined vision: to create a new business reality that bases its principles on a strong work ethic, transparency and concreteness of work that favor the establishment of a relationship of trust with the client before, during and after the buying and selling process.*
- *We deal with houses, but even before that with people. We listen to our clients' wishes in order to meet their expectations.*



6. TASTUMA CHEESE & WINE BAR Torino (TO)

Via della Consolata, 12 • 10122 Torino (TO) • Tel. +39 011 1988 7600
www.tastuma.it • ciao@tastuma.it • Prenota: The Fork
facebook: @Tastumacheeseandwinebar • instagram: @tastumatorino

Immagina un luogo dove intraprendere un percorso gastronomico lungo tutto lo Stivale, alla scoperta dei sapori più autentici. Un luogo in cui i sentori dei formaggi tipici di ogni parte d'Italia e gli aromi di un buon calice di vino, esprimono la storia di un territorio e quella cultura che si tramanda da generazioni. Questo luogo è Tastuma, il primo cheese bar di Torino. Il suo nome, che in dialetto piemontese significa "assaggiare", contiene altri due riferimenti gastronomici: alla tuma, cioè alla toma, tipico formaggio della nostra regione e al verbo inglese To Taste che significa, appunto, degustare, assaggiare. Una cantina con 150 etichette, in cui ognuna racconta la sua storia fatta di mani sapienti, di duro lavoro nei vigneti, di filari assolti, dove i grappoli maturano lentamente. I nostri tagli ti portano alla scoperta delle specialità d'Italia. Un viaggio gastronomico dagli abbinamenti sorprendenti, per nuovi esaltanti sapori. Trascorrere una serata tranquilla, in un ambiente dall'atmosfera calda e familiare, degustando le nostre specialità e un buon calice di vino. È forse questa la felicità?



In uno storico palazzo del 1600, Tastuma ti accoglie in tre sale che possono ospitare fino a 45 persone. La sala principale, ampia e imponente, rispecchia appieno lo spirito artigianale che anima la nostra filosofia. Gli arredi nel grigio chiaro e nel bordeaux, in legno e ferro, si combinano piacevolmente in un perfetto stile industrial. Qui al Tastuma nulla è lasciato al caso, come la carta da parati personalizzata e gli scaffali realizzati riadattando vecchie cassette di frutta. Ad accoglierti nella prima sala, la grande e imponente vetrina che ospita la nostra selezione di salumi e formaggi.



Imagine a place where you can embark on a gastronomic journey across the Boot, discovering the most authentic flavors. A place where the scents of cheeses typical of every part of Italy and the aromas of a good glass of wine, express the history of a territory and that culture that has been handed down for generations. This place is Tastuma, Turin's first cheese bar. Its name, which in Piedmontese dialect means "let's taste," contains two other gastronomic references: to tuma, that is, toma cheese, a typical cheese of our region, and to the English verb To Taste, which means, precisely, to taste, to taste. A wine cellar with 150 labels, where each one tells its own story made of skilled hands, hard work in the vineyards, and sunny rows where the grapes ripen slowly. Our chopping boards take you on a discovery of Italy's specialties. A gastronomic journey of surprising pairings, for exhilarating new flavors. Spend a quiet evening, in an environment with a warm and familiar atmosphere, tasting our specialties and a good glass of wine. Is this perhaps happiness? In a historic building dating back to the 1600s, Tastuma welcomes you to three rooms that can accommodate up to 45 people. The main hall, spacious and imposing, fully reflects the spirit of craftsmanship that drives our philosophy. The furnishings in light gray and burgundy wood and iron combine nicely in a perfect industrial style. Nothing is left to chance here at Tastuma, such as the custom wallpaper and the shelves made by repurposing old fruit crates. Welcoming you to the first room is the large, imposing display case that houses our selection of cured meats and cheeses.



7. ALEXANDER BAR Torino (TO)

Via Giovanni Amendola, 10 • 10121 Torino • Tel. +39 011 547 533 • Cell. +39 366 314 1772
facebook: @Alexander Bar Torino • instagram: @alexanderbar_torino
alexanderbar877@gmail.com

Bar tavola calda con cucina casereccia, ampia selezione di panini, toast e piadine e aperitivi ricchi e di qualità."

Diner bar with home cooking, wide selection of sandwiches, toasts and piadinas, and rich, quality appetizers."



8. RANDULIN • BED AND BREAKFAST Torino (TO)

Via del Carmine, 10 • 10122 Torino (TO) • Tel. +39 366 7023532

www.randulin.it • info@randulin.it

Randulin si trova nel centro storico di Torino, di fronte ai Quartieri Juvanari. B&B ha a cuore la salute e sicurezza di tutti gli ospiti e del proprio staff e si è impegnata per rendere il tuo soggiorno il più possibile confortevole, tranquillo e sicuro. L'ambiente di nuovissima ristrutturazione, su due livelli, è stato pensato con estrema attenzione ai dettagli creando uno stile elegante ed accogliente. Le camere arredate con linee pulite e contemporanee, accompagnate da tessuti preziosi e ricercati per uno spazio elegante che accogla... come un nido. Una sfiziosa colazione, curata nei particolari, viene preparata con prodotti del territorio nel rispetto della stagionalità.

Randulin is located in the historical center of Turin, in front of the Quartieri Juvanari. B & B cares about the health and safety of all its guests and its staff and is committed to making your stay as comfortable, peaceful and safe as possible. The newly renovated environment, on two levels, has been designed with extreme attention to detail creating an elegant and welcoming style. The rooms are furnished with clean and contemporary lines, accompanied by precious and refined fabrics for an elegant space that welcomes... like a nest. A delicious breakfast, with attention to detail, is prepared with local products respecting the seasonality.



9. IL TAGLIO • LA PIZZA PER FETTA Torino (TO)

Largo IV Marzo, 17/C • 10122 Torino (TO) • Tel. +39 011 521 5575

www.tagliopizzaperfetta.com • facebook@taglioperfetta • instagram@taglioperfetta
taglioperfetta@gmail.com

La pizza al Taglio: una lunga lievitazione e solo ingredienti di alta qualità. Birre artigianali, vini naturali, spritz e cocktails. Pane a lievitazione naturale. Tutto da godersi nel nostro locale o nel dehors all'aperto sulla piazza! Servizio d'asporto. Scegliamo con passione i produttori e i prodotti, una combinazione perfetta. I nostri ingredienti sono di buona famiglia. Nati nel rispetto dell'ambiente, coltivati per essere i più buoni, osservando l'etica del vero Made in Italy. Una bontà naturale che si sente.

Pizza al Taglio: a long leavening and only high quality ingredients. Craft beers, natural wines, spritzers and cocktails. Sourdough bread. All to be enjoyed in our restaurant or in the outdoor terrace on the square! Takeaway service. We passionately choose producers and products, a perfect combination. Our ingredients are from good families. Born in respect of the environment, grown to be the best, observing the ethics of the true Made in Italy. A natural goodness that you can feel.



10. DA FRASCA • RISTORANTE Torino (TO)

Via San Domenico, 4 • 10122 Torino (TO) • Tel. +39 011 205 4271
facebook • @DaFrasca • zimo93@icloud.com

Il nostro ristorante italiano nel Quadrilatero di Torino vi offre cucina della tradizione piemontese con qualche particolarità canavesana.

Our Italian restaurant in the Quadrilateral of Turin offers you traditional Piedmontese cuisine with some particularities of Canavese.



11. LA FINCA Torino (TO)

Via Rodolfo Monteverchio, 9/A • 10128 Torino (TO) • Tel. +39 011 1970 3583
www.ristorantelafinca.it • lafinca.ristorino@gmail.com
facebook: @LAFINCA i sapori della Colombia • instagram: @lafincatorino

Specialità e curiosità della tradizione gastronomica colombiana.
Un viaggio culinario che vi porterà direttamente in Colombia!
Nostri orari: Martedì - Domenica 19.00 - 23.30, Lunedì CHIUSO
Chiamaci e prenota il tuo tavolo!

*Specialties and curiosities of Colombian culinary tradition.
A culinary journey that will take you straight to Colombia!
Our hours: Tuesday - Sunday 7 p.m. - 11:30 p.m., Monday CLOSED
Call us and reserve your table!*

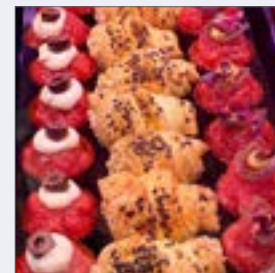


12. IL MACELLAIO Torino (TO)

Corso Racconigi, 15 • 10138 Torino (TO) • Tel. +39 011 447 4642

facebook: @Macelleria Danilo e Fabrizio
instagram: @ilmacellaio_real

MACELLERIA A CONDUZIONE FAMILIARE, CON OLTRE MEZZO SECOLO DI ESPERIENZA NEL SETTORE. CARNI SELEZIONATE PERSONALMENTE IN STALLA DA ALLEVAMENTI PIEMONTESE. PRODOTTI DI GASTRONOMIA COTTA E CRUDA ESCLUSIVAMENTE SENZA GLUTINE. PER GARANTIRE MAGGIORE QUALITÀ A TUTTI I CLIENTI. VI ASPETTIAMO IN NEGOZIO!



FAMILY-OWNED BUTCHER SHOP WITH MORE THAN HALF A CENTURY OF EXPERIENCE IN THE INDUSTRY. PERSONALLY SELECTED BARN-RAISED MEATS FROM PIEDMONTSE FARMS. COOKED AND RAW DELICATESSEN PRODUCTS EXCLUSIVELY GLUTEN FREE, TO ENSURE HIGHER QUALITY FOR ALL CUSTOMERS. WE ARE WAITING FOR YOU IN THE STORE!





13. GASTRONOMIA BARBERO Torino (TO)

Via Fratelli Carle, 6 • 10128 Torino (TO) • Tel. +39 011 568 3474
www.gastronomiabarbero.it • gastronomiabarbero@gmail.com
instagram: @barberogastronomia • facebook: @Gastronomia Barbero

Un punto di riferimento per esperti gourmet della città di Torino e un'icona storica dell'arte culinaria piemontese: la Gastronomia Barbero.

L'attività nasce nel 1971 con Aurelio e Ida Barbero, ancora oggi al timone della bottega insieme alla figlia Claudia, una bella famiglia che ha conosciuto ed accettato da quasi cinquant'anni i buongustai alla ricerca di sapori autentici e ricerca di prodotti d'eccellenza.

La cucina ed il modo di cucinare mutano col passare e del tempo, così Aurelio e Claudia interpretano la tipicità piemontese con un occhio contemporaneo, arricchendo i piatti della tradizione con contaminazioni da tutto il mondo.

In Gastronomia Barbero si può trovare un pranzo completo dall'antipasto al dolce con un ricco assortimento di formaggi e vini italiani ed esteri.

Il valore aggiunto della storica Gastronomia Barbero, oltre ai prodotti continuamente apprezzati, sono i principi e il calore familiare che si respira quando si viene accolti.



A landmark for gourmet experts in the city of Turin and a historical icon of Piedmontese culinary art: the Barbero Gastronomy

The business was founded in 1971 with Aurelio and Ida Barbero, still at the helm of the store today along with their daughter Claudia, a fine family that has known and satisfied gourmets in search of authentic flavors and search for excellent products for almost fifty years.

The kitchen and the way of cooking change with the passing and of time, so Aurelio and Claudia interpret the typical Piedmontese cuisine with a contemporary eye, enriching traditional dishes with contaminations from all over the world.

In Gastronomia Barbero you can find a complete lunch from appetizer to dessert with a rich assortment of Italian and foreign cheeses and wines.

The added value of the historic Barbero Gastronomy, in addition to the continually appreciated products, are the principles and family warmth that one breathes when one is welcomed.



14. PIZZERIA L'ANGOLO VERDE Torino (TO)

Corso Germano Sommeiller, 27 G • 10128 Torino (TO) • Tel. +39 011 760 2139
instagram: @pizzeria_langolo_verde • facebook: @Pizzeria L'Angolo Verde
langoloverdepizzeria@yahoo.com

LOCALE VERAMENTE CARINO ED ACCOGLIENTE NON LONTANO DA PORTA NUOVA, ADATTO ANCHE AI BAMBINI. SERVIZIO CORDIALE E QUALIFICATO E AMBIENTE PIACEVOLE DISPOSTO SU DUE PIANI. MENÙ VARIEGATO: PIZZE, PINSE, FOCACCIE E FARINATE CROCCANTE SIA LE CLASSICHE CHE QUELLE PIÙ RICERCATE E "GOURMET" MA ANCHE INSALATE E CUCINA (SOLO A PRANZO).

LE SPECIALITÀ DELLA PIZZERIA È LA PINSA ROMANA CON LIEVITAZIONE 48 ORE E LA PIÙ RICHIESTA È LA CANTABRICO, ASSOLUTAMENTE DA PROVARE! OLTRE ALLA PINSA VEGETARIANA AL PESTO. MATERIE PRIME MOLTO BUONE E DOLCI DELLA CASA. MENTRE PER GLI AMANTI DELLA BIRRA CI SONO OTTIME BIRRE ARTIGINALI SUPER FAVOLOSE CHE SONO ACCOMPAGNATE CON PIATTI DELIZIOSI ANCHE SEMPLICEMENTE PER FARE UN APERTIVO.

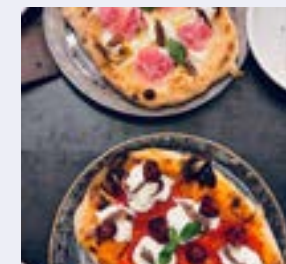
OTTIMO RAPPORTO QUALITÀ/PREZZO. E NATURALMENTE IL SERVIZIO È GARANTITO ANCHE PER LA CONSEGNA A DOMICILIO.



REALLY NICE AND COZY PLACE NOT FAR FROM PORTA NUOVA, ALSO SUITABLE FOR CHILDREN. FRIENDLY AND QUALIFIED SERVICE AND PLEASANT ENVIRONMENT ARRANGED ON TWO FLOORS. VARIED MENU: PIZZAS, PINSAS, FOCACCIAS AND CRISPY FARINATA BOTH THE CLASSIC AND THE MORE REFINED AND "GOURMET" ONES, BUT ALSO SALADS AND CUISINE (AT LUNCH ONLY).

THE PIZZERIA'S SPECIALTY IS THE PINSA ROMANA WITH 48-HOUR LEAVENING AND THE MOST POPULAR IS THE CANTABRICO, A MUST-TRY! AS WELL AS THE VEGETARIAN PINSA WITH PESTO. VERY GOOD RAW MATERIALS AND HOUSE DESSERTS. WHILE FOR BEER LOVERS THERE ARE SUPER FABULOUS ARTISANAL BEERS THAT ARE ACCOMPANIED WITH DELICIOUS DISHES EVEN SIMPLY TO HAVE AN APERTIF.

EXCELLENT VALUE FOR MONEY. AND OF COURSE THE SERVICE IS ALSO GUARANTEED FOR HOME DELIVERY.





15. ALCHIMIAEPOVERE Torino (TO)

Corso Carlo e Nello Rosselli, 78/C • 10129 Torino (TO) • Tel. +39 371 362 8677
facebook: @Alchimiaepolvere • instagram: @alchimiaepolvere • alchimiaepolvere@gmail.com

Un Cabinet de curiosité è il luogo dove vanno a riposare le immagini che compongono i sogni. È dove il dio della bellezza ripone i suoi giocattoli dopo ore e ore di trastulli divini. È la cassa armonica dell'amore, della tolleranza, della condivisione, dell'integrazione e della compatibilità tra religioni, culture, tra Oriente e Occidente. È l'occasione della magia e del sublime, dell'orrido e del diverso, del passato e del futuro. Ho voluto il mio anatro come un Cabinet de Curiosité, per godere e donare gioia a chi sappia apprezzare la sua molteplicità e complessità, dove quadri, oggetti misteriosi, lampade, tappeti, bambole, ceramiche, gioielli raccontino la segreta filigrana della vita.

A Cabinet de curiosité is where the images that make up dreams go to rest. It is where the god of beauty stores his toys after hours and hours of divine travesty. It is the sound box of love, tolerance, sharing, integration and compatibility between religions, cultures, between East and West. It is the occasion of magic and the sublime, the horrid and the different, the past and the future. I wanted my cavern as a Cabinet de Curiosité, to enjoy and give joy to those who can appreciate its multiplicity and complexity, where paintings, mysterious objects, lamps, carpets, dolls, ceramics, jewelry tell the secret filigrane of life.



16. GIANDUJA B&B Torino (TO)

Corso Duca degli Abruzzi, 48 • 10129 Torino (TO) • Tel. +39 345 417 6248
www.giandujabnb.it • facebook@giandujabnb • instagram@gianduja.bnb
info@giandujabnb.it

GIANDUJA B&B prende il nome dalla maschera carnevalesca del Piemonte per eccellenza! Il locale si trova nel centro del quartiere Crocetta, una tra le zone più eleganti e tranquille di Torino al nono e ultimo piano panoramico di un palazzo con ascensore. In GIANDUJA B&B, recentemente ristrutturato, Gabriella ha mantenuto intatta l'atmosfera elegante degli anni '50, riproponendo buona parte dei colori e lasciando gli arredi originali. I vari ambienti sono stati dotati di tutti i moderni confort.

GIANDUJA B&B takes its name from the carnival mask of Piedmont par excellence! The restaurant is located in the center of the Crocetta district, one of the most elegant and quiet areas of Turin, on the ninth and top floor of a building with elevator. In GIANDUJA B&B, recently renovated, Gabriella has kept intact the elegant atmosphere of the '50s, reproducing most of the colors and leaving the original furniture. The various rooms have been equipped with all modern comforts.



17. EDICOLA • CARTOLIBRERIA PEPE GIUSEPPINA Torino (TO)

Corso Carlo e Nello Rosselli, 41/H • 10129 Torino (TO) • Tel. +39 011 318 8863
instagram: @cartolibreria.edicola.pepe • facebook: @Cartolibreria edicola Pepe Giuseppina
riv.28h@hotmail.it

La nostra edicola cartolibreria vi offre un'ampia gamma di libri scolastici, giochi, idee regalo, articoli di cancelleria e biglietti d'auguri. Siamo aperti da lunedì a sabato dalle 7.00 alle 19.30, domenica dalle 7.00 alle 13.00. Vi aspettiamo!

Our stationery newsstand offers you a wide range of school books, games, gift ideas, stationery and greeting cards. We are open Monday through Saturday from 7 a.m. to 7:30 p.m., Sunday from 7 a.m. to 1 p.m. We look forward to seeing you!



18. CRAZY ART Torino (TO)

Via Pigafetta 49/B • 10129 Torino (TO) • Tel. +39 011 536 43 29 • crazyart.torino@libero.it
www.crazyart-torino.it • instagram: @crazy_art_torino • facebook: @Crazy Art Torino

Benvenuti in Crazy Art, negozio in zona Crocetta nato da un mix idee, dove puoi trovare: abiti di sartoria artigianale; piccoli Brand originali; collane e accessori moda che realizzati con l'arte del riciclo riprendono vita sotto forma di oggetti unici, particolari e stravaganti e opere firmate da Artisti Torinesi. Qui non esiste uno stile, ma una mescolanza di linee, idee, colori e oggetti, un mix tra vintage e modernariato. Quel mix tra sogno e realtà. È un mondo imprevedibile, dedicato a chi ama osare nella vita, a chi non segue la moda, ma a chi vuole creare un proprio modo di viverla.

Welcome to Crazy Art, a store in the Crocetta area born from a mix of ideas, where you can find: artisan tailoring clothes; small original Brands; necklaces and fashion accessories that made with the art of recycling come back to life in the form of unique, particular and extravagant objects and works signed by Turin Artists. Here, there is no style, but a miscellany of lines, ideas, colors and objects, a mix of vintage and modernism. That mix between dream and reality. It is an unpredictable world, dedicated to those who like to dare in life, those who do not follow fashion, but those who want to create their own way of living it.



19. SIMONA BEAUTY CENTER Torino (TO)

Corso Duca degli Abruzzi, 56/C • 10129 Torino (TO) • Tel. +39 011 1899 9907
www.simonabeautycenter.it • info@simonabeautycenter.it
facebook: Simona Beauty Center SRLS • instagram: @simonabeautycenter

Siamo un istituto specializzato di ESTETICA AVANZATA. Ci troviamo in C.so Duca degli Abruzzi 56/c, in zona Crocetta a Torino. All'interno del nostro Centro troverai i migliori trattamenti per il tuo benessere, le più innovative tecnologie del settore beauty e una linea cosmetica naturale. Offriamo una consulenza personalizzata e rispondiamo ad ogni esigenza, garantendo i risultati desiderati, dai servizi di estetica semplice ai trattamenti più specifici di estetica avanzata.

Il Centro mette a disposizione dei clienti una struttura moderna, confortevole e attrezzata per offrire una gamma completa di soluzioni personalizzate e garantite per l'efficacia e la qualità, avvalendosi di prodotti professionali scelti dai migliori marchi presenti sul mercato.

Il Centro propone numerosi trattamenti di estetica avanzata che permettono di ottenere risultati visibili da subito e duraturi nel tempo sfruttando l'evoluzione tecnologica nel settore estetico per offrirvi una qualità dei servizi ancora più elevata.

PROFESSIONISTE QUALIFICATE: Affidati al nostro Centro per ricevere trattamenti efficaci, personale altamente qualificato e disponibile per trovare la migliore soluzione.

ATTREZZATURA ALL'AVANGUARDIA: Disponiamo dei migliori macchinari di ultima generazione, per offrire trattamenti efficaci e dalla massima delicatezza.

PRODOTTI CERTIFICATI: Utilizziamo solo prodotti naturali e ipoallergenici, di qualità ed attentamente scelti, per garantire i risultati desiderati.

ORARI DI APERTURA: dal lunedì al venerdì dalle 10.00 alle 19.00 e sabato sul appuntamento.



We are a specialized institute of Advanced Aesthetics. We are located at C.so Duca degli Abruzzi 56/c, in the Crocetta area of Turin. Inside our Center you will find the best treatments for your well-being, the most innovative technologies in the beauty sector and a natural cosmetic line. We offer personalized advice and respond to every need, guaranteeing the desired results, from simple aesthetic services to more specific advanced aesthetic treatments.

The Center provides clients with a modern, comfortable and well-equipped facility to offer a full range of personalized solutions guaranteed for effectiveness and quality, using professional products chosen from the best brands on the market.

The Center offers numerous advanced aesthetic treatments that allow you to obtain immediately visible and long-lasting results by taking advantage of the technological evolution in the aesthetic sector to offer you an even higher quality of services.

QUALIFIED PROFESSIONALS: Rely on our Center to receive effective treatments, highly qualified and helpful staff to find the best solution.

ADVANCED EQUIPMENT: We have the best state-of-the-art equipment to offer effective treatments with the utmost delicacy.

CERTIFIED PRODUCTS: We use only natural and hypoallergenic, quality and carefully chosen products to guarantee the desired results.

OPENING HOURS: Monday through Friday from 10 a.m. to 7 p.m. and Saturday by appointment.





Mole Antonelliana

the Antonelliana Mole miraculously escaped the bombings that involved the center of Turin. In 1961, on the occasion of the celebrations for the Centenary of the Unification of Italy, the Panoramic Lift was inaugurated. Renovated in 1999, it is still possible to climb up to the small temple, 85 meters high, and admire the extraordinary view of the city and the surrounding Alpine arc. It is possible to walk up along the stairs of the dome cavity to the Panoramic Terrace.

MUSEO EGIZIO DI TORINO

Il Museo Egizio è uno dei 50 migliori musei del mondo e il più antico museo dedicato interamente alla cultura egizia. Il primo oggetto che diede origine a una collezione di reperti fu la Mensa isiaca, tavoletta bronzea giunta a Torino intorno al 1626 quando fu acquistata da Carlo Emanuele I di Savoia. All'inizio dell'800, all'indomani delle campagne napoleoniche in Egitto, in tutta Europa scoppiò una vera e propria moda per il collezionismo di antichità egizie. Bernardino Drovetti, console generale di Francia durante

l'occupazione in Egitto, collezionò in questo periodo oltre 8 000 esponenti vari. Intorno agli anni trenta del '900, la collezione arrivò a contare oltre 30 000 pezzi tra cui si possono trovare gruppi statuari, mummie, papiri, arredi funerari e di uso comune e tutto ciò che riguarda l'antico Egitto, compresi animali imbalsamati. Inoltre il museo è fornito di un'importante biblioteca, spazi di restauro e studio di mummie e papiri e dal giugno 2015 partecipa a una spedizione archeologica internazionale in Egitto.

Dopo lavori di ristrutturazione e ampliamento, il 1° aprile 2015 il museo, con un'estensione di 12000 m², completamente ristrutturato è stato nuovamente inaugurato con una superficie espositiva più che raddoppiata, una sala mostre, e aree per la didattica.

EGYPTIAN MUSEUM OF TURIN

The Egyptian Museum is one of the 50 best museums in the world and the oldest museum dedicated entirely to Egyptian culture. The first object that gave rise to a collection of artifacts was the Mensa isiaca, a bronze tablet that arrived in Turin around 1626 when it was purchased by Charles Emmanuel I of Savoy. At the beginning of the 19th century, after the Napoleonic campaigns in Egypt, a real fashion for collecting Egyptian antiquities broke out all over Europe. Bernardino Drovetti, consul general of France during the occupation in Egypt, collected in this period more than 8 000 various exponents. Around the thirties of the twentieth century, the collection came to count more than 30 000 pieces among which you can find groups



Museo Egizio di Torino



Museo Egizio di Torino

of statues, mummies, papyri, funerary furnishings and everyday use and everything related to ancient Egypt, including stuffed animals. In addition, the museum is equipped with an important library, spaces for restoration and study of mummies and papyri, and since June 2015 has participated in an international archaeological expedition to Egypt. After renovation and expansion works, on April 1, 2015 the completely renovated 12000 m² museum

was reopened with more than doubled exhibition space, an exhibition hall, and areas for teaching.

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

La GAM fu il primo museo d'Italia a promuovere al suo interno una raccolta pubblica di arte moderna. Il nucleo della raccolta



risale al 1863, quando i Savoia dotarono Torino di un museo civico. Le collezioni furono conservate dapprima insieme alle raccolte di arte antica in un edifi cio presso la Mole Antonelliana. Nel 1895 furono trasferite in un padiglione prospiciente corso Sissardi (ora Galileo Ferraris), costruito anni prima per una mostra d'arte, e qui rimasero fino al 1942. Distrutto tale padiglione durante la seconda guerra mondiale, sul medesimo sito sorse l'attuale edificio progettato da Carlo Bassi e Goffredo Boschetti, che si inaugurò nel 1959. Resosi inagibile all'inizio degli anni Ottanta, l'edificio è stato riaperto al pubblico nel 1993 dopo un profondo rinnovamento. Gli interventi ne hanno ampliato la superficie espositiva, lo hanno dotato di impiantistica moderna e lo hanno reso accessibile in ogni sua parte ai disabili. Dal 2003 fa parte della Fondazione Torino Musei.

Articolate lungo un percorso che si snoda lungo i quattro piani del museo, le collezioni e le mostre sorprendono i visitatori per la loro ricchezza. Il percorso di visita ha inizio al secondo piano, dove sono esposti dipinti e sculture dell'Ottocento.

Il primo piano accoglie invece le opere del Novecento, partendo da Divisionismo, Futurismo e Astrattismo per giungere alla Pop Art e all'Arte povera, allineando cronologicamente opere di grandi maestri italiani e stranieri, come Balla, Severini, Boccioni, De Chirico, Dix, Ernst, Klee.

La GAM offre una ricca programmazione: dalle grandi mostre di artisti italiani e internazionali alle ricerche più contemporanee dedicate ai giovani.

CIVIC GALLERY OF MODERN AND CONTEMPORARY ART

The GAM was the first museum in Italy to promote a public collection of modern art within it. The core of the collection dates back to 1863, when the Savoy family endowed Turin with a civic museum. The collections were first stored together with the ancient art collections in a building at the Mole Antonelliana. In 1895 they were moved to a pavilion overlooking Corso Sissardi (now Galileo Ferraris), built years earlier for an art exhibition, and remained there until 1942. Destroyed that pavilion during World War II, the



GAM



present building designed by Carlo Bassi and Goffredo Boschetti was erected on the same site and opened in 1959. Having become uninhabitable in the early 1980s, the building was reopened to the public in 1993 after a thorough renovation. The interventions expanded its exhibition area, equipped it with modern facilities and made it accessible in every part to the disabled. Since 2003 it has been part of the Fondazione Torino Musei. Articulated along a route that winds its way through the museum's four floors, the collections and exhibitions surprise visitors with their richness. The tour begins on the second floor, where 19th-century paintings and sculptures are on display.

The second floor, on the other hand, houses works of the twentieth century, starting with Divisionism, Futurism and Abstractionism and ending with Pop Art and Arte Povera, chronologically aligning works by great Italian and foreign masters, such as Balla, Severini, Boccioni, De Chirico, Dix, Ernst, and Klee.

GAM offers a wealth of programming: from major exhibitions by Italian and international artists to more contemporary research devoted to young people.

SANTA SINDONE

La Sindone è un lenzuolo di lino tessuto a spina di pesce delle dimensioni di circa m. 4,41 x

1,13, contenente la doppia immagine accostata per il capo del cadavere di un uomo morto in seguito ad una serie di torture culminate con la crocefissione. L'immagine è contornata da due linee nere strinate e da una serie di lacune: sono i danni dovuti all'incendio avvenuto a Chambéry nel 1532.

Secondo la tradizione si tratta del Lenzuolo citato nei Vangeli che servì per avvolgere il corpo di Gesù nel sepolcro. Questa tradizione, anche se ha trovato numerosi riscontri dalle indagini scientifiche sul Lenzuolo, non può ancora dirsi definitivamente provata.

Certamente invece la Sindone, per le caratteristiche della sua impronta, rappresenta un rimando diretto e immediato che aiuta a comprendere e meditare la drammatica realtà della Passione di Gesù. Per questo Papa San Giovanni Paolo II l'ha definita "specchio del Vangelo".

Dal 1694 fino agli inizi degli anni Novanta del XX secolo la preziosa reliquia fu custodita nella Cappella della Sacra Sindone, ora la Sindone conservata nel transetto della Cattedrale di Torino (piazza San Giovanni), nell'ultima cappella della navata sinistra, sotto la Tribuna Reale.

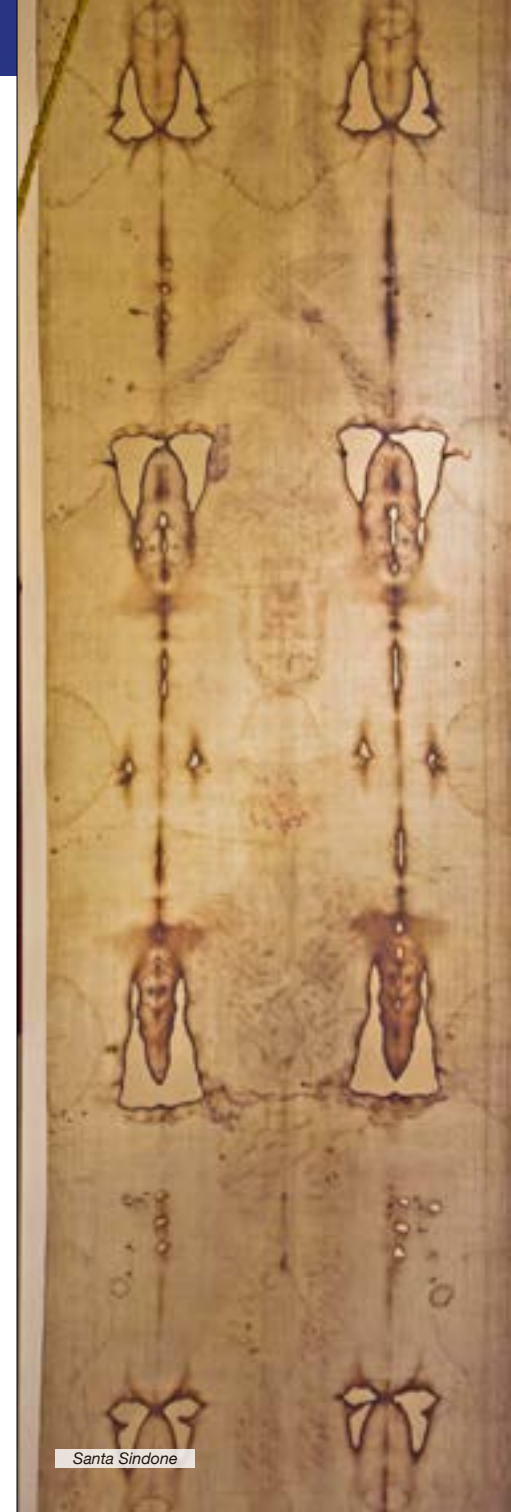
La Sindone non si può vedere. Il Telo si trova dentro la «teca per la conservazione», che a sua volta è rinchiusa in una grande cassa metallica. Normalmente viene estratta solo in occasione delle ostensioni pubbliche. Non esiste una regola per le ostensioni: decide il Papa, che è il proprietario della Sindone, lasciata in eredità alla Santa Sede da Umberto II di Savoia. Quindi: nessuno sa quando sarà la prossima ostensione.

I pellegrini possono raggiungere la cappella e fermarsi in preghiera all'esterno (di fronte alla vetrata della cappella vi sono dei banchi e degli inginocchiatoi). Si troveranno così proprio di fronte alla cassa che racchiude la Sindone.

Nella cripta della chiesa del SS. Sudario c'è il Museo della Sindone, è il luogo stabilmente destinato non solo alla devozione, ma anche alla divulgazione, allo studio e alla conoscenza del Sacro Lino.

HOLY SHROUD

The Shroud is a linen sheet woven in a herringbone pattern with dimensions of about m. 4.41 x 1.13, containing the double image placed next to the head of the corpse of a man



Santa Sindone



Ostensione, 1933

who died following a series of tortures culminating in the crucifixion. The image is surrounded by two black lines and a series of gaps: these are the damages caused by the fire that took place in Chambéry in 1532.

According to tradition, this is the Sheet mentioned in the Gospels that was used to wrap the body of Jesus in the tomb.

This tradition, even if it has been confirmed by numerous scientific investigations on the Shroud, cannot yet be said to be definitively proven.

Certainly, however, the Shroud, because of the characteristics of its imprint, represents a direct and immediate reference that helps to understand and meditate on the dramatic reality of the Passion of Jesus. For this reason Pope Saint John Paul II has defined it as a "mirror of the Gospel".

From 1694 until the early nineties of the twentieth century, the precious relic was kept in the Chapel of the Holy Shroud, now the Shroud is kept in the transept of the Cathedral of Turin (Piazza San Giovanni), in the last chapel of the left aisle, under the Royal Tribune.

The Shroud cannot be seen. The Shroud is inside the "shrine for conservation", which in turn is enclosed in a large metal case. Normally it is extracted only on the occasion of public exhibitions. There is no rule for the exhibitions: the Pope decides, he is the owner of the Shroud, bequeathed to the Holy See by Umberto II of Savoy. So: nobody knows when the next ostension will be.

Pilgrims can reach the chapel and stop in prayer outside (in front of the chapel window there are some benches and some kneelers). In this way they will find themselves right in front of the case that contains the Shroud.

In the crypt of the church of the Holy Shroud there is the Museum of the Shroud, it is the place permanently destined not only to devotion, but also to divulgation, study and knowledge of the Holy Linen.



Capella della Sindone



Capella della Sindone



PIAZZA CASTELLO

Piazza Castello è il centro dei monumenti più significativi della città, oggi come quando fu progettata nel lontano 1584. Su di essa si affacciano i due più importanti palazzi

torinesi, Palazzo Reale e Palazzo Madama, oltre che il Teatro Regio, il Palazzo della Giunta Regionale, il Palazzo della Prefettura, l'Armeria e la Biblioteca Reale, insieme a importanti punti commerciali. Qui potrete vedere anche i tre monumenti dedicati all'Alfiere dell'Esercito sardo, ai Cavalieri d'Italia e quello a Emanuele Filiberto duca d'Aosta realizzato nel 1937, su disegno di Eugenio Baroni.

La storia della piazza comincia con la demolizione degli isolati adiacenti al castello e le mura della città, al fine di creare un'area di rappresentanza usata per eventi legati alla vita reale. Piazza Castello fu fortemente danneggiata durante la guerra civile negli anni tra 1637 il 1640 però a partire dal 1645, Maria Cristina di Francia, madre di Carlo Emanuele II di Savoia, si interessò della sua ricostruzione.

La piazza ha una superficie 40.000 metri quadrati e per grandezza è il punto in cui confluiscono quattro delle principali vie di Torino: la bella via Garibaldi, che dal 1998, in occasione dell'ostensione della S. Sindone è diventata completamente pedonale, via Po, via Roma e via Pietro Micca. E' circondata per tre lati da monumentali portici, risalenti ad epoche diverse. I portici posti sul lato sud della piazza venivano chiamati in passato "Portici della Fiera" perché vi si tenevano importanti manifestazioni in occasione del carnevale e in prossimità dell'Ostensione della Sindone.

CASTLE SQUARE

Piazza Castello is the center of the most significant monuments of the city, today as when it was designed back in 1584. It is over-



Piazza Castello

looked by Turin's two most important palaces, Palazzo Reale and Palazzo Madama, as well as the Teatro Regio, the Palazzo della Giunta Regionale, the Palazzo della Prefettura, the Armory and the Royal Library, along with important commercial points. Here you can also see the three monuments dedicated to the Standard Bearer of the Sardinian Army, to the Knights of Italy and the one dedicated to Emanuele Filiberto Duke of Aosta realized in 1937, based on a design by Eugenio Baroni.

The history of the square began with the demolition of the blocks adjacent to the castle and the city walls, in order to create an area of representation used for events related to royal life. Piazza Castello was heavily damaged during the civil war in the years between 1637 and 1640, however from 1645, Maria Cristina of France, mother of Carlo Emanuele II of Savoy, took an interest in its reconstruction.

The square has an area of 40,000 square meters and is the point where four of the main streets of Turin meet: the beautiful Via Garibaldi, which since 1998, on the occasion of the display of the Holy Shroud has become completely pedestrian, Via Po, Via Roma and Via Pietro Micca. It is surrounded on three sides by monumental porticoes, dating back to different periods. The porticoes on the south side of the square were called in the past «Portici della Fiera» (Porticoes of the Fair) because important events were held there during the carnival and near the Ostension of the Holy Shroud.



Monumento Cavaglieri d'Italia

PALAZZO MADAMA - MUSEO CIVICO D'ARTE ANTICA

Situato nel cuore di Torino, Palazzo Madama, sito patrimonio dell'UNESCO e sede del primo Senato del Regno d'Italia, riassume in sé tutta la storia della Città: da porta romana si trasforma nel Medioevo in fortezza e poi nel castello dei principi d'Acaja. Il palazzo prende il nome dalle due Madame reali, che lo abitarono: Cristina di Francia (1606 - 1663) e Maria Giovanna Battista di Savoia Nemours (1644 - 1724), che governarono il Ducato di Savoia come reggenti dopo la morte dei mariti.



Palazzo Madama



Dal 1934 il Palazzo ospita le collezioni di arte antica del Museo Civico con oltre 70.000 opere tra dipinti, sculture, codici miniati, maioliche e porcellane, ori e argenti, arredi e tessuti che illustrano l'arte europea dall'Alto Medioevo al barocco. La visita a Palazzo Madama si snoda in diversi percorsi dedicati alla storia, all'architettura e alle collezioni. Ricco è il programma di esposizioni temporanee che vengono ospitate nella Sala del Senato, nella Corte Medievale e nella sala Atelier.

CIVIC MUSEUM OF ANCIENT ART

Located in the heart of Turin, Palazzo Madama, a UNESCO World Heritage Site and home to the first Senate in the Kingdom of Italy, embodies the city's history: from a Roman gate it became a fortress during the Middle Ages and subsequently a castle for the Acaja princes. The palace takes its name from the two royal Madames who lived there: Cristina of France (1606 - 1663) and Maria Giovanna Battista of

Savoy Nemours (1644 - 1724), who governed the Duchy of Savoy as regents after the death of their husbands. Since 1934 the Palace has hosted the Civic Museum's ancient art collections, with over 70,000 works including paintings, sculptures, illuminated manuscripts, majolica and porcelain, gold and silver, furnishings and textiles that illustrate European art from the Early Middle Ages to the Baroque period. The museum itinerary follows themes related to history, architecture, and the collections.



Palazzo Madama

VERDE SIMBOLO DI TORINO

Tra le principali architetture medioevali in pietra del capoluogo ligure, alla sommità del Piano di Sant'Andrea, anticamente (già nel nono o decimo secolo) era una delle porte d'accesso alla città, anche se venne restaurata dal D'Andrade e il suo aspetto attuale è quello che doveva avere al momento della sua ricostruzione durante la realizzazione della terza cinta, ovvero le Mura del Barbarossa. Il monumento ha subito varie ristrutturazioni, soprattutto a cavallo fra il XIX e il XX secolo, a causa della demolizione dell'adiacente quartiere di Ponticello. La torre lato mare è stata parzialmente ricostruita.

A fianco si trova la casa di Cristoforo Colombo, ricostruzione settecentesca dell'edificio nel quale visse in gioventù il grande navigatore (indicativamente tra il 1455 e il 1470); all'epoca di Colombo la casa si trovava a rientrare nell'ampliamento della cinta muraria del XIV

secolo e la zona era divenuta oggetto di un intenso sviluppo edilizio, con case prevalentemente popolari. Accanto alla casa di Colombo sorge il chiostro del XII secolo della chiesa e del convento di Sant'Andrea, demolito nel 1904 al momento dello sterro del colle omonimo: le pietre che costituiscono l'architettura, salvate dall'architetto Alfredo d'Andrade, vennero ricomposte in un secondo tempo nell'attuale sito.



GREEN SYMBOL OF TURIN

The meter-high green fountain with the head of a bull, from which drinking water constantly gushes out, is a symbol that the people of Turin are proud of and appreciated by tourists, especially because it is free and distributed to everyone.

According to the historical archives of the city of Turin, the first public fountain in cast iron in the shape of a bull (an animal symbol of the city, even if the name Turin does not actually refer to this animal) was installed exactly on July 17, 1862. In 1868 there were already about a hundred of these drinking water fountains scattered around the city, which then became more and more numerous.

For more than half a century the bullhead fountains were made by Fonderia Pinerolese, one of the last factories in the area to cast iron.

In the second half of the last century, the city council donated a fountain to the Turin immigrants in Canada.

PALAZZO REALE DI TORINO

Nel 1563 Torino divenne la capitale del Ducato di Savoia. Nel 1584, insieme alla costruzione della vicina Piazza del Castello, l'architetto Ascanio Vitozzi fu incaricato di costruire un nuovo palazzo per la dinastia regnante. Più tardi Amedeo di Castellamonte continuò il lavoro sul palazzo. La fase finale fu completata dall'architetto Carlo Morello nel 1658.

Dopo l'unità d'Italia il palazzo rimase ancora la residenza del Re fino al 1865. Dopo la caduta della monarchia nel 1946, il palazzo fu consegnato allo Stato. Dopo la ricostruzione, completata nel 2007, il palazzo è stato aperto al pubblico come museo.

La decorazione interna della tenuta dei monarchi è molto sontuosa - lo stile architettonico dell'edificio combina gli stili Barocco, Rococò e Neoclassico. L'edificio principale è lungo 107 metri e alto circa 30 metri. Leggermente più alte dell'edificio principale sono le ali laterali simmetriche. Questi sono uniti da altre parti del palazzo che formano un unico complesso. Dietro il palazzo, il paesaggista francese André Le Nôtre progettò i Giardini

Reali alla fine del XVII secolo.

Le stanze sono divise in un Salone Cinese, una Sala del trono ovale e una Sala da ballo. Al primo piano di Palazzo Reale si accede da una delle più grandi creazioni di Filippo Juvarra, la monumentale scala di marmo a spirale chiamata "Delle Forbici". Ci sono suite progettate per i monarchi e camere separate per i bambini. Tutte le stanze sono piene di dipinti e affreschi. Dai soffitti pendono enormi lampadari costosi. Le stanze sono piene di mobili antichi da collezione, statue, sculture e figurine. Visite guidate regolari sono offerte all'interno delle camere reali.

ROYAL PALACE OF TURIN

In 1563 Turin became the capital of the Duchy of Savoy. In 1584, along with the construction of the nearby Piazza del Castello, the architect Ascanio Vitozzi was commissioned to build a new palace for the reigning dynasty. Later, Amedeo di Castellamonte continued the work on the palace. The final phase was completed by architect Carlo Morello in 1658.

After the fall of the monarchy in 1946, the palace was handed over to the State. After reconstruction, completed in 2007, the palace was opened to the public as a museum.

The interior decoration of the monarchs' estate is very lavish - the architectural style of the building combines Baroque, Rococo and Neoclassical styles. The main building is 107 meters long and about 30 meters high. Slightly higher than the main building are the symmetrical side wings. These are joined by other parts of the palace that form a single complex. Behind the palace, French landscape architect André Le Nôtre designed the Royal Gardens in the late 17th century. The rooms are divided into a Chinese hall, an oval throne room, and a ballroom. The second floor of the Royal Palace is accessed by one of Filippo Juvarra's greatest creations, the monumental spiral marble staircase called "Delle Forbici". There are suites designed for monarchs and separate rooms for children. All rooms are filled with paintings and frescoes. Huge expensive chandeliers hang from the ceilings. The rooms are filled with many collectible antiques, statues, sculptures and figurines. Regular guided tours are offered inside the royal rooms.



Palazzo Reale



PALAZZO TRUCCHI DI LEVALDIGI

Numerosi sono i monumenti e i punti della città di Torino protagonisti di strane leggende esoteriche. Uno di questi è sicuramente il portone di Palazzo Trucchi di Levaldigi, meglio conosciuto come il Portone del Diavolo. Questo palazzo ospita oggi la sede della Banca Nazionale del Lavoro e, vista la nomea del suo portone, è anche conosciuto come Palazzo del Diavolo.

Il portone fu scolpito nel 1675 da una manifattura di Parigi su richiesta di Giovanni Battista Trucchi di Levaldigi, conte e generale delle Finanze di Carlo Emanuele II. La porta, molto bella, è riccamente intagliata e adorna di fiori, frutta, animali e amorini. La cosa più interessante, quella che ha contribuito al nome che oggi porta, è il batacchio centrale che raffigura il diavolo che scruta i visitatori che bussano alla porta. La parte finale, quella che si prende con la mano per bussare, è composta da due serpenti le cui teste si uniscono nel punto centrale. Ancora sulla storia del palazzo si narra che, nel 1600, fosse sede della Fabbrica dei Tarocchi. Una curiosa coincidenza che forse ha alimentato l'alone di mistero e la storia sulla magia nera che si accumula in questo palazzo secondo gli esoteristi. La carta dei tarocchi che è associata al Diavolo è il 15, che era nel 1600 il numero civico del palazzo. Oggi l'autobus del servizio pubblico che passa da quella zona è, neanche a dirlo, il numero 15.

TRUCCHI PALACE OF LEVALDIGI

Numerous monuments and points in the city of Turin are the protagonists of strange esoteric legends. One of these is definitely the main door of Palazzo Trucchi di Levaldigi, better known as the Devil's Door. This palace now houses the headquarters of the Banca Nazionale del Lavoro and, given the name of its doorway, is also known as the Devil's Palace.

The doorway was carved in 1675 by a Paris manufactory at the request of Giovanni Battista Trucchi di Levaldigi, count and general of Finance of Charles Emmanuel II. The very beautiful door is richly carved and adorned with flowers, fruit, animals and cupids. The most interesting thing, the one that contributed to the name it bears to-

day, is the central clapper depicting the devil peering at visitors knocking on the door. The final part, the one you catch with your hand to knock, is composed of two snakes whose heads join at the central point.

Still on the history of the palace, it is said that, in the 1600s, it was home to the Tarot Factory. A curious coincidence that perhaps fueled the halo of mystery and the story about black magic that accumulates in this palace according to esotericists. The tarot card that is associated with the Devil is 15, which was in the 1600s the building's house number. Today the public service bus that passes through that area is, not surprisingly, number 15.



Palazzo Trucchi di Levaldigi



FONTANA ANGELICA

Eseguita da Giovanni Riva, la Fontana è composta da quattro gruppi statuari, allegorici delle stagioni, con figure maschili e femminili circondate da putti e simboli naturali.

A volerne la costruzione, come lasciò scritto nel proprio testamento, fu il Ministro Bajnotti, che desiderava dedicare la fontana alla memoria dei genitori. Prima della sua morte, infatti, egli aveva disposto che la fontana, che si sarebbe dovuta chiamare Angelica, venisse costruita in Piazza San Giovanni e a questo scopo lasciò alla città di Torino 150.000 lire per la costruzione del monumento. Tuttavia, lo scultore Giovanni Riva ritenne opportuno spostare la fontana in Piazza Solferino, dove avvenne poi l'inaugurazione il 28 Ottobre 1929.

Oltre che per la sua bellezza, la Fontana Angelica è nota per la sua presunta simbologia esoterica, di ispirazione massonica. Due delle statue ritraggono le figure femminili della Primavera e dell'Estate e rappresentano l'aspetto più sacro e quello più profano dell'amore, ovvero la virtù e il vizio. Allo stesso tempo, le due figure sono espressione anche delle due diverse forme della Conoscenza: quella essoterica, alla portata di tutti, e quella esoterica, comprensibile solo agli iniziati. Le rimanenti statue, dalle sembianze maschili, rappresentano l'Autunno e l'Inverno, e raffigurano Boaz e Joaquim, i due leggendari guardiani delle Colonne d'Ercole. L'Inverno volge il proprio sguardo verso Oriente, dove sorge il sole. L'acqua che viene versata dalle otri rette dai due personaggi è, invece, la rappresentazione della conoscenza. Tra le due figure maschili si apra un varco dalla forma perfettamente rettangolare. Autunno e Inverno sono, infatti, i guardiani della strada che porta alla conoscenza.

ANGELIC FOUNTAIN

Executed by Giovanni Riva, the fountain consists of four statuary groups, allegorical of the seasons, with male and female figures surrounded by putti and natural symbols.

It was Minister Bajnotti who commissioned its construction, as he left written in his will, as he wished to dedicate the fountain to the memory of his parents. Before his death, in fact, he had arranged for the fountain, which was to be called Angelica, to be built in Piazza San Giovanni, and for this purpose he left the city of Turin 150,000 liras for the construction of the monument. However, sculptor Giovanni Riva saw fit to move the fountain to Piazza Solferino, where the inauguration then took place on October 28, 1929. In addition to its beauty, the Angelica Fountain is known for its alleged esoteric, Masonic-inspired symbolism.

Two of the statues portray the female figures of Spring and Summer and represent the most sacred and the most profane aspects of love, namely virtue and vice. At the same time, the two figures are also expressions of the two different forms of Knowledge: the exoteric, within the reach of all, and the esoteric, understandable only to the initiated.

The remaining statues, with male features, represent Autumn and Winter, and depict Boaz and Joaquim, the two legendary guardians of the Pillars of Hercules. Winter turns its gaze toward the East, where the sun rises. The water that is poured from the wineskins held up by the two figures is, on the other hand, the representation of knowledge. Between the two male figures, a perfectly rectangular-shaped gap opens up. Autumn and Winter are, in fact, the guardians of the road that leads to knowledge.



Fontana Angelica



Museo Nazionale del cinema



MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA

Tra i più importanti al mondo per la ricchezza del patrimonio il Museo Nazionale del Cinema ospitato nella Mole Antonelliana, monumento simbolo di Torino. Il Museo si sviluppa a spirale verso l'alto, su più livelli espositivi, dando vita a una presentazione spettacolare delle sue straordinarie collezioni in un suggestivo itinerario interattivo. Il Museo racchiude e illustra tutta la storia del cinema in un itinerario fantastico e interattivo: dal teatro d'ombre e le prime affascinanti lanterne magiche che hanno costituito la preistoria della "settima arte", ai più spettacolari effetti speciali dei nostri giorni. Il primo progetto di costituire un museo italiano del cinema risale al giugno 1941, quando la studiosa piemontese di storia e di cinema Maria Adriana Prolo cominciò a lavorare per realizzare l'idea. La sede museale fu inaugurata al pubblico il 27 settembre 1958. Il Museo divenne membro dell'Associazione nazionale dei musei italiani nel 1959, e fu riconosciuto tra i musei medi dello Stato nel 1960.

NATIONAL MUSEUM OF CINEMA

Among the most important in the world for the richness of its heritage is the National Cinema Museum housed in the Mole Antonelliana, Turin's symbolic monument. The Museum spirals upwards, on several exhibition levels, creating a spectacular presentation of its extraordinary collections in an evocative interactive itinerary. The Museum encloses and illustrates the entire history of cinema in a fantastic and interactive itinerary: from the shadow theater and the first fascinating magic lanterns that constituted the prehistory of the «seventh art», to the most spectacular special effects of our days. The first project to establish an Italian museum of cinema dates back to June 1941, when the Piedmontese scholar of history and cinema, Maria Adriana Prolo, began working on the idea. The museum was inaugurated to the public on September 27, 1958. The Museum became a member of the National Association of Italian Museums in 1959, and was recognized as one of the State's medium museums in 1960.

PALAZZO DEI PRINCIPI DI CARIGNANO

Il maestoso esempio di Barocco italiano fu progettato dal famoso teologo e architetto Guarino Guarini come residenza di uno dei rami di Casa Savoia. I lavori iniziarono nel 1679 e furono completati dopo la morte dell'architetto nel 1684. La facciata anteriore è in cotto ed ha uno stile curvilineo in un gioco di alternanze di parti concave e convesse. Alcuni studiosi ritengono che Guarino Guarini, per questa facciata, si sia ispirato ai progetti del Bernini per il Palazzo del Louvre. La facciata posteriore, che fu costruita alla fine dell'800, ha uno stile eclettico caratterizzato dall'utilizzo di pietra bianca e stucco rosa, bellissime colonne ed un porticato.

Qui sono nati i futuri re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele II. Nel 1831 l'edificio divenne proprietà dello Stato e qui si tennero le riunioni del Consiglio di Stato della Sardegna. Nel 1898 il palazzo fu dichiarato Monumento Nazionale d'Italia. In precedenza, due importanti eventi si sono svolti qui: la lettura e l'approvazione dello Statuto Albertino nel 1848 e la proclamazione del Regno d'Italia unito nel 1861.

Nel XX secolo, il vecchio palazzo ha ospitato varie istituzioni e associazioni culturali. Nel 1997 è stata iscritta nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Oggi ospita il Museo Nazionale del Risorgimento.

PALACE OF PRINCES OF CARIGNANO

This majestic example of Italian Baroque was designed by the famous theologian and architect Guarino Guarini as the residence of one of the branches of the House of Savoy. Work began in 1679 and was completed after the architect's death in 1684. The front facade is in brick and has a curvilinear style in a game of alternating concave and convex parts. Some scholars believe that Guarino Guarini, for this façade, was inspired by Bernini's projects for the Louvre Palace. The rear facade, which was built at the end of the 19th century, has an eclectic style characterized by the use of white stone and pink stucco, beautiful columns and a portico.

The future kings Carlo Alberto and Vittorio



La facciata anteriore



La facciata posteriore



Emanuele II were born here. In 1831 the building became property of the State and here were held the meetings of the Council of State of Sardinia. In 1898 the palace was declared National Monument of Italy. Previously, two important events took place here: the reading and approval of the Statuto Albertino in 1848 and the proclamation of the united Kingdom of Italy in 1861.

In the 20th century, the old palace hosted various cultural institutions and associations. In 1997, it was inscribed on the UNESCO World Heritage List. Today it houses the National Museum of the Risorgimento.

TORINO E IL CIOCCOLATO

Torino non è solo la capitale italiana ma anche quella europea del cioccolato. Le vetrine degli antichi caffè e le più antiche pasticcerie di Torino presentano un tripudio di delizie, tra gianduiotti, cremini, cioccolate dense e fumanti e ancora dolci ricoperti o ripieni del cibo degli Dei. La tradizione risale al lontano 1560 quando, durante i festeggiamenti per il trasferimento della capitale ducale da Chambéry a Torino, Emanuele Filiberto di Savoia servì ai cittadini torinesi una tazza di cioccolata calda. Da quel momento nacque il rito della Merenda Reale, a base di cioccolata calda, biscotti secchi detti "Bagnati" e diablottini (diablutin in piemontese). Questi, a base di cioccolato fondente, zucchero e vaniglia, sono i cioccolatini più antichi del mondo nonché i primi della storia e si racconta che, particolarmente apprezzati dai nobili, si diffusero rapidamente in tutte le corti d'Europa. Da allora i diablottini sono diventati il simbolo delle migliori cioccolaterie della città sabauda, insieme ad altri prodotti gourmet.

Dal 2003 il capoluogo piemontese è sede di CioccolaTò, una manifestazione annuale di ampia risonanza con eventi, degustazioni, mostre e spettacoli dedicati al cioccolato, occasione di incontro e scoperta per amateurs, maestri cioccolatieri, grandi marchi industriali e artigianali, nazionali e internazionali. Al giorno d'oggi, grazie a rilevanti realtà industriali e piccole aziende artigiane, Torino e la sua provincia sono il principale centro italiano di produzione ed innovazione del cioccolato.



TURIN AND CHOCOLATE

Turin is not only the Italian capital but also the European capital of chocolate. The windows of the ancient cafes and the most ancient pastry shops of Turin present a riot of delicacies, including gianduiotti, cremini, thick and steaming chocolates and sweets covered or filled with the food of gods. The tradition dates back to 1560 when, during the celebrations for the transfer of the ducal capital from Chambéry to Turin, Emanuele Filiberto of Savoy served

the citizens of Turin a cup of hot chocolate. From that moment was born the ritual of Merenda Reale (Royal snack), based on hot chocolate, dry cookies called Bagnati and diablottini (diablutin in Piedmontese language). These chocolates, made of dark chocolate, sugar and vanilla, are the most ancient chocolates in the world as well as the first ones in history and it is said that, particularly appreciated by nobles, they rapidly spread in all the courts of Europe. Since then diablottini have become the symbol of the best chocolate shops of the Savoy city, to-

gether with other gourmet products. Since 2003 the capital of Piedmont has been the home of CioccolaTò, an annual event of great resonance with events, tastings, exhibitions and shows dedicated to chocolate, an occasion for meeting and discovery for amateurs, master chocolatiers, big industrial and artisan brands, both national and international. Nowadays, thanks to important industrial realities and small artisan companies, Turin and its province are the main Italian center of chocolate production and innovation.

**Mirafiori Nord
Santa Rita
Mirafiori Sud
Cime Bianche
Borgata Mirafiori
Basse Lingotto**



Le origini del nome Mirafiori deriva dal Castello di Miraflores e risalgono alla seconda metà del XVI secolo, quando nel 1585 Carlo Emanuele I Duca di Savoia decise di fare in dono come pegno d'amore, la tenuta appena acquistata sulla sponda del Sangone, alla sua giovane moglie Caterina Michela d'Asburgo. Carlo Emanuele I, in onore delle origini spagnole di Caterina Michela, cambiò il nome della villa e dei possedimenti in Miraflores ovvero "guarda i fiori" per far sentire la sua sposa come se fosse a casa. L'intenzione del Duca era quella di trasformare la tenuta in un luogo di delizia. Per realizzare questo progetto diede incarico ad un architetto di progettare l'ampliamento della villa esistente e di realizzare dei prestigiosi giardini un insieme di fabbricati rurali e di servizio alla reggia, compresa una chiesa. Nel 1630, con la morte del Duca Carlo Emanuele I, il cantiere si interruppe e il grandioso progetto per la realizzazione di una meravigliosa dimora degna del ducato non verrà mai completato. Da quel momento in avanti, la residenza non fu più frequentata dai duchi e venne abbandonata. Nei due secoli successivi, il palazzo fu trasformato in una manifattura di tabacchi.

Fino ai primi anni successivi alla seconda guerra mondiale, Mirafiori Sud è una vasta zona rurale. I boschi e le spiagge lungo il torrente Sangone rappresentano una delle mete preferite per le gite fuori porta dei torinesi. L'arrivo della ferrovia nel 1884, segna una prima fase di cambiamento per questo territorio, favorendo il collegamento con il centro della città, e in pochi anni sono inaugurati il primo ippodromo torinese e il primo aeroporto di Torino, dedicato a Gino Lisa (oggi Parco Colonnetti). L'evento che condiziona in maniera preponderante lo sviluppo urbanistico del quartiere è l'inaugurazione dello stabilimento FIAT nel 1939, alla quale farà seguito, tra gli anni Cinquanta e Set-

tanta, un consistente piano di edilizia residenziale pubblica.

Santa Rita è un quartiere della zona sud-ovest di Torino. Insieme a Mirafiori Nord, costituisce la Circoscrizione 2 della città. Il quartiere prende il nome dalla Chiesa-Santuario dedicata a Santa Rita da Cascia, edificata in stile neoromanico medioevale nella prima metà del XX secolo.

La zona si popolò principalmente negli anni sessanta e settanta ed oggi appare ricca di servizi e esercizi pubblici.

Il quartiere inoltre, ospita un vasto complesso sportivo, principalmente composto dal riqualificato Stadio Olimpico Grande Torino di calcio, sulle basi del precedente Stadio Comunale-Monumentale, ampliato in occasione dei XX Giochi olimpici invernali di Torino del 2006; di stesso periodo è l'adiacente Pala-sport Olimpico, chiamato anche PalaIsozaki e, dal 2015, col nome di PalaAlpitour.

Sono altresì presenti due parchi comunali, il Parco Rignon (più piccolo), e la Piazza d'Armi (o parco Cavalieri di Vittorio Veneto), più grande, adiacente al suddetto Stadio e prospiciente al mercato urbano di Corso Sebastopoli.

Il territorio del quartiere fu inizialmente diviso in poderi agricoli, che subirono un frazionamento a partire dal XV secolo, periodo in cui vennero costruite numerose cascine. Gli edifici rurali, circondati da campi coltivati e bealere (piccoli canali di irrigazione), erano collegati con la città da due assi stradali: lo stradone di Stupinigi (l'attuale corso Unione Sovietica) e la strada di Orbassano (l'attuale corso Orbassano). La definitiva fisionomia agricola dell'area si stabilizzò nel XVII secolo. Le cascine più note erano la Martiniana (oggi

Centrale del Latte), la Olivero di Via Arbe e la Grangia di Via Caprera, oggi pressoché in rovina.

Il tradizionale impianto agricolo rimase pressoché intatto, almeno fino ai primi del Novecento, quando furono costruiti i primi edifici al di fuori della cinta daziaria: lo sviluppo urbano infatti, venne fissato intorno alle barriere doganali di Orbassano e Stupinigi e alle relative direttrici stradali. A partire dagli anni cinquanta, l'espansione urbanistica avvenne soprattutto verso occidente.

Nel 1961 si registrò un ulteriore aumento della popolazione, più del doppio rispetto ai dieci anni precedenti: gli abitanti passarono da 23.000 a ben 74.000 e il ritmo costruttivo si accentuò ancora. Nel 1985 Santa Rita fu accorpato a Mirafiori Nord per formare la II Circoscrizione. Ancor oggi, il quartiere è molto ricco di servizi e di commercio, e viene considerato decisamente ben servito. Il mercato rionale di Corso Sebastopoli risulta uno dei più frequentati dell'intera parte sud di Torino.



Il Santuario di Santa Rita

SANTA RITA, MIRAFIORI NORD, MIRAFIORI SUD, CIME BIANCHE, BORGATA MIRAFIORI, BASSE LINGOTTO

The origins of the name Mirafiori derive from the Castle of Miraflores and date back to the second half of the 16th century, when in 1585 Charles Emmanuel I Duke of Savoy decided to make a gift as a pledge of love, the newly acquired estate on the banks of the Sangone River, to his young wife Catherine Michela of Hapsburg. Charles Emmanuel I, in honor of Catherine Michela's Spanish origins, changed the name of the villa and estates to Miraflores or "look at the flowers" to make his bride feel at home. The Duke's intention was to transform the estate into a place of delight.

To accomplish this he commissioned an architect to design the expansion of the existing villa and to build prestigious gardens a set of rural and service buildings for the palace, including a church. In 1630, with the death of Duke Charles Emmanuel I, the construction site came to a halt, and the grandiose project to create a marvelous residence worthy of the duchy would never be completed. From then on, the residence was no longer frequented by the dukes and was abandoned. Over the next two centuries, the palace was

transformed into a tobacco factory.

Until the first years after World War II, Mirafiori Sud was a vast rural area, and the woods and beaches along the Sangone stream were a favorite destination for out-of-town trips by Torinese. The arrival of the railroad in 1884 marked a first phase of change for this area, facilitating the connection with the city center, and within a few years Turin's first hippodrome and airport, dedicated to Gino Lisa (today Colonnetti Park), were inaugurated. The event that predominantly conditions the urban development of the neighborhood is the inauguration of the FIAT plant in 1939, which will be followed by a substantial public housing plan between the 1950s and 1970s. Santa Rita is a neighborhood in the southwest area of Turin. Together with Mirafiori Nord, it makes up the city's District 2. The neighborhood takes its name from the church-sanctuary dedicated to Santa Rita da Cascia, built in a medieval neo-Romanesque style in the first half of the 20th century. The area was populated mainly in the 1960s and 1970s and today appears rich in services and public establishments. The district also hosts a vast sports complex, mainly consisting of the redeveloped Olympic Grande Torino soccer stadium, on the



Il Santuario di Santa Rita

foundations of the former Municipal-Monumental Stadium, expanded for the 20th Winter Olympics in Turin in 2006; from the same period is the adjacent Olympic Sports Stadium, also called PalaSozaki and, since 2015, with the name PalaAlpitour. There are also two municipal parks, Rignon Park (smaller), and the larger Piazza d'Armi (or Cavalieri di Vittorio Veneto Park), adjacent to the aforementioned Stadium and facing the urban market on Corso Sebastopoli. The area was initially divided into agricultural estates, which underwent a subdivision beginning in the 15th century, a period when numerous farmsteads were built. The rural buildings, surrounded by cultivated fields and bealere (small irrigation canals), were connected with the city by two road axes: the stradone di Stupinigi (today's Corso Unione Sovietica) and the strada di Orbassano (today's Corso Orbassano). The final agricultural physiognomy of the area stabilized in the 17th century. The best known farmsteads were the Martiniana (now Centrale del Latte), the Olivero on Via Arbe, and the Grangia on Via Caprera, now almost in ruins. The traditional agricultural layout remained more or less intact, at least until the early twentieth century, when the first buildings were constructed outside the toll belt: in fact, urban development was fixed around the cu-

stoms barriers of Orbassano and Stupinigi and the related road routes. Beginning in the 1950s, urban expansion took place mainly westward. In 1961, there was a further increase in population, more than double that of the previous ten years: the inhabitants rose from 23,000 to as many as 74,000, and the pace of construction accelerated further. In 1985 Santa Rita was merged with Mirafiori Nord to form the II Circoscrizione. Even today, the neighborhood is very rich in services and commerce, and is considered decidedly well served. The district market on Corso Sebastopoli turns out to be one of the busiest in the entire southern part of Turin.

IL SANTUARIO DI SANTA RITA

Il Santuario eretto tra il 1927 e il 1933, ma consacrato solo nel 1957, è l'opera dell'architetto salesiano don Giulio Valotti. Si tratta di un ampio edificio religioso in stile neoromanico dedicato a Rita Lotti da Cascia. Mons. Giovanni Baloire, suo fondatore, spese tutta la sua vita per la realizzazione dei più famosi santuari di questa città. La costruzione della chiesa divenne il fulcro dell'urbanizzazione della vasta area verso Orbassano al di fuori dell'allora cinta daziaria. L'edificio è a tre navate e con l'annessione



all'interno di una Cappella laterale, detta La Primitiva o Cappella delle Grazie, presente sul lato Via Vernazza. In fondo alla navata sinistra vi è l'organo a canne, più una piccola cappella, con un mezzobusto del fondatore, don Baloire. Le splendide vetrate colorate furono disegnate direttamente dal Valotti nel 1931, e riproducono nove momenti spirituali della vita della santa. Il Santuario contiene una statua della santa (opera di Luigi Aghe-mo), ottenuta da 200 kg di argento 900/1000, donati dai devoti nel periodo 1931-1933. Sul lato est del Santuario è annesso anche un oratorio, delle sale culturali ed un teatro sotterraneo. Il giorno di Pasqua del 1935 entrò in funzione l'orologio del campanile, azionato elettricamente, costruito dai fratelli Miroglio. L'anno 1953 vede la posa in opera delle nuove vetrate istoriate con la vita di Santa Rita e scene della fanciullezza di Gesù, opera della ditta Zettler di Monaco di Baviera.

Il 14 marzo 1990 è stato inaugurato con un solenne concerto il nuovo organo costruito dalla ditta Zanin di Codroipo (Ud), in sostituzione di quello originale, nella cui sede sono rimaste solo le canne anteriori.

THE SHRINE OF SAINT RITA

The Shrine erected between 1927 and 1933, but not consecrated until 1957, the work of Salesian architect Fr Giulio Valotti. It is a large

religious building in neo-Romanesque style dedicated to Rita Lotti da Cascia. Monsignor John Baloire, its founder, spent his entire life building the most famous shrines in this city. The construction of the church became the centerpiece of the urbanization of the vast area towards Orbassano outside the then customary walls. The hall has three naves and with the annexation inside of a side chapel, called La Primitiva or Chapel of Graces, present on the Via Vernazza side. At the end of the left aisle is the pipe organ, plus a small chapel with a half-bust of the founder, Don Baloire. The beautiful stained glass windows were designed directly by Valotti in 1931, and reproduce nine spiritual moments from the saint's life. The shrine contains a statue of the saint (the work of Luigi Aghe-mo), obtained from 200 kilograms of 900/1000 silver, donated by devotees in the period 1931-1933. Also attached to the east side of the shrine is an oratory, cultural rooms and an underground theater. On Easter Day 1935 the electrically operated bell tower clock, built by the Miroglio brothers, went into operation. The year 1953 saw the installation of new stained glass windows with the life of St. Rita and scenes from the childhood of Jesus, the work of the Zettler company of Munich. On March 14, 1990, the new organ built by the firm Zanin of Codroipo (Ud) was inaugurated with a solemn concert to replace the original one, in whose place only the front pipes remained.

VILLA AMORETTI E PARCO RIGNON

La settecentesca Villa Amoretti, successivamente denominata Villa Rignon, è una delle architetture nobiliari più rappresentative della città. Restaurata recentemente ed immersa nel verde del parco circostante, è sede di una biblioteca civica.

Nel 1650, la villa del Parco Rignon era ancora una semplice cascina, quando l'acquistò Giambattista Amoretti, un giovane prete ligure, divenuto poi elemosiniere e diplomatico presso la corte ducale di Carlo Emanuele II. La Villa nasce come residenza della famiglia Amoretti e diventò poi commenda e infine, dal 1760, villa tra le più belle della pianura torinese. Nell'Ottocento passò ai conti Rignon, i quali ne ridisegnarono il parco. Dopo l'acquisto della villa e del parco da parte della

Città di Torino, nei primi anni '70 fu effettuato un primo intervento di restauro con la radicale ristrutturazione di molti ambienti. La biblioteca fu inaugurata all'interno della villa il 2 maggio 1977. Nel 2000 la Città di Torino ha avviato un progetto di recupero e riqualificazione funzionale del complesso, realizzando un nuovo padiglione e restaurando l'aranciera della villa. Nell'anno 2004 fu aggiunto un nuovo padiglione sul retro, per ospitare nuove aree culturali. Il 19 ottobre 2005 sono stati inaugurati il padiglione e l'aranciera e il 23 febbraio 2007 è stata inaugurata la Villa.

Il Parco Rignon è ricco di alberi ad alto fusto: l'ingresso è segnato da un doppio filare di tigli

presentative aristocratic architectures. Recently restored and immersed in the greenery of the surrounding park, it is home to a civic library. In 1650, Villa Rignon Park was still a simple farmhouse when Giambattista Amoretti, a young Ligurian priest who later became an almoner and diplomat at the ducal court of Charles Emmanuel II, bought it. Villa began as the residence of the Amoretti family and later became a commenda and finally, from 1760, one of the most beautiful villas on the Turin plain. In the 19th century it passed to the Rignon counts, who redesigned the park. After the City of Turin purchased the villa and park, an initial restoration was carried out in the early 1970s with the radical renovation of many rooms. The library was inaugurated inside the villa on May 2, 1977. In 2000, the City of Turin initiated a project to restore and functionally upgrade the complex by building a new pavilion and restoring the villa's orangery. In the year 2004 a new pavilion was added at the back to accommodate new cultural areas. The pavilion and orangery were inaugurated on October 19, 2005, and the villa was opened on February 23, 2007. Rignon Park is rich in tall trees: the entrance is marked by a double row of linden trees, and there are majestic specimens of beech, oak, and horse chestnut.



Villa Amoretti



VILLA AMORETTI AND RIGNON PARK

e vi trovano spazio maestosi esemplari di faggio, quercia, ippocastano.

The 18th-century Villa Amoretti, later named Villa Rignon, is one of the city's most re-

PALAZZO DEGLI STEMMI E OSPIZIO DI CARITÀ

Il Palazzo degli Stemma, attuale sede dell'Università, ha un passato importante e legato alle istituzioni benefiche della Torino barocca. Il Duca Vittorio Amedeo II, continuando l'opera di sua madre per ammodernare e abbellire architettonicamente Torino, nel 1682 donò uno dei quartieri nuovi dell'ultimo ampliamento fatto in direzione del Po al fine di costruirvi un'opera in cui accogliere i poveri.

I poveri erano molti, a Torino, con un numero che tendeva ad aumentare ogni volta che si scatenava una guerra nelle terre del Piemonte: le scorrerie degli eserciti e i soprusi delle numerose bande di briganti privavano i contadini di ogni sostentamento, costringendoli nella capitale a cercare la pietà delle istituzioni. Inevitabilmente, nella moltitudine dei poveri e dei mendicanti, spesso capitava che qualcuno decidesse di guadagnarsi da vivere in maniera non troppo lecita: rubando o prostituendosi.



20. TRATTORIA ALLE LAVAGNE Torino (TO)

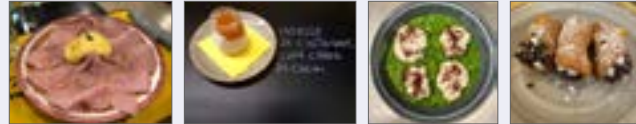
Corso Giovanni Agnelli, 56/B • 10137 Torino (TO) • Tel. +39 011 323 823

www.trattoriaallelavagne.it • facebook: @Trattoria alle Lavagne • allelavagne56@gmail.com

La Trattoria Alle Lavagne è un delicato piccolo locale che si trova proprio nella zona "stadio del Torino". L'atmosfera a pranzo e cena è quella rilassata di casa, dove la tavola è ancora il posto giusto per chiacchierare, ridere e godersi il buon cibo. La cucina è tradizionale con qualche piccola incursione creativa che lo chef Massimo Costantino, in arte Max, ama fare.

La cura e l'attenzione per la spesa, i fornitori, la qualità sono tutti gli ingredienti che lo chef dosa ad arte per creare piatti sinceri, onesti – lo si vede dai prezzi contenuti e rispettosi segnati sulla lavagna – e pieni di gusto.

Il menù cambia ogni settimana, perché ogni settimana Max inserisce piatti nuovi, per tenere sempre alta la curiosità e la voglia di assaggiare dei suoi ospiti. La carta dei vini nella sua semplicità include vini rossi tipici del territorio, il Piemonte, mentre la scelta dei bianchi spazia dall'Alto Adige alla Sicilia con proposte interessanti. E' sempre bene prenotare perché diversamente si rischia di non trovare posto, anche in settimana.



Trattoria Alle Lavagne is a delicate little place located right in the "Torino stadium" area. The atmosphere at lunch and dinner is the relaxed atmosphere of home, where the table is still the right place to chat, laugh and enjoy good food. The cuisine is traditional with some small creative forays that chef Massimo Costantino, aka Max, likes to make.

Care and attention to groceries, suppliers, and quality are all ingredients that the chef artfully doses to create dishes that are sincere, honest-you can see it in the low, respectful prices marked on the blackboard-and full of flavor.

The menu changes every week, as each week Max inserts new dishes to keep his guests' curiosity and desire to taste always high. The wine list in its simplicity includes red wines typical of the area, Piedmont, while the choice of whites ranges from Alto Adige to Sicily with interesting proposals. It is always good to make a reservation because otherwise there is a risk of not finding a place, even during the week.



21. CAFFETTERIA RISTORANTE • 1898 Torino (TO)

Piazzale S. Gabriele Di Gorizia, 210 • 10134 Torino (TO) • Tel. +39 011 03 61 556

www.1898food.it • info@1898food.it

instagram: @1898_caffetteria_ristorante • facebook: @ 1898 Caffetteria Ristorante

Situato all'interno della sede ACI di Torino, 1898 è un ristorante/caffetteria dal design fine e moderno, l'ideale per un break dal caos della città.

A due passi da molti uffici e dalla facoltà di economia, 1898 è la risposta a tutti quei lavoratori o studenti che cercano un ambiente riservato per una pausa dal lavoro o dallo studio. Il luogo ideale per un caffè di passaggio o una pausa pranzo di qualità con un'ampia scelta di piatti, compresi quelli gluten free.

Located inside the ACI headquarters in Turin, 1898 is a restaurant/cafe with a fine and modern design, ideal for a break from the hustle and bustle of the city.

Just a stone's throw from many offices and the faculty of economics, 1898 is the answer to all those workers or students looking for a private setting for a break from work or study. The ideal place for a passing coffee or a quality lunch break with a wide selection of dishes, including gluten free ones.



22. FARMACIA SANTA SILVIA Torino (TO)

Corso Sebastopoli, 298 • 10136 Torino (TO) • Tel. +39 011 322457 • farmasilvia@tiscali.it

www.farmaciasantasilvia.it • facebook: @Farmacia Santa Silvia • instagram: @farmaciasantasilvia

I nostri servizi: preparazioni galeniche, prenotazione esami, consulenze sportive, ritiro referati magnetoterapia, autoanalisi del sangue, misurazione gratuita della pressione, foratura lobi, raccolta farmaci scaduti, noleggio attrezzature sanitarie. Scarica l'app con il codice QR qui mostrato.

Our services: galenic preparations, exam booking, sports consultations, magnetotherapy referral pickup, blood self-testing, free blood pressure measurement, lobe puncture, expired drug collection, health equipment rental. Download the app with the QR code shown here.





Palazzo degli Stemmi



Sin dal 1697 l'Ospedale inizia a funzionare a pieno regime, anche se i lavori di ingrandimento e modifica continuano per quasi mezzo secolo: man mano che gli edifici vengono completati iniziano ad accogliere ospiti, "mendicanti sani ed infermi", come da volontà del Duca. Nel 1717 viene anche fondata la Farmacia degli Stemmi, che all'epoca aveva la qualifica di "spezieria" e che all'inizio operava solo per gli ospiti della struttura, aprendosi ai torinesi in seguito, nel 1732.

I ricoverati dell'Ospizio (zingari, vagabondi e perdigiorno di tutte le età, maschi e femmine) non se ne stavano certo con la mano in mano: erano infatti manodopera a basso costo per lavorazioni come filatura e tessitura, ricamo, sartoria e falegnameria. Medici appositamente incaricati provvedevano a controllare le condizioni di salute degli ospiti, un'intelligente precauzione atta a prevenire la diffusione di malattie. Col tempo si istituirono figure mediche dedicate, come un chirurgo e uno specialista in malattie veneree, che operavano con l'aiuto degli studenti della scuola di medicina. C'era pure una scuola di musica, una consuetudine piuttosto comune all'epoca. Tra i ricoverati (spesso bambini abbandonati o orfani) non era raro trovare qualcuno con talento per la musica. Alcuni di loro potevano ambire a entrare a far parte della Regia Cappella di Torino:

venivano ascoltati da compositori e musicisti di mestiere che li sceglievano per le loro orchestre musicali e continuavano la loro istruzione.

Le condizioni di vita erano buone e innanzitutto offrivano la garanzia di un pasto caldo. A volte si finiva nell'Ospizio con la forza, come durante l'assedio del 1706, quando il Duca di Savoia ordinò di "sgomberare" le strade di Torino dagli accattoni per avere il passaggio libero ai soldati e alle squadre di soccorso. Ma spesso erano gli stessi poveri, a volte intere famiglie, a presentarsi spontaneamente alle porte del ricovero per chiedere di esservi ammessi.

Il Regio Ospizio di Carità venne spostato nella seconda metà dell'ottocento in una sede più grande e moderna, quella che prese poi la denominazione di Ospizio dei Poveri Vecchi, in corso Unione Sovietica. I locali di via Po, svuotati accolsero per qualche tempo le prime proiezioni pubbliche del Cinema Lumière.

Gli stemmi (ben 24) delle famiglie di coloro che avevano contribuito alle maggiori elargizioni furono posati sulla facciata del palazzo in direzione di via Po, in corrispondenza delle arcate esterne dei portici, da cui appunto il soprannome attuale di Palazzo degli Stemmi. Sull'arcata che corrisponde all'ingresso principale c'è ovviamente lo stemma di casa Savoia, sorretto da statue che raffigurano l'Allegoria della Carità.

PALAZZO DEGLI STEMMI AND HOSPICE OF CHARITY

The Palazzo degli Stemmi, current home of the University, has an important past linked to the charitable institutions of Baroque Turin. Duke Victor Amadeus II, continuing his mother's work to modernize and architecturally beautify Turin, in 1682 donated one of the new quarters of the last enlargement made in the direction of the Po in order to build there a work in which to house the poor.

The poor were many in Turin, with the number tending to increase every time a war broke out in the lands of Piedmont: the raids of armies and the abuses of the numerous bands of brigands deprived the peasants of all sustenance, forcing them in the capital to seek the pity of institutions. Inevitably, in the multitude of the poor and beggars, it often happened that some decided to earn a living in not-so-legal ways: by



stealing or prostituting themselves.

As early as 1697 the Hospital began to function at full capacity, although the work of enlargement and modification continued for almost half a century: as the buildings were completed they began to receive guests, "healthy and sick beggars," as per the wishes of the Duke. In 1717 the Farmacia degli Stemmi was also founded, which at the time had the title of "apothecary's shop" and at first operated only for the facility's guests, opening to Torinese later, in 1732.

The hospice's inmates (gypsies, vagabonds and layabouts of all ages, male and female) certainly did not sit idly by: they were in fact cheap labor for such work as spinning and weaving, embroidery, tailoring and carpentry. Specially appointed physicians saw to the health conditions of the guests, a clever precaution designed to prevent the spread of disease. In time, dedicated medical figures were established, such as a surgeon and a specialist in venereal diseases, who operated with the help of medical school students.

There was also a music school, a rather common custom at the time. Among the inpatients (often abandoned or orphaned children) it was not uncommon to find someone with talent for music. Some of them could aspire to join the Royal Chapel of Turin: they were heard by composers and professional musicians who chose them for their musical orchestras and continued their education.

Living conditions were good and first and foremost offered the guarantee of a hot meal. Sometimes people ended up in the hospice by force, as during the siege of 1706, when the Duke of Savoy ordered the streets of Turin to be "cleared" of panhandlers in order to have free passage for soldiers and rescue teams. But often it was the poor themselves, sometimes entire families, who

spontaneously presented themselves at the doors of the shelter to ask to be admitted.

The Royal Hospice of Charity was moved in the second half of the nineteenth century to a larger and more modern location, the one that later took the name Hospice of the Old Poor, in Corso Unione Sovietica. The empty premises on Via Po accommodated the first public screenings of Cinema Lumière for some time.

The coats of arms (as many as 24) of the families of those who had contributed to the largest handouts were placed on the facade of the palace in the direction of Via Po, in correspondence with the outer arcades of the porticoes, hence precisely the current nickname of the Palace of Coats of Arms. On the archway corresponding to the main entrance is, of course, the coat of arms of the House of Savoy, supported by statues depicting the Allegory of Charity, where many votive offerings related to the dramas of seafarers are preserved. At the back of the church there is a small panoramic square named after the poet Edoardo Firpo, from which you can enjoy the view of the fishing village below.

CHIESA DEL GESÙ REDENTORE

La Chiesa del Gesù Redentore è un importante esempio di architettura razionalista in Italia. È stata progettata dagli architetti Nicola e Leonardo Mosso (padre e figlio) con Livio Norzi.

La chiesa venne costruita per sostituire una piccola cappella bianca (situata verso l'imbocco di Via Giacomo Dina) in risposta all'au-



La Chiesa del Gesù Redentore



La Chiesa del Gesù Redentore

mento della popolazione circostante di fedeli. Inaugurate la chiesa e la casa parrocchiale nel maggio 1957, il cantiere fu completato alla fine degli anni '60 con l'inaugurazione dell'oratorio, del cine-teatro, della cappella feriale e della casa per le associazioni cattoliche. Alla fine degli anni '50 fu realizzata anche una sala polivalente.

Le facciate presentano un paramento di mattoni a vista, la navata è singola. La volta, sfaccettata, è in cemento armato, mentre i muri dell'aula principale sono sempre in mattoni (al rustico). La chiesa è considerata, tra i progetti realizzati a Torino negli Anni Cinquanta del Novecento, uno degli edifici che destano interessi architettonici "più ampi di quelli locali". La sua copertura a nervature incrociate, che permette di evitare il ricorso a pilastri all'interno dell'edificio, è considerata dalla critica posteriore una soluzione "di chiara matrice guariniana". La conformazione sfaccettata della volta, con le sue numerose aperture vetrate, crea un particolare effetto dovuto ai raggi luminosi che danno luce alla navata e richiama la cappella della Sindone.

CHURCH OF JESUS THE REDEEMER

The Church of Jesus the Redeemer is an important example of rationalist architecture in Italy. It was designed by architects Nicola and Leonardo Mosso (father and son) with Livio Norzi.

The church was built to replace a small white chapel (located toward the mouth of Via Giacomo Dina) in response to the increase in the surrounding population of worshippers.

Inaugurating the church and parish house in May 1957, construction was completed in the late 1960s with the opening of the oratory, movie theater, weekday chapel, and house for Catholic associations. By the late 1950s, a multipurpose hall had also been built in the meantime.

The facades have an exposed brick face; the nave is single. The faceted vault is made of reinforced concrete, while the walls of the main hall are still made of brick (rustic). The church is considered, among the projects carried out in Turin in the 1950s, to be one of the buildings arousing "wider than local" architectural interests. Its cross-ribbed roof, which makes it possible to avoid the use of pillars inside the building, is considered by later critics to be a solution "of clear Guarini matrix." The faceted conformation of the vault, with its many glazed openings, creates a particular effect due to the light rays that give light to the nave and is reminiscent of the Chapel of the Shroud.

TORRI PITAGORA

Sorte tra il 1964 e il 1965 in una zona periferica della città (Mirafiori Nord), sono frutto di un collaudato sodalizio tra l'architetto Elio Luzi e Sergio Jaretti Sodano. Realizzate per l'impresa edile Manolino, le Torri fanno parte delle cosiddette "residenze alte" della Torino del dopoguerra. Ubicate sull'area compresa tra i corsi Siracusa, Orbassano e Cosenza, con affaccio sull'antistante piazza Pitagora, il complesso edilizio comprende le due torri che, con i loro dieci piani, si distinguono per l'elevata altezza rispetto al contesto edilizio circostante, privo di una particolare coerenza. Complice dell'altezza è lo slancio conferito dalla scelta di basare l'edificio su alti "pilotis", dove trovano posto anche degli spazi a doppia altezza per attività commerciali.

La scelta di una planimetria variegata giustifica la caratteristica struttura a moduli sovrapposti che, con un equilibrato gioco di sporgenze, sottolinea la varietà dei prospetti con un ritmo di crescente trasformazione verso l'alto, culminando con il tetto pensile. Impossibile non notare, infine, i ricorrenti elementi decorativi tipici della progettualità di Luzi e



Torri Pitagora



degli edifici dell'impresa Manolino, ovvero il largo impiego del mattone a vista con posa "a coltello" (atta a mostrare l'incavo volutamente lasciato vuoto) e l'ampio uso di moderne ringhiere in vetro armato. Nelle Torri Pitagora la base è più "dura", potremo dire da castello medioevale, con rampe, scale, passaggi. Nel 2014 le Torri Pitagora vincono il Premio architetture rivelate dell'ordine degli Architetti di Torino.

PYTHAGORAS TOWERS

Rising between 1964 and 1965 in a suburban area of the city (Mirafiori Nord), they are the result of a proven partnership between architect Elio Luzi and Sergio Jaretti Sodano. Built for the Manolino construction company, the Towers are part of the so-called "high residences" of postwar Turin. Located on the area between Corso Siracusa, Corso Orbassano, and Corso Cosenza, overlooking Piazza Pitagora in front, the building complex includes the two towers, which, with their ten floors, stand out

for their high height compared to the surrounding building context, which lacks a particular coherence. Acciplice to the height is the momentum conferred by the choice to base the building on high "pilotis," where double-height spaces for commercial activities also find their place.

The choice of a varied floor plan justifies the characteristic structure of overlapping modules that, with a balanced play of projections, emphasizes the variety of elevations with a rhythm of increasing transformation upward, culminating with the hanging roof. Finally, it is impossible not to notice the recurring decorative elements typical of Luzi's design and of the Manolino firm's buildings, namely the extensive use of exposed brick with "knife" laying (apt to show the recess deliberately left empty) and the extensive use of modern reinforced glass railings. In Pythagoras Towers the base is more "hard", we could say medieval castle-like, with ramps, stairs, passageways.

In 2014, Pythagoras Towers won the Revealed Architectures Award from the Turin Order of Architects.

CASCINA GIAIONE

La Cascina Giaione, o Giaione, è una cascina storica di Torino, situata nella Città Giardino del quartiere Mirafiori Nord. Costruzione campestre di rilevanza documentaria ed ambientale, si tratta di un esempio significativo della peculiare cascina in pianura con torre colombara.

Un primitivo edificio dell'attuale sito di via Reni compare già nelle carte dell'assedio di Torino del 1706, con la denominazione Iayon, di proprietà dei Padri della Consolata di Asti; il nome potrebbe a sua volta derivare dal piemontese "ghiajron" o "gياجron" (ghiaia grossa, ciottolo), dal momento che, anticamente, in quel sito era presente una cava. Nel 1762-1780 il conte Giuseppe Martin Montù di Beccaria, acquistati i terreni a nord della "Roccafranca", fece demolire la precedente costruzione per far posto all'attuale impianto cascinale a corte chiusa, comprensivo di una casa distaccata per la servitù su via Balla (demolita poi nel 1981). Il complesso è costituito da 3 corpi di fabbrica su tre lati, a formare una



Cascina Giaione

corte rettangolare limitata sul quarto lato da una recinzione muraria.

Il progettista dello stabile rurale è ignoto; la ricercatezza compositiva delle diverse parti funzionali suggerisce possa trattarsi di qualche autorevole architetto che operasse nella capitale sabauda in quel tempo. Le tre lunghe maniche perimetrali ospitavano gli alloggi padronali e per i fittavoli, i fienili e le stalle. La particolare torretta a nord, perfettamente conservata, era invece l'antica colombaia. Nel sottosuolo era presente una ghiacciaia.

La Cascina ospitò, tra il XIX e il XX secolo, l'allevamento della Società Torinese Cavalli; durante la seconda guerra mondiale il cortile interno fu colpito dai bombardamenti del 16 agosto 1943. Negli anni successivi, vi trovarono posto depositi di rottami, abitazioni di fortuna e varie piccole officine. Abbandonata e degradata per molti anni, negli anni ottanta del Novecento è stata sottoposta a interventi di restauro conservativo e di ristrutturazione dal comune di Torino per ospitare gli uffici della Circoscrizione e, dal 1992, la Biblioteca Civica.

CASCINA GIAIONE

Cascina Giaione, or Giaione, is a historic farmstead in Turin, located in the Garden City of the Mirafiori Nord district. A rural construction of documentary and environmental significance, it is a significant example of the peculiar lowland farmstead with a columbarium tower. A primitive building on the present site of Via Reni appeared as early as 1706 in the papers

of the siege of Turin, under the name Iayon, owned by the Consolata Fathers of Asti; the name may in turn derive from the Piedmontese "ghiairon" or "giairon" (coarse gravel, pebble), since, in ancient times, there was a quarry on that site. In 1762-1780, Count Giuseppe Martin Montù of Beccaria, having acquired the land north of the "Roccafranca," had the previous building demolished to make way for the present closed-court farmstead layout, including a detached house for servants on Via Balla (later demolished in 1981). The complex consists of 3 buildings on three sides, forming a rectangular courtyard limited on the fourth side by a wall fence.

The designer of the rural building is unknown; the compositional sophistication of the different functional parts suggests it may have been some influential architect working in the Savoy capital at the time. The three long perimeter sleeves housed the master's and tenant's quarters, barns and stables. The peculiar turret to the north, perfectly preserved, was instead the ancient dovecote. An icehouse was located underground.

Between the 19th and 20th centuries, the Cascina housed the breeding farm of the Turin Horse Society; during World War II the inner courtyard was hit by bombing on August 16, 1943. In later years, scrap yards, makeshift housing and various small workshops found a place there. Abandoned and degraded for many years, in the 1980s it underwent conservative restoration and renovation by the City of Turin to house the District offices and, since 1992, the Civic Library.

LA FABBRICA FIAT

La fabbrica per la produzione di automobili, motori d'aviazione e la fusione dei metalli è inaugurata nel 1939. 100 ettari, 3 milioni di metri cubi di volumi edificati, 22.000 operai - numeri da primato per il nuovo stabilimento produttivo. L'ingegnere torinese Vittorio Bonadé Bottino progetta a Mirafiori una struttura disposta su un unico piano, che affianca le diverse fasi produttive.

Lo stabilimento della Fiat Mirafiori fu colpito nel corso del secondo conflitto mondiale riportando ingenti danni. Sul finire degli anni Cinquanta nascono gli stabilimenti di Mirafiori Sud. Dalla seconda metà del Novecento Mirafiori diventa il polo di sviluppo e il simbolo di Torino, la città industriale per eccellenza.

Il Centro Storico Fiat inaugurato nel 1963 in un edificio liberty ospita una collezione di automobili, cimeli, modellini e manifesti pubblicitari di artisti che copre l'intera storia dell'azienda. Dalla prima vettura, la 3½ Hp, all'impressionante "Mefistofele", che nel 1924 batté il record mondiale assoluto di velocità. E poi ci sono il primo trattore, il Fiat 702 del 1919; l'autocarro 18BL, che motorizzò le truppe italiane nella prima guerra mondiale, la Littorina, protagonista del trasporto ferroviario a partire dagli anni Trenta e l'affascinante caccia G91, il velivolo disegnato da Giuseppe Gabrielli.

THE FIAT FACTORY

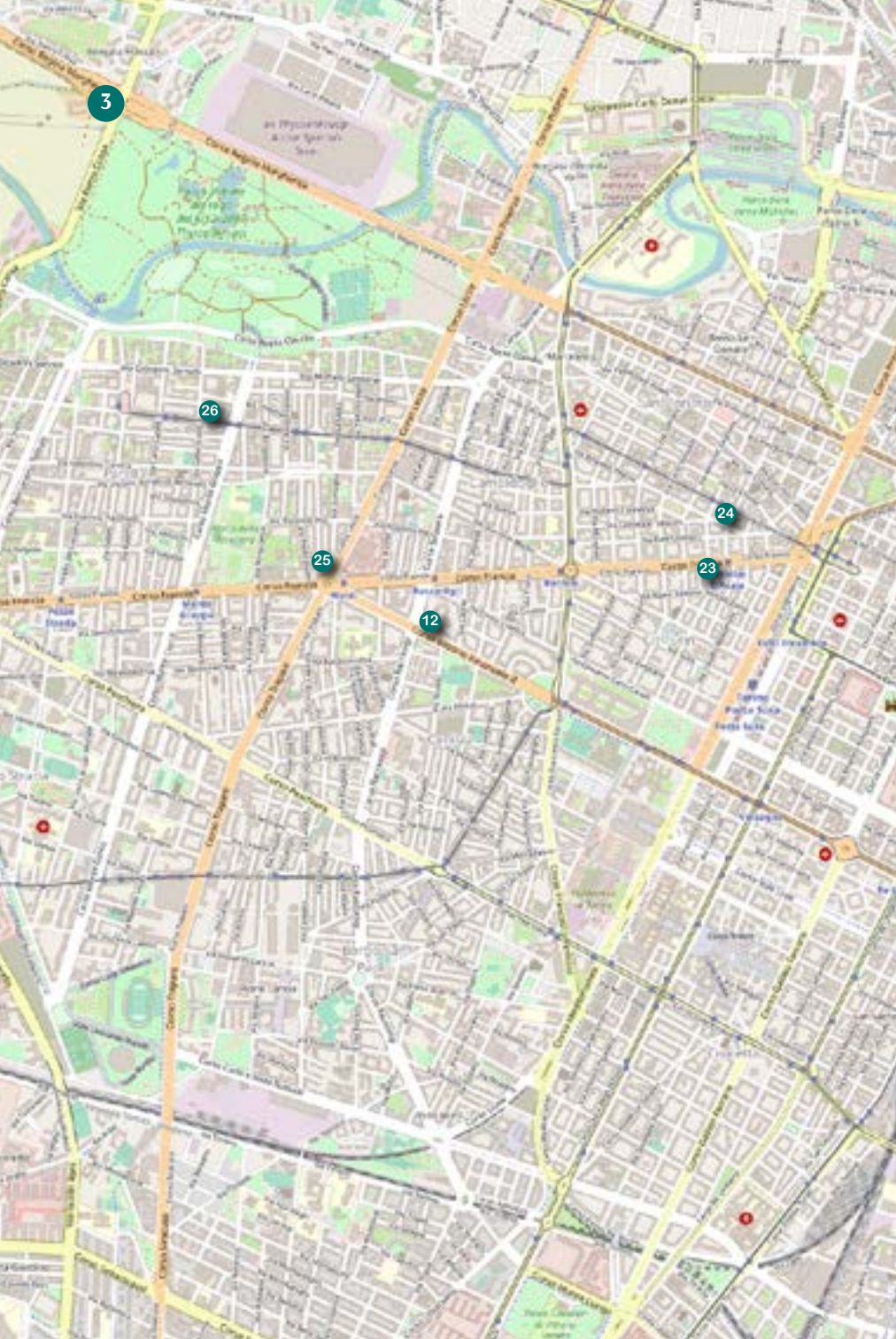
The factory for the production of automobiles, aviation engines and metal casting is opened in 1939. 100 hectares, 3 million cubic meters of built volume, 22,000 workers - record numbers for the new production plant. Vittorio Bonadé Bottino, an engineer from Turin, designs a structure in Mirafiori arranged on a single floor, flanking the different production phases. The Fiat Mirafiori plant was hit seven times during the Second World War and suffered extensive damage. At the end of the fifties the Mirafiori Sud plant was built. From the second half of the twentieth century Mirafiori became the pole of development and the symbol of Turin, the industrial city par excellence.

The Centro Storico Fiat opened in 1963 in an Art Nouveau building and houses a collection of cars, memorabilia, models and advertising posters by artists covering the entire history of the company. From the first car, the 3½ Hp, to the impressive "Mefistofele," which broke the absolute world speed record in 1924. And then there are the first tractor, the Fiat 702 of 1919; the 18BL truck, which powered the Italian troops in the First World War, the Littorina, the protagonist of railway transport from the 1930s onwards, and the fascinating G91 fighter plane designed by Giuseppe Gabrielli.



FIAT, stabilimento di Mirafiori





Casa della Vittoria



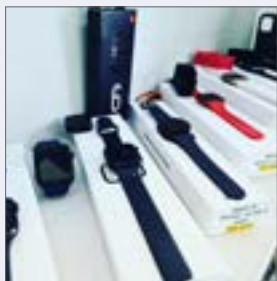
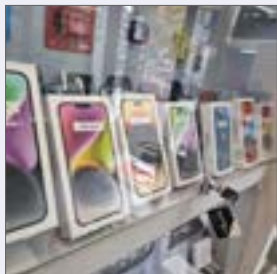
23. TECNOTEL MOBILE SRL Torino (TO)

C.so Francia, 15/F • 10138 Torino (TO) • Tel. +39 347 124 4270
www.tecnotel.trovausati.it • tecnotelmobilesrl@gmail.com
facebook: @Tecnotel • instagram: @cellulari_usati

ACQUISTO DEL TUO USATO | SMARTPHONE, TABLET, PC | PAGHIAMO SUBITO IL TUO USATO
VENDITA DISPOSITIVI NUOVI, USATI E RIGENERATI DI TUTTE LE MARCHE
VENDIAMO IPHONE E SMARTPHONE USATI CON GARANZIA 12 MES
POSSIBILITÀ DI PAGARE UN ACQUISTO IN TRE RATE
SPEDIZIONI IN TUTTA ITALIA
PERMUTA TRA UNA VASTA GAMMA DI DISPOSITIVI PARI AL NUOVO
POSSIBILITÀ DI PERMUTA E RITIRO USATO ONLINE
RIPARAZIONE EXPRESS PC, SMARTPHONE E TABLET IN 30/60 MINUTI
VENDITA COVER E ACCESSORI
TRASFERIMENTO DATI | CAMBIO BATTERIA | DIAGNOSI



PURCHASE OF YOUR USED | SMARTPHONE, TABLET, PC | PAY FOR IT NOW
POSSIBILITY TO PAY A PURCHASE IN THREE INSTALLMENTS
SHIPPING THROUGHOUT ITALY
TRADE-IN BETWEEN A WIDE RANGE OF LIKE-NEW DEVICES
POSSIBILITY OF TRADE-IN AND WITHDRAWAL USED ONLINE
SALE OF NEW, USED AND REFURBISHED DEVICES OF ALL BRANDS
WE SELL USED IPHONES AND SMARTPHONES WITH WARRANTY 12 MES
EXPRESS REPAIR PC, SMARTPHONE AND TABLET IN 30/60 MINUTES
SALE COVERS AND ACCESSORIES
DATA TRANSFER | BATTERY CHANGE | DIAGNOSIS



SIAMO APERTI DAL 2003



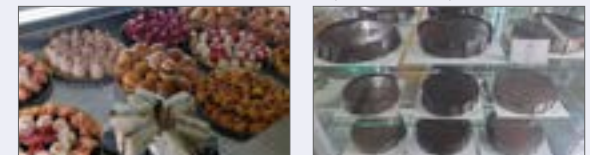
24. LA BOMBONERA Torino (TO)

Via Luigi Cibrario, 23 • 10143 Torino (TO) • Tel. +39 011 437 4454 • Cell. +39 348 9866284
www.pasticceriaalabombonera.it • info@pasticceriaalabombonera.it

facebook: @Pasticceria La Bombonera • instagram: @pasticceria_la_bombonera_torin
Nel cuore della Torino liberty, a due passi dalla centralissima piazza Statuto, la Bombonera è punto di riferimento per gli amanti del cioccolato e della pasticceria. Pralineria e dolci artigianali, secondo la più classica tradizione torinese. Materie prime eccellenti e una ricerca costante della qualità sono i tratti distintivi delle preparazioni di Andrea Calabrese, che ha raccolto il testimone di Michele Antonetti, fondatore della pasticceria. Profumati biscotti, morbidi pasticcini, gustosi salatinì e deliziose praline in grado di soddisfare anche i palati più esigenti. Il tutto è accompagnato dalla professionalità e cordialità delle commesse, che accoglie i clienti amabilmente. Per occasioni speciali è possibile prenotare torte personalizzate e preparazioni dolci e salate di ogni tipo.



SIAMO APERTI: MAR-SAB 7.30-13.15/15.30-20.00, DOM 7.30-13.00, CHIUSO LUNEDÌ



In the heart of Art Nouveau Turin, a stone's throw from the central Piazza Statuto, the Bombonera is a reference point for chocolate and pastry lovers. Pralines and artisanal sweets, according to the most classic Turin tradition. Excellent raw materials and a constant search for quality are the hallmarks of the preparations of Andrea Calabrese, who has picked up the baton from Michele Antonetti, founder of the pastry shop. Fragrant cookies, soft pastries, tasty savory snacks and delicious pralines that can satisfy even the most demanding palates. All this is accompanied by the professionalism and friendliness of the sales clerks, who greet customers amiably. Personalized cakes and sweet and savory preparations of all kinds can be reserved for special occasions.



WE ARE OPEN: TUE-SAT 7:30AM-1:15PM/3:30PM-8PM, SUN 7:30AM-1:00PM, CLOSED MONDAY

25. CARTOLERIA IL CONIGLIO Torino (TO)

Piazza Rivoli, 10/A • 10145 Torino • Tel. +39 011 086 7818
instagram: @cartoleria_il_coniglio • cartoleriailconiglio@libero.it

Servizi di stampe mail e chiavetta, fax fotocopie e serizi fototessera, prenotazioni libri di testo, servizio copertine e tutto per la scuola.
Mail and stick printing services, fax photocopying and passport photo serials, textbook reservations, cover service, and everything for school.



26. TRATTORIA IL TEMPO RITROVATO Torino (TO)

Via Passo del Brennero, 2 (angolo C.so Montegrappa) • 10146 Torino (TO)
Tel. +39 348 104 9730 • www.ilttemporitrovato.net • info@ilttemporitrovato.net

La Trattoria propone cucina di carne e pesce.
Cena dal martedì al sabato. Domenica solo a pranzo.
Trattoria offers meat and fish cuisine.
Dinner Tuesday through Saturday. Sunday only for lunch.



Cit Turin
Borgata Lesna
San Paolo
Cenisia
Pozzo Strada

La Circonscrizione 3 comprende i quartieri ovest della città - Cit Turin, Borgata Lesna, San Paolo, Cenisia, Pozzo Strada. Si estende su una area di circa nove chilometri quadrati, che si svilupparono gradualmente a partire dalla fine del XIX sec. Caratterizzata fino all'Ottocento da un assetto territoriale prettamente agricolo, la zona conobbe nel secolo successivo un forte sviluppo industriale. Il quartiere si sviluppò alla fine del XIX secolo, ma gli insediamenti nella zona hanno origini ben più antiche, tanto che nei confini del quartiere sono stati ritrovati reperti di una necropoli d'età preromana.

Il quartiere Cit Turin situato a ovest centro città è da sempre considerato un elegante quartiere residenziale. La presenza di lussuosi palazzi d'epoca in liberty torinese di inizio Novecento, di uno dei più rinomati mercati (piazza Benefica) e di adiacenti vie commerciali di pregio, rendono questo quartiere uno dei più ricercati e prestigiosi. L'area, inoltre, è stata rivoluzionata dalla costruzione di più recenti strutture, quali il Palazzo di Giustizia, la linea metropolitana 1, il Grattacielo Intesa Sanpaolo, la parte occidentale della nuova Stazione ferroviaria di Torino Porta Susa, la nuova spina viaria di corso Inghilterra.

Il borgo San Paolo nacque nelle campagne sud-occidentali fuori dalle mura di Torino agli inizi dal XVII sec, inizialmente terre di proprietà dei facoltosi conti liguri Olivero.

La struttura topografica del borgo fu decisa soltanto sul finire del XIX secolo, quando la zona, dal carattere prevalentemente rurale, si trasformò in zona industriale. Le attività artigianali e commerciali del borgo ruotavano intorno alla Piazza Sabotino e alla Chiesa di San Bernardino (in Via Dante Di Nanni, allora via Villafranca), eretta nel 1893 dall'architetto Giuseppe Gallo, in stile neogotico, per onorare il santo predicatore vissuto nel basso medio-



Ex stabilimento Lancia

evo. Notevole fu l'influenza di Giolitti per il progetto della struttura urbana del quartiere: nel 1899, fu decisa una struttura viaria a forma di tela di ragno, in controtendenza con la tipica topografia a "scacchiera" (castrum o quadrilatero romano) della città. Il centro della "ragnatela" delle vie fu deciso dietro la chiesa di San Bernardino, in quella che diventerà presto la piazza-rotonda dedicata a Carlo e Mario Nicolis di Robilant.

Il nome del quartiere Cenisia derivò dall'omonima strada, che proveniva dalla vicina Valle di Susa e dal valico del Moncenisio, verso l'ingresso in città attraverso la Porta Segusina. Essa percorreva il territorio dell'attuale quartiere, che acquisì una certa importanza a partire dal XVII secolo, per la presenza di varie cascine, una per tutte la Porporata, di proprietà dei marchesi di Sampeyre. Nel XVIII se-



colo, il quartiere fu poi teatro di battaglie con le truppe francesi, particolarmente nel 1704, quando ne fecero il punto nevralgico del loro assedio. Qui, l'esercito francese intercettava i rifornimenti che provenivano da Susa. Due anni dopo, con la vittoria su Luigi XIV, i Sa-



voia riconquistarono i territori, facendo oltre seicento prigionieri.

Il quartiere Cenisia si popolò soprattutto durante gli anni dell'industria, contemporaneamente agli adiacenti quartieri.

Ne seguì una straordinaria crescita demografica e urbanistica del quartiere, formando un'unica area ad alta densità industriale ed operaia. A partire dagli anni ottanta, la vocazione industriale della città iniziò a venire meno, e con essa i maggiori stabilimenti abbandonarono il quartiere. Nel corso degli anni novanta, buona parte delle strutture abbandonate furono valorizzate da un recupero architettonico, finalizzato ad ospitare uffici pubblici, come il primissimo stabilimento della Lancia (1911, in stile liberty), più la struttura bonariamente chiamata del Lingottino (in quanto simile al Lingotto, storico edificio industriale della FIAT), ex FIP - Fabbrica Italiana Pianoforti, poi diventata sede tributaria.

Pozzo Strada è uno dei quartieri più apprezzati dai Torinesi, per la sua tranquillità e vivibilità. Il suo nome deriva dal termine latino Puteum Stratae. La dicitura compare in un documento del 930. Dove si descrive la presenza di un pozzo nella zona occidentale della Città, lungo la strada di Francia, frequentata dai pellegrini in viaggio verso Roma.

Verso la fine del XII secolo, nello stessa zona

nacque la chiesa di Pozzo Strada, la Natività di Maria Vergine, in via Bardonecchia 157 a Torino. Dove vi furono ritrovati almeno due pozzi a conferma della validità del nome.

Proprio nel Dopoguerra il quartiere attraversò un forte sviluppo urbanistico. Torino si espanse verso nord-ovest seguendo proprio corso Monginevro, lungo il quale, come conseguenza, nacquero numerose industrie. Nel XX sec il rione Pozzo Strada si unì praticamente con l'adiacente Borgo San Paolo, a formare un unico borgo industriale, con la nascita di fabbriche come la Lancia, la Bertone, la Viberti, e molte altre. Tali grandi aree industriali, progressivamente dismesse dagli anni '70 del novecento, sono state sostituite da edifici residenziali e commerciali che hanno mutato profondamente il volto del quartiere.

CIT TURIN, BORGATA LESNA, SAN PAOLO,
CENISIA, POZZO STRADA

District 3 includes the western districts of the city-Cit Turin, Borgata Lesna, San Paolo, Cenisia, and Pozzo Strada. It covers an area of about nine square kilometers, which gradually developed from the late 19th century onward. Characterized until the 19th century by a purely agricultural land use, the area experienced strong industrial development in the following century.

The neighborhood was developed at the end of the 19th century, but settlements in the area have much older origins, so much so that artifacts from a pre-Roman necropolis have been found within the boundaries of the neighborhood.

The Cit Turin district located west of the city center has always been considered an elegant residential neighborhood. The presence of luxurious period buildings in early twentieth-century Turin Art Nouveau, one of the most renowned markets (Piazza Benefica) and adjacent fine shopping streets make this neighborhood one of the most sought-after and prestigious. The area, moreover, has been revolutionized by the construction of more recent structures, such as the Palace of Justice, the subway line 1, the Intesa Sanpaolo Skyscraper, the western part of the new Porta Susa railway station in Turin, and the new road spine of Corso Inghilterra.

Borgo San Paolo was born in the southwestern countryside outside the walls of Turin in the early 17th century, initially lands owned by the wealthy Ligurian Counts Olivero.

The topographical structure of the borough was not decided until the late 19th century, when the area, with its predominantly rural character, was transformed into an industrial zone. The village's artisan and commercial activities revolved around the Piazza Sabotino and the Church of San Bernardino (at Via Dante Di Nanni, then Via Villafranca), erected in 1893 by architect Giuseppe Gallo in the neo-Gothic style to honor the holy preacher who lived in the late Middle Ages. Giolitti's influence was notable for the design of the urban structure of the neighborhood: in 1899, a spider's web-shaped street structure was decided upon, in contrast to the typical "checkerboard" (castrum or Roman quadrilateral) topography of the city. The center of the "spider's web" of streets was decided behind the church of San Bernardino, in what would soon become the square-roundabout dedicated to Carlo and Mario Nicolis di Robilant.

The name of the Cenisia district derived from the road of the same name, which came from the nearby Susa Valley and the Moncenisio Pass, toward the entrance to the city through the Segusina Gate. It ran through the territory of the present district, which acquired a certain importance starting in the 17th century, due to the presence of several farmsteads, one for all the Porporata, owned by the marquises of Sampeyre. In the 18th century, the neighborhood was then the scene of battles with French troops, particularly in 1704, when they made it the focal point of their siege. Here, the French army intercepted supplies coming from Susa. Two years later, with their victory over Louis XIV, the Savoy reconquered the territories, taking over six hundred prisoners.

The Cenisia district became populated especially during the industrial years, at the same time as the adjacent neighborhoods.

An extraordinary demographic and urban growth of the neighborhood ensued, forming a single area of high industrial and working-class density. Beginning in the 1980s, the city's industrial vocation began to fade, and with it the major factories abandoned the neighborhood. During the 1990s, much of the abandoned

structures were enhanced by architectural rehabilitation, aimed at housing public offices, such as the very first Lancia plant (1911, in Art Nouveau style), plus the structure good-naturedly called the Lingottino (as it was similar to the Lingotto, FIAT's historic industrial building), formerly FIP - Fabbrica Italiana Pianoforti, later to become a tax office.

Pozzo Strada is one of the most popular neighborhoods among Torinese for its tranquility and livability. Its name comes from the Latin term *Puteum Stratae*. The wording appears in a document from 930. Where it describes the presence of a well in the western part of the City, along the road to France, frequented by pilgrims on their way to Rome.

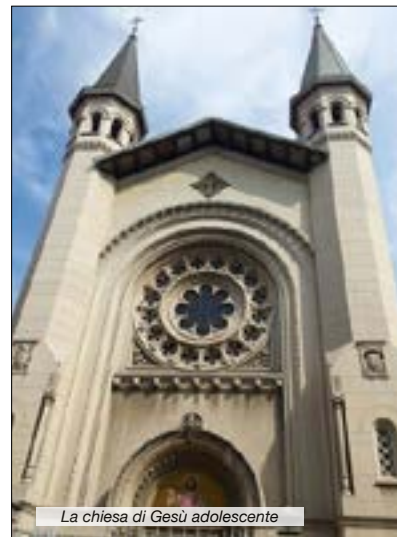
Toward the end of the 12th century, the church of Pozzo Strada, the Nativity of the Virgin Mary, at 157 Bardonecchia Street in Turin, Italy, was born in the same area. Where at least two wells were found there, confirming the validity of the name.

Just after the war, the neighborhood attracted strong urban development. Turin expanded toward the northwest following Corso Monginevro itself, along which, as a consequence, numerous industries sprang up. In the 20th century the Pozzo Strada district practically joined with the adjacent Borgo San Paolo to form a single industrial suburb, with the birth of factories such as Lancia, Bertone, Viberti, and many others. These large industrial areas, which have been gradually decommissioned since the 1970s, have been replaced by residential and commercial buildings that have profoundly changed the face of the neighborhood.

CHIESA DI GESÙ ADOLESCENTE

La chiesa di Gesù adolescente è un esempio di architettura eclettica, progettata nel 1922 dall'architetto salesiano Giulio Valotti. Fa parte del grande oratorio salesiano San Paolo, complesso che comprende la casa della comunità religiosa, aule, uffici, cortili, campi sportivi e cineteatro, in attività del 1918.

Nel 1918 don Filippo Rinaldi e don Pietro Ricaldone, vicario e prefetto della Congregazione salesiana, rilevano la necessità di un nuovo oratorio nell'allora Borgo San Paolo, oggi Cenisia. Il terreno per la costruzione, su



La chiesa di Gesù adolescente



cui già sorgeva la cascina Saccarello, viene donato dalla Contessa Teresa Rebaudengo. L'oratorio, terminato, entra in funzione lo stesso anno.

Nel 1921 il rettore dei Salesiani don Paolo Albera promuove lo studio per la progettazione della chiesa. La chiesa viene costruita dal 4 luglio 1922 con la posa ufficiale della prima pietra benedetta dal Cardinale Richelmy, al 31 ottobre 1925 con la consacrazione come Tempio di Gesù Adolescente e della Sacra Famiglia.

Nel 1935 viene collocato l'organo, manufatto della ditta Tamburini di Crema.

L'edificio fu interessato dai bombardamenti dell'autunno 1942: riportò danni al soffitto, alla copertura del tetto e agli infissi, nonché la crepatura dei muri interni. Anche la casa parrocchiale riportò danni al tetto, ai muri interni e ai muri divisorii. All'inizio del 1945

risultavano già eseguiti lavori di ripristino del tetto della chiesa e della casa parrocchiale.

CHURCH OF THE ADOLESCENT JESUS

The Church of the Adolescent Jesus is an example of eclectic architecture, designed in 1922 by Salesian architect Giulio Valotti. It is part of the large Salesian St. Paul's Oratory, a complex that includes the religious community house, classrooms, offices, courtyards, sports fields, and movie theater, in operation from 1918.

In 1918 Don Filippo Rinaldi and Don Pietro Ricaldone, vicar and prefect of the Salesian Congregation, noted the need for a new oratory in the then Borgo San Paolo, now Cenisia. The land for the construction, on which the Saccarello farmstead already stood, was donated by Countess Teresa Rebaudengo. The completed oratory went into operation the same year.

In 1921 the rector of the Salesians Fr. Paolo Albera promoted the study for the design of the church. The church is built from July 4, 1922, with the official laying of the foundation stone blessed by Cardinal Richelmy, to Oct. 31, 1925, with its consecration as the Temple of the Adolescent Jesus and the Holy Family.

In 1935 the organ, manufactured by the Tamburini firm of Crema, was placed.

The building was affected by bombing in the fall of 1942: it sustained damage to the ceiling, roof covering and fixtures, as well as cracking of the interior walls. The parish house also reported damage to the roof, interior walls, and partition walls. By early 1945 it appeared that work had already been done to restore the roof of the church and the parish house.

GRATTACIELO LANCIA

Il grattacielo Lancia, ufficialmente palazzo Lancia si trova in via Vincenzo Lancia. Costruito tra il 1954 e il 1957, il grattacielo fu acquisito nel 1969 dalla FIAT insieme a tutta l'area produttiva Lancia circostante, e restò di proprietà della maggiore casa automobilistica italiana fino al 2005 (sul tetto dell'edificio era presente la grande insegna del marchio Lancia), quando venne ceduto con una joint venture alla Beni Stabili e alla Gefim, per poi essere



Il grattacielo Lancia

nuovamente rivenduto in blocco nel 2008 a un investitore privato. Nonostante sia rimasto in parte inutilizzato fino al 2017, oggi il palazzo è completamente occupato da uffici aziendali. L'edificio è a tutt'oggi uno dei simboli della città, costituendo il potenziale epicentro del nuovo quartiere residenziale sorto recentemente nelle aree adiacenti, a seguito della demolizione dell'obsoleta area industriale Lancia.

Costruito dalla Italcementi su progetto dell'architetto Nino Rosani, il grattacielo Lancia, con i suoi 70 metri di altezza, fu concepito per divenire l'elemento di connessione tra i due insediamenti industriali preesistenti e definitivamente dismessi nel 2007.

La nota particolarità dell'edificio risiede infatti nel sorgere a cavallo della sottostante via Vincenzo Lancia (già via Montenegro fino al 1945, poi via Braccini) grazie alla struttura a ponte di travi reticolari in cemento armato poggianti su due basi a diedro.

Entrambe le facciate principali presentano ampie vetrate a specchio che scandiscono i 16 piani, mentre i prospetti laterali sono caratterizzati da finestre a incasso lungo tutta l'altezza dell'edificio.

SKYSCRAPER LANCIA

The Lancia skyscraper, officially Palazzo Lancia is located on Vincenzo Lancia Street. Built between 1954 and 1957, the skyscraper was acquired in 1969 by FIAT along with the entire surrounding Lancia production area, and remained the property of Italy's largest automaker until 2005 (the building's roof featured the large Lancia brand sign), when it was sold in a joint venture to Beni Stabili and Gefim, only

to be sold again en bloc in 2008 to a private investor. Although it remained partly unused until 2017, today the building is fully occupied by corporate offices.

To this day, the building is one of the city's landmarks, forming the potential epicenter of the new residential neighborhood that has recently sprung up in the adjacent areas following the demolition of the obsolete Lancia industrial area.

Built by Italcementi to a design by architect Nino Rosani, the 70-meter-high Lancia skyscraper was conceived to become the connecting element between the two pre-existing industrial settlements that were permanently decommissioned in 2007.

In fact, the building's well-known distinctiveness lies in the fact that it straddles the underlying Via Vincenzo Lancia (formerly Via Montenegro until 1945, then Via Braccini) thanks to its bridge-like structure of reinforced concrete trusses resting on two dibedral bases.

Both main facades have large mirrored windows that punctuate the 16 floors, while the side elevations feature recessed windows along the full height of the building.

CHIESA DI SAN BERNARDINO DA SIENA

La Chiesa di San Bernardino da Siena di Torino, edificata tra il 1891 e il 1893, è uno dei primi lavori dell'architetto Giuseppe Gallo (1860 – 1927), protagonista dell'architettura religiosa piemontese tra Ottocento e Novecento. Allievo di Carlo Ceppi, la sua attività di progettista è stata quasi esclusivamente limitata all'edilizia sacra, per via del suo profondo sentimento religioso, ed è caratterizzata



da una forte attenzione all'ornamento e alla struttura e da una rivalutazione e rielaborazione dello stile Barocco.

L'edificio è costruito in stile neomedievale ed è composto da tre navate, tra le quali vi sono degli archi polistili che sorreggono volte a crociera quadrate. La navata centrale è larga il doppio rispetto a quelle laterali, e l'altare maggiore è separato dall'area riservata ai fedeli per mezzo di una balaustrata. Lungo le navate laterali i contrafforti definiscono lo spazio per i confessionali, mentre lungo i lati dell'edificio esterno essi sono posizionati in modo gerarchico. I contrafforti posti in corrispondenza degli archi delle crociere maggiori arrivano fino alla gronda del tetto, mentre quelli minori, posti in corrispondenza delle

crociere delle navate laterali, si alternano a quelli maggiori. Lo stile neomedievale arricchisce l'edificio con guglie, pinnaccoli e archi ogivali polilobati. Le pareti verticali mostrano decorazioni in rilievo su stucco lucido. Le vetrate e i dipinti laterali rispetto all'altare maggiore che raffigurano san Francesco d'Assisi e san Pietro d'Alcántara furono eseguiti dal pittore Pietro Guglielmi.

Il portale realizzato in marmo di Viggiù è decorato con dettagli a forma di rose, a rami di vite e passiflora ed è sovrastato dal mosaico del Redentore. Tutti gli elementi a vista della facciata sono realizzati in litocemento.

Il convento antistante la chiesa è caratterizzato da uno stile semplice, costituito da due piani, in mattone a vista, ed è dotato di un



Chiesa di San Bernardino da Siena

chiosstro con un cortile rustico alle spalle. L'intero complesso comprende la biblioteca, il refettorio e la sala capitolare.

Nel 1917 la chiesa fu danneggiata da un incendio appiccato dai rivoltosi che in quel periodo erano attivi nella città sabauda. Si riscontrarono ingenti danni agli arredi, all'organo, alla bussola e alle vetrate. I lavori di restauro, intrapresi l'anno successivo pur se con difficoltà di reperimento dei materiali a causa della prima guerra mondiale, interessarono inoltre la volta sovrastante la campata davanti al presbitero.

Durante i bombardamenti di Torino del 1943 furono registrati importanti danni all'edificio, in particolare al tetto e all'organo di mille canne che andò completamente distrutto.

Incendi, bombardamenti, restauri... Ma l'importante è che oggi questo edificio sia restituito alla sua bellezza originaria e domina con eleganza tutta la zona pedonale di Via Di Nanni, luogo animato dal mattino alla sera dal mercato e da molti eventi.

CHURCH OF ST. BERNARDINE OF SIENA

The Church of San Bernardino da Siena in Turin, built between 1891 and 1893, is one of the earliest works of architect Giuseppe Gallo (1860 - 1927), a leading figure in Piedmontese religious architecture between the 19th and 20th centuries. A pupil of Carlo Ceppi, his activity as a designer was almost exclusively limited to sacred buildings, due to his deep religious sentiment, and is characterized by a strong focus on ornament and structure and a reevaluation and reworking of the Baroque style.

The building is built in the neo-medieval style and consists of three naves, between which are multi-sided arches supporting square cross vaults. The nave is twice as wide as the side aisles, and the high altar is separated from the area reserved for the faithful by a balustrade. Along the side aisles, buttresses define the space for confessionals, while along the sides of the outer building they are positioned hierarchically. The buttresses placed at the arches of the major crosses reach up to the eaves of the roof, while the minor buttresses, placed at the crosses of the aisles, alternate with the major ones. The neo-medieval style enriches the building with

spires, pinnacles and polylobed ogival arches. The vertical walls show relief decorations on polished stucco. The stained-glass windows and paintings lateral to the high altar depicting St. Francis of Assisi and St. Peter of Alcántara were executed by painter Pietro Guglielmi.

The portal made of Viggù marble is decorated with details in the shape of roses, vine branches and passion flower and is surmounted by the mosaic of the Redeemer. All visible elements of the facade are made of libocement.

The convent in front of the church is characterized by a simple style, consisting of two floors, exposed brick, and has a cloister with a rustic courtyard behind it. The entire complex includes the library, refectory and chapter house.

In 1917 the church was damaged by a fire set by rioters who were active in the Savoy city at that time. Extensive damage was found to the furnishings, organ, compass, and stained glass windows. Restoration work, undertaken the following year albeit with difficulty finding materials due to World War I, also affected the vault above the bay in front of the presbytery.

During the bombing of Turin in 1943, major damage was recorded to the building, particularly to the roof and the thousand-pipe organ, which was completely destroyed.

Fires, bombings, restorations... But the important thing is that today this building is restored to its original beauty and elegantly dominates the entire pedestrian area of Via Di Nanni, a place animated in the morning to evening by the market and many events.

ALBERO GIARDINO

L'opera si trova all'interno del Giardino Caduti di Cefalonia e Corfù e consiste in una galleria verde, percorribile, cui l'artista ha dato la forma di un albero coricato con tre rami. Albero giardino fa parte del progetto Artecittà. 11 artisti hanno lavorato per il Passante Ferroviario, a cura di Rudi Fuchs e Cristina Mundici, commissionato nel 1995 dalla città di Torino per accompagnare un vasto piano di riqualificazione urbana. La copertura dei binari e la riorganizzazione degli spazi circostanti hanno dato vita a un percorso cittadino, il viale della Spina, in cui si inseriscono le opere d'arte contemporanea. Inter-



vento site specific, il giardino è attraversabile dal pubblico che entra a far parte dell'opera simulando il percorso della linfa, circuito vitale dell'albero e metafora di un rinnovato rapporto con la città.

TREE GARDEN

The work is located within the Fallen Garden of Cephalonia and Corfu and consists of a green, walkable gallery to which the artist has given the form of a lying tree with three branches. Tree Garden is part of the Artecittà project. 11 artists worked on the Passante Ferroviario, curated by Rudi Fuchs and Cristina Mundici, commissioned in 1995 by the city of Turin to accompany a vast urban redevelopment plan. The covering of the tracks and



the reorganization of the surrounding spaces created a city route, the Viale della Spina, in which the contemporary artworks are inserted. A site-specific intervention, the garden is traversable by the public, which becomes part of the work by simulating the path of the sap, the tree's vital circuit and a metaphor for a renewed relationship with the city.

PARROCCHIA SAN PELLEGRINO LAZIOSI

La Chiesa di San Pellegrino fu costruita nel XIX Sec. (1800-1899) secondo un gusto eclettico storicista legato a stilemi neogotici. Il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di cinque navate che, per motivi economici, si sono ridotte a tre. L'edificio venne lievemente danneggiato dai bombardamenti del secondo conflitto mondiale.

La facciata a salienti neogotica e in marmo bianco, scandita da pinnacoli, rivela l'interno diviso in tre navate. Una scalinata, lungo l'intera facciata, introduce ai tre ingressi. Il complesso comprende il convento dei Frati "Servi di Maria", l'Ordine che da sempre gestisce la parrocchia. Gli ingressi presentano ornamenti e fregi secondo lo stile gotico fiorentino. La scalinata è presente sull'intera facciata. Sulla



Parrocchia San Pellegrino Laziosi

parte superiore sono presenti tre finestre ogivali. L'assemblea è disposta longitudinale in quattro file di banchi. Appena entrati, a destra, è collocata la Grotta di Lourdes. Sono poi presenti altri quattro altari, due a destra e due a sinistra, realizzati nel 1937 dal Gilardi. Nelle navate laterali, nel transetto sono presenti altri due altari marmorei. Sulla parete, dietro al Battistero, un mosaico rappresentante simboli biblici del Battesimo. Sull'altare maggiore, una grande tela raffigurante "La guarigione miracolosa di San Pellegrino, è opera di Luigi Morgari. Nelle vetrate, sulle pareti longitudinali sono rappresentati i Santi e Beati dell'Ordine su disegno del Barberis.

PARISH OF ST. PEREGRINE LAZIOSI

The Church of St. Peregrine was built in the 19th century (1800-1899) according to an eclectic historicist taste related to neo-Gothic styles. The initial plan called for five naves,

which, for economic reasons, were reduced to three. The building was slightly damaged by bombing during World War II.

The neo-Gothic, white marble salient facade, punctuated by pinnacles, reveals the interior divided into three naves. A staircase along the entire facade leads to the three entrances. The complex includes the convent of the Friars "Servants of Mary," the Order that has always run the parish. The entrances feature ornaments and friezes in the Florentine Gothic style. The staircase is present on the entire facade. Three ogival windows are present on the upper part. The assembly is arranged longitudinally in four rows of pews. Just inside, on the right, is located the Grotto of Lourdes. There are then four other altars, two on the right and two on the left, made in 1937 by Gilardi. In the side aisles, there are two more marble altars in the transept.

On the wall behind the baptistery is a mosaic representing biblical symbols of Baptism. On the high altar, a large canvas depicting "The Miraculous Healing of Saint Pellegrino, is by Luigi Morgari. In the stained glass windows on the longitudinal walls are depictions of the Order's Saints and Blesseds based on a design by Barberis.

FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI

La Fabbrica Italiana Pianoforti (Fip) di Torino nasce nel 1917 per iniziativa dell'avvocato Paolo Cattaneo (1879-1955), imprenditore con precedenti esperienze nel settore automobilistico. Cattaneo decide di unire diverse piccole fabbriche torinesi in una società per azioni, dando loro un capitale di sei milioni di lire.

Fra le fabbriche assimilate la più importante è quella di Francesco Romani. La nuova società costruisce un imponente stabilimento all'angolo fra corso Racconigi e via Moretta progettato dall'architetto Enrico Bonicelli, che ora ospita gli uffici tributari del Comune di Torino. Per la somiglianza con lo stabilimento FIAT del Lingotto, fu soprannominato il Lingottino. Intorno al 1920 è aperto un secondo stabilimento fuori Torino, ad Alpignano. La Fip assume presto un rilievo internazionale producendo oltre 800 pianoforti l'anno. Ver-



ITALIAN PIANO FACTORY

so il 1920 arriva a contare con oltre 800 operai e una produzione di 3.000 pianoforti l'anno. Tuttavia, a partire dal 1921 inizia una fase di crisi, aggravata dal fallimento della Banca Italiana di Sconto, sua principale finanziatrice, e dalla crisi economica del primo dopoguerra in Italia e Germania. Nel 1925 Paolo Cattaneo lascia la guida della fabbrica, che è acquistata da Riccardo Gualino (1879-1964). La società non riesce a risollevarsi e nel 1929 chiude definitivamente.

The Turin-based Fabbrica Italiana Pianoforti (Fip) was founded in 1917 on the initiative of lawyer Paolo Cattaneo (1879-1955), an entrepreneur with previous experience in the automobile industry. Cattaneo decided to unite several small factories in Turin into a joint stock company, giving them a capital of six million liras.

Among the factories assimilated, the most important is that of Francesco Romani. The new company builds an imposing factory on the corner of Corso Racconigi and Via Moretta designed by architect Enrico Bonicelli, which now houses the tax offices of the City of Turin. Because of its similarity to the FIAT plant at Lingotto, it was nicknamed the Lingottino. Around 1920 a second plant was opened outside Turin, in Alpignano. Fip soon assumes in-

ternational prominence, producing more than 800 pianos a year. Around 1920 it comes to count with over 800 workers and a production of 3,000 pianos a year.

However, starting in 1921 it begins a phase of crisis, aggravated by the bankruptcy of the Banca Italiana di Sconto, its main financial backer, and the post-World War I economic crisis in Italy and Germany. In 1925 Paolo Cattaneo left the leadership of the factory, which was bought by Riccardo Gualino (1879-1964). The company fails to recover and in 1929 closes down for good.

MUSEO DEL CARCERE LE NUOVE

Il Museo del Carcere "Le Nuove" è situato presso l'ex carcere di Torino, detto appunto Le Nuove, costruito tra il 1854 ed il 1869, inaugurato nel 1870 sotto il regno di Vittorio Emanuele II è rimasto in funzione fino a quando non fu sostituito nel 1986 dal più moderno carcere "Lorusso e Cutugno" situato nel quartiere Vallette.

Progettato dall'architetto Giuseppe Polani, era stato concepito, secondo i criteri dell'epoca, come un carcere a segregazione individuale. Disponeva di 648 celle, tredici bracci, compresi quelli dei condannati a morte, nonché di due cappelle, una per gli uomini ed una per le donne. Le celle avevano inoltre la caratteristica di avere le finestre a "bocca di



Il Museo del Carcere "Le Nuove"



lupo", che permettevano di vedere soltanto il cielo. Il suo primo direttore, Marinucci, consentì di utilizzare la chiesa interna per le lezioni scolastiche: i detenuti seguivano le lezioni tenute dai volontari dell'Arciconfraternita dalle cellette progettate per la partecipazione individuale alle funzioni religiose. Durante il periodo fascista vi rimasero reclusi oppositori, partigiani ed ebrei, come Ignazio Vian e Emanuele Artom, deportati e condannati a morte. Famigerato fu il braccio tedesco, gestito dalle SS, dove venivano torturati i detenuti. Fino alla caduta del fascismo non furono apportate modifiche alla struttura; successivamente, con i nuovi diritti costituzionali, il carcere fu reso lentamente più vivibile, eliminando i muri interni del cortile ed apportando importanti modifiche alle celle, tra cui l'ampliamento delle finestre e la dotazione di termosifoni e water.

Attualmente nella struttura, oltre al museo del carcere, vi sono anche alcuni uffici giudiziari.

LE NUOVE PRISON MUSEUM

The "Le Nuove" Prison Museum is located at the former Turin prison, known as Le Nuove, which was built between 1854 and 1869, opened in 1870 under the reign of Victor Emmanuel II, and remained in operation until it was replaced in 1986 by the more modern "Lorusso and Cutugno" prison located in the Vallette district.

Designed by architect Giuseppe Polani, it was conceived, according to the criteria of the time, as an individually segregated prison. It had 648 cells, thirteen arms, including those of those sentenced to death, as well as two chapels, one for men and one for women. The cells also had the characteristic of having "wolf's mouth" windows, which allowed only the sky to be seen. Its first warden, Marinucci, allowed the inner church to be used for school classes: inmates attended classes taught by Archconfraternity volunteers from cells designed for individual attendance at religious services. During the fascist period, opponents, partisans and Jews, such as Ignazio Vian and Emanuele Artom, were imprisoned there and deported and sentenced to death. Infamous was the German wing, run by the SS, where inmates were tortured. Until the fall of Fascism, no changes were made to the facility; later, with the new constitutional rights, the prison was slowly made more livable by removing the inner courtyard walls and making major changes to the cells, including enlarging the windows and equipping them with radiators and toilets.

Currently, there are also some judicial offices in the facility, in addition to the prison museum.

IL QUARTIERE LIBERTY NEL CUORE DI TORINO

Torino è la capitale italiana dello stile Liberty, che a livello internazionale è più conosciuto come Modern Style, Art Nouveau o Jugendstil, diffusosi tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Grazie all'Esposizione Universale di Arte Decorativa del 1902 la diffusione del movimento Art Nouveau in Italia partì proprio da Torino.

Fu Pietro Fenoglio uno dei più importanti esponenti del Liberty italiano, a regalare alla capitale sabauda la signorilità dei suoi edifici.



Villino Raby

È stato il laborioso autore di più di trecento progetti, molti dei quali costruiti e portati a termine nei quartieri di Cit Turin e San Donato. Villino Raby è fra i suoi capolavori. Le ringhiere in ferro battuto accompagnano verso le stanze con l'ampio bow-window e le preziose decorazioni del maestro Domenico Smeriglio. La palazzina è la sede dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino.

Il Villino Raby rappresenta un valido esempio di commistione di due correnti di stile Liberty, prendendo esempio dalla scuola belga e da quella francese. Il progetto originale di Pietro Fenoglio fu più volte modificato in corso d'opera con l'ausilio del collega Gussoni, interessando prevalentemente le parti in ferro battuto, le balaustrate e l'ampio bovindo

che giustifica la notevole variazione d'altezza rispetto al resto della struttura. L'influenza di Gussoni si avverte, inoltre, nella ridondante presenza di numerosi elementi decorativi in litoramento. Di grande pregio è la ringhiera in ferro battuto dello scalone interno che si sviluppa su tre rampe e conduce al primo piano: realizzata dal Mazzucotelli, essa è caratterizzata da un fitto disegno che è riproposto anche sul lampione alla base della scala e nella lanterna del lampadario dell'ingresso.

Originariamente la struttura era circondata da una decoratissima cancellata, la cui unica testimonianza superstita si può rintracciare nel decoro del portone carrabile, mentre nel cortile interno si trova la palazzina che ospitava le scuderie.

THE LIBERTY DISTRICT IN THE HEART OF TURIN

Turin is the Italian capital of the Art Nouveau style, which internationally is better known as Modern Style, Art Nouveau or Jugendstil, which spread in the late 1800s and early 1900s. Thanks to the 1902 Universal Exhibition of Decorative Art, the spread of the Art Nouveau movement in Italy started in Turin.

It was Pietro Fenoglio, one of the most important exponents of Italian Art Nouveau, who gave the Savoy capital the stateliness of its buildings. He was the industrious author of more than three hundred projects, many of which were built and completed in the neighborhoods of Cit Turin and San Donato. Villino Raby is among his masterpieces. Wrought-iron railings lead toward rooms with large bow-windows and precious decorations by master Domenico Smeriglio. The building is the headquarters of the Order of Surgeons and Dentists of the Province of Turin.

The Villino Raby represents a good example of the blending of two currents of Art Nouveau style, taking examples from the Belgian and French schools. Pietro Fenoglio's original design was modified several times during the course of construction with the help of his colleague Gussoni, mainly affecting the wrought-iron parts, the balustrades and the wide bay window, which justifies the considerable variation in height from the rest of the structure. Gus-

soni's influence is also felt in the redundant presence of numerous decorative elements in litho-cement. Of great value is the wrought-iron railing of the interior staircase that runs up three flights and leads to the second floor: made by Mazzucotelli, it is characterized by a dense design that is also repeated on the lamppost at the base of the staircase and in the lantern of the chandelier at the entrance.

Originally the structure was surrounded by a highly decorated gate, the only surviving evidence of which can be traced in the decoration of the driveway gate, while in the inner courtyard is the building that housed the stables.

CASA FENOGLIO – LA FLEUR

La casa fu progettata dall'ingegner Pietro Fenoglio e realizzata tra il 1902 ed il 1903 sotto l'influsso del vento di art nouveau arrivato in città in occasione dell'Esposizione Internazionale di Arte Decorativa Moderna che si tenne nei padiglioni del Parco del Valentino. L'edificio doveva essere lo studio di Fenoglio. Nelle sue intenzioni, però, questo edificio doveva essere allo stesso tempo una specie di "manifesto del liberty" italiano. Fenoglio abitò per poco nell'edificio che fu venduto successivamente all'imprenditore francese La Fleur (da qui il nome di Casa Fenoglio – La Fleur).

Fenoglio volle che ogni minimo dettaglio



the Valentino Park pavilions. The building was to be Fenoglio's studio. In his intentions, however, this building was to be at the same time a kind of "manifesto of Italian Art Nouveau." Fenoglio lived briefly in the building, which was later sold to the French entrepreneur La Fleur (hence the name Casa Fenoglio - La Fleur).

Fenoglio wanted every last detail of the building to be an exaltation of art nouveau. The floral friezes all over the facade, the balconies with wrought iron work, and the splendid polychrome stained glass window are just a few examples of this attention to detail.

After initial neglect, the house was purchased by private individuals and renovated to return it to its former glory. Today it can only be admired externally, but it is still worth taking a look at one of Italy's most important Art Nouveau monuments that Turin is fortunate enough to host.

LA CASA DEI DRAGHI

Nel quartiere di Cit Turin, non molto distante dalla famosa e magica Piazza Statuto, si trova il Palazzo della Vittoria, noto anche con il nome di Casa Carrera o Casa dei Draghi. Il magnifico edificio fu voluto dal Cavaliere del Lavoro Giovanbattista Carrera per celebrare la vittoria della primo conflitto mondiale (da qui il nome di Casa della Vittoria) e affidato all'ingegner Gottardo Gussoni che terminò i lavori nel 1922.

La Casa dei Draghi è costruita su cinque piani ed è riccamente decorata con dettagli riconducibili ai due stili architettonici.

Lo splendido portone d'ingresso, l'atrio interno e le scale, la torretta merlata e le balaustre dei balconi del piano superiore sono di spiccato stile neogotico alla francese, mentre alcuni dettagli come le vetrate e la stessa linea sinuosa del palazzo riportano direttamente all'impronta liberty di quegli anni.

Notevoli poi sono i tantissimi dettagli che arricchiscono ed adornano questo bellissima costruzione come ad esempio i due draghi alati che si trovano ai lati del grande portone d'entrata e che dovevano essere un'allegoria della potenza e dell'importanza dell'Italia post conflitto mondiale (il tema del drago è ripreso in più punti sia nella parte esterna che nella

dell'edificio fosse un'esaltazione dell'art nouveau. I fregi floreali su tutta la facciata, i balconi con lavorazioni in ferro battuto ed la splendida vetrata policroma sono solo alcuni degli esempi di questa attenzione al dettaglio. Dopo un iniziale abbandono, la casa fu acquistata da privati e ristrutturata per farla ritornare al suo antico splendore. Oggi è possibile ammirarla solo esternamente, ma vale comunque la pena dare un'occhiata ad uno dei monumenti liberty più importanti d'Italia che Torino ha la fortuna di ospitare.

FENOGLIO HOUSE - LA FLEUR

The house was designed by engineer Pietro Fenoglio and built between 1902 and 1903 under the influence of the art nouveau wind that arrived in the city at the International Exhibition of Modern Decorative Art held in



Casa Fenoglio - La Fleur



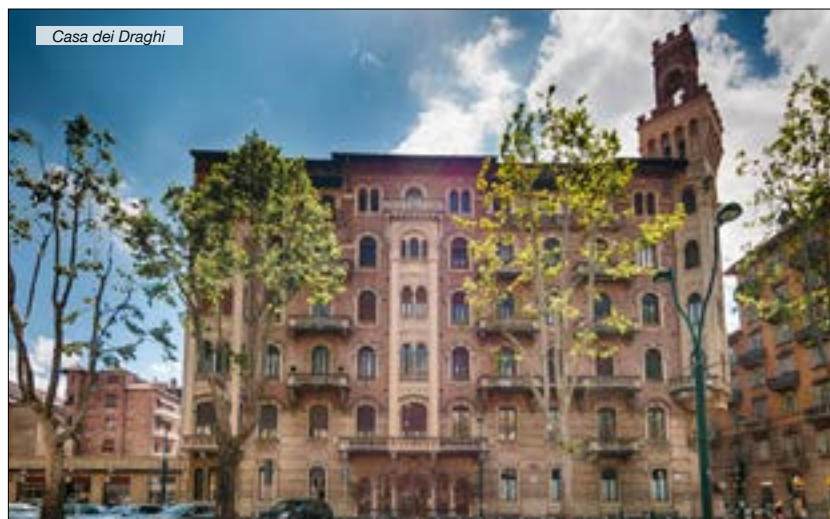
parte interna della casa). Il portone è poi sormontato dallo stemma della famiglia Carrera e pieno di altri dettagli zoomorfi ed allegorici così come tutto il palazzo in generale.

THE HOUSE OF DRAGONS

In the Cù Turin neighborhood, not far from the famous and magical Piazza Statuto, is the Palazzo della Vittoria, also known as Casa Carrera or Casa dei Draghi. The magnificent building was commissioned by Cavaliere del Lavoro Giovanbattista Carrera to celebrate the victory in World War I (hence the name Casa della Vittoria) and entrusted to engineer Gotardo Gussoni, who finished the work in 1922. The Dragon House is built on five floors and is richly decorated with details traceable to the two architectural styles.

The splendid front door, the inner atrium and staircase, the crenellated turret, and the balustrades of the upper floor balconies are of a distinct French neo-Gothic style, while some details such as the stained glass windows and the sinuous line of the building itself hark directly back to the Art Nouveau style of those years.

Noteworthy then are the many details that enrich and adorn this beautiful building such as the two winged dragons on either side of the large entrance door, which were meant to be an allegory of the power and importance of post-World War II Italy. The dragon theme is echoed in several places on both the exterior and interior of the house. The gateway is then surmounted by the Carrera family crest and filled with other zoomorphic and allegorical details as is the whole palace in general.



Casa dei Draghi



Fondazione Merz

FONDAZIONE MERZ

La Fondazione, intitolata a Mario Merz (artista, pittore e scultore italiano, esponente della corrente dell'Arte Povera), è uno dei più importanti centri di cultura contemporanea della città di Torino. La Fondazione ha sede nell'ex centrale termica delle Officine Lancia - un edificio industriale degli anni Trenta di proprietà della Città di Torino, dato in concessione alla fondazione e restaurato con fondi misti pubblici e privati. L'edificio ha una superficie totale di 3.200 m², di cui 1.400 destinati a museo, esposizione e ricerca.

La Fondazione nasce come centro d'arte contemporanea nel 2005, con l'intento di ospitare mostre, eventi, attività educative e portare avanti la ricerca e l'approfondimento dell'arte. La Fondazione alterna mostre dedicate a Mario e Marisa Merz come momenti di riflessione e studio a dei grandi progetti site-specific di artisti nazionali ed internazionali.

Il Dipartimento Educazione della Fondazione Merz offre un insieme di attività e di servizi finalizzati a favorire la relazione tra il territorio e il museo, diffondendo la conoscenza dei linguaggi e delle pratiche dell'arte contemporanea; organizza attività rivolte a diverse tipologie di pubblico per promuovere la conoscenza

dell'arte contemporanea: visite guidate e laboratori per la scuola, percorsi formativi per gli insegnanti, workshop con gli artisti, oltre ad un servizio gratuito di accoglienza al pubblico in sala.

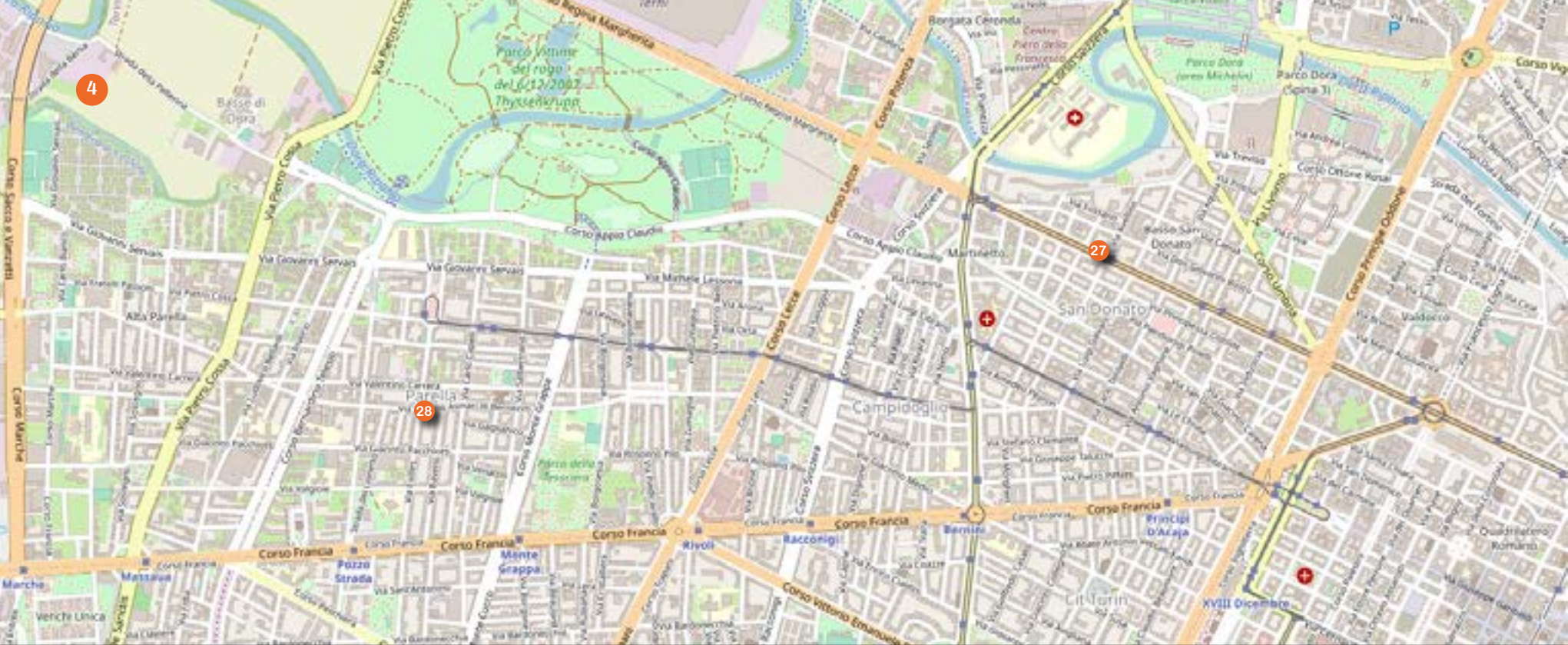
MERZ FOUNDATION

The Foundation, named after Mario Merz (he was an Italian artist, painter and sculptor and exponent of the Arte Povera current), is one of the most important centers of contemporary culture in the city of Turin. The Foundation is located in the former thermal power plant of the Officine Lancia - an industrial building dating back to the 1930s owned by the City of Turin, given in concession to the foundation and restored with mixed private and public funds. The building has a total area of 3,200 m², of which 1,400 is designated as a museum, exhibition and research area.

The Foundation was established as a center for contemporary art in 2005, with the intention of hosting exhibitions, events, educational activities and advancing the research and study of art. The Foundation alternates exhibitions dedicated to Mario and Marisa Merz as moments of reflection and study with major site-specific projects by national and international artists.

The Education Department of the Merz Foundation offers a set of activities and services aimed at fostering the relationship between the territory and the museum, spreading knowledge of the languages and practices of contemporary art; it organizes activities aimed at different types of audiences to promote knowledge of contemporary art: guided tours and workshops for schools, training courses for teachers, workshops with the artists, as well as a free service of welcoming the public to the hall.







29. DÙ CESARI Torino (TO)

Corso Regina Margherita, 252/D • 10144 Torino (TO) • Tel. +39 011 484 430

www.ducesari.it • ducesaritorino@gmail.com

facebook: @Dù Cesari • instagram: @ducesari

L'UNICO RISTORANTE ROMANO NEL CUORE DI TORINO CON LO CHEF DANILO PELLICCIA!
PIATTI TIPICI DELLA TRADIZIONE ROMANA • INGREDIENTI SELEZIONATI • MATERIE PRIME DI ALTISSIMA QUALITÀ

Allo Chef piace mescolare piemontesità e romanità, ne sono un esempio la Tartufonara, una Carbonara rivisitata utilizzando il parmigiano invecchiato diciotto mesi e il tartufo nero, e la tartare di fassone su un letto di puntarelle con guanciale fritto e scaglie di pecorino.

Daniilo Pelliccia prepara i grandi classici (Carbonara, Amatriciana, Cacio e Pepe) seguendo la tradizione ma nel rispetto della stagionalità. Nell'Amatriciana d'estate, ad esempio, sostituisce il pomodoro con il pomodorino giallo. Questi piatti, semplici solo all'apparenza, richiedono una grande precisione tecnica e tanta ricerca per riscoprire le ricette che stanno scomparendo, come ad esempio i testaroli, la pasta dell'antica Roma.

Alcuni piatti romani storici come l'anguilla in umido, la coratella, broccoli e arzilla, la zuppa di razza chiodata o i rigatoni con la pajata, è possibile trovarli solo al DÙ Cesari: lo Chef vuole infatti tutelare l'autenticità di queste preparazioni, realizzate secondo ricette antiche che custodisce gelosamente.

LO CHEF HA APPENA APERTO UN NUOVO DÙ CESARI
IN VIA ANTONIO GRAMSCI, 44 A LISSONE, TEL. 039 2298129.



THE ONLY ROMAN RESTAURANT IN THE HEART OF TURIN WITH CHEF DANILO PELLICCIA!
TRADITIONAL ROMAN DISHES - SELECTED INGREDIENTS - RAW MATERIALS OF THE HIGHEST QUALITY

The chef likes to mix Piedmontese and Roman, examples are the Tartufonara, a Carbonara revisited using eighteen-month aged Parmesan cheese and black truffle, and the tartare of fassone on a bed of puntarelle with fried guanciale and pecorino flakes.

Daniilo Pelliccia prepares the great classics (Carbonara, Amatriciana, Cacio e Pepe) following tradition but respecting seasonality.

In Amatriciana d'estate, for example, he replaces tomatoes with yellow cherry tomatoes. These dishes, simple only in appearance, require great technical precision and a lot of research to rediscover recipes that are disappearing, such as testaroli, the pasta of ancient Rome.

Some historical Roman dishes, such as eel stew, coratella, broccoli and arzilla, zuppa di razza chiodata or rigatoni con la pajata, can only be found at DÙ Cesari: in fact, the chef wants to protect the authenticity of these preparations, made according to ancient recipes that he jealously guards.

THE CHEF HAS JUST OPENED A NEW DÙ CESARI AT 44 ANTONIO GRAMSCI STREET IN LISSONE, TEL. 039 2298129.



28. PASTICCERIA CAPELLO Torino (TO)

Via V. Asinari di Bernezzo, 48 • 10146 Torino (TO) • Tel. +39 011 771 0284

www.pasticceriacapello.it • pasticceriacapellotorino@gmail.com

facebook: @Pasticceria Capello • instagram: @pasticceriacapello

Quello che vogliamo dare ai nostri clienti e agli appassionati del gusto è un luogo in cui incontrarsi e gustare grandi momenti. Dalla colazione del mattino all'aperitivo della sera, un punto di riferimento per chi ama la pasticceria, la caffetteria, i dolci, il cioccolato, gli aperitivi. Dove entri per la colazione, per una pausa di dolcezza, uno spuntino e se vuoi ti puoi fermare a pranzo.

E' ora di una sana merenda di pura pasticceria torinese e fare acquisti di dolcezze dal cioccolato artigianale alle torte ai pasticcini.

E perchè non chiudere la giornata con un ricchissimo aperitivo? Una cena a casa tua? Un evento in azienda? Una festa in una location speciale?

Per le occasioni familiari o aziendali, creiamo insieme il menù di delizie dolci e salate, e te lo serviamo con tutta la cura che il tuo evento merita.

Siamo orgogliosi di essere regolarmente nelle classifiche più gustose del web, come:

10 colazioni senza rivali a Torino

10 migliori pasticcerie di Torino

10 migliori aperitivi in città



What we want to give our customers and taste enthusiasts is a place to meet and enjoy great moments. From breakfast in the morning to aperitifs in the evening, a reference point for those who love pastries, coffee, sweets, chocolate, and aperitifs.

Where you come in for breakfast, a sweet break, a snack, and if you want you can stop in for lunch.

Time for a healthy snack of pure Turin pastries and make acquisitions of sweet treats from artisanal chocolate to cakes to pastries. And why not end the day with a rich aperitif? A dinner party at your home? An event at your company? A party at a special location?

For family or corporate occasions, we create the menu of sweet and savory delights together, and serve it to you with all the care your event deserves.

We are proud to be regularly in the web's tastiest rankings, such as:

10 unrivaled breakfasts in Turin

10 best pastry shops in Turin

10 best appetizers in town



San Donato Parella Campidoglio

La IV Circoscrizione occupa la zona ovest di Torino a nord di corso Francia. L'urbanizzazione è avanzata in senso est-ovest, a iniziata da San Donato e borgata Campidoglio. Il nome del quartiere San Donato deriva da una chiesetta omonima dedicata a Donato d'Arezzo, della quale si ha traccia soltanto durante il primo assedio francese della città del XVI sec. L'antico borgo tuttavia sorgeva ben più ad est dell'attuale, ovvero nell'area del centro storico compresa tra le vie Consolata, Garibaldi, Giulio ed il Corso Valdocco.

Abitata sin dall'epoca medioevale, l'area fu popolata soprattutto da famiglie di soldati e da mercanti. La popolazione ebbe una drastica diminuzione durante la peste del 1630 e per le numerose guerre, ma dal Rinascimento in poi riprospedì.

Lungo il XIX secolo si svilupparono alcune grandi industrie: proprio qui, nel 1865 i produttori dolciari Talmone-Caffarel-Prochet inventarono il celebre cioccolatino torinese giandujotto, nello stabilimento di via Balbis. Sempre nel settore dolciario, il borgo ospitò per decenni, in corso Regina Margherita angolo via Vicenza, lo stabilimento delle Pastiglie Leone, ditta produttrice delle famose pastiglie-caramelle. Poco distante sorse il panettonificio "La Torinese", nonché antichi birrifici torinesi.

Inoltre, fino alla metà degli anni ottanta, le Ferriere Teksid e la Michelin, più altre officine varie, operarono lungo il tracciato di via Livorno, nell'area del quartiere a nord di corso Regina, detta Basso San Donato: questa fetta di quartiere rimase a lungo in ombra, per via appunto della presenza di fabbriche, che conferirono ad esso una connotazione popolare che tuttora conserva.

Il nome del quartiere Parella deriva da un'antichissima cascina, identificata tra via Servais, via Gravera, corso Monte Grappa, dove oggi sorge il Centro Civico della Circoscrizione 4, nel complesso scolastico Neil Armstrong. La cascina, inizialmente costruita per la famiglia

Conterno, fu acquistata e ingrandita dai marchesi San Martino di Parella, già nobili dell'omonimo paese del Canavese, intorno al '400. Durante gli anni '20 il quartiere ospitò numerose attività produttive, in prevalenza nel settore meccanico: esse contribuirono a stravolgere la cultura contadina della zona ed a distruggere la maggior parte delle antiche residenze rurali. Oggi una specifica norma vietò di edificare a nord delle vie Lessona e Servais, per tutelare il terrazzo morenico che sovrasta la zona dell'alveo della Dora.

La borgata è, prevalentemente, a carattere residenziale, anche se non mancano fabbriche e attività produttive importanti: è considerata popolarmente una zona tranquilla.

Campidoglio è un quartiere a ovest di Torino, oggi a carattere prettamente residenziale, sito esattamente a cavallo tra i quartieri Parella e San Donato.

L'origine del toponimo non è chiara; le ipotesi più probabili possono riferirsi al piccolo rilievo collinare in cui si trova, e quindi nome dato in analogia col più noto Campidoglio di Roma. Altra ipotesi sarebbe quella dei "campi del Signor Doglio", probabile prediale del XIV sec. Vero è, che tale nome fu, in passato, poco utilizzato, probabilmente soltanto per distinguere questa zona sia dalla vicina borgata Parella, sia dall'antico borgo del Martinetto, oggi quartiere San Donato, nome dato a causa dei martinetti idraulici per il pompaggio dell'acqua dal vecchio canale Ceronda (oggi inesistente), usato per i vecchi mulini Feyles.

Specialmente nel XVI secolo, fu utilizzato, sebbene poco frequentemente, anche il nome di "San Rocchetto", quindi anche di "Barriera di San Rocchetto", probabilmente per l'esistenza di un'antica cappella votiva dedicata a San Rocco, situata probabilmente nei pressi di Via Colleasca.

Il nome "Campidoglio" riapparve poi dopo l'abbattimento della cinta daziaria occidentale, dalla seconda metà del XIX secolo circa, quando cominciò a svilupparsi una vera e propria piccola borgata a sé, ricca di artigiani ed operai. Il borgo si ampliò nel XX secolo, con l'avvento di nuovi caseggiati, nuovi palazzi e piccole fabbriche, come la "Ratti & Paramatti" vernici.

SAN DONATO, PARELLA, CAMPIDOGGIO

The IV Ward occupies the western part of Turin north of Corso Francia. Urbanization has advanced in an east-west direction, beginning in San Donato and Campidoglio township. The name of the San Donato district derives from a small church of the same name dedicated to Donato d'Arezzo, of which there is only a trace during the first French siege of the city in the 16th century. The ancient suburb, however, stood far to the east of the present, that is, in the area of the historic center between Via Consolata, Via Garibaldi, Via Giulio and Corso Valdocco.

Inhabited since medieval times, the area was populated mainly by families of soldiers and merchants. The population had a drastic decrease during the plague of 1630 and because of the many wars, but from the Renaissance onward it reprospered.

Along the 19th century a number of large industries developed: it was here, in 1865, that the Talmone-Caffarel-Prochet confectionery manufacturers invented the famous Turin giandujotto chocolate, in the factory on Via Balbis. Also in the confectionery sector, the borough housed for decades, in Corso Regina Margherita on the corner of Via Vicenza, the establishment of Pastiglie Leone, a company that produced the famous pastilles-caramels. Not far away rose the "La Torinese" bakery, as well as old Turinese breweries.

In addition, until the mid-1980s, Ferriere Teksid and Michelin, plus various other workshops, operated along the route of Via Livorno, in the area of the neighborhood north of Corso Regina, known as Basso San Donato: this slice of the neighborhood remained in the shadows for a long time, due precisely to the presence of factories, which gave it a popular connotation that it still retains.

The name of the Parella neighborhood derives from a very old farmstead, identified between Via Servais, Via Gravera, and Corso Monte Grappa, where the Civic Center of District 4 now stands in the Neil Armstrong school complex. The farmstead, initially built for the Conterno family, was purchased and enlarged by the Marquises San Martino di Parella, former nobles of the Canavese village of the same name, around the 15th century. During the 1920s the district housed numerous manufacturing activities, mostly in the mechanical sector: these contributed to the disruption of the area's rural culture and the destruction of most of the old rural residences.

Today, a specific regulation prohibited building north of Lessona and Servais streets, to protect the moraine terrace overlooking the Dora riverbed area.

The township is, predominantly, residential in character, although there is no shortage of factories and major manufacturing activities: it is popularly considered a quiet area.

Campidoglio is a neighborhood to the west of Turin, now-



Il campanile della chiesa di Santa Zita

days predominantly residential in character, located exactly between the Parella and San Donato neighborhoods.

The origin of the place name is unclear; the most likely hypotheses may refer to the small hill relief in which it is located, and thus name given in analogy with the better-known Campidoglio in Rome. Another hypothesis would be that of "the fields of Mr. Doglio," a probable predial of the 14th century.

True is, that such a name was, in the past, little used, probably only to distinguish this area both from the nearby Parella hamlet and from the old Martinetto hamlet, today the San Donato district, a name given because of the hydraulic jacks for pumping water from the old Ceronda canal (now non-existent), used for the old Feyles mills.

Especially in the 16th century, the name "San Rocchetto" was also used, although infrequently, then also "Barriera di San Rocchetto," probably because of the existence of an old votive chapel dedicated to St. Rocco, probably located near Via Colleasca.

The name "Campidoglio" then reappeared after the demolition of the western customs wall, from the second half of the 19th century or so, when a real small township in its own right began to develop, full of artisans and workers. The hamlet expanded in the 20th century, with the advent of new tenements, new buildings and small factories, such as the "Ratti & Parmatti" paints.

PARCO DORA

Il Parco Dora è un parco post-industriale, davvero poco convenzionale, più simile a una enorme installazione artistica a cielo aperto che a un vero e proprio parco. Il Parco, uno dei più grandi polmoni verdi della città, si estende per circa 456.000 metri quadri nell'area di Spina 3 luogo dove fino agli anni '90 sorgevano i grandi stabilimenti di produzione della Fiat e della Michelin. Oggi è suddiviso in cinque lotti che portano il nome degli stabilimenti produttivi che un tempo occupavano quelle aree: Vitali, Ingest, Valdocco, Michelin e Mortara.

Imponenti si ergono i piloni delle ferriere che hanno preso il posto degli alberi in questo



Parco Dora

parco industriale. Incastonati tra le aiuole e circondati da murali colorati che si sono moltiplicati nel corso del tempo, i piloni-alberi sono uno dei simboli del Parco Dora di Torino.

La street art è uno dei tratti distintivi di questo parco postindustriale torinese: sin dall'inizio hanno trovato spazio sulle vaste superfici verticali di muri, pareti e torrioni numerose opere.

Sullo sfondo del giardino dei piloni delle ferriere si intravede la ciminiera diventata campanile della Chiesa del Santo Volto, insolita cattedrale "industriale" costruita tra il 2005 e il 2006 e dedicata alla Santa Sindone. L'edificio religioso, inserito nel piano di recupero dell'ex area industriale Spina 3 e opera dell'architetto svizzero Mario Botta, è contraddistinto da questa vecchia ciminiera diventata una specie di campanile post-moderno in stile industriale.

Nel Lotto Michelin è invece conservata la Torre Evaporativa, imponente costruzione di 30 metri di altezza costruita tra la fine degli anni '40 e gli inizi degli anni '50 come impianto refrigerante per l'acqua utilizzata per il funzionamento di una turbina. Oggi, la torre è uno dei simboli distintivi del parco.



Parco Dora



DORA PARK

Dora Park is a truly unconventional post-industrial park, more like a huge open-air art installation than a real park. The park, one of the city's largest green lungs, covers about 456,000 square meters in the Spina 3 area where Fiat and Michelin's large manufacturing plants stood until the 1990s. Today it is divided into five lots named after the manufacturing plants that once occupied those areas: Vitali, Ingest, Valdocco, Michelin and Mortara. Imposing stand the pylons of the ironworks that have taken the place of trees in this industrial park. Set among the flowerbeds and surrounded by colorful murals that have multiplied over time, the pillar-trees are one of the symbols of Turin's Dora Park.

Street art is one of the hallmarks of this post-industrial park in Turin: since its inception, numerous works have found space on the vast vertical surfaces of walls, walls and towers.

In the background of the garden of ironworks pylons one can glimpse the chimney that has become the bell tower of the Church of the Holy Face, an unusual "industrial" cathedral built between 2005 and 2006 and dedicated to the Holy Shroud. The religious building, included in the redevelopment plan of the former Spina 3 industrial area and the work of Swiss architect Mario Botta, is marked by this old chimney that has become a kind of post-modern industrial-style bell tower.

In the Michelin Lot, on the other hand, is preserved the Evaporative Tower, an imposing 30-meter-high construction built in the late 1940s and early 1950s as a cooling plant for water used to run a turbine. Today, the tower is one of the park's distinctive symbols.

SACRARIO DEL MARTINETTO

Il Sacrario del Martinetto è l'unica parte sopravvissuta del poligono di tiro della città. Sorge sul luogo dove, tra il settembre del 1943 e l'aprile del 1945, furono eseguite molte condanne a morte di partigiani e oppositori politici.

Nel 1883 il Comune di Torino costruì nella zona dove oggi si trova il Sacrario il nuovo campo di tiro del Martinetto e lo affidò alla Società del tiro a segno nazionale. Il complesso era rettangolare, cinto da alte mura e si estendeva su una superficie lunga 400 metri e larga 120.

Dopo l'annuncio dell'armistizio, l'8 settembre 1943, e la nascita della Repubblica Sociale Italiana, il poligono fu usato come luogo per le fucilazioni. Vi trovarono la morte oltre 60 partigiani. Le esecuzioni avvenivano seguendo un preciso rituale: i condannati, di solito reclusi nel carcere "Le Nuove", venivano ammanettati e portati all'alba presso il poligono, dove militi fascisti li attendevano; una volta arrivati, venivano legati alle sedie con le spalle rivolte al plotone d'esecuzione; seguivano la benedizione del cappellano, la lettura della sentenza e infine la fucilazione.



L'8 luglio del 1945 con una solenne cerimonia venne apposta e scoperta una lapide, che riporta i nomi di 59 fucilati, senza date e con l'indicazione della professione, così come era uso in quei primi anni del dopoguerra anche per le lapidi che il Comune poneva nelle vie e nelle piazze di Torino in ricordo dei caduti della Resistenza.

La sistemazione attuale risale al 1967, quando

venne conservato il recinto delle esecuzioni, dove si trovano un cippo, la lapide con i nomi dei fucilati e una teca contenente i resti di una delle sedie usata per le fucilazioni. Il sacrario è circondato da un giardino, mentre sull'area in cui si sviluppava la struttura precedente vennero edificati nuovi palazzi destinati a abitazioni civili.

THE MARTINETTO MEMORIAL

The Martinetto Memorial is the only surviving part of the city's shooting range. It stands on the site where many death sentences of partisans and political opponents were carried out between September 1943 and April 1945.

In 1883, the City of Turin built the new Martinetto shooting range in the area where the memorial stands today and entrusted it to the National Shooting Society. The complex was rectangular, surrounded by high walls, and covered an area 400 meters long and 120 meters wide.

After the announcement of the armistice on September 8, 1943, and the birth of the Italian Social Republic, the firing range was used as a place for shootings. More than 60 partisans found their deaths there. The executions took place following a precise ritual: the condemned, usually imprisoned in "Le Nuove" prison, were handcuffed and brought at dawn to the polygon, where fascist militiamen awaited them; once they arrived, they were tied to chairs with their backs turned to the firing squad, followed by the chaplain's blessing, the reading of the sentence, and finally the shooting.

On July 8, 1945, with a solemn ceremony, a plaque was affixed and uncovered, bearing the names of 59 of those shot, without dates and with an indication of their occupation, as was also the custom in those early postwar years for the plaques that the municipality placed in the streets and squares of Turin in memory of the fallen of the Resistance.

The present arrangement dates from 1967, when the execution enclosure was preserved, where there is a memorial stone, a plaque with the names of those shot and a shrine containing the remains of one of the chairs used for the shootings. The shrine is surrounded by a gar-

den, while new buildings intended for civilian housing were built on the area where the former structure stood.

CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DEL SUFFRAGIO E SANTA ZITA

La Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita è una costruzione neoromanica, realizzata nel 1866 per iniziativa di Francesco Faà di Bruno.

Il campanile con i suoi 83 metri è una delle costruzioni più alte della città di Torino. Per la sua ardua opera Beato si consulta per la costruzione con l'architetto Alessandro Antonelli. I lavori al campanile cominciarono nel 1876 e terminarono nel 1881, realizzati in condizioni abbastanza difficili per l'epoca, poiché la sua particolarità è l'ampiezza della base di appena cinque metri, oltre che all'utilizzo di tecniche miste di costruzione. La prima parte infatti, è a base quadrata, realizzata in muratura a mattoni pieni, mentre a metà della struttura è collocata la cella campanaria riportante delle bifore per ciascun lato, realizzata con 32 colonnine di ghisa per favorire il propagarsi del suono, nonché agevolare l'elasticità strutturale e contrastare la resistenza all'aria; la parte superiore è a base ottagonale, riprendendo il prospetto della cupola ed



Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita



Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita

è realizzata con mattoni forati più leggeri. I prospetti sono scanditi da monofore a tutto sesto, due cornici marcapiano e dai quattro quadranti dell'orologio il cui meccanismo è ivi collocato. La guglia è nuovamente realizzata in ghisa ed è sormontata da un angelo dell'Apocalisse intento a suonare una tromba. La proverbiale elasticità della struttura fu messa alla prova dal rovinoso uragano che colpì la città di Torino il 23 maggio 1953 (che spezzò la guglia della Mole Antonelliana), dal quale, però, il campanile uscì assolutamente indenne.

Secondo una leggenda, l'altezza significativa dell'edificio è dovuta ad un motivo curioso e prettamente sociale: il Faà di Bruno voleva evitare che le lavoratrici e i lavoratori della città venissero ingannati sull'orario di lavoro. Calcolò così che un orologio di due metri di diametro collocato sulle quattro facce del campanile a circa 70 metri di altezza, sarebbe stato visibile in gran parte della città e liberamente consultabile da tutti.

L'interno della chiesa è a tre navate. Le due navate laterali sono sormontate da un matroneo. Attorno all'ultimo pilastro della navata destra vi è il pulpito, in marmo bianco. La crociera del transetto è sormontata da una cupola. Dietro l'altare della navata centrale vi è la statua della Nostra Signora del Suffragio Universale, realizzata in un unico blocco di marmo di Carrara e firmata da Antonio Tortone.

Entrando a destra si apre una cappella contenente l'urna con i resti del fondatore, il beato Francesco Faà di Bruno, e un affresco che lo raffigura.

CHURCH OF OUR LADY OF SUFFRAGE AND SANTA ZITA

The Church of Our Lady of Suffrage and Santa Zita is a neo-Romanesque construction, built in 1866 on the initiative of Francesco Faà di Bruno.

The bell tower with its 83 meters is one of the tallest buildings in the city of Turin. Beato consulted with architect Alessandro Antonelli for its bold construction. Work on the bell tower began in 1876 and ended in 1881, carried out under quite difficult conditions for the time, since its peculiarity is the width of the base of just five meters, as well as the use of mixed construction techniques.

The first part, in fact, has a square base, made of solid brick masonry, while in the middle of the structure is located the belfry bearing double lancet windows on each side, made with 32 cast-iron columns to promote the propagation of sound as well as facilitate structural elasticity and counteract air resistance; the upper part has an octagonal base, echoing the elevation of the dome and is made of lighter perforated bricks. The elevations are punctuated by round single lancet windows, two string-course cornices and the four clock faces whose mechanism is located there. The spire is again made of cast iron and is surmounted by an angel of the Apocalypse intent on blowing a trumpet.

The proverbial elasticity of the structure was tested by the ruinous hurricane that struck the city of Turin on May 23, 1953 (which broke the spire of the Mole Antonelliana), from which, however, the bell tower emerged absolutely unscathed.

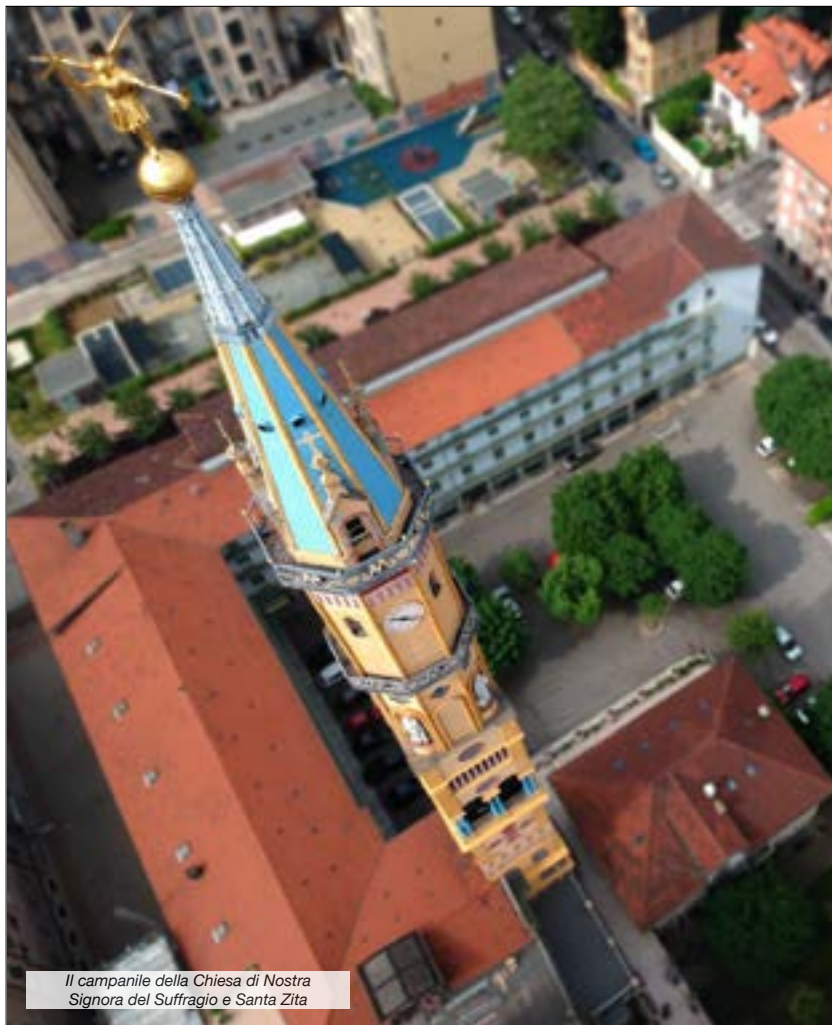
According to one legend, the building's significant height was due to a curious and purely social re-

ason: Faà di Bruno wanted to prevent the city's workers from being cheated of their working hours. He thus calculated that a clock with a diameter of two meters placed on the four faces of the bell tower at a height of about 70 meters would be visible in a large part of the city and freely consultable by all.

The interior has three naves. The two aisles are surmounted by a women's gallery. Around the last pillar of the right aisle is the pulpit, made of white marble. The transept cross is surmounted

by a dome. Behind the nave altar is a statue of Our Lady of Universal Suffrage, made from a single block of Carrara marble and signed by Antonio Tortone.

Entering to the right is a chapel containing the urn with the remains of the founder, Blessed Francesco Faà di Bruno, and a fresco depicting him.



Il campanile della Chiesa di Nostra Signora del Suffragio e Santa Zita

TORRE BBPR

La Torre BBPR è un edificio realizzato per la Reale Mutua Assicurazioni tra il 1959 e il 1961 su progetto dello Studio BBPR, rappresenta uno dei rari esempi in Piemonte di architettura post-razionalista brutalista di scuola milanese. L'intero complesso sorge sull'area che ospitava la scomparsa stazione della tranvia Torino-Rivoli e altri edifici residenziali ottocenteschi distrutti nei bombardamenti della seconda guerra mondiale.



Torre BBPR

La Torre BBPR può essere correlata alla rivoluzione stilistica dell'epoca nota come «neoliberty», riconducibile alle varieghe espressioni del «brutalismo» che ivi si contrappongono alla diffusa presenza liberty delle immediate vicinanze, nei quartieri Cit Turin e San Donato, nonché al restante contesto prevalentemente barocco che caratterizza il capoluogo piemontese.

L'edificio, composto da più moduli di differenti altezze, presenta ovunque una facciata

che alterna il tipico rivestimento in mattone con posa «faccia a vista», al ritmo scandito dai pilastri della struttura portante. Essi rappresentano la caratteristica comune più evidente con la Torre Velasca di Milano, in special misura nelle travature che assumono un'inclinazione verso l'esterno in corrispondenza del primo piano, anche se risultano essere meno aggettanti e oblique rispetto a quelle dell'edificio milanese. Questa scelta conferisce un certo slancio al profilo dell'edificio che, in corrispondenza del piano sopra l'alto portico, esibisce una ricercata interpretazione del

bow-window realizzata con un'intelaiatura in metallo brunito a tutt'altezza che ospita delle ampie vetrate. Il tema del bow-window si ripete ininterrottamente su ciascun lato dell'edificio, escludendo il solo modulo basso di via Cibrario, intervallandosi regolarmente alle nervature oblique dei pilastri che si raccordano al prospetto superiore.

Il complesso residenziale è molto ampio e comprende un'area di circa 6.000 metri quadri. Oltre ai locali commerciali al piano

stradale, le unità abitative sono suddivise tra abitazioni private e locali a uso ufficio. Gli appartamenti a destinazione residenziale, ubicati a partire dal secondo piano, sono di varia metratura, da due a sei vani, tutti originariamente provvisti di finiture in marmo, arredi su misura e riscaldamento a pavimento.



Torre BBPR

BBPR TOWER

The BBPR Tower is a building constructed for Reale Mutua Assicurazioni between 1959 and 1961 and designed by Studio BBPR; it represents one of the rare examples in Piedmont of post-rationalist Brutalist architecture of the Milanese school.

The entire complex stands on the area that once housed the vanished Turin-Rivoli tramway station and other 19th-century residential buildings destroyed in World War II bombings.

The BBPR Tower can be related to the stylistic revolution of the time known as "neoliberty," which can be traced back to the varied expressions of "brutalism" that are contrasted there with the widespread Art Nouveau presence in the immediate vicinity, in the Cit Turin and

San Donato neighborhoods, as well as the remaining predominantly Baroque context that characterizes the Piedmontese capital.

The building, composed of several modules of different heights, presents everywhere a façade that alternates the typical brick cladding with "face to face" laying, with the rhythm marked by the pillars of the supporting structure. They represent the most striking common feature with the Torre Velasca in Milan, especially in the trusses that take an outward tilt at the second floor, although they are less projecting and oblique than those of the Milanese building. This choice lends a certain momentum to the building's profile, which, at the floor above the high porch, exhibits a refined interpretation of the bow-window made with a full-height burnished metal frame that houses large windows. The bow-window theme is repeated uninterruptedly on each side of the building, excluding only the low module on Via Cibrario, interspersing regularly with the oblique ribs of the pillars that connect to the upper elevation.

The residential complex is very large and includes an area of about 6,000 square meters. In addition to the commercial premises on the street level, the residential units are divided between private dwellings and premises for office use. The apartments for residential use, located from the second floor, are of various sizes, from two to six rooms, all originally fitted with marble finishes, custom-made furniture and underfloor heating.

IL MUSEO A COME AMBIENTE

Il museo inaugurato nel 2004 a margine del Parco Dora è stato il primo (cronologicamente) museo europeo interamente dedicato alle tematiche ambientali.

Il Museo A come Ambiente è un punto di osservazione sul mondo per scoprire come interagiamo con l'ambiente e come possiamo preservarlo.

Primo museo in Europa interamente dedicato ai temi ambientali, da oltre 15 anni offre spazi creativi, exhibit, laboratori, percorsi didattici esperienze che incoraggiano l'esplorazione e diffondono la cultura ambientale.

THE A FOR ENVIRONMENT MUSEUM

The museum opened in 2004 on the edge of Dora Park and was the first (chronologically) European museum entirely dedicated to environmental issues.

The A for Environment Museum is a vantage point on the world to discover how we interact with the environment and how we can preserve it.

The first museum in Europe entirely dedicated to environmental issues, for more than 15 years it has offered creative spaces, exhibits, workshops, and educational experiences that encourage exploration and spread environmental culture.



Museo A come Ambiente



PARCO E VILLA DELLA TESORIERA

La Villa La Tesoriera è una villa barocca torinese costruita tra il 1713 ed il 1715 e situata in un vasto parco aperto al pubblico: il Parco della Tesoriera. Ricco è il patrimonio vegetativo del parco che comprende numerose specie italiane, ma anche esotiche. Troviamo ad esempio la robinia (originaria dell'America Settentrionale) e la quercia rossa (originaria dell'estremo oriente), ma anche specie a noi più note come il faggio, l'olmo, l'acero ed il frassino. All'ingresso del parco, si trova poi un grandissimo platano che è stato piantato lì nel XVIII secolo ed è l'albero più antico della città di Torino, soprannominato per questo "il nonno". Il Parco della Tesoriera è anche conosciuto dai torinesi come Giardini del Diav (Giardino del Diavolo). Secondo la leggenda ogni tanto un cavaliere nero arriva galoppando nel parco e poi scompare. Forse si tratta del fantasma del Tesoriere Ajmo Ferrero di Cocconato che abita ancora nella sua meravigliosa villa.

Il giardino conserva anche una pregevole statua di Vittorio Emanuele II, raffigurato in una scena di vita privata dallo scultore siciliano Ettore Ximenes.

La villa è chiamata La Tesoriera poiché fu costruita per il Consigliere di Stato e tesoriere generale dello Stato sabaudo di qua dai Monti, Aymo Ferrero di Cocconato. L'architetto cui venne affidato l'incarico dell'edificazione fu Jacopo Maggi, che s'ispirò allo stile di Guarino Guarini. L'inaugurazione della villa avvenne nel 1715 alla presenza di Vittorio Amedeo II e della corte.

Al piano terreno vi erano stanze con volte decorate il cui accesso avveniva attraverso un ingresso a galleria che collegava i due fronti. Il primo piano era occupato dal grande salone d'onore dedicato a Vittorio Amedeo II con quattro sale di contorno. I due piani erano collegati da una doppia scala simmetrica che verrà in seguito demolita e sostituita da uno scalone laterale. Intorno, il paesaggio era costituito da campi, prati, dal braccio della bealera Porta, dalle vicine cascate Rolando, il Marino, Sant'Antonio.

Nel corso dell'occupazione francese del Piemonte (1797-1814) la villa conobbe un periodo



Parco e Villa della Tesoriera

di decadenza e la cascina fu adibita a caserma dagli occupanti francesi. Nel 1869, l'edificio e la tenuta vennero acquistati dal marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Sartirana e Breme, senatore del Regno e famoso entomologo, che apportò numerose modifiche sia alla villa sia al parco: fu costruita la manica est con un nuovo scalone d'accesso al piano superiore e i due piani furono occupati da un museo di ornitologia. La cappella originaria venne adibita ad altri usi e ne fu edificata una nuova nei pressi del rustico, mentre i giardini furono trasformati con disegno di gusto pittorico.

Nel 1934 l'edificio fu acquistato da Amedeo di Savoia-Aosta, il quale provvide all'erezione dell'ala ovest su progetto dell'architetto Giovanni Ricci: due piani fuori terra e camere di piccole dimensioni con una scala di collegamento.

Nel 1975 la villa fu definitivamente lasciata al Comune e attualmente l'edificio è adibito a biblioteca musicale e a sede rappresentativa comunale. È intitolata al musicologo e critico musicale Andrea Della Corte, del quale conserva la biblioteca e l'archivio personale. Studiosi, studenti e appassionati di musica, in particolare di musica classica, trovano in questa biblioteca ricche collezioni di libretti d'opera, di saggistica musicale, dischi e CD e un'interessante sezione di manoscritti e documenti iconografici. La Biblioteca accoglie inoltre un'ampia documentazione sulla danza e le arti coreutiche,

grazie anche alle raccolte già facenti parte del Centro per la danza (documentazione e ricerca) e successivamente integrate nelle sue collezioni.

PARK AND VILLA OF THE TESORIERA

Villa La Tesoriera is a Baroque villa in Turin built between 1713 and 1715 and located that stands in a vast park open to the public: the Tesoriera Park. Rich is the vegetative heritage of the park, which includes many Italian as well as exotic species. For example, we find black locust (native to North America) and red oak (native to the Far East), but also species better known to us such as beech, elm, maple and ash. At the entrance to the park, there is also a very large plane tree that was planted there in the 18th century and is the oldest tree in the city of Turin, nicknamed "the grandfather" for this reason. Tesoriera Park is also known by the people of Turin as Giardin del Diav (Devil's Garden). According to legend, every so often a black knight comes galloping into the park and then disappears. Perhaps this is the ghost of Treasurer Ajmo Ferrero of Cocconato who still inhabits his wonderful villa. The garden also contains a valuable statue of Victor Emmanuel II, depicted in a private life scene by Sicilian sculptor Ettore Ximenes.

The villa is called La Tesoriera because it was built for the State Councillor and general tre-

asurer of the Savoy State on this side of the mountains, Ajmo Ferrero di Cocconato. The architect entrusted with the building was Jacopo Maggi, who was inspired by the style of Guarino Guarini. The villa was inaugurated in 1715 in the presence of Victor Amadeus II and the court.

On the ground floor were rooms with decorated vaults whose access was through a gallery entrance connecting the two fronts. The second floor was occupied by the great ball of honor dedicated to Victor Amadeus II with four surrounding rooms. The two floors were connected by a symmetrical double staircase that would later be demolished and replaced by a side staircase. Around, the landscape consisted of fields, meadows, the arm of the Porta bealera, and the nearby farmsteads Rolando, Marino, and Sant'Antonio.

During the French occupation of Piedmont (1797-1814), the villa experienced a period of decline and the farmstead was used as barracks by the French occupiers. In 1869, the building and estate were purchased by Marquis Ferdinando Arborio Gattinara di Sartirana e Breme, a senator of the Kingdom and famous entomologist, who made numerous changes to both the villa and the park: the east sleeve was built with a new staircase for access to the upper floor, and the two floors were occupied by an ornithology museum. The original chapel was put to other uses and a new one was built near the rustic, while the gardens were transformed with pictorial designs.

In 1934 the building was purchased by Amedeo di Savoia-Aosta, who provided for the erection of the west wing to a design by architect Giovanni Ricci: two floors above ground and small rooms with a connecting staircase.

In 1975 the villa was finally left to the municipality, and currently the building is used as a music library and municipal representative office. It is named after musicologist and music critic Andrea Della Corte, whose library and personal archives it preserves. Scholars, students and fans of music, particularly classical music, find in this library rich collections of opera librettos, music non-fiction, records and CDs, and an interesting section of manuscripts and iconographic documents. The library also houses extensive documentation on dance and

the choreographic arts, thanks in part to the collections formerly part of the Center for Dance (documentation and research) and later integrated into its collections.

MONASTERO DELLA VISITAZIONE

Le suore dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria con la fondatrice, Giovanna Frémot de Chantal, arrivano a Torino nel 1638, fortemente volute da Matilde di Savoia, Marchesa di Pianezza e il 21 novembre dello stesso anno hanno fondato il monastero della Visitazione. Trovano una collocazione nei pressi dell'attuale via XX Settembre (dove oggi si trova appunto la Chiesa della Visitazione). Le Visitandine rimangono nella dimora a loro assegnata fino ai primi anni dell'ottocento, quando con l'arrivo di Napoleone il monastero viene espropriato e le suore sono costrette a trasferirsi nella chiesa di Santa Chiara in Via delle Orfane. Tuttavia, sembra che le suore della Visitazione non trovino stabilità e a fine secolo devono nuovamente cercarsi una dimora.

Sperando di riuscire a trovare una sistemazione a lungo termine, si spostano parecchio dal centro di Torino, sulla strada di Francia, poco distante dalla piccola stazione di Pozzo Strada sulla linea tranviaria Torino-Rivoli.

La Legge Siccardi è ancora in vigore e per procedere all'acquisto cinque suore, o per meglio dire, cinque private cittadine, provvedono all'acquisto di un grande appezzamento di terreno e la costruzione del monastero. Il convento è compreso tra le attuali Corso Francia, Corso Telesio e via Pacchiotti (i muri perimetrali posteriori della scuola media Kennedy, sono un retaggio delle alte mura del convento e sono tutt'oggi visibili). Circa otto ettari di terreno con terreni agricoli, fattoria, stalle, scuderia, orto e giardini furono in disposizione del convento. Il complesso conta circa sessanta stanze per le suore ed un appartamento per i ritiri spirituali dei principi sabaudi. Le suore della Visitazione pensano di aver trovato, finalmente, una sistemazione definitiva; ma non sempre le cose vanno come sperato.

L'aumento della popolazione, i piani urbanistici e la necessità di nuove abitazioni fanno sì che nella metà degli anni sessanta del '900 il



La Chiesa del Monastero della Visitazione

monastero venga interamente demolito; solo la chiesa si salva grazie alla caparbieta di Don Michele Enrione, che si oppone con tutte le sue forze all'abbattimento della chiesa. Le suore della Visitazione si trasferiscono nelle colline di Moncalieri e la chiesa viene eretta a parrocchia nel 1971 col titolo di Parrocchia della Visitazione.

L'interno della parrocchia è stato pesantemente rimaneggiato, quando le visitandine si trasferirono a Pozzo Strada, portarono con loro i tre altari della chiesa di Santa Chiara realizzati da Bernardo Antonio Vittone e l'organo ligneo. Purtroppo l'altare maggiore è andato quasi totalmente distrutto durante i lavori di ridefinizione della chiesa negli anni '60 (è rimasta solo parte del gradino d'altare), mentre i due altari laterali sono ancora presenti in tutta la loro bellezza; dell'organo rimane unicamente una porzione della cornice, il corpo dello strumento è stato interamente sostituito negli anni '50.

MONASTERY OF THE VISITATION

The nuns of the Order of the Visitation of St. Mary with the foundress, Jeanne Frémiot de Chantal, arrived in Turin in 1638, strongly desired by Matilda of Savoy, Marchioness of Pianezza, and on November 21 of that year they

founded The Monastery of the Visitation. They found a location near today's Via XX Settembre (where the Church of the Visitation stands today, in fact). The Visitandine remained in the dwelling assigned to them until the early 19th century, when with the arrival of Napoleon the monastery was expropriated and the nuns were forced to move to the church of Santa Chiara on Via delle Orfane. However, it seems that the Visitation nuns did not find stability, and by the end of the century they again had to look for a home.

Hoping to be able to find long-term accommodation, they move quite a bit from the center of Turin, on Francia Street, not far from the small Pozzo Strada station on the Turin-Rivoli tramway line.

The Siccardi Law is still in effect, and to proceed with the purchase five nuns, or rather, five private citizens, provide for the purchase of a large plot of land and the construction of the convent. The convent is between present-day Corso Francia, Corso Telesio and Pacchiotti Street (the rear perimeter walls of Kennedy Middle School, are a legacy of the high walls of the convent and are still visible today), about eight hectares of land with farmland, farm, stables, stable, vegetable garden and gardens. The complex has about sixty rooms for the nuns and an apartment for the

spiritual retreats of the Savoy princes.

The Visitation nuns think they have found, at last, a permanent home; but things do not always go as hoped.

Population growth, urban plans and the need for new housing mean that in the mid-1960s the monastery is entirely demolished; only the church is saved thanks to the stubbornness of Don Michele Enrione, who opposes with all his might the demolition of the church. The Visitation nuns moved to the hills of Moncalieri, and the church was erected as a parish in 1971 with the title Visitation Parish.

The interior of the parish was heavily remodeled; when the Visitation nuns moved to Pozzo Strada, they brought with them the three altars from the church of Santa Chiara made by Bernardo Antonio Vittone and the wooden organ. Unfortunately, the high altar was almost totally destroyed during the church's redesign work in the 1960s (only part of the altar step remains), while the two side altars are still present in all their beauty; only a portion of the frame remains of the organ, the body of the instrument was entirely replaced in the 1950s.

PALAZZOTTO ARDUINO

Villa o Palazzotto Arduino, fu sorta nel 1928, su progetto dell'architetto Paolo Napione, docente in costruzioni presso la Regia Scuola Tecnica Lagrange, autore del Teatro Alfa e della chiesa della Divina Provvidenza. Committente della villa, che da lui prese il nome, è il cavaliere Giuseppe Arduino, titolare di un'importante impresa edile nonché proprietario di diversi edifici nella zona.

La palazzina a due piani è in stile neogotico, con torrette; successivamente fu arricchita di decorazioni, a rievocazione medioevale.

Villa, che nel progetto originario presentava facciate più movimentate, sfrutta la posizione angolare per farne il suo imponente ingresso, composto da due elementi principali. Il primo è un volume che avanza fino a filo strada inglobando il portone di ingresso principale e l'atrio, con un terrazzo al primo piano; il secondo si svincola dal primo e si eleva a formare una torretta fortemente caratterizzata. Attorno a questo corpo angolare si articolano le due braccia laterali dell'edificio, le cui facciate sono percorse da un apparato decorativo ric-



Palazzotto Arduino

co di affreschi e disegni fitomorfi e zoomorfi, realizzati in litocemento.

Il progetto prevede a sinistra dell'ingresso l'appartamento del custode e, a destra, gli uffici del cavaliere Arduino con i locali per i disegnatori, il segretario, l'amministrazione, mentre il piano superiore è destinato ad abitazione della famiglia. L'anno successivo alla costruzione vengono aggiunti un magazzino, la rimessa e un fabbricato a uso portineria; mentre 1940 è la volta di una cancellata in cemento, poi demolita nel 1960.

Villa Arduino è sottoposta a provvedimento di tutela ai sensi del codice dei beni culturali.

PALAZZOTTO ARDUINO

Villa or Palazzotto Arduino, built in 1928, designed by architect Paolo Napione, a lecturer in construction at the Royal Lagrange Technical School, author of the Alfa Theater and the Church of Divine Providence. The client of the villa, which he named after him, was Cavalier Giuseppe Arduino, owner of a major construction company as well as owner of several buildings in the area

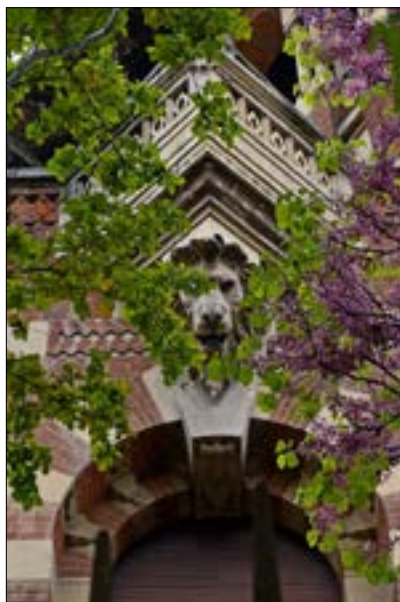
The two-story mansion is in neo-Gothic style, with turrets; later it was enriched with decorations, reminiscent of the Middle Ages.

Villa, which had more animated facades in the original design, takes advantage of its angular position to make its imposing entrance, composed of two main elements. The first is a volume that advances to flush with the street, encompassing the main entrance door and atrium, with a terrace on the second floor; the second disengages from the first and rises to form a strongly characterized turret. Surrounding this angular body are the two lateral arms of the building, whose facades are traversed by a decorative apparatus rich in frescoes and phytomorphic and zoomorphic designs, made of litocement.

The design includes the janitor's apartment to the left of the entrance and, to the right, the knight Arduino's offices with rooms for the draughtsmen, secretary, and administration, while the upper floor is used as the family residence. The following year a warehouse, shed and a building for use as a gatehouse were added; while 1940 saw the addition of a concrete



Palazzotto Arduino



gate, later demolished in 1960. Villa Arduino is under a protection order under the Cultural Heritage Code.

PARCO DELLA PELLERINA

Il Parco della Pellerina o Parco Carrara è il più grande parco cittadino della città di Torino, collocato nella zona ovest della città, con un'estensione di 83,7 ettari. È attraversato dal fiume Dora Riparia, il corso del quale all'interno del parco fu ampiamente modificato, rendendolo molto più lineare.

Viene chiamato Parco della Pellerina da un'antica cascina, ubicata all'esterno del parco, che reca il nome di cascina della Pellerina. Esiste una possibile interpretazione: la cascina è situata lungo la strada che da Mont Saint Michel passa per la Sacra di San Michele in Val di Susa e termina al Santuario di San Mi-

“la Pellegrina”.

Il parco è ufficialmente dedicato a Mario Carrara (1866-1937), antropologo dell'università di Torino, uno dei soli 12 docenti universitari su oltre 1.200 che rifiutarono il giuramento di fedeltà al fascismo.

La prima idea del parco venne agli inizi del '900, ma soltanto negli anni 1930 incominciarono i lavori. La costruzione del parco continuò dopo il conflitto mondiale e ottenne la sistemazione attuale nei primi anni 1980. Due laghi artificiali, di differenti dimensioni, ospitano una fauna acquatica rappresentata da numerose famiglie di germani reali, folaghe, gallinelle d'acqua e cigni.

Oggi il parco è molto sfruttato dagli abitanti



Parco della Pellerina

chele Arcangelo, a Monte Sant'Angelo. La strada fu conosciuta anche con il nome di “via di San Michele”, il quale era un percorso frequentato da molti pellegrini e sembra che in questa località trovassero rifugio per la notte, prima di entrare in città. Di qui il nome del luogo, dove in seguito nacque la Cascina e “la Pellerina” sarebbe una contrazione del nome

della città di Torino come luogo di passeggiate e di allenamenti podistici, specialmente nelle giornate festive. Al suo interno vi sono alcune strutture sportive, tra le quali una piscina, campi da calcio (sia di proprietà di società sportive e non), una pista di pattinaggio liberamente fruibile, una pista da BMX in terra battuta, campi da bocce e da tennis.



Un ponte pedonale

PELLERINA PARK

Pellerina Park or Carrara Park is the largest city park in the city of Turin, located in the western part of the city, covering 83.7 hectares. It is crossed by the Dora Riparia River, the course of which within the park was extensively modified, making it much more linear.

It is called Pellerina Park from an old farmhouse, located outside the park, which bears the name Pellerina farmhouse.

There is one possible interpretation: the farmstead is located along the road that runs from Mont Saint Michel past the Sacra di San Michele in the Susa Valley and ends at the Sanctuary of St. Michael the Archangel at Monte Sant'Angelo. The road was also known by the

name "St. Michael's Way," which was a route frequented by many pilgrims and it seems that they found shelter for the night in this location before entering the city. Hence the name of the place, where the Cascina was later born, and "la Pellerina" would be a contraction of the name "la Pellegrina."

The park is officially dedicated to Mario Carrara (1866-1937), an anthropologist at the University of Turin, one of only 12 university professors out of more than 1,200 who refused to take the oath of allegiance to fascism.

The first idea for the park came in the early 1900s, but it was not until the 1930s that work began. Construction of the park continued after the World War and obtained its current arrangement in the early 1980s. Two artificial lakes of different sizes are home to aquatic wildlife represented by numerous families of mallards, coots, moorhens, and swans.

Today the park is much exploited by residents of the city of Turin as a place for walking and running training, especially on holidays. There are a number of sports facilities within it, including a swimming pool, soccer fields (both owned by sports and nonsports clubs), a freely usable skating rink, a dirt BMX track, bocce courts, and tennis courts.



CHIESA DI SANT'ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

La Fondazione della nuova chiesa è dovuta alla concomitanza di due fattori, il primo coincidente con la volontà della popolazione di un borgo di riconoscersi in una comunità, il secondo è rappresentato dalla volontà di un uomo, il Teologo Domenico Bongioanni. Il Teologo, probabile autore di una petizione inviata al cardinale Alimonda ("Eminentissimo Principe... i sottoscritti si metteranno all'opera onde raccogliere numerose adesioni e sussidi, e si fanno premura di avere dal loro architetto uno schizzo della chiesa onde sottoporlo al beneplacito di Vostra Eminenza, pregandola intanto onde voglia a pegno dell'Alta Sua Protezione designare il Santo titolare a cui la nuova chiesa dovrebbe essere dedicata") decise di investire i suoi risparmi per l'acquisto di un terreno adatto per la chiesa e diede inizio all'opera, dopo aver ricevuto la risposta di Mons. Riccardi, nuovo Arcivescovo di Torino: "E' di grandissima consolazione per il nostro cuore constatare che in questa nostra città non si trascurano gli interessi religiosi della crescente popolazione. Ci riuscì pertanto oltremodo gradito il progetto manifestatoci dal devoto teologo Domenico Bongioanni di erigere una nuova chiesa... Sarà eretta in onore e sotto il titolo di Sant'Alfonso de' Liguori... Torino, 22 aprile 1883".

I cantieri della la maestosa chiesa partirono nel 1880 sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Gallo, che ne disegnò la facciata e la struttura in stile neobarocco. Fu quindi terminata e inaugurata il 26 novembre 1899, alla presenza dell'arcivescovo di Torino Agostino Richelmy, e dedicata a Sant'Alfonso Maria de' Liguori, dottore della Chiesa, come recita anche la scritta sull'elegante facciata. Alfonso Maria de' Liguori (1696 - 1787) è stato un vescovo cattolico e compositore italiano. Fondatore della congregazione del Santissimo Redentore, è autore di opere letterarie, teologiche e di celebri melodie natalizie, tra cui la famosissima Tu scendi dalle stelle. Fu proclamato Santo da Papa Gregorio XVI nel 1839 e dottore della Chiesa (doctor zelandissimus) nel 1871 da Papa Pio IX Alfonso Maria de' Liguori.

La facciata presenta due colonne in granito

che sorreggono un enorme arco. L'ampio sagrato, simile a una vera e propria piazza, porta all'ingresso principale, con sopra la scritta DOMUS DEI ET PORTA COELI (lat. "Casa di Dio e porta del Cielo"). Ancora sopra il timpano della facciata, fu collocata una grande epigrafe in marmo bianco che narra, in latino, le opere del Santo, tuttavia sbiadita col passare del tempo e praticamente illeggibile.

La struttura interna della chiesa si apre a pianta ellittica, intorno a cui sono presenti sei cappelle laterali, illuminate da lucernari e decorate con statue di angeli. La grande cupola ellittica, impreziosita da abbondanti decorazioni in stucco, termina con un cupolino, anch'esso ellittico. Le navate laterali furono successivamente arricchite dall'architetto Bartolomeo Delpero. Il retro della chiesa ospita anche un oratorio, due campi sportivi interni, una mensa per i poveri e altre opere di carità, quindi alloggiamenti per i consacrati. Lungo il XX secolo, la struttura divenne un grande punto di riferimento pastorale per la città.

CHURCH OF ST. ALPHONSUS MARIA DE' LIGUORI

The foundation of the new church is due to the concomitance of two factors, the first coinciding with the will of the population of a village to recognize itself in a community, the second is represented by the will of one man, Theologian Domenico Bongioanni. The Theologian, probable author of a petition sent to Cardinal Alimonda ("Most Eminent Prince ... the undersigned will set to work in order to collect numerous adhesions and subsidies, and they are anxious to have their architect draw a sketch of the church in order to submit it to the approval of Your Eminence, praying in the meantime that he may, as a pledge of His High Protection, designate the titular saint to whom the new church should be dedicated") decided to invest his savings in the purchase of a suitable piece of land for the church and began the work, after receiving the response of Archbishop Riccardi, the new Archbishop of Turin: "It is of great consolation to our hearts to see that in this city of ours the religious interests of the growing population are not being neglected. We were therefore exceedingly pleased with



Chiesa di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

the project manifested to us by the devout theologian Domenico Bongioanni to erect a new church... It will be erected in honor and under the title of St. Alphonsus de' Liguori... Turin, April 22, 1883."

Construction of the majestic church began in 1880 under the direction of architect Giuseppe Gallo, who designed its façade and structure in neo-Baroque style. It was then finished and inaugurated on Nov. 26, 1899, in the presence of Archbishop Agostino Richelmy of Turin, and dedicated to St. Alphonsus Maria de' Liguori, Doctor of the Church, as the inscription on the elegant facade also reads. Alfonso Maria de' Liguori (1696 - 1787) was an Italian Catholic bishop and composer. Founder of the Congregation of the Most Holy Redeemer, he authored literary and theological works and famous



Organo della chiesa

Christmas melodies, including the very famous *Tu scendi dalle stelle*. He was proclaimed a saint by Pope Gregory XVI in 1839 and Doctor of the Church (doctor zelantissimus) in 1871 by Pope Pius IX Alfonso Maria de' Liguori.

The facade features two granite columns supporting a huge arch. The wide churchyard, resembling a real square, leads to the main entrance, with the inscription *DOMUS DEI ET PORTA COELI* (lat. "House of God and Gate of Heaven") above it. Still above the gable of the facade, a large white marble epigraph was placed narrating, in Latin, the saint's works, however, faded with the passage of time and virtually illegible.

The interior structure of the church opens to an elliptical plan, around which are six side chapels, lit by skylights and decorated with statues of angels. The large elliptical dome, embellished with abundant stucco decorations, ends with a small dome, also elliptical. The aisles were later enriched by architect Bartolomeo Delpero. The rear of the church also houses an oratory, two indoor sports fields, a soup kitchen and other charitable works, then lodgings for the consecrated. Along the 20th century, the structure became a major pastoral landmark for the city.

TEATRO ASTRÀ

Viene commissionato dal costruttore Andrea Verna assieme alla moglie Margherita, filantropi che al Borgo Campidoglio avevano già offerto nel 1904 i terreni e nel 1921 un edificio per la scuola materna che tuttora porta il loro nome.

L'edificio viene realizzato come Cinema Teatro Savoia da Contardo Bonicelli, autore fra gli anni Venti e Trenta di pregevoli edifici art déco a Torino.

L'inaugurazione avviene il 22 dicembre 1928 con una serata di gala, con la proiezione del film *La vestale del Gange* e un concerto di romanze accompagnato da una grande orchestra.

La sala aveva in origine una capienza di 1250 posti. Negli anni Quaranta è sede della Sagec, Società Anonima Gestione Esercizi Cinematografici. Assume l'attuale nome negli anni Cinquanta.

La struttura del teatro conserva tuttora decorazioni e particolari art déco (marmi, boiserie, balaustre), e la sua facciata è tutelata dalla Soprintendenza. Il Teatro Astra viene restaurato nel 2006 dall'architetto Agostino Magnaghi su committenza della Fondazione Teatro Stabile di Torino. Lo spazio per il pubblico non è disposto a platea ma a gradinata digradante verso lo spazio scenico, posto allo stesso livello della prima fila di spettatori, in modo da ridurre al minimo e quasi annullare la separazione della "quarta parete". La gradinata è retrattile e può essere modulata a seconda delle esigenze dei singoli spettacoli. Di proprietà della città di Torino, l'edificio è affidato in gestione dal 2009 alla Fondazione Teatro Piemonte Europa (TPE), che ne ha fatto sede della propria stagione di spettacoli. Oggi il Teatro Astra è dotato di 2 sale, la Sala Grande e la Sala Côté Court, per un'agibilità complessiva di 400 posti.

ASTRA THEATER

It was commissioned by builder Andrea Verna together with his wife Margherita,

philanthropists who had already offered Borgo Campidoglio land in 1904 and a building for the kindergarten that still bears their name in 1921.

The building was constructed in 1928 as the Cinema Teatro Savoia by Contardo Bonicelli, author between the 1920s and 1930s of fine art deco buildings in Turin.

The inauguration took place on December 22, 1928, with a gala evening screening of the film *La vestale del Gange* and a concert of romances accompanied by a large orchestra.

The hall originally had a capacity of 1250 seats. In the 1940s it was the headquarters of Sagec, Società Anonima Gestione Esercizi Cinematografici. It assumed its present name in the 1950s.

The theater's structure still retains decorations and art deco details (marble, boiserie, balustrades), and its facade is protected by the Superintendence. The Astra Theater was restored in 2006 by architect Agostino Magnaghi on a commission from the Fondazione Teatro Stabile di Torino. The space for the audience is not arranged in the form of stalls but in the form of steps sloping down toward the stage space, pla-



Teatro Astra

ced at the same level as the first row of spectators, so as to minimize and almost cancel the separation of the "fourth wall." The tiered seating is retractable and can be modulated according to the needs of individual performances.

Owned by the city of Turin, the building has been managed since 2009 by the Fondazione Teatro Piemonte Europa (TPE), which has made it the venue for its season of performances.

Today the Astra Theater has 2 halls, the Great Hall and the Côté Court Hall, with a total capacity of 400 seats.

MAU - MUSEO DI ARTE URBANA

Il MAU - Museo d'Arte Urbana di Torino è il primo progetto in fase di concreta realizzazione, in Italia, avente come scopo il dar vita ad un insediamento artistico permanente all'aperto collocato all'interno di un grande centro metropolitano.

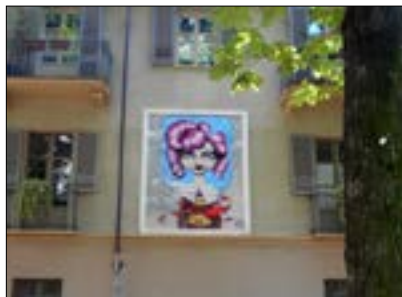
Il nucleo originario del MAU è sito nel Borgo Vecchio Campidoglio, un quartiere operaio di fine '800, dove a partire dal 1991 inizia un lavoro di rivalutazione delle peculiarità sociali, urbanistiche ed architettoniche del Borgo.

Il Direttore Artistico del MAU fin dall'esordio del progetto, Edoardo Di Mauro, individua nel Borgo Vecchio l'ambito ideale per l'applicazione concreta dei suoi intenti relativamente ad una auspicata dimensione pubblica dell'arte e, coadiuvato in maniera determinante nel primo anno dal Comitato, in quelli successivi dall'Arch. Vengono realizzate tra l'estate del 1995 e quella del 1996, le prime 11 opere, su base totalmente volontaria. Nel 1998 si insedia, a seguito di un primo contributo del Comune di Torino, un secondo nucleo di 17 opere.

Nel 2000 il MAU si costituisce in autonoma Associazione e nel 2001 fu inserito nella "Carta Musei" della Regione Piemonte.

Dal 1995 ad oggi sono state prodotte 137 opere murarie ed ambientali all'interno del Borgo Vecchio, alle quali si sono affiancate, dal maggio 2001, altre 35 nuove installazioni costituenti la "Galleria Campidoglio" per un totale di 172, realizzate da 104 artisti.

La unicità del MAU sta soprattutto nel fatto che la grande maggioranza delle opere realiz-



zate sono collocate su pareti di edifici privati. Ciò lo rende un esempio inedito di didattica allargata sull'arte contemporanea.

Nel 2008 l'artista e grafico Vito Navolio propone al MAU, che subito accetta, il progetto di realizzare delle "Panchine d'Autore", liberamente ispirate a protagonisti dell'arte del Novecento, in Piazza Moncalisio.



La collezione del MAU ed il suo progetto di arte partecipata a partire dal 2014 si sono estesi oltre i confini del Borgo Campidoglio in zone come Falchera Nuova, Mirafiori Sud, Vallette, Borgo Vittoria, Vanchiglia, Piazza Emanuele Filiberto, Nichelino, Sciolze.

E' cresciuto l'interesse degli organi di informazione attorno alle attività del MAU così come la richiesta di visite guidate, ed è giunta, da parte del Comune di Torino, oltre all'inserimento nelle iniziative di "Torino contemporanea: luce ed arte" divenuta ora "Contemporary Arts Torino Piemonte", l'invito a far parte degli itinerari turistici di "Torino non a caso".

MAU - MUSEUM OF URBAN ART

The MAU - Museo d'Arte Urbana di Torino (Museum of Urban Art of Turin) is the first project under concrete realization, in Italy, whose purpose is to give life to a permanent outdoor artistic settlement located within a large metropolitan center.

The original nucleus of the MAU is located in the Borgo Vecchio Campidoglio, a working-class neighborhood of the late 19th century, where, starting in 1991, work began to re-evaluate the Borgo's social, urban and architectural peculiarities. The Artistic Director of the MAU from the very beginning of the project, Edoardo Di Mauro, identifies in the Borgo Vecchio the ideal area for the concrete application of his intentions regarding a desired public dimension of art and, aided in a decisive way in the first year by the Committee, in the following years by Arch. The first 11 works are realized between the summer of 1995 and that of 1996, on a totally voluntary basis. In 1998 a second nucleus of 17 works is established, following an initial contribution from the City of Turin.

In 2000 the MAU was established as an autonomous Association, and in 2001 it was included in the "Museum Charter" of the Piedmont Region.

From 1995 to the present, 137 wall and environmental works have been produced within the Borgo Vecchio, which have been joined, since May 2001, by another 35 new installations constituting the "Galleria Campidoglio" for a total of 172, created by 104 artists.

The uniqueness of the MAU lies mainly in the fact that the vast majority of the works created are placed on the walls of private buildings. This makes it an unprecedented example of expanded teaching on contemporary art.

In 2008, artist and graphic designer Vito Navolio proposed to the MAU, which immediately accepted, the project of making "Author's Benches," freely inspired by protagonists of twentieth-century art, in Moncalisio Square.

The MAU's collection and its participatory art project since 2014 have extended beyond the borders of Borgo Campidoglio to areas such as Falchera Nuova, Mirafiori Sud, Vallette, Borgo Vittoria, Vanchiglia, Piazza Emanuele Filiberto, Nichelino, and Sciolze.

The interest of the media around the activities of the MAU has grown as well as the request for guided tours, and there has come, from the City of Turin, in addition to the inclusion in the initiatives of "Contemporary Turin : light and art" which has now become "Contemporary Arts Torino Piemonte," an invitation to be part of the tourist itineraries of "Torino not at random."



Arte urbana

CASE BOCCA E COMOGLIO

Nei due isolati di abitazioni d'affitto con fabbrica a cortile aperto, edificati da Contardo Bonicelli nel 1929 per l'impresa Bocca e Comoglio, l'architetto utilizza stilemi mitteleuropei di derivazione art déco accantonando per un momento gli schemi razionalisti. Il gruppo unitario di case, di livello medio alto, fu progettato nell'isolato tra corso Francia, via Medici e via Rosta dall'architetto Contardo Bonicelli, figlio del più famoso Enrico Bonicelli, professore di architettura alla Regia Scuola di Ingegneria e membro della commissione igienico edilizia dei lavori pubblici del Comune di Torino, con studio in via Massena insieme ai figli.

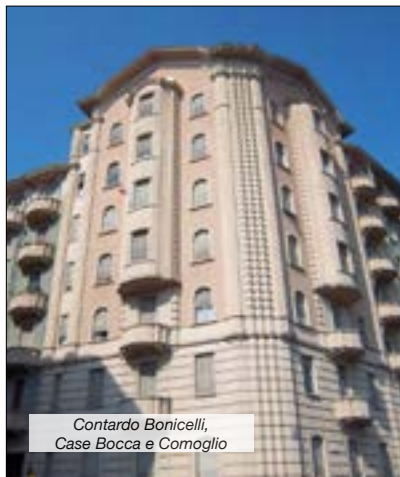
Il notevole intervento dell'impresa Bocca e Comoglio venne realizzato costruendo i due primi isolati della spina tra corso Francia e via Giacomo Medici in due fasi successive e con lievi varianti. Questa nuova tipologia di edifici multipiano a uguali interpiani riuscì ad affermarsi grazie al diffondersi dell'ascensore e della struttura in calcestruzzo armato. La loro insolita altezza fu raggiunta sfruttando abilmente il taglio dei lotti e avvalendosi delle nuove norme sull'uso di cortili aperti realizzati verso le vie più secondarie, mentre la disposizione generale degli edifici seguiva il perimetro dell'isolato e i fili delle vie.

La solidità dell'impianto e i materiali di buona qualità, bugnati, aggetti triangolari, bow-window e balconi unificati da una decorazione astratta ricca di increspature e zig-zag degli angoli sono tra gli elementi distintivi di questo complesso edilizio.

Parte del complesso che ha fronte su Via Rosta, nel corso del Secondo Conflitto Mondiale fu danneggiata dai bombardamenti e ricostruito dall'Architetto Domenico Morelli.

BOCCA AND COMOGLIO HOUSES

In the two blocks of rental housing with an open courtyard factory, built by Contardo Bonicelli in 1929 for the Bocca and Comoglio firm, the architect uses Central European stylistic features of art deco derivation, setting aside rationalist schemes for a moment. The unitary group of houses, of medium-high level, was



Contardo Bonicelli,
Case Bocca e Comoglio

designed in the block between Corso Francia, Via Medici and Via Rosta by architect Contardo Bonicelli, son of the more famous Enrico Bonicelli, professor of architecture at the Royal School of Engineering and member of the building hygiene commission of public works of the City of Turin, with a studio in Via Massena together with his sons.

The remarkable intervention of the Bocca and Comoglio firm was carried out by building the first two blocks of the spina between Corso Francia and Via Giacomo Medici in two successive phases and with slight variations. This new type of multi-story buildings with equal inter-floors succeeded thanks to the spread of the elevator and reinforced concrete structure. Their unusual height was achieved by cleverly exploiting the cut of the lots and making use of the new regulations on the use of open courtyards made towards the more secondary streets, while the general layout of the buildings followed the perimeter of the block and the threads of the streets.

The solidity of the layout and good quality materials, ashlar, triangular projections, bow-windows and balconies unified by an abstract decoration rich in ripples and zig-zags of the corners are among the distinguishing features of this building complex.

Part of the complex facing Rosta Street, during World War II was damaged by bombing and rebuilt by architect Domenico Morelli.



LUCENTO
MADONNA DI CAMPAGNA
BORGO VITTORIA
BARRIERA DI LANZO
VALLETTE

La quinta Circoscrizione comprende quartieri della zona nord e nord-ovest di Torino. Le borgate storiche sono quelle di Lucento e Madonna di Campagna, abitate dal XIV e dal XVI secolo. Borgata Ceronda e Vittoria nascono a fine Ottocento, mentre la nuova Borgata Lanzo e le Vallette risalgono al Novecento.

Il quartiere di Lucento si presenta ancor oggi relativamente rurale, in quanto da sempre periferico rispetto alla città di Torino. Sono documentati, nel territorio a occidente rispetto all'antico castrum, piccoli insediamenti di antichi romani. Il primo toponimo Lucento invece, deriverebbe da un prediale del 1227, tal Guglielmo da Lucento. Ipotesi più leggendarie lo farebbero derivare invece dal nome dello "scintillio" delle baionette utilizzate durante lo storico assedio del 1706, che proprio in questa zona ebbe uno dei suoi teatri (teoria mai documentata).

Nel XIV secolo poi, si sviluppò qui un antico castello (di proprietà della famiglia Beccuti), dotato di torri di avvistamento e di un borgo

sottostante, poi inglobato dall'insediamento delle tenute di caccia di Emanuele Filiberto di Savoia nel XVI secolo.

Nel 1706, il quartiere fu teatro di battaglie tra le truppe francesi e quelle sabaude.

Dopo l'assedio, il borgo si ricostituì con l'apertura della strada e della ferrovia verso Pianezza e verso Venaria Reale (1884 circa).

I confini del territorio di Madonna di Campagna erano costituiti inizialmente dal confine del Feudo di Lucento, dalla Stura, da Corso Vercelli fino al Balon e dalla Dora, tanto che la parrocchia di riferimento della popolazione di questo territorio prima è Santa Maria Maddalena in Oltredora, poi San Simone e Giuda. Il territorio è attraversato dallo stradale di Lanzo lungo il quale alla fine del XV secolo sorge una cappella intitolata a Santa Maria di Loreto, che nel 1540 costituisce il primo insediamento dei Cappuccini a Torino. Nella zona è individuabile un piccolo gruppo di tetti, che svolgono funzioni di servizio per i mezzi e i passeggeri della strada, e alcune attività manifatturiere. Nel 1834 la chiesa dei Cappuccini diventa sede della parrocchia e di varie attività educativo-assistenziali. Nel contempo, Giuseppe Durio, grande industriale della borgata dal 1869, promuove varie iniziative anche nel campo laico. Nello stesso anno viene ultimato il primo tratto della ferrovia Torino-Ceres, che interseca lo stradale di Lanzo, e a sud della borgata nella

parte prossima alla cinta daziaria del 1853 apre una grande industria tessile, la Galoppo, a cui subentrerà la Savigliano. E' in questa zona che, dopo le lottizzazioni del 1877, sorgono le borgate di barriera, la vecchia Borgata Lanzo e poi Borgata Vittoria, protagoniste dell'incremento demografico e produttivo di fine Ottocento. Negli anni Cinquanta l'espansione edilizia si sposta invece verso Venaria e la Stura, formando la nuova Borgata Lanzo.

Anticamente, territorio della Borgata Vittoria fu sostanzialmente utilizzato per lo sfruttamento boschivo, agricolo e pastorizio. Soltanto a partire dal XVII secolo esso fu gradualmente occupato da costruzioni, modeste abitazioni rurali, ma anche grandi cascine; tra queste ultime va citata La Fossata. Le sue importanti tracce (di particolare rilievo l'edificio padronale di fondazione seicentesca ed il muro di cinta) sono ancor oggi presenti tra la via omonima e la via Randaccio.

Il nome della borgata rievoca la battaglia risolutiva dell'assedio di Torino, combattuta contro le truppe franco-spagnole il 7 settembre 1706 da parte delle truppe sabaude e austriache. Nel 1885, durante gli estesi scavi per erigere la chiesa della Salute, fu rinvenuto un certo numero di ossa umane, queste furono messe in relazione a quel preciso evento storico. Da quel momento la borgata Levi (così si chiamava all'inizio) prese ad essere chiamata "borgo Vittoria"; alcune vie e piazze di quest'area furono perciò intitolate a situazioni, luoghi e personaggi che, ancora oggi, evocano quel lontano avvenimento.

Tra il 1850-1855, con la costruzione del primo tratto della ferrovia Torino-Milano, e il 1886, anno in cui fu realizzato il primo tratto (fino a Venaria Reale) della futura ferrovia Torino-Ceres, cominciarono a definirsi i confini della borgata.

Sul finire del XIX sec prese il via la rapida colonizzazione industriale del borgo, in particolare con la nascita dell'opificio tessile Galoppo, sulla cui area sorgerà poi la S.N.O.S (Società Nazionale Officine di Savigliano). Nel 1880 la famiglia Alfieri di Sostegno vendette alcuni lotti del territorio a David Emanuel Levi, che successivamente fonderà il Gruppo Finanziario Tessile di Torino; per un certo periodo quindi,

la Borgata prese il nome Levi.

Un'ulteriore e importante crescita demografica, grazie anche alla nascita nel 1891 delle Ferriere (e relative fabbriche indotte) nel vicino quartiere Madonna di Campagna, si ebbe a cavallo del XIX e XX secolo, con il conseguente sviluppo di nuovi servizi rivolti ai borghigiani. Il boom demografico maggiore si registrò intorno agli anni Cinquanta, per proseguire fino alla metà anni Settanta del XX secolo, sulla scia della grande immigrazione interna che portò Torino a superare il milione di abitanti.

La denominazione del quartiere Barriera di Lanzo trae origine, similmente alle altre borgate e barriere cittadine dalla presenza dell'antica cinta daziaria, in questo caso riguardante l'accesso dalle Valli di Lanzo perciò altresì dalla Valle d'Aosta e la Svizzera. In questo contesto è doveroso affrontare le due denominazioni: Vecchia e Nuova Barriera di Lanzo. La prima è oggi nota anche come Borgata Tesso, posta più a sud all'interno della Spina Reale, la Nuova o Barriera di Lanzo è posta più a nord-ovest rispetto alla prima. Questa distinzione fu dovuta all'ampliamento dei confini comunali, che crearono due quartieri sostanzialmente diversi, storicamente simili, a fianco a quelli di Borgata Vittoria, Madonna di Campagna e un po' più ad ovest Lucento e Vallette.

In periodo medievale zona del quartiere, dal 1397 parte del feudo di Lucento, è costituita da terre comuni e solo alla fine del Seicento il Comune ne aliena varie parti. Con l'erezione a parrocchia nel 1834 della chiesa dei Cappuccini, questa zona entra sotto la giurisdizione di Madonna di Campagna. All'inizio del Novecento cominciano a sorgere importanti attività industriali, tra cui la Gnome-Rhone, fabbrica di motori per aeroplani e automobili. Nel secondo Dopoguerra viene costruito un deposito dell'ATM e vari complessi di edilizia popolare e residenziale, che definiscono l'attuale tessuto della borgata. La sua posizione strategica fra il capoluogo piemontese e la sua dimora reale per eccellenza, la Reggia di Venaria Reale, ne fanno un centro a piena regola, un crocevia di passaggio e di sosta, servito da mezzi pubblici di ogni genere e da attività commerciali.

Il nome del quartiere Vallette deriva da un to-





Borgo Vittoria

ponimo medievale, ossia le Vallette di Aviglio, che a sua volta si riferisce ad un insediamento romano della famiglia patrizia Aviglia. Da questo toponimo deriva il nome della cascina sul cui podere verranno costruite, a partire dal 1958, le case popolari del quartiere. La precedente lottizzazione del podere della cascina permette lo sviluppo di una piccola comunità di ortolani che ha come luogo di ritrovo una bocciolina locale.

Il quartiere è formato da lotti di edilizia popolare su fondi diversi. Precedentemente ai primi insediamenti, una parte delle case viene utilizzata come villaggio internazionale per i giornalisti e gli sportivi arrivati a Torino in occasione dei festeggiamenti per il centenario dell'Unità d'Italia nel 1961.

LUCENTO, MADONNA DI CAMPAGNA, BORGO VITTORIA, NUOVA BORGATA LANZO, VALLETTE

The Fifth Ward includes neighborhoods in the northern and northwestern parts of Turin. The historic boroughs are those of Lucento and Madonna di Campagna, inhabited since the 14th and 16th centuries. Borgata Ceronda and Vittoria were born in the late 19th century, while the new Borgata Lanzo and Vallette date back to the 20th century.

The Lucento district still looks relatively rural today, as it has always been peripheral to the city of Turin. Small settlements of ancient Romans are documented in the area west of the ancient castrum. The first toponym Lucento,

on the other hand, is said to derive from a 1227 predial, tal Guglielmo da Lucento. More legendary hypotheses would have it derive instead from the name of the "glittering" of the bayonets used during the historic siege of 1706, which in this very area had one of its theaters (a theory never documented).

Then, in the 14th century, an ancient castle (owned by the Beccuti family) developed here, equipped with watchtowers and a village below, later incorporated by the settlement of the hunting estates of Emanuele Filiberto of Savoy in the 16th century.

In 1706, the district was the scene of battles between French and Savoy troops.

After the siege, the borough was reconstituted with the opening of the road and railroad to Pianezza and Venaria Reale (c. 1884).

The boundaries of the territory of Madonna di Campagna initially consisted of the boundary of the Feud of Lucento, the Stura, Corso Vercelli up to the Balon and the Dora, so much so that the parish of reference of the population of this territory first is Santa Maria Maddalena in Oltredora, then San Simone and Giuda.

The territory is crossed by the Lanzo road along which a chapel dedicated to St. Mary of Loreto was built at the end of the 15th century, which in 1540 constituted the first Capuchin settlement in Turin; a small group of roofs can be identified in the area, serving the vehicles and passengers on the road, and some manufacturing activities. In 1834 the Capuchin church became the site of the parish and various educational and welfare activities; at the same time, Giuseppe Durio, a major industrialist in the township since 1869, promoted various initiatives in the secular field as well. In the same year the first section of the Turin-Ceres railway was completed, intersecting the Lanzo road, and to the south of the township in the part close to the 1853 duty boundary opened a large textile industry, Galoppo, which would be succeeded by Savigliano. It was in this area that, after the allotments of 1877, the barrier townships, the old Borgata Lanzo and then Borgata Vittoria, emerged, the protagonists of the demographic and productive growth of the late nineteenth century. In the 1950s, building expansion moved instead toward Venaria and the Stura, for-

ming the new Borgata Lanzo.

In ancient times, Borgata Vittoria territory was basically used for forest, agricultural and pastoral exploitation. Only from the 17th century onward it was gradually occupied by buildings, modest rural dwellings, but also large farmsteads; among the latter should be mentioned La Fossata, whose important traces (of particular note the manor building of seventeenth-century foundation and the boundary wall) are still present today between the street of the same name and Via Randaccio and underwent extensive renovation in the years 2017-2019, after a long period of abandonment and decay. The name of the township evokes the decisive battle of the siege of Turin, fought against Franco-Spanish troops on September 7, 1706 by Savoy and Austrian troops.

In 1885, during extensive excavations to erect the Salute church, a number of human bones were found; these were related to that specific historical event. From that time on, the Levi township (as it was called in the beginning) took to be called "borgo Vittoria"; a number of streets and squares in this area were therefore named after situations, places and people who, even today, evoke that distant event: Between 1850-1855, with the construction of the first section of the Turin-Milan railway,

and 1886, the year in which the first section (up to Venaria Reale) of the future Turin-Ceres railway was built, the boundaries of the borough began to be defined.

In the late 19th century the rapid industrial colonization of the hamlet began, particularly with the establishment of the Galoppo textile factory, on whose area the S.N.O.S (Società Nazionale Officine di Savigliano) would later rise. In 1880 the Alfieri family of Sostegno sold some lots in the area to David Emanuel Levi, who would later found the Turin Textile Financial Group; for a time then, the Borgata took the name Levi.

Further major population growth, thanks in part to the establishment in 1891 of the Ferriere (and its induced factories) in the nearby Madonna di Campagna district, occurred at the turn of the 19th and 20th centuries, with the consequent development of new services aimed at the borghigiani.

The greatest population boom occurred around the 1950s, continuing until the mid-1970s, in the wake of the great internal immigration that led Turin to exceed one million inhabitants.

The name of the Nuova Borgata Lanzo district originates, similarly to the other townships and city barriers from the presence of the old customs belt, in this case concerning access



Lucento

from the Lanzo Valleys therefore also from the Aosta Valley and Switzerland. In this context it is proper to address the two designations: Old and New Lanzo Barrier. The former is also known today as Borgata Tesso, located further south within the Royal Thorn, the New is located further northwest than the former. This distinction was due to the expansion of municipal boundaries, which created two substantially different, historically similar neighborhoods alongside those of Borgata Vittoria, Madonna di Campagna, and a bit further west Lucento and Vallette.

In the medieval period area of the neighborhood, from 1397 part of the fief of Lucento, consisted of common lands and only in the late seventeenth century did the municipality alienate various parts of it. With the erection of the Capuchin church as a parish in 1834, this area came under the jurisdiction of Madonna di Campagna. At the beginning of the twentieth century, important industrial activities began to spring up, including the Gnome-Rhone, an engine factory for airplanes and automobiles. In the post-World War II period, an ATM depot and various social housing and residential complexes were built, defining the current fabric of the township. Its strategic location between Piedmont's capital city and its royal residence par excellence, the Royal Palace of Venaria Reale, made it a full-fledged center, a crossroads of

transit and parking, served by public transportation of all kinds and commercial activities.

The name of the Vallette quarter derives from a medieval toponym, namely the Vallette di Aviglio, which in turn refers to a Roman settlement of the Aviglia patrician family; from this toponym comes the name of the farmstead on whose farm will be built, starting in 1958, the neighborhood's public housing. The earlier allotment of the farmstead estate allows for the development of a small community of market gardeners whose meeting place is a local bowling alley. The neighborhood is made up of social housing lots on different funds. Preceding the first settlements, part of the houses is used as an international village for journalists and sportsmen who arrived in Turin for the centenary celebrations of the Unification of Italy in 1961.

CASTELLO DI LUCENTO

Il Castello è un raro esempio di residenza sabauda ancora esistente ubicata nella parte piana dell'area urbana torinese. Prima castello, poi edificio produttivo e residenza nobiliare, infine inserito nel tessuto industriale circostante.

Le prime notizie storiche di una costruzione a Lucento risalgono al 1335, in un documento che cita anche il "palacio Luxenti" tra gli elementi della difesa di Torino. Il palacio è in

realtà una torre alta 15 metri, che serve per controllare il territorio. Sempre nel XIV secolo, la torre viene trasformata fino ad accogliere un edificio abitabile, sistemato intorno a un cortile. Il complesso viene dotato di un pozzo e di un fossato, mentre intorno iniziano a sorgere i primi insediamenti.

Alla fine del '300 c'è la prima grande trasformazione della struttura difensiva in vera e propria residenza. Il nuovo castello circondato da un fossato di 7 metri su tre lati si appoggia al vecchio muraglione e si sviluppa su tre piani fuori terra. Nel complesso vivono varie famiglie, che pagano la concessione ai Beccuti, i feudatari di Lucento.

Il Quattrocento scopre la vocazione industriale dell'antica torre di difesa, grazie alla vicinanza della Dora, e vengono costruiti alcuni mulini all'interno del ricetto.

Il periodo di gloria del Castello inizia nel 1574, quando Emanuele Filiberto acquista la proprietà dei Beccuti come sede di residenza di caccia. Il Castello, trasformato in una delizia del Duca, diventa la sua residenza prediletta nei momenti di tregua fuori Torino, di sicuro la più frequentata. E la sua importanza viene sottolineata dal fatto che nel 1578, durante il trasferimento da Chambery a Torino, la Sacra Sindone viene ospitata per alcuni giorni nei suoi spazi.

Durante l'assedio del 1706, il Castello, preso

dai Francesi e da loro eletto come cardine del sistema difensivo, è il baluardo della loro ultima resistenza, prima della definitiva rotta. Nei secoli successivi, ha prevalso la vocazione industriale del Castello, grazie alla presenza dei mulini e dei filatoi.

Oggi il Castello, che conserva tante memorie, non è visitabile. È stato acquistato dalla Fiat nel 1969 e poi dalla Teksid nel 1977, ed è diventato sede di uffici.

CASTLE OF LUCENTO

The Castle is a rare example of a surviving Savoy residence located in the flat part of Turin's urban area. First a castle, then a manufacturing building and noble residence, finally incorporated into the surrounding industrial fabric.

The first historical records of a building in Lucento date back to 1335, in a document that also mentions the "palacio Luxenti" among the elements of Turin's defense. The palacio is actually a 15-meter-high tower used to control the territory. Also in the 14th century, the tower is transformed to accommodate a habitable building, arranged around a courtyard. The complex is equipped with a well and a moat, while the first settlements begin to spring up around it.

In the late 1300s there is the first major transformation of the defensive structure into a



real residence. The new castle surrounded by a 7-meter moat on three sides leans against the old wall and has three floors above ground. Various families lived in the complex, paying the concession to the Beccuti, the feudal lords of Lucento.

The 15th century discovers the industrial vocation of the old defense tower, thanks to the proximity of the Dora River, and some mills are built within the ricetto.

The Castle's period of glory began in 1574, when Emanuele Filiberto bought the Beccuti property as a hunting lodge. The Castle, transformed into a delicia of the Duke, became his favorite residence during times of respite outside Turin, certainly the most frequented. And its importance is underscored by the fact that in 1578, during the transfer from Chambery to Turin, the Holy Shroud was housed for a few days in its spaces.

During the siege of 1706, the Castle, taken by the French and elected by them as the cornerstone of the defensive system, was the bulwark of their last resistance before the final rout.

In later centuries, the Castle's industrial vocation prevailed, thanks to the presence of mills and spinning mills.

Today the Castle, which holds many memories, cannot be visited. It was bought by Fiat in 1969 and then by Teksid in 1977, and became an office building.

CASTELLO-CASCINA DELLA SAFFARONA

Il cosiddetto Castello della Saffarona deve il suo nome al primo proprietario, «Messer Marco Zaffarone». L'edificio è stato menzionato per la prima volta nel 1580, nel contesto di una carta redatta per dirimere le controversie territoriali tra le comunità di Torino, Grugliasco e Collegno. Il complesso fu composto da due edifici e una torre colombaia. Ampliata nel secolo successivo, alla fine del Seicento risultava già dotata, oltre che di fabbrica civile e rustica, anche di cappella, muro di recinzione, cinque stalle e «casa da massaro», ossia corpo rustico. All'inizio dell'Ottocento le ali rustiche risultano potenziate, anche in ragione di una maggiore produttività della tenuta. Il suo impianto appare ormai nettamente definito e dotato di «un lungo filari d'olmi, in fine del quale s'entra nel rustico, che circonda l'aja a tre parti con un ragguardevole fabbricato; di rimpetto evvi il palazzo con un cortile separato dal rustico, fra mezzo al quale ritrovasi un magnifico salone, che dà l'accesso a' replicati, e ben adorni appartamenti; dall'altra parte evvi un delizioso giardino».

A interventi decretati dai nuovi proprietari, prima i marchesi della Torre, a cui il tenimento è venduto nel 1833, e poi i Valperga di Masino, si deve la definizione, all'inizio del XX secolo, della seconda corte rurale che de-

finisce l'attuale conformazione.

Oggi Castello Saffarone è ultimo castello privato rimasto a Torino.

SAFFARONA CASTLE-CASCINA

The so-called Saffarona Castle, which owes its name to its first owner, "Messer Marco Zaffarone," was first mentioned in 1580 in the context of a charter drawn up to settle territorial disputes between the communities of Turin, Grugliasco and Collegno. The complex was composed of two buildings and a dovecote tower. Enlarged in the following century, by the end of the seventeenth century it was already equipped not only with a civil and rustic factory but also with a chapel, an enclosure wall, five stables and "casa da massaro," or rustic body. At the beginning of the 19th century the rustic wings appear to have been upgraded, partly because of the estate's increased productivity. Its layout now appears clearly defined and endowed with "a long row of elms, at the end of which one enters the rustico, which surrounds the aja in three parts with a remarkable building; opposite is the palace with a courtyard separated from the rustico, in the middle of which there is a magnificent hall, which gives access to replicated, well-decorated apartments; on the other side is a delightful garden." To interventions decreed by

the new owners, first the Marquises della Torre, to whom the estate is sold in 1833, and then the Valperga di Masino, we owe the definition, at the beginning of the 20th century, of the second rural court that defines the current conformation.

Today Castello Saffarone is the last remaining private castle in Turin.

CHIESA DI MADONNA DI CAMPAGNA

Nel 1557 il Consiglio dei Decurioni della Città di Torino concesse ai i Frati Minori Cappuccini provenienti dalla Provincia Ligure la facoltà di officiare nella chiesetta campestre detta La Madonna delle Campagne e, dieci anni dopo nel 1567 permette loro di costruire un convento con tredici celle.

Per adempiere a un voto fatto durante la grande pestilenza del 1629-1631 venne eretto un pilone votivo (che nel 1936 sarà ricollocato nel muro di cinta del convento e riconsacrato).

Nel 1667 il convento fu interamente ricostruito e sopraelevato di un piano contando così venticinque celle per ospitare i frati residenti e accogliere quelli forestieri di passaggio.

Nel 1706 la chiesa viene occupata dalle truppe francesi e i soldati francesi caduti nel conflitto trovano lì la sepoltura. Una trascrizione by



Castello della Saffarona



Chiesa di Madonna di Campagna

Torino - Parrocchia Madonna di Campagna



Dopo i bombardamenti dell' 8-9 dicembre 1942

di queste vicende è raccontata in un raro manoscritto autografo dell' allora guardiano dei cappuccini.

Nel 1802, a seguito della legge di soppressione di Napoleone, i frati sono cacciati dal loro convento: solo due religiosi possono rimanervi ad officiare la chiesa. Questa piccola presenza permette che, nel 1815 Madonna di Campagna possa essere il primo convento riaperto e destinato a sede di Noviziato (1818-1851) in cui professano alcuni giovani religiosi destinati a onorare particolarmente l'Ordine cappuccino.

Nel 1834 il vescovo di Torino promuove la chiesa in parrocchia assegnandole il titolo della "Annunciazione della Beata Maria Vergine di Campagna" o "Madonna di Loreto".

Nel 1835 la chiesa viene affiancata da un solido e decoroso campanile alto 18,5 metri, che accoglie tre campane fuse presso la Casa Ghermagnano di Torino. Nel 1883, su progetto dell'ing. Giovanni Battista Ferrante, si avvia la costruzione di una nuova grande chiesa parrocchiale di stile neoromanico, a tre navate con il campanile alto di circa 22 metri.

Durante il bombardamento nel otto dicembre 1942 la costruzione della chiesa fu completa-

mente distrutta. Sotto le macerie rimangono 64 vittime innocenti. Il campanile e la statua della Madonna del Borgo sono miracolosamente intatti.

I progetti di massima di una nuova chiesa sono affidati all'architetto Giuseppe Cento. L'8 dicembre 1949, settimo anniversario del bombardamento aereo, il cardinal arcivescovo di Torino Maurilio Fossati benedice la prima pietra del nuovo edificio. Il cantiere prosegue fino al 1952, giorno in cui viene inaugurato il nuovo edificio.

CHURCH OF MADONNA DI CAMPAGNA

In 1557 the Council of Decurions of the City of Turin granted the Capuchin Friars Minor from the Ligurian Province the right to officiate in the small country church known as La Madonna delle Campagne and, ten years later in 1567 allowed them to build a convent with thirteen cells.

To fulfill a vow made during the great plague of 1629-1631, a votive pillar was erected (which in 1936 would be relocated in the convent's boundary wall and reconsecrated).

In 1667 the friary was entirely rebuilt and raised by one floor, thus counting twenty-five cells to house the resident friars and accommodate those foreigners passing through.

In 1706 the church was occupied by French troops, and French soldiers who fell in the conflict found burial there. A transcript of these events is recounted in a rare autograph manuscript by the then Capuchin warden.

In 1802, as a result of Napoleon's suppression law, the friars were driven out of their convent:



Chiesa di Madonna di Campagna oggi

only two religious could remain there to officiate at the church. This small presence allowed that, in 1815 Madonna di Campagna could be the first convent to be reopened and designated as a Novitiate site (1818-1851) in which a number of young religious destined to particularly honor the Capuchin Order professed.

In 1834 the bishop of Turin promoted the church to a parish, assigning it the title of the "Annunciation of the Blessed Virgin Mary of Campagna" or "Our Lady of Loreto."

In 1835 the church was flanked by a solid and ornate bell tower 18.5 meters high, housing three bells cast at the Ghermagnano House in Turin. In 1883, based on plans by engineer Giovanni Battista Ferrante, construction of a large new neo-Romanesque style parish church began, with three naves and a bell tower about 22 meters high.

During the bombing in Dec. 8, 1942, the church building was completely destroyed. Sixty-four innocent victims remained under the rubble. The bell tower and the statue of the Madonnina del Borgo are miraculously intact.

Preliminary plans for a new church were entrusted to architect Giuseppe Cento. On December 8, 1949, the seventh anniversary of the air raid, Cardinal Archbishop of Turin Maurilio

Fossati blesses the foundation stone of the new building. Construction continued until 1952, the day the new building was inaugurated.

CHIESA E SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DELLA SALUTE

La chiesa, ubicata in borgo Vittoria ricorda l'affermazione dell'esercito austro-piemontese su quello di Luigi XIV nell'assedio del 1706. In questo luogo di scontro tra le milizie, la costruzione cominciò il 21 maggio 1895 allorché fu posta la prima pietra in base al progetto dell'architetto Giovanni Angelo Reyccend. L'apertura al pubblico della chiesa avvenne nel 1903, per permettere ai fedeli di pregare all'interno, ma allora non aveva affatto l'aspetto con cui ora la conosciamo.

Il grandioso tempio negli anni seguenti conobbe un periodo di ampliamento: fu completato dapprima il battistero, poi il pulpito ed infine il pavimento in marmo. Nel 1934 fu completata la cupola; nel 1937 l'altare della Madonna, dove venne posizionato il dipinto di Enrico Reffo Nostra Signora della Salute, del 1890; nel 1959 la cripta dei caduti del 1706.

L'incursione aerea del 13 luglio 1943 interes-



Chiesa di Nostra Signora della Salute



L'urna di san Leonardo Murialdo

sò tutto l'isolato, la chiesa di Nostra Signora della Salute fu colpita da bombe incendiarie e soffio di bomba dirompente che causarono lesioni ai muri divisorii e alle cupole. Un piano dei locali adibiti a convivenze dei sacerdoti venne distrutto. Negli anni successivi la chiesa fu riparata. Il 6 giugno del 1971 dalla chiesa di Santa Barbara furono traslate le spoglie mortali di Leonardo Murialdo, che vennero poste in una nuova cappella inaugurata il 24 ottobre 1992. L'urna di San Leonardo Murialdo è costituita da una teca di vetro con all'interno la raffigurazione a dimensioni naturali del Santo.

L'organo della chiesa, collocato e collaudato nel 1907, merita una menzione speciale. Fu costruito dall'organaro varesino Biroldi a fine '700 e restaurato allora dal Lingua, fabbricante d'organi in Torino.

CHURCH AND SANCTUARY OF OUR LADY OF HEALTH

The church, located in borgo Vittoria, commemorates the Austro-Piedmontese army's assertion over that of Louis XIV in the siege of 1706. At this site of the clash of militias, construction began on May 21, 1895 when the foundation stone was laid according to the design of architect Giovanni Angelo Reycond. The opening of the church to the public took place in 1903 to allow the faithful to pray inside, but at that time it did not have at all the appearance with which we now know it.

The grandiose temple in the following years underwent a period of expansion: first the baptistery was completed, then the pulpit and finally the marble floor. In 1934 the dome was completed; in 1937 the altar of Our Lady, where Enrico Reffo's 1890 painting Our Lady of Health was placed; and in 1959 the crypt of the fallen of 1706.

The air raid of July 13, 1943 affected the entire block; the church of Our Lady of Health was hit by incendiary bombs and bomb blasts that caused damage to the partition walls and domes. One floor of the rooms used as priests' living quarters was destroyed. In later years the church was repaired. On June 6, 1971, the mortal remains of Leonard Murialdo were moved from St. Barbara Church and placed in a new chapel inaugurated on Oct. 24, 1992. The urn of St. Leonard Murialdo consists of a glass case with a life-size depiction of the saint inside.

The church organ, placed and tested in 1907, deserves special mention. It was built by the Varese organ builder Biroldi in the late 1700s and restored then by Lingua, an organ manufacturer in Turin.

"PIETRA D'INCIAMPO"

La "Pietra d'inciampo" (Stolperstein) dedicata al martire del nazifascismo Vittorio Casnati (1910-1944) si trova sul marciapiede davanti al n. 73 di via Chiesa della Salute, dove Casnati viveva con la famiglia (allora il numero civico era però il 67) e dove venne catturato. A causa delle sue attività antifasciste, fu deportato prima a Mauthausen e poi a Gusen, dove morì.

"STUMBLING STONE"

Le "pietre di inciampo" sono un'iniziativa dell'artista tedesco Gunter Demnig per depositare, nel tessuto urbanistico e sociale delle città europee, una memoria diffusa dei cittadini deportati nei campi di sterminio nazisti. L'iniziativa è partita a Colonia nel 1992 e ha portato, a inizio 2019, all'installazione di oltre 71 000 "pietre". La cinquantamillesima pietra è stata posata a Torino. I blocchetti si possono trovare in quasi tutti i paesi che furono occupati durante la seconda guerra mondiale dal regime nazista tedesco, oltre a ciò anche nella Svizzera, in Spagna e Finlandia.

La memoria consiste in una piccola targa d'ottone della dimensione di un sampietrino (10 × 10 cm), posta davanti alla porta della casa in cui abitò la vittima del nazismo o nel luogo in cui fu fatta prigioniera. Sulla targa sono incisi il nome della persona, l'anno di nascita, la data, l'eventuale luogo di deportazione e la data di morte, se conosciuta. Questo tipo di informazioni intendono ridare individualità a chi si vedeva ridurre soltanto a numero. L'espressione "inciampo" deve dunque intendersi non in senso fisico, ma visivo e mentale, per far fermare a riflettere chi vi passa vicino e si imbatte, anche casualmente, nell'opera. L'espressione "pietra di inciampo" è mutuata dalla Bibbia e dall'Epistola ai Romani di Paolo di Tarso (9,33): "Ecco, io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo; ma chi crede in lui non sarà deluso".



"Pietra d'inciampo" Vittorio Casnati

The "Stumbling Stone" (Stolperstein) dedicated to the martyr of Nazi-Fascism Vittorio Casnati (1910-1944) is located on the sidewalk in front of No. 73 Via Chiesa della Salute, where Casnati lived with his family (then the house number was 67, however) and where he was captured. Because of his anti-fascist activities, he was deported first to Mauthausen and then to Gusen, where he died.

The "stumbling stones" are an initiative by German artist Gunter Demnig to deposit, in the urban and social fabric of European cities, a widespread memory of citizens deported to Nazi death camps.

The initiative started in Cologne in 1992 and led, as of early 2019, to the installation of more than 71,000 "stones." The 50,000th stone was laid in Turin. The blocks can be found in almost all countries that were occupied during World War II by the German Nazi regime, as well as in Switzerland, Spain, and Finland.

The memorial consists of a small brass plaque the size of a cobblestone (10 × 10 cm), placed in front of the door of the house where the Nazi victim lived or at the place where he was taken prisoner. The plaque is engraved with the person's name, year of birth, date, place of deportation, if any, and date of death, if known. This kind of information is intended to give individuality back to those who saw themselves reduced only to a number. The expression "stumbling stone" should therefore be understood not in a physical sense, but in a visual and mental sense, to make those who pass by it and come across the work, even accidentally, stop and think.

The expression "stone of stumbling" is borrowed from the Bible and from Paul of Tarsus' Epistle to the Romans (9:33): "Behold, I set in Zion a stone of stumbling and a stone of scandal; but he who believes in him will not be disappointed."

CASA PONCHIA

Casa Ponchia a Torino è una palazzina in stile liberty, costruita dall'architetto Ponchia nel 1920, che si ispira all'architettura del Novecento di Pietro Fenoglio.

Casa Ponchia è un edificio a due piani, sormontato da una torretta, colmo di dettagli: fregi, intarsi, ninfe e putti. Lassù in alto a proteggere questo esempio architettonico c'è una statuetta, una Madonnina.

Nel territorio un tempo c'erano solo boschi e prati verdi, questa casetta (che somiglia a quella di marzapane di Hänsel e Gretel) è decisamente all'avanguardia per questa zona, soprattutto per l'utilizzo del cemento per costruire i fregi. Probabilmente per molto tempo deve essere stata l'unica bellezza del quartiere, l'unico edificio degno di essere ammirato.



Casa Ponchia

CASA PONCHIA

Casa Ponchia in Turin is an Art Nouveau building, built by architect Ponchia in 1920, which was inspired by the twentieth-century architecture of Pietro Fenoglio. Casa Ponchia is a two-story building topped by a turret, filled with details: friezes, inlays, nymphs and cherubs. Up there to protect this architectural example is a statuetta, a Madonnina. In the area there used to be only woods and green meadows, this little house (which resem-



bles the marzipan house in Hänsel and Gretel) is definitely avant-garde for this area, especially for the use of concrete to build the friezes. Probably for a long time it must have been the only beauty in the neighborhood, the only building worth admiring.

SCUOLA DI INFANZIA CANDIDO VIBERTI

La Scuola d'infanzia Candido Viberti ha una storia lunga più di cento anni: è infatti aperta dal 1 ottobre 1886. Inizialmente denominata Asilo Infantile della Barriera di Lanzo, nasce grazie a un gruppo di proprietari, industriali e operai per rispondere ai problemi legati alla forte crescita demografica dell'area. È questo uno dei mezzi attraverso cui questo gruppo di tendenze liberali cerca di affermare il proprio radicamento territoriale e sociale, messo in crisi da una comunità che si sta trasformando a causa della forte industrializzazione che investe il territorio.

La scuola è legalmente riconosciuta come Ente morale nel 1893 e il 22 aprile 1908 rinominata Asilo Infantile Vittorio Emanuele III. Il nuovo Statuto prevede di accogliere gratuitamente, nei giorni feriali, i bambini poveri per provvedere alla loro educazione fisica, morale e intellettuale.

Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edifi-

cio viene colpito da bomba dirompente che causa danni alla copertura del tetto con lesioni ai muricci e alle volte e schiantamento parziale degli infissi. Al luglio 1945 risultavano eseguite opere di rifacimento che si concludono nel 1947, grazie al contributo del cavaliere del lavoro Candido Viberti, a cui ora è intitolata. Attualmente la scuola è proprietà del Comune di Torino, a cui è stata donata il 9 giugno 1979, con l'unico vincolo che continui a essere destinata alla sua stessa funzione di scuola dell'infanzia e che non vengano rimossi la lapide in marmo e il busto in bronzo in memoria dei benefattori.



Scuola d'infanzia Candido Viberti

CANDIDO VIBERTI PRESCHOOL

Candido Viberti Preschool has a history of more than 100 years: in fact, it has been open since October 1, 1886. Initially named Kindergarten of the Lanzo Barrier, it was created thanks to a group of landlords, industrialists and workers to respond to the problems associated with the area's strong population growth. This is one of the means by which this group of liberal tendencies seeks to assert its territorial and social roots, which are being challenged by a community that is being transformed by the strong industrialization sweeping the area.

The school is legally recognized as a non-profit organization in 1893 and on April 22, 1908

renamed the Vittorio Emanuele III Kindergarten. The new statute provides for the free admission of poor children on weekdays to provide for their physical, moral and intellectual education.

During World War II, the building was hit by bomb blast causing damage to the roof covering with injuries to the masonry and vaults and partial crashing of the fixtures. As of July 1945, it appeared that renovation work had been carried out and was completed in 1947, thanks to the contribution of the cavaliere del lavoro Candido Viberti, after whom it is now named. Currently the school is the property of the City of Turin, to which it was donated on June 9, 1979, with the only constraint being that it continue to serve its same function as a kindergarten and that the marble plaque and bronze bust in memory of the benefactors not be removed.

ALLIANZ STADIUM

L'Allianz Stadium, noto anche come Juventus Stadium è sesto stadio italiano per capienza con 41,5 mila spettatori, nonché il primo del Piemonte.

È la prima struttura calcistica italiana priva di barriere architettoniche e anche il primo impianto ecocompatibile al mondo con maggior livello tecnico.

Considerato tra gli impianti più avanzati a livello mondiale, oltre che uno dei simboli architettonici della Torino contemporanea nonché tra i maggiori poli di attrazione turistica della città, lo Stadium è stato premiato con lo Stadium Innovation Trophy al Global Sports Forum 2012 quale scenario sportivo più innovativo d'Europa. La sua cerimonia d'inaugurazione, avvenuta l'8 settembre 2011, ha vinto il premio come miglior evento celebrativo in Italia ai Best Event Awards Italia.

Lo stadio sorge sulla stessa area del preesistente e demolito stadio delle Alpi, di cui riutilizza parte delle strutture.

Dettaglio del campo da gioco e del primo anello di tribune dello Stadium: è evidente il concetto di stadio all'inglese, volto a rendere una grande vicinanza tra calciatori e tifosi juventini, all'opposto del precedente, «freddo» e mai troppo amato Delle Alpi. Non vi sono,

infatti, barriere che dividono i tifosi dal campo di gioco, gli spazi sono molto ampi e agli accessi facilmente controllabili permettendo così di garantire la massima sicurezza per gli spettatori.

part of whose structures it reuses. Detail of the playing field and the first ring of grandstands of the Stadium: the concept of an English-style stadium, aimed at rendering a great closeness between Juventus players and



Allianz Stadium

All'interno vi è anche un museo che è fruibile non solo nei giorni in cui si svolgono le partite, ma tutti i giorni della settimana, dando così vita a un modo di vivere il mondo del calcio.

ALLIANZ STADIUM

Allianz Stadium, also known as Juventus Stadium is Italy's sixth largest stadium with 41.5 thousand spectators and the first in Piedmont.

It is the first Italian football facility without architectural barriers and also the first eco-friendly facility in the world with the highest technical level.

Considered among the most advanced facilities in the world, as well as one of the architectural symbols of contemporary Turin as well as one of the city's major tourist attractions, the Stadium was awarded the Stadium Innovation Trophy at the 2012 Global Sports Forum as Europe's most innovative sports scenario. Its inauguration ceremony on Sept. 8, 2011, won Best Celebration Event in Italy at the Best Event Awards Italy.

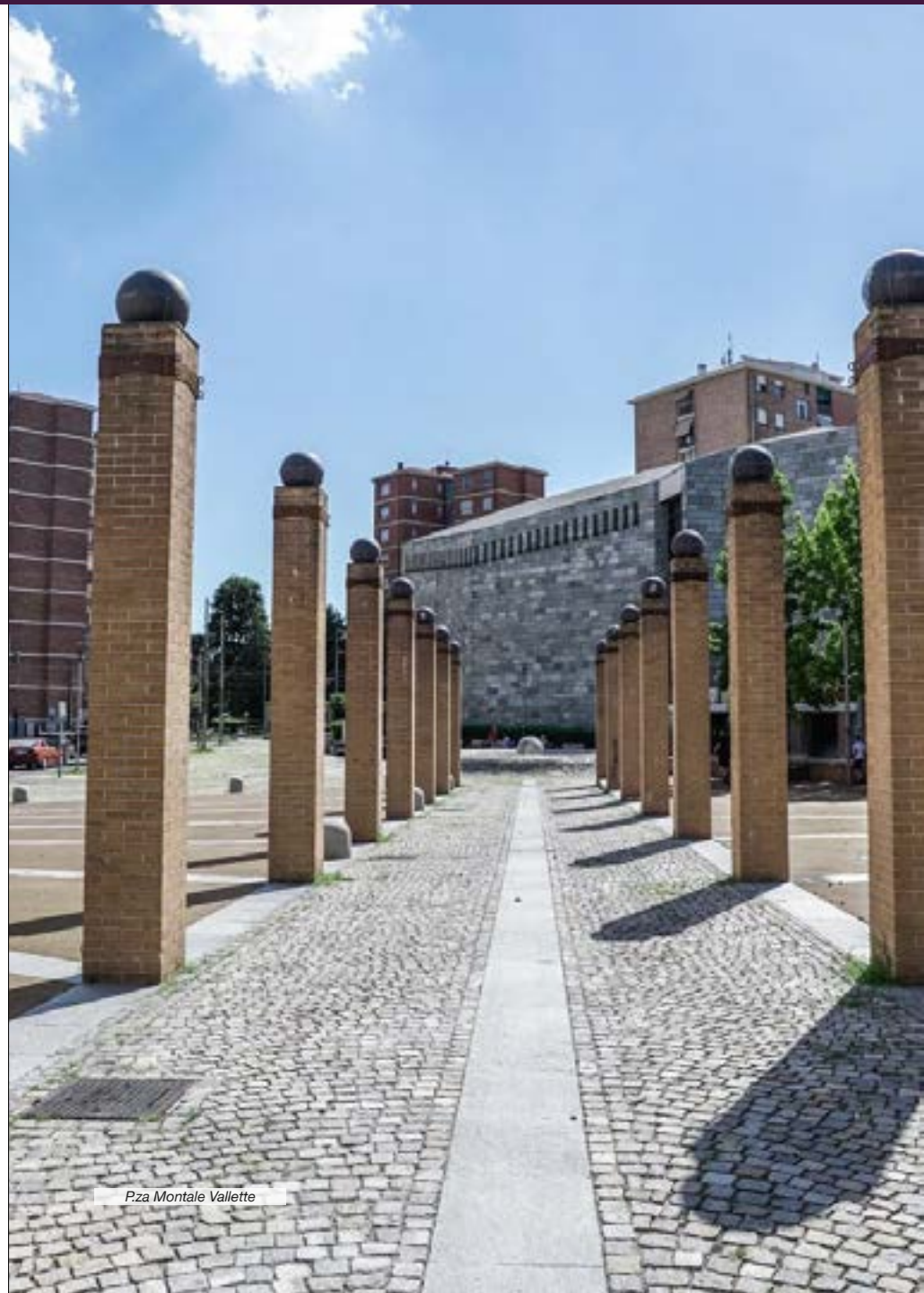
The stadium stands on the same area as the pre-existing and demolished Stadio delle Alpi,

fans, is evident, as opposed to the previous, "cold" and never-too-loved Delle Alpi. There are, in fact, no barriers dividing the fans from the playing field, the spaces are very wide and to the accesses easily controlled thus allowing for maximum safety for spectators.

There is also a museum inside that is usable not only on match days, but every day of the week, thus creating a way of experiencing the world of soccer.



Museo



Pza Montale Vallette



6

Iveco

SS11

Rebaudengo

Barca

Bertolla

Torino
Rebaudengo
Fossata

Regio Parco

Barriera di
Milano

Parco Massimo

Riserva Naturale
del Mesasio

Parco Pietro
Colletto

Cimitero
Monumentale

**BARRIERA DI MILANO
REGIO PARCO
REBAUDENGO
BERTOLLA
BARCA**

Il Territorio della VI Circoscrizione è il più esteso e tra i più popolosi della città. Esso ha subito, nel corso degli ultimi cento anni, molte trasformazioni: dalla prima immigrazione del novecento all'industrializzazione e alla successiva deindustrializzazione, fino all'attuale progetto di rigenerazione urbana "Barriera C'entro". La Circoscrizione è costituita da quartieri molto diversi tra loro per storia, tipologia e caratteristiche storico culturali.

Barriera di Milano è un antico quartiere di Torino e primo insediamento al di là della cinta daziaria verso Milano. Antico agglomerato di cascine, case sparse e botteghe, Barriera nasce ufficialmente soltanto nel 1853 con lo scopo di garantire il controllo doganale sulle merci in entrata, separando le campagne dall'accesso nord, che proseguiva fino al ponte sul fiume Dora (quartiere Aurora).

Il quartiere prende il nome da uno dei varchi che consentivano l'ingresso in città: questi varchi sorvegliati, detti barriere, assicuravano il pagamento del dazio, e fra tutti la barriera

più nota a nord era quella di piazza Crispi, e chiamata - di Milano, giacché era rivolta verso il capoluogo lombardo.

Data la prossimità di grandi stabilimenti industriali il quartiere fu roccaforte del movimento operaio e uno dei simboli dello sviluppo industriale di Torino tra il XIX ed il XX secolo. I primi importanti stabilimenti industriali si insediarono già a partire dalla fine del XIX secolo, con la Fiat Grandi Motori e diverse industrie tessili, tra cui la Fratelli Piaccenza, l'industria di pneumatici CEAT, il biscottificio Wamar, la grande fabbrica Fiat Fonderie, l'importante ditta di trasporti e logistica Gonderand SpA, area anch'essa abbandonata ed in attesa di nuova destinazione d'uso.

Oggi nella via Bologna hanno sede le Fonderie Subalpine SpA e la ditta di telecomunicazioni e citofonia URMET. In corso Novara ha sede lo stabilimento e gli uffici della società produttrice di caffè a livello mondiale Lavazza SpA, nonché è presente da sessant'anni la Quercetti, società leader dei giocattoli educativi nel mondo.

In corso Giulio Cesare è presente la storica esposizione di Biliardi Deagostini, il cui laboratorio di produzione è presente da cinquant'anni in via Baltea. Ad oggi è il quartiere di gran lunga più popoloso della Circoscrizione, raccogliendone quasi la metà dei residenti complessivi.

Il quartiere Regio Parco prende nome dal fatto che nel XVI secolo tutto il suo territorio



Prospettiva Corso Regio Parco



L'Asilo Infantile Umberto I

dove sorgeva il castello di Viboccone, fu adibito a parco dai Savoia. Al suo interno venne in seguito costruita la Reggia del Viboccone danneggiata nel corso dei due assedi francesi e quindi abbandonata. A seguito della distruzione del Regio Parco e dell'annesso Palazzo delle delizie, la zona fu lasciata in completo abbandono. Dal 1829 al posto del parco si decise la costruzione di quello che è ora il cimitero monumentale di Torino ed al posto del Palazzo delle delizie si iniziò a costruire nel 1758 la Regia Fabbrica dei Tabacchi, poi completata nel 1760.

Il primo nucleo abitato, Le Maddalene, sorse in prossimità della Manifattura Tabacchi. Alla fine del XIX secolo furono costruiti l'asilo elementare Giuseppe Cesare Abba e la Chiesa di San Gaetano da Thiene.

Diverse trasformazioni urbanistiche si susseguono anche all'inizio del Novecento, con l'ampliamento della cinta daziaria fino a piazza Rebaudengo e la creazione di una fitta rete viaria.

Il quartiere Rebaudengo si sviluppa fuori dalla seconda cinta daziaria del 1912 e deve il proprio nome all'Opera Salesiana costruita negli anni trenta grazie alla donazione del conte Eugenio Rebaudengo. L'impianto urbanistico del quartiere si sviluppa soprattutto negli anni Sessanta e Settanta. Si trovano all'interno del quartiere il Parco Sempione e la moderna Stazione di Torino Fossata-Rebaudengo. In piazza Rebaudengo, lato nord, si trova uno delle poche testimonianze rimaste di edificio del Dazio di prima categoria nella città di Torino, resto della seconda cinta daziaria.

Il quartiere Bertolla grazie alla presenza di numerosi corsi d'acqua nelle vicinanze, divenne il borgo dei lavandai della città, perciò nel passato la zona veniva anche ricordata come la "Borgata dei lavandai". Il primo nucleo si trasferì attorno al 1872, quando - per far posto ai Murazzi - si iniziarono le demolizioni del borgo del Meschino. In seguito ad un ordinanza comunale del 1935 - che vietò di sciorinare i panni lungo i fiumi cittadini - tutti i lavandai torinesi si trasferirono verso San Mauro e Bertolla. Si lavò a mano fino al dopoguerra, ma nonostante la diffusione delle macchine per lavare, i lavandai di Bertolla continuarono ad andare nelle case della città a ritirare la biancheria sino a pochi anni fa.

Il nome del quartiere Barca è dovuto all'antica presenza nell'area di barcaioi e traghettatori data la scarsa affidabilità dei ponti di legno succedutisi a partire dal periodo romano prima della costruzione del ponte Amedeo VIII. La struttura urbanistica del quartiere è molto varia ed articolata su più borgate (Scarafiotti, Biasoni e Baraccone), con la presenza di case basse, palazzi, cascine, capannoni industriali,



Istituto Salesiano Rebaudengo



Parrocchia Maria Speranza Nostra

piccole aziende, laboratori artigiani ed officine. Su Strada Settimo si trova l'Abbadia di Stura, risalente al 1146 rappresenta la costruzione più antica della Circostrizione.

BARRIERA DI MILANO, REGIO PARCO, REBAUDENGO, BERTOLLA, BARCA

The Territory of District VI is the largest and among the most populous in the city. It has undergone many transformations over the past hundred years: from the first immigration of the twentieth century to industrialization and subsequent deindustrialization, up to the current "Barriera C'entro" urban regeneration project. The District is made up of very different neighborhoods in terms of history, typology, and historical and cultural characteristics.

Barriera di Milano is an ancient neighborhood of Turin and the first settlement beyond the city walls to Milan. An ancient agglomeration of farmsteads, scattered houses and stores, Barriera was officially born only in 1853 with the purpose of ensuring customs control over incoming goods; it separated the countryside

from the northern access, which continued as far as the bridge over the Dora River (Aurora district).

The district took its name from one of the gates that allowed entry into the city: these guarded gates, called barriers, ensured the payment of duty, and of all of them the best-known barrier to the north was the one in Piazza Crispi, and called -of-Milan, since it faced the Lombard capital.

Given the proximity of large industrial plants, the district was a stronghold of the labor movement and one of the symbols of Turin's industrial development between the 19th and 20th centuries.

The first major industrial plants were established as early as the end of the 19th century, with Fiat Grandi Motori and several textile factories, including Fratelli Piacenza, the CEAT tire industry, The Wamar cookie factory, the large Fiat Fonderie factory, and the important transport and logistics firm Gondrand SpA, an area also abandoned and awaiting a new use.

Today Via Bologna is home to Fonderie Subalpina SpA and the telecommunications and intercom company URMET. Corso Novara

is home to the factory and offices of the global coffee company Lavazza SpA, as well as to Quercetti, the world's leading educational toy company, for sixty years.

Corso Giulio Cesare is home to the historic Deagostini Biliardi display, whose production workshop has been on Via Baltea for fifty years. To date, it is by far the most populous neighborhood in the District, gathering nearly half of its total residents.

The Regio Parco district takes its name from the fact that in the 16th century its entire territory where the castle of Viboccone stood was turned into a park by the Savoy family. Within it was later built the Reggia del Viboccone which was damaged during the two French sieges and then abandoned. Following the destruction of the Royal Park and the adjoining Palace of Delights, the area was left in complete abandonment. From 1829 in place of the park it was decided to build what is now the monumental cemetery of Turin and in place of the Palace of Delights construction began in 1758 on the Royal Tobacco Factory, later completed in 1760.

The first settlement, Le Maddalene, arose in the vicinity of the Tobacco Factory. At the end of the 19th century the Umberto I kindergarten, the first nucleus of the Giuseppe Cesare Abba elementary school and the Church of San Gaetano da Thiene were built.

Various urban transformations also took place in the early 20th century, with the extension of the city walls to Rebaudengo Square and the creation of a dense road network.

The Rebaudengo quartiere was developed outside the second customs belt in 1912 and owes its name to the Salesian Work built in the 1930s thanks to the donation of Count Eugenio Rebaudengo. The urban layout of the neighborhood developed mainly in the 1960s and 1970s. Located within the neighborhood are the Sempione Park and the modern Fossata-Rebaudengo Turin Station. In Rebaudengo Square, on the north side, is one of the few remaining vestiges of the first-rate Dazio building in the city of Turin, a remnant of the second duty belt of 1912.

The Bertolla district, thanks to the presen-

ce of numerous waterways nearby, became the city's laundrymen's suburb, so in the past the area was also remembered as the "Washingmen's Village." The first nucleus moved in around 1872, when - to make way for the Murazzi - demolitions of the Meschino hamlet began. Following a municipal ordinance in 1935 - which forbade the scarfing of laundry along city rivers - all of Turin's laundry workers moved to San Mauro and Bertolla. Washing was done by hand until after the war, but despite the spread of washing machines, Bertolla's launderers continued to go to homes in the city to pick up laundry until a few years ago.

The name of the Barca district is due to the ancient presence in the area of boatmen and ferrymen given the unreliability of the wooden bridges that succeeded each other from the Roman period before the construction of the Amedeo VIII bridge. The urban structure of the district is very varied and articulated over several hamlets (Scarafiotti, Biansoni and Baraccone), with the presence of low houses, palaces, farmsteads, industrial sheds, small businesses, artisan workshops and workshops. On Strada Settimo is the Stura Abbey, dating back to 1146 represents the oldest building in the district.



Riserva naturale del Mesino e dell'Isolone Bertolla

CHIESA DI MARIA REGINA DELLA PACE

Intensamente desiderata e amorevolmente progettata da mons. Michele Mossotto la chiesa iniziò a essere costruita il 10 marzo 1892 presso la Barriera di Milano, che in quegli anni contava già 5.000 abitanti. Sempre nel 1892 pone la prima pietra di un futuro grande santuario i cui lavori iniziano solo nel 1897. Nel giugno del 1901 l'Arcivescovo Cardinale Agostino Richelmy inaugura la chiesa e istituisce la nuova parrocchia di Nostra Signora del-



Chiesa parrocchiale Maria Regina della Pace

la Pace. E' un tempio grandioso di stile eclettico romanico bizantineggiante a croce greca disposta diagonalmente rispetto al corso dove è posto l'ingresso principale e quindi privo di una vera e propria facciata. Le dimensioni sono notevoli: 1600 metri quadrati di spazio per i fedeli, cupola di alluminio di 500 metri quadrati, quattro grandi matronei che poggiano ciascuno su 10 colonne cilindriche; è una delle chiese più grandi della città. Nel 1912 il geometra Francesco Coppa e l'ingegner Carlo Sgarbi realizzano il campanile ottagonale sul quale vengono poste 20 campane. Durante la rivolta del pane dell'Agosto 1917 la chiesa viene invasa e saccheggiata, sul campanile viene posta la bandiera rossa, le provviste trovate vengono distribuite alla folla. Il bombardamento il 13 luglio 1943 causò il crollo quasi totale della cupola in muratura,

il crollo di una colonna di sostegno, lesioni ai muri perimetrali e gravi danni agli infissi, ma per fortuna non vi è nessuna vittima. Alla fine della guerra dopo riparazioni sommarie la chiesa viene riaperta e il nuovo parroco, padre Giovanni Battista Fogliati, gestisce la lenta ricostruzione che durerà fino a ottobre del 1958 con la supervisione degli architetti don Strina e Tomaselli. Nel 1952 vengono installate le nuove 20 campane ottenute dalla fusione di quelle distrutte e vengono aggiunte alcune colonne di rinforzo in cemento armato per

la cupola e i matronei. Si provvede proprio durante il 1958 alla decorazione interna del tempio. Michele Baretta, pinerolese allievo del Reffo, affresca le calotte absidali dell'altar maggiore e la enorme cupola. Il pittore veneto Piero Dalle Ceste affresca le altre due calotte absidali. Nel 1964 viene installato in un matroneo un nuovo organo con oltre 3000 canne a cura della ditta Tamburini di Crema, che sarà trasferito nel 1980 nello spazio dell'altare del sacro Cuore. Negli anni Settanta, nello spirito della riforma liturgica promossa dal Concilio, viene rifatta l'area del Presbiterio eliminando il vecchio altare maggiore e inserendo un crocifisso in bronzo opera di Ennio Ferrari. Nella chiesa, sopra l'uscita verso il cortile, vi è anche un pregevole dipinto, olio su tela, con la sacra famiglia di Nazareth, opera di Lorenzo Kirchmayr del 1898.

CHURCH OF MARY QUEEN OF PEACE

Intensely desired and lovingly planned by Msgr. Michele Mossotto the church began to be built on March 10, 1892 near the Barriera di Milano, which already had a population of 5,000 in those years. Also in 1892 he laid the foundation stone of a future large shrine whose work did not begin until 1897. In June 1901 Archbishop Cardinal Agostino Richelmy inaugurated the church and established the new parish of Our Lady of Peace. It is a grandio-

distributed to the crowd.

The bombing on July 13, 1943 caused the almost total collapse of the masonry dome, the collapse of a supporting column, injuries to the perimeter walls and severe damage to the fixtures, but fortunately no casualties. At the end of the war after sketchy repairs the church was reopened and the new parish priest, Father Giovanni Battista Fogliati, managed the slow reconstruction that lasted until October 1958 under the supervision of architects Don Strina and Tomaselli. In 1952 the new 20 bells obtai-



Chiesa parrocchiale Maria Regina della Pace

se temple of eclectic Romanesque-Byzantine style with a Greek cross arranged diagonally with respect to the course where the main entrance is located and thus lacking a proper facade. The dimensions are remarkable: 1,600 square meters of space for worshippers, 500-square-meter aluminum dome, four large women's galleries each resting on 10 cylindrical columns; it is one of the largest churches in the city. In 1912 surveyor Francesco Coppa and engineer Carlo Sgarbi built the octagonal bell tower on which 20 bells were placed. During the bread riot in August 1917 the church was invaded and looted, a red flag was placed on the bell tower, and found supplies were

ned by casting the destroyed ones were installed and some reinforced concrete reinforcement columns for the dome and women's galleries were added. Provision is made precisely during 1958 for the interior decoration of the temple. Michele Baretta, a Pinerolo pupil of Reffo, frescoed the apsidal caps of the high altar and the huge dome. Venetian painter Piero Dalle Ceste frescoed the other two apsidal calotte. In 1964 a new organ with more than 3,000 pipes was installed in a women's gallery by the Tamburini firm of Crema, which would be moved to the Sacred Heart altar space in 1980. In the 1970s, in the spirit of the liturgical reform promoted by the Council, the Presbytery area was redone

by removing the old high altar and inserting a bronze crucifix by Ennio Ferrari. In the church, above the exit to the courtyard, there is also a valuable painting, oil on canvas, with the Holy Family of Nazareth, by Lorenzo Kirchmayr from 1898.

MUSEO ETTORE FICO

Il Museo Ettore Fico (acronimo: MEF) è un museo d'arte (moderna e contemporanea), tra i più recenti della città di Torino. Fondato nel 2014, il museo è il risultato della riqualificazione di un'ex area industriale la SICME, Società Industriale Costruzioni Meccaniche ed Elettriche che nasce nel 1955 sull'onda del boom economico che stava investendo Torino e l'Italia intera nel Dopoguerra.

L'azienda appartiene alla famiglia Accati e al suo interno lavora anche Primo Levi, in veste di chimico, che poi dal 1966 andrà a ricoprire la carica di direttore generale presso un'altra impresa del gruppo, la SIVA, produttrice di vernici, smalti e affini. Entro il 1968 la fabbrica conosce un importante ampliamento dei locali: viene quindi costruita la grande navata con imponenti vetrate alle estremità, da quel momento in poi elemento caratterizzante dell'intero complesso industriale.

All'inizio del nuovo millennio, seguendo tragicamente il destino di molte aziende di ordine medio-grande, la SICME conosce una crisi senza precedenti e nei primi giorni di novem-

bre del 2004 viene ufficialmente presentata istanza di fallimento. Come già avvenuto per altri complessi industriali dismessi della città, dai Docks Dora alle Officine Grandi Riparazioni (OGR), anche l'ex SICME è diventato luogo della cultura, ospitando nella fattispecie il Museo Ettore Fico.

La collezione del museo ospita oltre lavori del pittore biellese Ettore Fico, nonché di giovani artisti distinti per identificabilità e presenza in musei e mostre internazionali. Il museo ospita tre grandi eventi annuali: mostre monografiche di grandi maestri o collettive a carattere storico e didattico, progetti con artisti contemporanei che intervengono direttamente negli spazi del museo, e interventi volti a promuovere il dialogo con differenti discipline artistiche quali la moda, il design e il cinema.

Il museo inoltre organizza attività didattiche di laboratorio rivolte alle scuole, nonché visite guidate, workshop e incontri con gli artisti.

ETTORE FICO MUSEUM

The Ettore Fico Museum (acronym: MEF) is an art museum (modern and contemporary), among the newest in the city of Turin. Founded in 2014, the museum is the result of the redevelopment of a former industrial area SICME, Società Industriale Costruzioni Meccaniche ed Elettriche, was founded in 1955 on the wave of the economic boom that was



Museo Ettore Fico



Ettore Fico - Giardino con girasoli, 1993

sweeping Turin and all of Italy in the postwar period. The company belonged to the Accati family, and Primo Levi also worked within it, as a chemist, who would later, from 1966, go on to hold the position of general manager at another company in the group, SIVA, a manufacturer of paints, enamels and related products. By 1968 the factory underwent a major expansion of the premises: the large nave with imposing glass windows at each end was then built, from then on a characteristic element of the entire industrial complex.

At the beginning of the new millennium, tragically following the fate of many medium-large order companies, SICME experienced an unprecedented crisis, and in the first days of November 2004 it officially filed for bankruptcy. As had already happened with other disused industrial complexes in the city, from Docks Dora to Officine Grandi Riparazioni (OGR), the former SICME also became a place of culture, hosting in this case the Ettore Fico Museum. The museum's collection houses more than works by Biellese painter Ettore Fico, as well as by young artists distinguished by their identifiability and presence in international museums and exhibitions. The museum hosts three

major annual events: monographic exhibitions of great masters or group shows of a historical and educational nature, projects with contemporary artists who intervene directly in the museum's spaces, and interventions aimed at promoting dialogue with different artistic disciplines such as fashion, design and cinema.

The museum also organizes educational workshop activities aimed at schools, as well as guided tours, workshops and meetings with artists.

CASCINA BRUNÉ

La costruzione della cascina risale perlomeno al Seicento in quanto è ben visibile nelle mappe dell'assedio di Torino del 1706 sotto il nome di "cascina con il nome di "Cascina Pietro Brunero". Nel 1706 la cascina viene occupata dai francesi ed è sulla linea di controvallazione.

Viene poi citata dal Grossi nel 1790 come: "Il Brune" - cascina con antico edificio del sig. Avvocato Bruné componente dieci membri civili con ampio giardino, ed una bella cappella, la campana della quale è superiormente a un grosso colombajo di detto edificio situato alla destra della strada di Chivasso, ed alla sinistra di quella che tende all'Abbazia di Stura vicino alla Gioja, lungi un miglio e mezzo da Torino. Nel 1820 il Catasto Gatti la dichiara di proprietà di Gaspare Borla con i suoi circa 16 ettari di terreni; passa poi nel 1836 a Francesco Gallizio e subisce diversi passaggi ereditari e vari frazionamenti. Nei primi decenni del Novecento perde la sua funzione agricola e passa alla famiglia Pelassa, che la detiene fino all'ultima ristrutturazione del 2004 e rendendola residenziale, detenendola tutt'ora.



Foto storica della cascina Bruné



Cascina "Bruné" dopo ristrutturazione

CASCINA BRUNÉ

The construction of the farmstead dates back at least to the seventeenth century as it is clearly visible in maps of the siege of Turin in 1706 under the name "under the name "Cascina Pietro Brunero." In 1706 the farmstead was occupied by the French and is on the counter-valley line.

It is then mentioned by Grossi in 1790 as: "Il Brune" - farmstead with ancient building of Mr. Avvocato Bruné component ten civil members with a large garden, and a beautiful chapel, the bell of which is above a large colombajo of said building located to the right of the road of Chivasso, and to the left of that which tends to the Abbey of Stura near Gioja, a mile and a half away from Turin.

In 1820 the Catasto Gatti declares it to be the property of Gaspare Borla with its approximately 16 hectares of land; it then passes in 1836 to Francesco Gallizio and undergoes several hereditary passages and various fractionations. In the early decades of the twentieth century it lost its agricultural function and passed to the Pelassa family, which held it until the last renovation in 2004 and making it residential, still holding it today.

BAGNI PUBBLICI

I Bagni Pubblici fanno parte di una rete di collaborazione fra 8 altri progetti che si chiama Case del Quartiere: 9 spazi pubblici riqualificati grazie alla collaborazione tra istituzioni pubbliche, fondazioni bancarie e d'impresa, imprese sociali, associazioni e cittadini.

I bagni pubblici municipali di via Agliè sono stati aperti nel 1956 in sostituzione dei preesistenti bagni ricavati negli anni Trenta da uno degli ex casotti del dazio di piazza Crispi, chiusi causa demolizione dei casotti stessi al fine di allargare la sede stradale.

I Bagni di via Agliè furono dotati sia di docce che di vasche. La presenza di bagni pubblici in Barriera di Milano era ancora un'esigenza molto sentita, dal momento che la stragrande maggioranza delle abitazioni del quartiere erano prive di bagno: si trattava infatti quasi sempre di case da reddito di ringhiera, di un unico proprietario, con il solo gabinetto sul balcone. Solo a partire dagli anni '70, con la separazione delle case, i servizi igienici cominciarono a comparire gradualmente negli appartamenti. L'uso dei servizi igienici è diminuito gradualmente fino a quando il comune ha deciso di chiuderli all'inizio degli anni Novanta.

Il massiccio arrivo di immigrati stranieri nel quartiere, a partire dai primi anni Duemila, e il problema del sovraffollamento degli alloggi, fanno tornare l'esigenza dei bagni pubblici.

Dal 2008 i bagni diventano anche un punto di aggregazione interculturale ormai riconosciuto in tutto il quartiere. Al interno dei Bagni Pubblici trovano spazio più di 15 realtà impegnate nel promuovere attività per la cittadinanza.

I Bagni Pubblici a partire dagli anni 50, hanno occupato un ruolo importante nello sviluppo del quartiere e nel servizio destinato ai tanti abitanti e operai delle "case di ringhiera".

Oggi, si è sviluppato, insieme al servizio docce, un centro socioculturale, dove oltre al cucire si promuovono laboratori e diversi azioni culturali, eventi di esposizione artistica che hanno trasformato il vecchio piano docce abbandona-



Bagni Pubblici municipali di via Agliè

nato in una piccola galleria d'arte, diventando così un Presidio Artistico Circolare. A queste attività si è aggiunto il bistrot dei Bagni Pubblici è un luogo di *métissage* difficile da trovare in altri luoghi della città.

PUBLIC BATHS

The Public Baths are part of a collaborative network among 8 other projects called Case del Quartiere (Neighborhood Houses): 9 public spaces redeveloped through collaboration among public institutions, banking and business foundations, social enterprises, associations and citizens.

The municipal public baths in Via Agliè were opened in 1956 to replace the pre-existing baths created in the 1930s from one of the former duty houses in Piazza Crispi, which were closed due to demolition of the houses themselves in order to widen the roadway.

The bathrooms in Via Agliè were equipped with both showers and bathtubs; the presence of public toilets in Barriera di Milano was still a great need, since the vast majority of homes in the neighborhood lacked a bathroom: in fact, they were almost always railing income houses, owned by a single owner, with only a toilet on the balcony. Only from the 1970s onward, as houses were being subdivided, were the dwellings gradually being equipped with indoor toilets. Gradually the use of the bathrooms then declined until, in the early 1990s, City Hall decreed their closure.

The massive arrival of foreign immigrants in the neighborhood, starting in the early 2000s, and the problem of housing overcrowding, bring back the need for public bathrooms.

Since 2008, the baths have also become an intercultural gathering point now recognized throughout the neighborhood. Inside the Public Baths are home to more than 15 entities engaged in promoting activities for citizenship. Since the 1950s, the Public Baths have occupied an important role in the development of the neighborhood and in the service intended for the many residents and workers of the "railing houses."

Today, a sociocultural center has developed along with the shower service, where in addition to sewing, workshops and various cultural

actions are promoted, art exhibition events that have transformed the old abandoned shower floor into a small art gallery, thus becoming a Circular Art Presidium. Added to these activities, the Public Baths bistro is a *métissage* place that is difficult to find elsewhere in the city.

MANIFATTURA TABACCHI DI TORINO

La storia della fabbrica inizia con l'eretto del palazzo del Viboccone voluto dal duca Emanuele Filiberto, verso la metà del XVI sec. come podere per l'allevamento e luogo di svago. Nel 1580 Carlo Emanuele, dopo aver affidato al Moncalvo gli affreschi delle sale, destina il palazzo a residenza di ricreazione.

Durante l'assedio francese del 1640 prima e quello del 1706 poi il palazzo è cannoneggiato e riporta danni consistenti. Nel 1768 l'architetto Benedetto Ferroggio riprogetta l'edificio riconfigurandolo come secondo stabilimento della Regia Fabbrica del Tabacco, che fu fondata nel 1740 nei locali di un'ex fornace in via della Zecca (l'attuale via Verdi). La Manifattura Tabacchi di Torino fu una manifattura attiva per più di due secoli nella produzione di sigari, sigarette e trinciato da pipa.

Con i suoi seicento dipendenti (per la maggior parte donne), la Manifattura divenne nella prima metà dell'Ottocento la più importante realtà produttiva della città. Nel 1855 il Governo decise di unificare il processo produttivo in un singolo stabilimento, per aumentare la produttività e ridurre i costi di gestione: quasi tutte le lavorazioni vennero quindi spostate nella sede di Regio Parco, tranne la fase finale di lavorazione dei sigari, che continuò a essere svolta nella sede di Via della Zecca



Ex Manifattura Tabacchi

fino alla fine del secolo. Nel 1875 contava ben 2500 addetti, tra operai e impiegati ma successivamente si registrò una marcata contrazione della manodopera impiegata, soprattutto a causa del drastico calo nella domanda di sigari.

Nel corso della seconda guerra mondiale, lo stabilimento fu gravemente danneggiato nel corso dei bombardamenti della RAF del 13 luglio 1943. Nel secondo dopoguerra la Manifattura venne totalmente restaurata e dotata di nuovi macchinari, nell'ambito del programma di ricostruzione industriale inaugurato dal Governo e dal Monopolio di Stato. I nuovi impianti consentirono di sostituire ulteriormente le operazioni manuali e riprendere le lavorazioni con un numero ancora inferiore di dipendenti. Dopo un effimero incremento della produzione, iniziò per la Manifattura una fase di crisi destinata a non risolversi. Nel



Area ex Manifattura Tabacchi

1960 furono chiusi i reparti di lavorazione del tranciato da pipa e dei sigari; rimase attiva solo la parte destinata alla lavorazione delle sigarette, che richiedeva poche centinaia di operai. Lo stabilimento cessò definitivamente la propria attività produttiva il 19 marzo 1996.

TURIN TOBACCO FACTORY

The history of the factory begins with the erection of the Viboccone palace commissioned by Duke Emanuele Filiberto in the mid-16th century as a breeding farm and place of recreation. In 1580 Charles Emmanuel, after having entrusted Moncalvo with the frescoes in the halls, destined the palace as a recreational residence.

During first the French siege of 1640 and then that of 1706, the palace was cannonaded and

sustained substantial damage. In 1768 architect Benedetto Ferroggio redesigned the building, reconfiguring it as the second factory of the Royal Tobacco Factory, which was founded in 1740 on the premises of a former furnace on Via della Zecca (today's Via Verdi). The Turin Tobacco Factory was a factory active for more than two centuries in the production of cigars, cigarettes, and pipe shreds.

With its six hundred employees (mostly women), the Manifattura became in the first half of the nineteenth century the city's most important manufacturing concern. In 1855 the government decided to unify the production process in a single plant, in order to increase productivity and reduce operating costs: almost all processing was therefore moved to the Regio Parco site, except for the final stage of cigar making, which continued to be carried out at the Via della Zecca site until the end of the century. In 1875 it employed as many as 2,500 workers, including laborers and clerks, but thereafter there was a marked decline in the workforce employed, mainly due to the drastic drop in demand for cigars.

During World War II, the factory was severely damaged during RAF bombing raids on July 13, 1943. After World War II, the factory was totally restored and equipped with new machinery as part of the industrial reconstruction program inaugurated by the government and the State Monopoly; the new facilities made it possible to further replace manual operations and resume production with even fewer employees. After an ephemeral increase in production, a phase of crisis began for the factory that was destined not to be resolved. In 1960 the pipe veneer and cigar processing departments were closed; only the part devoted to cigarette processing, which required a few hundred workers, remained active. The plant permanently ceased production on March 19, 1996.



CHIESA DI SAN GAETANO DA THIENE

La chiesa di San Gaetano da Thiene fu edificata in onore del Cardinal Gaetano Alimonda, Arcivescovo di Torino tra il 1883 e il 1891. La parrocchiale di Borgo Regio Parco sorge presso l'ex Regia Manifattura Tabacchi, affacciata su un ampio piazzale.

Il progetto fu affidato al marchese Ferdinando Scarampi di Villanova insieme all'ingegnere Lorenzo Rivetti. La chiesa venne inaugurata dal Cardinale il 7 agosto 1889.

L'edificio, lungo 54 metri, largo 22 e alto 18, con un campanile alto 40 metri, è un esempio di architettura eclettica di fine Ottocento.

La struttura è un connubio di elementi architettonici e decorativi desunti dal romanico lombardo e dall'arte bizantina.

L'interno è a tre navate, gli affreschi sono di Giuseppe Rollini di Intra, il catino absidale è la riproduzione di un mosaico bizantineggiante. La chiesa conserva anche due quadri più antichi, una Madonna del Rosario del Settecento, forse di Felice Cervetti, e una Natività di Pietro Giuseppe Metey del 1754.

L'alta torre campanaria a base quadrata si innesta sull'ultima campata della navata sinistra tra l'abside maggiore e la casa parrocchiale. È in muratura a vista con lesene angolari e diviso orizzontalmente in sei livelli segnati dalle cornici marcapiano dentellate. Ogni lato ha aperture monofore, bifore e trifore e il quadrante dell'orologio intonacato.

CHURCH OF SAN GAETANO DA THIENE

The church of San Gaetano da Thiene was built in honor of Cardinal Gaetano Alimonda, Archbishop of Turin between 1883 and 1891. The parish church in Borgo Regio Parco stands at the former Regia Manifattura Tabacchi, overlooking a large square.

The project was entrusted to Marquis Ferdinando Scarampi of Villanova together with engineer Lorenzo Rivetti. The church was inaugurated by the Cardinal on August 7, 1889.

The building, 54 meters long, 22 meters wide and 18 meters high, with a 40-meter high bell tower, is an example of late 19th-century eclectic architecture.

The structure is a combination of architectural

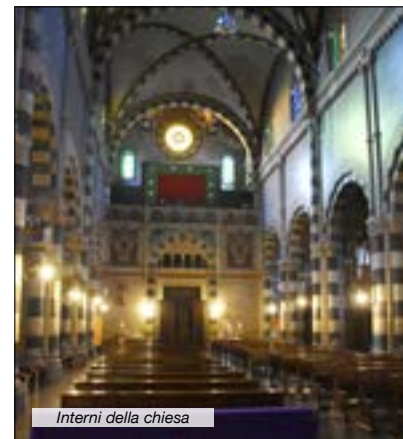
and decorative elements drawn from Lombard Romanesque and Byzantine art.

The interior has three naves, the frescoes are by Giuseppe Rollini of Intra, and the apse basin is a reproduction of a Byzantine mosaic. The church also has two older paintings, an 18th-century Madonna of the Rosary, possibly by Felice Cervetti, and a 1754 Nativity by Pietro Giuseppe Metey.

The tall square-based bell tower is grafted onto the last bay of the left aisle between the main apse and the parish house. It is of exposed masonry with corner pilasters and divided horizontally into six levels marked by notched string-course cornices. Each side has single-, mullioned- and three-light openings and a plastered clock face.



Chiesa di San Gaetano da Thiene



Interni della chiesa

ISTITUTO UNIVERSITARIO SALESIANO

L'Istituto Universitario Salesiano Torino (IUSTO) è un'università privata (aggregata all'Università Pontificia Salesiana di Roma) che si occupa di didattica accademica e ricerca in diversi settori disciplinari delle scienze umane, offrendo in particolare corsi di laurea per la formazione di psicologi ed educatori.

La storia dell'Istituto inizia nel 1913 a Foglizzo, in provincia di Torino, con l'avvio dello Studentato Teologico Salesiano.

Il progetto della struttura è dell'architetto salesiano Giulio Valotti, progettista di molti altri istituti e chiese tra le quali il Santuario di Santa Rita. Valotti prevede la costruzione nel cortile di una caratteristica torretta. La prima pietra viene posta il 10 giugno 1929 alla presenza del cardinale di Torino Giuseppe Gamba, del prefetto generale dei salesiani don Pietro Ricaldone e del conte Rebaudengo. Nel 1930, a istituto non ancora terminato, inizia a funzionare la scuola professionale con il compito di formare i coadiutori salesiani laici che opereranno nelle scuole professionali di tutto il mondo. L'inaugurazione avviene nel 1934. Nel 1948 nasce il Centro di orientamento Scolastico. La scuola professionale si apre agli allievi esterni e diventa un Centro di Formazione Professionale. Nel 1989 viene aperto il collegio universitario e infine nel 2004 viene fondata la Scuola Superiore di Formazione Rebaudengo, affiliata all'Università Salesiana di Roma, che attiva Master e corsi di laurea in Psicologia della Comunicazione.



Istituto Universitario Salesiano

SALESIAN UNIVERSITY INSTITUTE

The Istituto Universitario Salesiano Torino (IUSTO) is a private university (attached to the Pontifical Salesian University in Rome) that is involved in academic teaching and research in various disciplines of the humanities, offering in particular degree programs for the training of psychologists and educators.

The history of the Institute began in 1913 in Foglizzo, in the province of Turin, with the start of the Salesian Theological Studentate.

The design of the facility is by Salesian architect Giulio Valotti, designer of many other institutes and churches including the shrine of St. Rita. Valotti envisions the construction of a distinctive turret in the courtyard. The cornerstone was laid on June 10, 1929, in the presence of Cardinal Giuseppe Gamba of Turin, Salesian prefect general Fr Pietro Ricaldone and Count Rebaudengo. In 1930, with the institute not yet completed, the vocational school began operation with the task of training Salesian lay coadjutors who would work in vocational schools around the world. The inauguration took place in 1934. In 1948, the School Guidance Center is established. The vocational school opens to outside students and becomes a Vocational Training Center. In 1989, the university college was opened, and finally in 2004, the Rebaudengo School of Education was founded, affiliated with the Salesian University of Rome, which activates master's and bachelor's degree programs in Communication Psychology.



BORGATA DEI LAVANDAI

Fino al 1935 le sponde del Po biancheggiavano dei panni stesi ad asciugare dai lavandai che si occupavano di ripulire la biancheria di buona parte della città. La zona dove ferveva maggiormente questa attività era la regione Bertolla.

La categoria dei lavandai era costituita da due centinaia di famiglie con circa un migliaio di persone che si tramandavano la tradizione di questo mestiere.

Il lavaandaio, infatti, non limitava la sua attività al mestiere principale, era anche agricoltore e coltivava la sua terra traendone cereali, ortaglie e foraggi. Inoltre realizza grandi reticolati di pali e funicelle per sfruttare l'aria ed il sole, ai quali affida la biancheria lavata per asciugarla e renderla candida come la neve.

Ma certo la maggior fatica è quella della lavanderia, che richiede un lavoro quasi continuo per buona parte della settimana.

Se il lavaandaio ha goduto il riposo domenicale, lo sconta però subito nella notte che precede il lunedì.

È necessario preparare la biancheria pulita per la restituzione alla clientela. Sono cento, duecento ed anche più famiglie della città, a seconda della potenzialità del lavaandaio, che attendono il bucato. Alle 3, alle 4 del mattino, a Bertolla già si inizia il lavoro febbrile. Poco dopo partono i carri carichi verso i diversi punti della città, consegnano a ciascuna famiglia, la biancheria pulita e ricevono quella sporca. È un lavoro che richiede quasi tutta la giornata. Verso sera ritornano a Bertolla.

Appena giunti a casa, i lavandai scaricano il loro carro e tutti i membri della famiglia iniziano il primo, indispensabile lavoro, per il riconoscimento degli oggetti di ciascun cliente. Donne e uomini marciano la biancheria, e questa operazione dura magari tutta la notte.

Al mattino del martedì si prepara il bucato, si mette la biancheria a bagno, si insapona, si diluisce la liscivia nella caldaia, si dispongono gli oggetti nelle apposite tinozze in muratura, Giunge così la tarda sera. Mentre una parte della famiglia va dormire, l'altra veglia e continua a versare la liscivia nelle tinozze, lavoro questo che dura dalle otto alle nove ore.

All'una dopo mezzanotte del mercoledì già si



Un vecchio lavaandaio, 1935

inizia la lavatura degli oggetti nel lavatoio esterno: operazione faticosa, ma non breve. Si va così da una mezzanotte all'altra, con brevi intervalli di riposo.

Giunge il giovedì e si deve provvedere a sciorinare al sole la biancheria lavata. Questo il momento più pittoresco della regione, migliaia di lenzuoli, di camicie, di fazzoletti, di oggetti di biancheria intima, dai più ricchi merletti, trine, ricami, lini finissimi, alla più rozza tela, ai più miseri stracci, sparsi in una libera promiscuità, sfoggiano il loro candore all'aria, al sole.

Il lavoro continua con la sorveglianza e la cura della biancheria stesa ad asciugare. Appena asciutti, gli oggetti devono essere raccolti, piegati, divisi, controllati, in modo da acquistare la certezza che ogni cliente abbia il suo.

Poi bisogna pensare alle altre esigenze dell'azienda e della famiglia. Giunge così la domenica. Solo allora il lavaandaio può permettersi qualche svago e qualche bicchiere di vino in più. In conclusione si calcola che in media il lavaandaio, tutto compreso, non lavori meno di 16 ore al giorno.

L'attività dei lavandai durò fino alla metà degli anni 30 del 900, quando un'ordinanza comunale la proibì, per motivi di decoro, nel tratto urbano del fiume.

WASHERMAN'S BORGATA

Until 1935, the banks of the Po whitened with laundry hung out to dry by the laundress who cleaned the laundry in much of the city. The area where this activity was most fervent was the Bertolla region.

The Lavandai category consisted of two hundred families with about a thousand people who handed down the tradition of this trade.

In fact, the Launderer did not limit his activity to his main trade, he was also a farmer and cultivated his land by drawing grains, vegetable gardens and fodder. He also made large lattices of poles and ropes to take advantage of the air and the sun, to which he entrusted his washed laundry to dry and make it snow-white.

But certainly the greatest toil is that of the laundry, which requires almost continuous work for a good part of the week.

If the launderer has enjoyed Sunday rest, however, he immediately discounts it on the night before Monday.

It is necessary to prepare the clean laundry for return to the clientele. There are a hundred, two hundred and even more families in the city, depending on the launderer's potential, waiting for the laundry. At 3, 4 a.m., feverish work already begins in Bertolla. Shortly after, the loaded wagons leave for different points in town, deliver to each family, the clean laundry and receive the dirty ones. It is a work that takes almost the whole day. Toward evening they return to Bertolla.

As soon as they arrive home, the Laundrymen unload their wagon and all family members begin the first, indispensable work, of recognizing each customer's items. Women and men mark



Bertolla, le Lavandaie, 1935



Il carro che consegnava la biancheria

the laundry, and this operation lasts perhaps all night long

In the morning of Tuesday, the laundry is prepared, the linens are soaked, the lye is diluted in the boiler, the objects are arranged in the special masonry tubs. Late evening thus arrives. While one part of the family goes to sleep, the other keeps vigil and continues pouring the lye into the vats, work that takes eight to nine hours.

At one o'clock after midnight on Wednesday already the washing of objects in the outside wash-house begins: an exhausting operation, but not a short one. Thus it goes from one midnight to the next, with short intervals of rest.

Thursday arrives and provision must be made to scarf the washed linen in the sun. This is the most picturesque time in the region, thousands of sheets, shirts, handkerchiefs, objects of intimate whiteness, from the richest lace, lace, embroidery, the finest linen, to the coarsest cloth, to the most miserable rags, scattered in a free promiscuity, flaunt their whiteness in the air, in the sun.

The work continues with the supervision and care of the linen laid out to dry. As soon as they are dry, the items must be picked up, folded, divided, checked, so as to buy the assurance that each customer has his or her own.

Then one must think of the other needs of the business and the family. Thus comes Sunday. Only then can the launderer afford some leisure and a few more glasses of wine.

In conclusion it is estimated that on average the launderer, all inclusive, works no less than 16 hours a day.

The laundress' activity lasted until the mid-1930s, when a city ordinance prohibited it, for reasons of decorum, in the urban stretch of the river.

ISOLONE DI BERTOLLA

L'Isolone di Bertolla, creato artificialmente nel 1953 attraverso la Diga del Pascolo e il Canale Derivatore, rappresenta un'area naturalistica pressoché intatta: è l'unico esempio di garzaia urbana presente in Italia.

L'Isolone di Bertolla, che fa blocco con il Parco del Meisino, è una riserva naturale anomala e preziosa, incastonata com'è nel bel mezzo del tessuto urbano della Città di Torino, ma allo stesso tempo inserita nella Rete Natura 2000, il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. L'Isolone è di forma molto allungata e prosegue fino a San Mauro Torinese. Al suo interno sono presenti molti pioppeti in via di rinaturalizzazione, utilizzati per la nidificazione da una vasta



Airone cenerino

colonia di aironi cenerini. Anche il resto della riserva presenta un notevole interesse ornitologico, potendosi osservare un centinaio di diverse specie di uccelli.

Tra di esse possono essere ricordate lo svasso

maggiore e il tuffetto. Tra i canneti che circondano il bacino della diga del Pascolo nidificano inoltre il germano reale e la gallinella d'acqua.

ISOLONE DI BERTOLLA

The Isolone di Bertolla, artificially created in 1953 through the Pascolo Dam and the Derivatore Canal, represents an almost intact naturalistic area: it is the only example of an urban garzaia present in Italy.

The Isolone di Bertolla, which makes a block with the Meisino Park, is an anomalous and precious nature reserve, set as it is in the middle of the urban fabric of the City of Turin, but at the same time included in the Natura 2000 Network, the main instrument of the European Union's policy for the conservation of biodiversity.

The islet is very elongated in shape and continues all the way to San Mauro Torinese. Within it are many poplar groves undergoing renaturalization, used for nesting by a large colony of grey herons. The rest of the reserve is also of consi-



derable ornithological interest, being able to observe about a hundred different species of birds. Among them may be mentioned the great crested grebe and the little grebe. Mallards and moorhens also nest among the reeds surrounding the Pascolo Dam reservoir.

ABBADIA DI SAN GIACOMO DI STURA

Seminascosta tra capannoni industriali, stretta tra strade trafficate, la medievale Abbadia di Stura sembra fare di tutto per mantenere il suo status di gioiello dimenticato. Così quello che fu ospedale, chiesa, mulino, punto di accesso privilegiato alla città di Torino sulla strada proveniente da Milano, oggi è un luogo sconosciuto quasi a chiunque, tranne a storici ed archeologi.

L'origine del monastero-ospedale di S. Giacomo di Stura risale al 1146 quando Pietro Padisio, giurista torinese, fondava l'abbazia assegnando a Vitale, monaco del monastero di Vallombrosa, numerose terre per farvi sorgere un ospedale con la duplice funzione di assistenza ai pellegrini e cura dei lebbrosi. Dopo la sentenza papale i vescovi torinesi trasformano la chiesa dell'abbazia in parrocchia, dedicata a San Giacomo.

Le costruzioni cistercensi avevano un tipo di struttura fissato dalle regole dell'ordine: intorno alla chiesa vi era un insieme di chiostri, sale capitolari, dimore, foresterie, laboratori... Il complesso era formato da sette cascate, costituenti un solo corpo di fabbrica, dalla chiesa di S. Giacomo e dalla possente torre

campanaria, che fungeva anche da torre di guardia e dalla quale si poteva comunicare con il campanile di Santa Maria Pulcherada a San Mauro. Alta circa 24 metri, è divisa in sei piani da decorazioni in cotto. Del nucleo medievale restano anche le tre absidi della chiesa ed il chiostro, che era a doppia profondità, diviso da una serie di colonne centrali. Qui sono ancora visibili i resti di una meridiana di tipo "canonico", forse del XVI secolo, molto rara in Italia e probabilmente unica in Piemonte. Essa segnava soltanto le ore della preghiera, che scandivano la giornata della comunità dei religiosi.

Nel 1700 l'Abbadia divenne la parrocchia della piccola comunità della Barca. Il Cardinal Roero, arcivescovo di Torino, fece costruire un bell'arco d'ingresso all'Hortus Conclusus, rinnovando la chiesa secondo il gusto barocco dell'epoca, come si legge sopra la lapide marmorea, ornata dello stemma cardinalizio con tre ruote, che sovrasta tutt'oggi il portale. Della ristrutturazione settecentesca rimangono la facciata e la navata della chiesa. Della parte ottocentesca restano il recinto con il portale neogotico e l'ampia corte.

È a metà Ottocento che il complesso dell'Abbadia, rimasto fino ad allora sostanzialmente unitario, inizia a perdere di identità. Con l'eccezione della chiesa, divenuta nel frattempo Parrocchia, e delle sue pertinenze, gli altri fabbricati vengono acquisiti dal demanio e ceduti all'asta, principalmente alla famiglia di banchieri torinesi Ceriana.

Gli edifici ad est diventano filatoio per la seta,



successivamente cotonificio e infine parte dello stabilimento di penne «Aurora».

La chiesa, ulteriormente provata dalla Seconda Guerra Mondiale, viene dichiarata inagibile nel 1954 e sconsacrata nel 1960. Gli anni Sessanta trascorrono nell'oblio, fino a che il 13 giugno 1972 un incendio nella chiesa distrugge la galleria del coro e gli affreschi dell'Abbadia.

Nel 2014 la chiesa e la torre sono state cedute all'associazione «I templari dell'Abbadia di Stura» e dal 2017 sono iniziati i restauri, prima delle facciate e poi degli ambienti interni.

ABBAY OF SAN GIACOMO DI STURA

Half-hidden among industrial warehouses, squeezed between busy roads, the medieval Abbadia di Stura seems to do everything to maintain its status as a forgotten gem. Thus what was once a hospital, a church, a mill, a privileged access point to the city of Turin on the road from Milan, is today a place unknown to almost anyone except historians and archaeologists.

The origin of the monastery-hospital of S. Giacomo di Stura dates back to 1146 when Pietro Padisio, a jurist from Turin, founded the abbey by assigning Vitale, a monk from the monastery of Vallombrosa, numerous lands to build a hospital there with the dual function of caring for pilgrims and curing lepers. After the papal ruling, the Turin bishops turned the abbey church into a parish, dedicated to St. James. The Cistercian buildings had a type of structure fixed by the rules of the order: around the church there was a set of cloisters, chapter rooms, dwellings, guest quarters, workshops... The complex consisted of seven farmsteads, constituting a single building body, the church of St.

James and the mighty bell tower, which also served as a watchtower and from which there was communication with the bell tower of Santa Maria Pulcherada in San Mauro. About 24 meters high, it is divided into six floors by terracotta decorations. Also remaining from the medieval core are the three apses of the church and the cloister, which was double-deep, divided by a series of central columns. Here are still visible the remains of a "canonical" type sundial, perhaps from the 16th century, very rare in Italy and probably unique in Piedmont. It marked only the hours of prayer, which punctuated the day of the religious community.

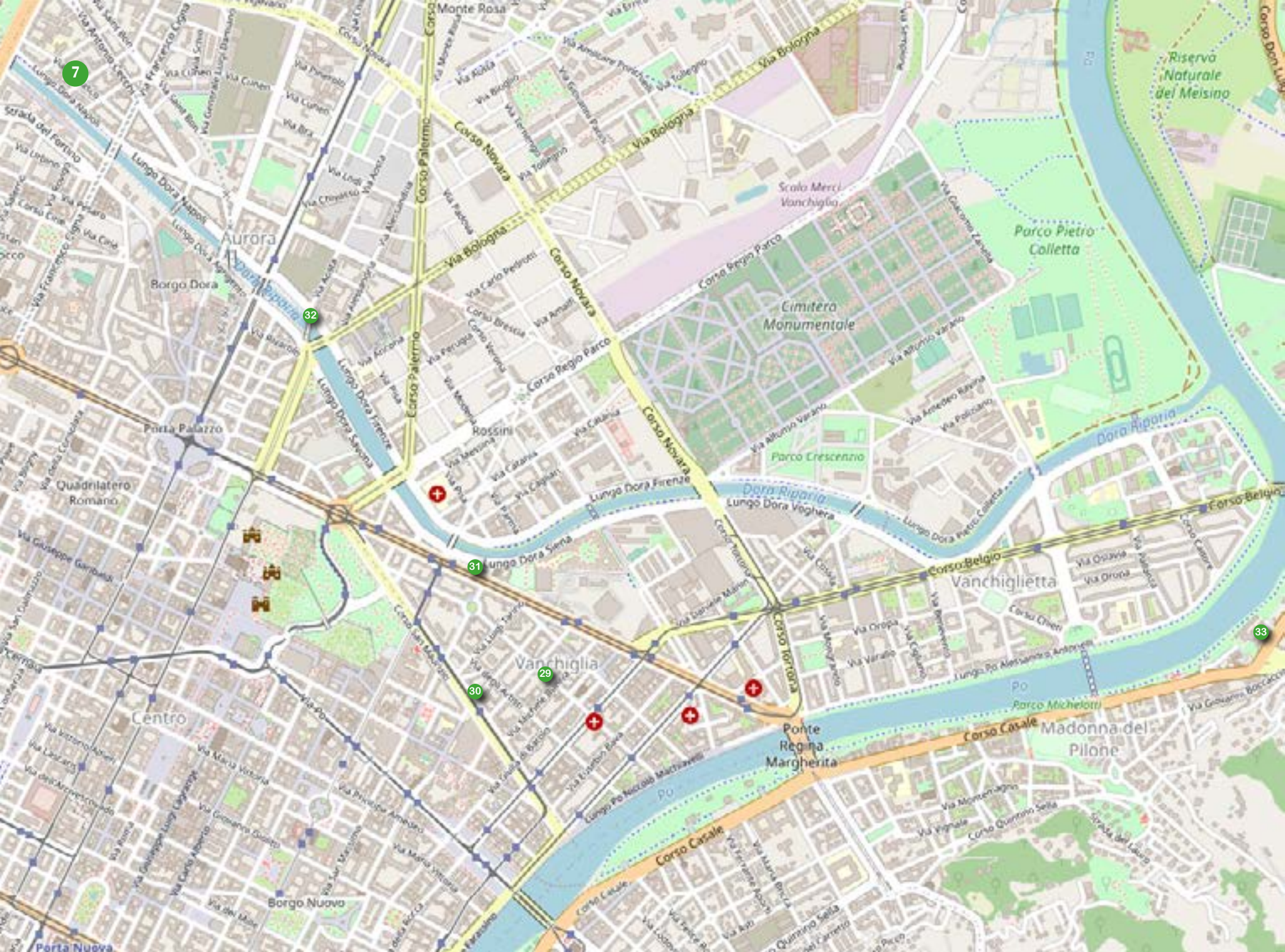
In 1700 the Abbey became the parish of the small community of Barca. Cardinal Roero, archbishop of Turin, had a beautiful entrance arch built to the Hortus Conclusus, renovating the church according to the Baroque taste of the time, as can be read above the marble plaque, adorned with the cardinal's coat of arms with three wheels, that still overlooks the portal today. From the 18th-century renovation remain the facade and nave of the church. Of the 19th-century part, the enclosure with the neo-Gothic portal and the large courtyard remain.

It was in the mid-19th century that the Abbey complex, which had remained substantially unified until then, began to lose its identity. With the exception of the church, which has since become a parish, and its outbuildings, the other buildings are acquired by the state property and sold at auction, mainly to the Ceriana family of bankers from Turin.

The buildings to the east became a silk spinning mill, later a cotton mill and finally part of the "Aurora" pen factory.

The church, further tried by World War II, was declared uninhabitable in 1954 and deconsecrated in 1960. The 1960s passed in oblivion until a fire in the church destroyed the chancel gallery and the Abbey frescoes on June 13, 1972.

In 2014 the church and tower were given to the association "The Templars of Abbadia di Stura," and since 2017 restoration work has begun, first of the facades and then of the interiors.



7

Aurora

Borgo Dora

Porta Palazzo

Quadrilatero Romano

Centro

Borgo Nuovo

Porta Nuova

Monte Rosa

Rossini

Vanchiglia

Trivaglio

Scalo Merzi Vanchiglia

Cimitero Monumentale

Parco Crescenzo

Ponte Regina Margherita

Parco Pietro Colletta

Madonna del Pilone

Riserva Naturale del Meisino

Parco Michelotti

Strada del Lavoro

33

32

31

30

29



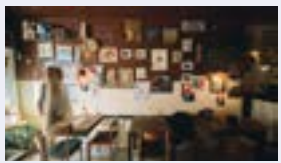
29. LIBRERIA LIBRA Torino (TO)

Via Santa Giulia, 40/A • 10124 Torino (TO) • Tel. +39 011 037 5516
www.librerialibra.it • info@librerialibra.it
facebook: @Libreria LIBRA • instagram: @librerialibra_

Nel cuore di Vanchiglia uno spazio accogliente, con poltrone per leggere ed uno spazio per studiare e/o lavorare (WI-FI gratuito), permeabile alla fertile creatività del Quartiere (presentazione libri, laboratori, concerti ed eventi).

Nella nostra Libreria fieramente indipendente sono disponibili libri nuovi ed usati. Dalle case editrici più famose a quelle più piccole ed indipendenti, tutte da scoprire.

In the heart of Vanchiglia a cozy space, with armchairs for reading and a space for studying and/or working (free WI-FI), permeable to the Neighborhood's fertile creativity (book presentations, workshops, concerts and events). New and used books are available in our fiercely independent Bookstore. From the most famous publishing houses to smaller and independent ones, all to be discovered.



30. DA EMILIA Torino (TO)

Corso San Maurizio, 47 • 10124 Torino (TO) • Tel. +39 340 733 6305
www.da-emilia.business.site • daemiliatorino@gmail.com

La casa di Emilia è vicina a Piazza Vittorio, a 5 minuti dalla Mole Antonelliana e dal Po. Emilia ha aperto le porte della sua sala da pranzo e ci invita ad entrare. Affamati o assetati o semplicemente curiosi. Tigelle, musica e bollicine. A casa di Emilia i tavoli sono grandi e diventano luoghi di chiacchiere, di racconti, di gusto e piacere. Nel suo salotto può entrare chiunque abbia voglia di mangiare, bere, prendere un the o un caffè della moka, leggere i fumetti di Pazienza o sfogliare un libro di Basilio sulle balere emiliane.

Emilia's home is close to Piazza Vittorio, 5 minutes from the Mole Antonelliana and the Po River. Emilia has opened the doors of her dining room and invites us in. Hungry or thirsty or just curious. Tigelle, music and bubbles. In Emilia's house the tables are large and become places for chatting, telling stories, taste and pleasure. Anyone who wants to eat, drink, drink tea or mocha coffee, read Pazienza's comics or browse through a book by Basilio on the dances of Emilia can enter her living room.



31. SWING RETRÒ Torino (TO)

Corso Regina Margherita, 74/B • 10153 Torino (TO) • Tel. +39 011 020 0135
facebook.com/SwingRetroTorino • swingretro.caffe@gmail.com

Ambiente è situato a 300 metri dal centro di Torino e legato allo swing con musica anni '30. Specialità su cucina espressa e insalate. Siamo aperti dal lunedì al venerdì dalle 7.30 alle 19.00
Located 300 meters from the center of Turin, Hotel Ambiente is associated with the swing music of the 1930s. Specializing in express cuisine and salads. We are open Monday through Friday from 7:30 am to 7:00 pm.



32 ATTICO&NUVOLE Torino (TO)

Lungo Dora Firenze, 21 (vicino al centro) • 10152 Torino (TO) • Tel. +39 339 341 9929
facebook: Attico&Nuvole • instagram: atticoenuvole • atticoenuvole@gmail.com

Per chi è alla ricerca di un b&b dall'atmosfera calda e familiare, dotato di una vista da togliere il fiato, ecco l'indirizzo sul quale puntare. Con le sue immense vetrate che affacciano sul fiume e al terrazzino vista Mole, anche la più semplice delle colazioni acquisterà tutto un altro sapore. L'arredamento shabby chic è molto romantico e rende l'appartamento perfetto per il soggiorno di una coppia. In zona sono disponibili parcheggi pubblici gratuiti.

For those looking for a b&b with a warm, family atmosphere and a breathtaking view, here is the address to aim for. With its huge windows overlooking the river and to the small terrace overlooking the Mole, even the simplest of breakfasts will acquire a whole other flavor. The shabby chic decor is very romantic and makes the apartment perfect for a couple's stay. Free public parking is available in the area.



33. PIERO AUTOMOBILI Torino (TO)

Corso Casale, 235/E • 10132 Torino (TO) • Tel. +39 011 899 0849 • Cell. 338 8933 455
www.pieroaautomobili.it • pieroaautomobilitorin@libero.it
facebook: @Piero Automobili

SIAMO UN OFFICINA, GOMMISTA E MECCANICO A TORINO CON OLTRE 35 ANNI DI ESPERIENZA. CI OCCUPIAMO DI TAGLIANDI AUTO, REVISIONI, CAMBIO GOMME, CAMBIO FRENI, VENDITA AUTO USATE.

DIAGNOSI ELETTRONICA, CAMBIO OLIO E FILTRO, TAGLIANDI, RICARICA CONDIZIONATORE, REVISIONI... TUTTO VIENE SVOLTO CON I MIGLIORI MEZZI A DISPOSIZIONE, PER POTER GARANTIRE UN LAVORO SEMPRE AI MASSIMI LIVELLI.

ABBIAMO OLTRE 30 VEICOLI USATI IN PRONTA CONSEGNA, OGNI MEZZO VIENE CONTROLLATO E GARANTITO DALLA NOSTRA OFFICINA PRIMA DI ESSERE VENDUTO.

CI OCCUPIAMO DELLA TUA AUTO A 360°. DAL CAMBIO GOMME FINO ALLA RICARICA DEL CLIMATIZZATORE. SIAMO UN TEAM DI PROFESSIONISTI CHE SAPRÀ SODDISFARE OGNI TUA ESIGENZA.

ALCUNE DELLE MARCHE CHE TRATTIAMO:
FIAT • GENERAL MOTORS • LAND ROVER • LEXUS • CITROEN
MAZDA • MERCEDES • BMW • MITSUBISHI • NISSAN • RENAULT
ALFA ROMEO • PEUGEOT • LANCIA • PORSCHE • ROVER • SAAB



WE ARE A WORKSHOP, TIRE SHOP AND MECHANIC IN TURIN WITH OVER 35 YEARS OF EXPERIENCE. WE HANDLE CAR COUPONS, OVERHAULS, TIRE CHANGES, BRAKE CHANGE AND USED CAR SALE.

ELECTRONIC DIAGNOSIS, OIL AND FILTER CHANGE, COUPONS, AIR CONDITIONER RECHARGE, OVERHAUL... EVERYTHING IS CARRIED OUT WITH THE BEST MEANS AVAILABLE, SO WE CAN GUARANTEE A JOB ALWAYS AT THE HIGHEST LEVEL.

WE HAVE OVER 30 USED VEHICLES READY FOR DELIVERY, EACH VEHICLE IS CHECKED AND GUARANTEED BY OUR WORKSHOP BEFORE BEING SOLD.

WE TAKE CARE OF YOUR CAR ALL-AROUND. FROM TIRE CHANGES TO AIR CONDITIONING REFILLS. WE ARE A TEAM OF PROFESSIONALS WHO WILL MEET YOUR EVERY NEED.

*SOME OF THE BRANDS WE HANDLE:
FIAT - GENERAL MOTORS - LAND ROVER - LEXUS - CITROEN
MAZDA - MERCEDES - BMW - MITSUBISHI - NISSAN - RENAULT
ALFA ROMEO - PEUGEOT - LANCIA - PORSCHE - ROVER - SAAB*

PIERO AUTOMOBILI



AURORA
VANCHIGLIA
BORGATA SASSI
MADONNA DEL PILONE

Il territorio della circoscrizione 7 è molto vasto e complesso con circa il 50% della collina torinese ed una parte piana attraversata dal Po e dalla Dora che vi si getta nell'area Colletta - Meisino subito seguita dalla Stura. La collina è ricca di valli con insediamenti sparsi e piccole borgate mentre la zona pedecollinare, densamente costruita, confluisce sull'asse viario Casale-Moncalieri che riceve il traffico di Chieri, Moncalieri e San Mauro. La collina torinese è stata percorsa dall'uomo fin dalla preistoria ed il ritrovamento di alcuni reperti attesta una presenza antica dell'uomo comprovata dal ritrovamento di oggetti d'epoca successivamente sia nell'alta collina che lungo i corsi del Po e della Dora.

Il nucleo cittadino originario, d'impianto romano, era esterno al territorio della Circoscrizione 7 e si avvicinava alla Dora con un porto fluviale ed una villa, ma erano strategici sia i traffici lungo i fiumi che gli antichi percorsi a lato del Po verso Industria (antico insediamento romano, vicino all'attuale Monteu da Po) e lungo le vallate verso Pino e Chieri (rami della via francigena in età medievale). Ma la Torino dei Savoia è cresciuta proprio con l'acqua di Dora ed ha utilizzato l'area bassa di Borgo Dora e del Valdocco per le attività manifatturiere. Durante l'assedio del 1706 anche il territorio esterno alle fortificazioni è stato devastato dai francesi.

Antica sede di povere borgate operaie ma



anche di grandi ville e vigne collinari, il territorio della Circoscrizione 7 è stato progressivamente edificato ma è sempre stato percorso da gravi tensioni sociali. Per questo motivo ha visto affermarsi grandi opere caritatevoli (Valdocco e Salesiani, Cottolengo, Giulia di Colbert e l'opera Pia Barolo, l'Ospedale Gradenigo, il Sermig) e da un diffuso associativismo operaio con varie Società di Mutuo Soccorso e Cooperative.

Impregnata da valori antifascisti, la popolazione è stata colpita duramente dai bombardamenti alleati (morti di via Lessolo) da rappresaglie nazifasciste (Opificio Militare; Gaspere, Vera e Libera Arduino) ed ha partecipato ai duri scontri nella fase insurrezionale con molti caduti.

La Borgata Aurora è posta in sponda sinistra del Po ed è perimetrata dal Lungo Dora Napoli, da corso Principe Oddone, piazza Baldissera, corso Vigevano e via Bologna.

Nel borgo già nel XVII sec. lungo la Dora (dove in età medievale vi era l'unico ponte sul fiume) diversi mulini producevano farina. L'acqua favoriva anche la nascita di conerie, seterie, canapifici, battitori per lavare i panni. Con la prima e la seconda rivoluzione industriale Aurora diventò il più grande quartiere operaio della città, dove fu fortissima la resistenza antifascista. Zona di immigrazione nel secondo dopoguerra, quando la maggior parte delle grandi fabbriche si trasferì, vide svilupparsi molte piccole imprese (artigiane, commerciali e di servizi) e una forte presenza di stranieri.

La borgata Sassi è un'antica borgata sita al termine delle vallate di Mongreno e del Cartman ed anche della strada per Superga ed è posta tra Borgata Rosa e Madonna del Pilone. L'ex chiesa parrocchiale di Sassi in stile romanico (anticamente alle dipendenze di quella di Madonna del Pilone) sormonta un nucleo consolidato, ora ricco di attività commerciali, che si snoda lungo la vallata con numerose ville, edifici di pregio; lungo il Po corrono le piste ciclabili. A Sassi sono state trovate le tracce (un anellone in pietra del neolitico) delle prime presenze dell'uomo nel torinese e, sempre a Sassi, la presenza di mulini e fornaci fino al secolo scorso testimoniano l'importanza di questa borgata nella storia.

Vanchiglia in antichità era un terreno paludoso e, ancora nei primi anni del XX sec., se ne parlava come un quartiere malfamato da cui provenivano bande di malfattori. Rappresenta in realtà la prima espansione extramuraria di Torino verso il Po e la Dora, espansione favorita dal progetto e dall'attiva partecipazione dell'Antonelli che qui costruì la famosa "fetta di polenta". Il quartiere, un tempo ricco di "boite" (piccole fabbriche) ha mantenuto una caratterizzazione popolare con un impianto urbanistico ed edifici antichi ma di qualità. Al suo centro, la chiesa di Santa Giulia rappresenta uno dei migliori esempi del neogotico, stile architettonico che caratterizza molti edifici di Torino. Negli ultimi anni Borgo Vanchiglia è divenuto uno dei principali poli della creatività torinese: alle botteghe artigiane si sono aggiunte realtà artistico-culturali di diverso tipo (architettura, design, scultura, pittura, teatro ecc). La presenza del nuovo campus universitario ne fa un quartiere vivace e in rapido sviluppo.

Madonna del Pilone è ampia borgata pedecollinare, ai piedi delle valli di Reagle e di San Martino, si trova tra la borgata Sassi e il Borgo di Po. Borgata popolosa e ricca di botteghe e mulini fin dall'età medievale, è di edificazione estesa e qualità in particolare nelle case che furono costruite a lato del canale Michelotti, realizzato nel XIX sec. per deviare l'acqua del Po e fornire energia a opifici e mulini. Il santuario di Madonna del Pilone fu invece costruito nel 1645 per volere di Madama Reale Cristina di Francia a ricordo del miracoloso salvataggio dal fiume di una bambina. Qui, fino ai primi decenni del XX sec. giungeva la cinta daziaria di Torino e in una casa vicino morì in povertà Emilio Salgari, scrittore italiano di romanzi d'avventura molto popolari.

AURORA, VANCHIGLIA, BORGATA SASSI, MADONNA DEL PILONE

The territory of district 7 is very large and complex with about 50 percent of the hills of Turin and a flat part crossed by the Po and the Dora that flows into it in the Colletta - Meisino area immediately followed by the Stura. The hill is rich in valleys with scattered settlements and small hamlets while the densely

built-up foothill area flows into the Casale-Moncalieri road axis that receives traffic from Chieri, Moncalieri and San Mauro. The Turin hillside has been traversed by man since prehistoric times, and the discovery of a number of artifacts attests to the ancient presence of man evidenced by the discovery of objects from later periods both in the upper hillside and along the courses of the Po and Dora rivers.

The original city nucleus, of Roman implantation, was outside the territory of District 7 and approached the Dora with a river port and a villa, but both the traffic along the rivers and the ancient routes along the side of the Po toward Industria (an ancient Roman settlement, near present-day Monteu da Po) and along the valleys toward Pino and Chieri (branches of the Via Francigena in medieval times) were strategic.

But the Turin of the Savoy grew up precisely with the water of Dora and used the lower area of Borgo Dora and Valdocco for manufacturing activities. During the siege of 1706 the territory outside the fortifications was also devastated by the French.

Formerly home to poor working-class suburbs but also to large villas and hillside vineyards, the territory of District 7 has been gradually built up but has always been traversed by serious social tensions, which is why it has seen the emergence of great charitable works (Valdocco and Salesians, Cottolengo, Giulia di Colbert and the Opera Pia Barolo, Gradenigo Hospital, Sermig) and widespread worker associativism with various Mutual Aid Societies and Coope-





Chiesa ortodossa di San Massimo

ratives.

Imbued with anti-fascist values, the population was hit hard by Allied bombings (deaths in via Lessolo) by Nazi-Fascist reprisals (Opificio Militare; Gaspare, Vera and Libera Arduino) and took part in the harsh clashes in the insurrectional phase with many casualties.

Borgata Aurora is located on the left bank of the Po and is bordered by Lungo Dora Napoli, Corso Principe Oddone, Piazza Baldissera, Corso Vigevano and Via Bologna.

In the borough as early as the 17th century along the Dora (where in medieval times there was the only bridge over the river) several mills produced flour, and the water fostered the establishment of tanneries, silk factories, canap factories, and beaters for washing clothes. With the first and second industrial revolutions Aurora became the largest working-class neighborhood in the city, where anti-fascist resistance was very strong. An area of immigration after World War II, when most of the large factories moved in, it saw the development of many small businesses (artisan, commercial and service) and a strong presence of foreigners. Borgata Sassi is an ancient hamlet located at the end of the Mongreno and Cartman valleys and also the road to Superga and is located between Borgata Rosa and Madonna del Pilone. The former Romanesque-style parish church of Sassi (formerly subordinate to that of Madonna del Pilone) surmounts a consolidated nucleus, now full of commercial activities, that winds along the valley with numerous villas, fine buildings; bicycle paths run along the Po. In Sassi traces (a stone ring from the Neolithic period) of the earliest presence of man in the Turin area have been found, and also in Sassi the presence of mills and furnaces until the last century testify

to the importance of this hamlet in history. Vanchiglia in ancient times was marshy land, and even in the early 20th century it was still referred to as a bad neighborhood from which gangs of miscreants came. It actually represents Turin's first extramural expansion toward the Po and the Dora, an expansion favored by the design and active participation of Antonelli, who built the famous "slice of polenta" here. The neighborhood, once full of "boite" (small factories) has maintained a popular characterization with an urban layout and old but quality buildings. At its center, the church of Santa Giulia represents one of the best examples of neo-Gothic, an architectural style that characterizes many buildings in Turin. In recent years, Borgo Vanchiglia has become one of the main centers of creativity in Turin: artisan workshops have been joined by artistic-cultural realities of different kinds (architecture, design, sculpture, painting, theater, etc.). The presence of the new university campus makes it a lively and rapidly developing neighborhood.

Madonna del Pilone is large foothill hamlet at the foot of the Reagle and San Martino valleys, located between the Sassi hamlet and the Borgo di Po. A populous hamlet with a wealth of stores and mills since medieval times, it is of extensive building and quality particularly in the houses that were built alongside the Michelotti canal, built in the 19th century to divert water from the Po and provide power to factories and mills. The shrine of Madonna del Pilone, on the other hand, was built in 1645 at the behest of Madama Reale Cristina of France to commemorate the miraculous rescue of a little girl from the river. Here, until the early decades of the 20th century, Turin's customs belt arrived, and in a nearby house Emilio Salgari, Italian writer of popular adventure novels, died in poverty.



Scuola di Vanchiglietta



L'ex Caserma Cavalli dell'Arsenale militare

LA TETTOIA DELL'OROLOGIO

Il mercato di Porta Palazzo si stabilisce in piazza della Repubblica nel 1835, due anni prima che questa sia completata, riunendo i mercati dapprima insediati in piazza Palazzo di Città e piazza Corpus Domini. La piazza è attrezzata di tettoie per la vendita dei commestibili. Per la conservazione delle merci si utilizzano le Ghiacciaie (documentate nel 1922), grandi locali nel sottosuolo suddivisi in quattro piani sotto il livello della strada, demolite e ricostruite nel 1945. Nel corso dei decenni il mercato si amplia fino a diventare il mercato all'aperto più grande in Europa, luogo di incontro e scambio tra le diverse comunità che abitano la zona e più in generale la città. Attualmente piazza della Repubblica ospita quattro strutture: il mercato ittico e alimentare, costruiti nel 1836; la struttura metallica chiamata Tettoia dell'Orologio (1916) e il mercato dell'abbigliamento, costruito nel 1963 e demolito nel 1998.

La Tettoia dell'Orologio, detta anche Mercato dell'Orologio, è il simbolo del grande mercato per eccellenza e dedicata alla vendita della carne e di alimentari. La sua elegante struttura in metallo e vetro rispecchia il gusto dell'epoca e ancora oggi, dopo cento anni, mantiene intatto il suo fascino. Durante la prima guerra mondiale tutte le acciaierie di Torino erano impegnate per la costruzione di armi; solo una piccola acciaieria in Borgo Dora era riservata alla realizzazione della struttura in Piazza della Repubblica.



THE CLOCK TETTOIA

The Porta Palazzo market was established in Piazza della Repubblica in 1835, two years before it was completed, bringing together the markets first established in Piazza Palazzo di Città and Piazza Corpus Domini. The square is equipped with canopies for the sale of edibles, and later the Ghiacciaie (documented in 1922), large underground premises divided into four floors below street level, demolished and rebuilt in 1945, are used to store goods. Over the decades, the market expanded to become the largest open-air market in Europe, a meeting and exchange place for the different communities inhabiting the area and the city more generally. Republic Square currently houses four structures: the fish and food market, built in 1836; the metal structure called the Clock Tettoia (1916); and the clothing market, built in 1963 and demolished in 1998.

The Clock Tettoia, also called the Clock Market, is the symbol of the large market par excellence and dedicated to the sale of meat and groceries. Its elegant metal and glass structure reflects the taste of the time and still retains its charm after a hundred years. During World War I, all of Turin's steel mills were busy building weapons; only a small steel mill in Borgo Dora was reserved for building the structure in Republic Square.

LUIGI LAVAZZA S.P.A.

La storia della "Luigi Lavazza S.p.A." ha inizio quando Luigi Lavazza, nel 1895, apre la prima Drogheria Lavazza in via San Tommaso, a Torino. Luigi era un uomo pieno di spirito d'iniziativa, inventiva e passione per il proprio lavoro e scopri le diverse origini e caratteristiche di una varietà di chicchi di caffè e studiò l'arte della miscelazione per soddisfare i gusti dei suoi clienti. Anche grazie al suo viaggio in Brasile seppe vedere, in un'epoca di grandi cambiamenti, tutte le potenzialità della bevanda. Il caffè Lavazza che beviamo oggi è il risultato di una combinazione, creata da Luigi, di chicchi di caffè provenienti da diverse parti del mondo. Con il fiorire della sua attività, Luigi fondò la Luigi Lavazza SpA nel 1927.

Negli anni di un pieno boom economico in Italia, Lavazza diventa la più grande azienda italiana nel settore del caffè, posizione che detiene tuttora, e si avvia a diventare leader in Europa. La crescita industriale di Lavazza è proseguita con l'apertura, nel 1965, della più grande torrefazione d'Europa, a Settimo Torinese.

Gli anni '70 segnano un periodo difficile per l'economia italiana, ma Lavazza non si ferma. La miscela Qualità Rossa arriva sugli scaffali nelle nuove confezioni sotto vuoto, che mantengono intatti il gusto e l'aroma del caffè.

Nel 1982 apre la prima sede Lavazza all'estero: in Francia, poi in Germania, Austria, America e Regno Unito.

Pur mantenendo gli stessi valori della piccola caffetteria aperta oltre un secolo fa nel cuore storico di Torino, il Gruppo Lavazza conta oggi oltre 4.000 collaboratori in tutto il mondo, 9 stabilimenti produttivi in 6 Paesi ed esporta in oltre 140 Paesi.



LUIGI LAVAZZA S.P.A.

The history of "Luigi Lavazza S.p.A." began when Luigi Lavazza, in 1895, opened the first Lavazza Grocery in Via San Tommaso, Turin. Luigi was a man full of initiative, inventiveness and passion for his work and discovered the different origins and characteristics of a variety of coffee beans and studied the art of blending to satisfy the tastes of his customers. Also thanks to his trip to Brazil he was able to see, in an era of great change, the full potential of the beverage. The Lavazza coffee we drink today is the result of a combination, created by Luigi, of coffee beans from different parts of the world.

As his business flourished, Luigi founded Luigi Lavazza SpA in 1927.

During the years of a full economic boom in Italy, Lavazza became the largest Italian company in the coffee industry, a position it still holds today, and was on its way to becoming a leader in Europe.

Lavazza's industrial growth continued with the 1965 opening of Europe's largest roasting plant in Settimo Torinese.

The 1970s marked a difficult period for the Italian economy, but Lavazza did not stop. The Qualità Rossa blend hits the shelves in the new vacuum packs, which keep the taste and aroma of coffee intact.

In 1982, the first Lavazza office opens abroad: in France, Germany, Austria, America and the United Kingdom.

While maintaining the same values of the small coffee shop opened more than a century ago in the historic heart of Turin, the Lavazza Group now has more than 4,000 employees worldwide, 9 production plants in 6 countries and exports to more than 140 countries.

VILLA SASSI

Villa Sassi a Torino è una delle dimore storiche più sfarzose del panorama piemontese. Eretta nel XVII secolo, assunse prima il nome di Villa Roddi, dal nome dei primi proprietari, per poi diventare dimora di illustri personaggi piemontesi.

Furono i Marchesi Della Chiesa di Roddi e Cinzano ad ampliare quella che era una vera e propria residenza di villeggiatura aggiungendo una nuova ala. Poi, nel 1832, passarono il testimone al Cavaliere Antonio Nomis di Pollone. Con la morte del conte, la residenza passò al gentiluomo Carlo Alberto Nicolis di Robilante e poi alla famiglia Reviglio della Venaria, gli ultimi nobili a trascorrere le vacanze in collina.

Nel 1952 fu Donna Romilda Turati – moglie dell'imprenditore titolare di Carpano e Baratti – a prendere le redini di Villa Sassi, trasfor-

no cene eleganti, balli fastosi e feste lussuose. In decenni di storia di ospitalità Villa Sassi ha visto passare personaggi di fama internazionale tra cui Maria Callas e Roberto del Monaco, il fotografo Helmut Newton e i duchi di Kent, il gruppo degli U2 e la squadra della Juventus, il Presidente della Repubblica Leone, i ministri Prodi e Fini e l'Avvocato Agnelli.

Oggi Villa Sassi, proprietà di una società immobiliare, è stata oggetto di un profondo e scrupoloso intervento di restyling interno rispettando la storicità del sito.

VILLA SASSI

Villa Sassi in Turin is one of the most opulent historic residences in the Piedmont landscape. Erected in the 17th century, it first assumed the name of Villa Roddi, after the first owners, and then became the home of illustrious Piedmontese personalities.



Villa Sassi

mandola in uno dei salotti buoni del capoluogo piemontese. Frequentata da intellettuali, politici e industriali, la villa divenne un punto di riferimento internazionale.

Dai principi ai politici alle rockstar: i grandi nomi che sono passati dalla residenza nella ricerca del sollievo nello spazio verde della collina torinese. La residenza divenne il luogo di ritrovo per eccellenza, dove si organizzava-

It was his half-sister who inherited the complex, which passed, as a dowry, into the hands of another illustrious family.

It was the Marquises Della Chiesa of Roddi and Cinzano who expanded what was a proper holiday residence by adding a new wing. Then, in 1832, they passed the baton to Knight Antonio Nomis of Pollone. With the count's death, the residence passed to Cavalier Carlo Alberto

Nicolis di Robilant, then to the Reviglio della Veneria family, the last nobles to spend their holidays in the hills.

In 1952 it was Donna Romilda Turati - wife of the entrepreneur owner of Carpano and Baratti - who took the reins of Villa Sassi, transforming it into one of the good salons of the Piedmontese capital. Frequented by intellectuals, politicians and industrialists, the villa became an international landmark.

From princes to politicians to rock stars: big names passed through the residence in their search for solace in the green space of the Turin hillside. The residence became the ultimate gathering place, where elegant dinners, lavish balls and lavish parties were held.

Over decades of its history of hospitality, Villa Sassi has seen internationally renowned personalities pass through, including Maria Callas and Roberto del Monaco, photographer Helmut Newton and the Dukes of Kent, the U2 group and the Juventus team, President Leone of the Republic, ministers Prodi and Fini, and Avvocato Agnelli.

Today Villa Sassi, owned by a real estate company, has undergone a thorough and painstaking interior restyling while respecting the historicity of the site.

CHIESA DI SAN GIOACCHINO

La chiesa di San Gioacchino è un edificio di culto cattolico che sorge a Torino di fronte alla ex stazione ferroviaria Ciriè-Lanzo. La chiesa venne edificata tra il 1876 ed il 1882 su disegni dell'architetto torinese Carlo Ceppi. Un crocifisso ligneo, dominava tutta la chiesa. Durante la seconda guerra mondiale subì gravi danni a seguito dei bombardamenti che interessarono la città il 13 luglio 1943. Semidistrutta nel soffitto, nelle colonne, nel grande crocifisso ed in tutti i suoi affreschi laterali, venne ricostruita nel 1946 quando si provvide anche a rifare il cornicione perimetrale ed a consolidare il tetto con travi di cemento armato mentre il crocifisso in legno si decise di sostituirlo con un baldacchino di marmo.

La chiesa si presenta a tre navate, divise da 18 colonne in marmo "rosso di Verona". L'altare maggiore, a differenza della chiesa originaria, è caratterizzato da un moderno e pregevole baldacchino in marmo che ha sostituito il vecchio grande crocifisso.

L'organo, di pregevole fattura, fu realizzato nel 1964 nella ditta Mascioni di Cuvio. Viene regolarmente utilizzato per le celebrazioni domenicali e le festività, anche della parrocchia.



Chiesa di San Gioacchino

CHURCH OF SAN GIOACCHINO

The church of San Gioacchino is a Catholic house of worship located in Turin opposite the former Ciriè-Lanzo train station.

The church was built between 1876 and 1882 to designs by Turin architect Carlo Ceppi. A wooden crucifix, dominated the entire church. During World War II it suffered severe damage as a result of the bombing that affected the city on July 13, 1943. Half-destroyed in its ceiling, columns, large crucifix and all its side frescoes, it was rebuilt in 1946 when the perimeter cornice was also rebuilt and the roof was consolidated with reinforced concrete beams while the wooden crucifix was decided to be replaced with a marble canopy.

The church has three naves, divided by 18 columns of "red Verona" marble. The high altar, unlike the original church, features a modern and valuable marble canopy that replaced the old large crucifix.

The organ, of fine workmanship, was made in 1964 in the Mascioni firm of Cuvio. It is regularly used for Sunday and holiday celebrations, including those of the parish.

CASA SCACCABAROZZI

Casa Scaccabarozzi, meglio conosciuta dai torinesi col nome di "Fetta di Polenta" sorge nel quartiere di Vanchiglia. L'edificio, progettato da Alessandro Antonelli sul suo stesso terreno, fu intrapreso più come una scommessa che come una vera e propria esigenza di costruzione.

Guardando le dimensioni dei lati del palazzo, che ha forma trapezoidale-triangolare molto stretta (16mX5mX54cm), si può meglio comprendere l'eccezionalità dell'opera. Il palazzo è costituito da 9 piani, di cui 2 sotterranei, collegati da una piccola scala a forbice in pietra. Nel lato di 54 cm, per ottimizzare al massimo lo spazio, Antonelli decise di porvi la canna fumaria. L'altezza complessiva dello stabile è invece di 24 metri. I primi tre piani furono ultimati nel 1840, mentre i successivi tre furono aggiunti nel 1881.

Il palazzo prende il nome dalla moglie di Antonelli, Francesca Scaccabarozzi, insieme alla quale l'architetto vi abitò alcuni anni, dal mo-

mento che nessuno voleva abitarci temendo un crollo di una costruzione così anomala per l'epoca (invece ha superato indenne anche la scossa di terremoto nel 1887).

SCACCABAROZZI HOUSE

Casa Scaccabarozzi, better known by the Turinese as "Fetta di Polenta", is located in the Vanchiglia district. The dificio, designed by Alessandro Antonelli on his own land, was undertaken more as a bet than as a real need for construction.

Looking at the dimensions of the sides of the building, which has a very narrow trapezoidal-triangular shape (16mX5mX54cm), one can better understand the exceptional nature of the work. The palace consists of 9 floors, 2 of which are underground, connected by a small stone scissor staircase. In the side of 54 cm, to maximize the space, Antonelli decided to place the chimney. The overall height of the building is instead 24 meters. The first three floors were completed in 1840, while the next three were added in 1881. The palace takes its name from Antonelli's wife, Francesca Scaccabarozzi, with whom the architect lived in the building for a few years since no one wanted to live there fearing a collapse of a construction so unusual for the time (instead it survived unscathed even the earthquake in 1887).



Casa Scaccabarozzi

CHIESA DELLA MADONNA DEL PILONE

Il Santuario prende il nome da un pilone votivo che rappresentava la S.S. Vergine Annunziata, eretto sulla riva del Po nel 1587, nei pressi del quale il 29 aprile 1644 si verificò un evento ritenuto miracoloso. In ringraziamento del miracolo fu eretta la chiesa che inglobò il pilone.

Una bambina, di nome Margherita Molar, entrò imprudentemente nel mulino, cadendo così nelle acque impetuose del fiume Po. La madre, disperata, invocò quindi l'aiuto della Vergine del pilone, e la piccola fu miracolosamente sollevata dai vortici delle acque, quindi tratta in salvo da una barca. Grazie alle offerte dei fedeli e alle insistenze dell'allora reggente Maria Cristina di Francia, l'anno dopo fu eretto qui un primitivo santuario, con facciata di scuola barocca castellamontiana.

Nel 1779 si effettuò un ampliamento dell'edificio e nel 1787, per rimediare alle devastazioni operate dalle truppe Napoleoniche durante l'assedio di Torino, fu aggiunto il campanile. Mentre il battistero e il coro risalgono rispettivamente al 1807 e al 1817.

Il pilone che ha dato il nome alla Chiesa della Madonna del Pilonone non esiste più, ma all'interno della chiesa rimane l'affresco che rappresenta la Beata Vergine Maria con l'Arcangelo Gabriele nell'atto dell'Annunciazione.

CHURCH OF OUR LADY OF THE PILLAR

The shrine takes its name from a votive pillar representing the h.H. Virgin annunzia-



Chiesa della Madonna del Pilonone



L'altare maggiore

ta, erected on the bank of the po in 1587, near which on april 29, 1644, an event believed to be miraculous occurred, in thanksgiving for which the church that incorporated the pillar was erected.

A little girl, named margherita molar, imprudently entered the mill, thus falling into the rushing waters of the po river. Her mother, in despair, then invoked the help of the virgin of the pylon, and the little girl was miraculously lifted from the swirling waters, then rescued by a boat. Thanks to the offerings of the faithful and the insistence of the then regent marie-christine of france, a primitive shrine was erected here the following year, with a façade of the castellamontian baroque school.

An enlargement of the building was carried out in 1779, and a bell tower was added in 1787 to make up for the devastation wrought by napoleon's troops during the siege of turin. While the baptistery and choir date from 1807 and 1817, respectively.

The pillar that gave the church of our lady of the pillar its name no longer exists, but inside the church remains the fresco depicting the blessed virgin mary with the archangel gabriel in the act of the annunciation.

ARSENALE MILITARE

Sorto nel 1580 è stato destinato a usi militari dal Cinquecento al Novecento per ospitare la Regia Fabbrica delle Polveri e Raffineria dei Nitri, nel 1673 fu notevolmente ampliato. Tra il 1775 e il 1778 il complesso viene ricostruito su progetto di Antonio Quaglia ma, nel 1852, un' esplosione provoca la sua pressoché totale distruzione.

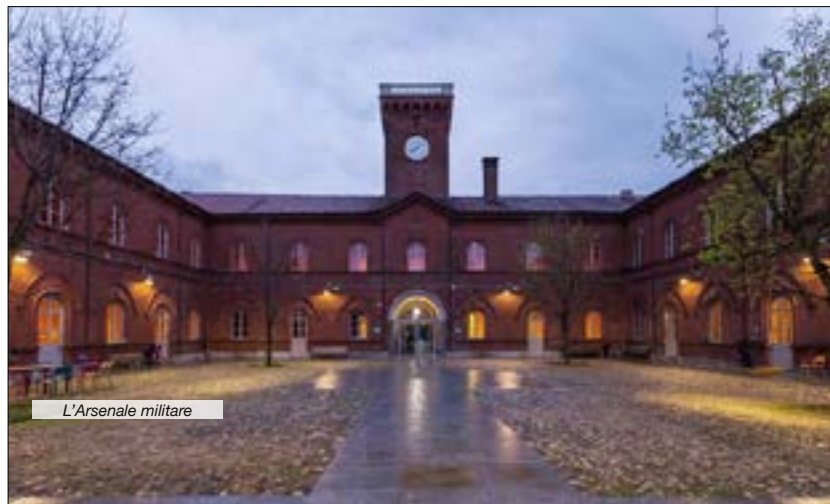
Intorno al 1860 il governo sabauda affida a Giuseppe Castellazzi le operazioni di ripristino dell'edificio che, dal 1867, ospita parte delle lavorazioni del Regio Arsenale ed è composto da officine, magazzini per lo stoccaggio dei materiali e da una caserma, tali edifici si articolano intorno a tre cortili.

Durante la Prima guerra mondiale si espande notevolmente e nel 1919-39 l'attività si estese all'autotrasporto dell'artiglieria.

Il complesso viene bombardato durante la Seconda guerra mondiale. Una parte dell'ex arsenale diviene, dal 1983, sede del Sermig - Arsenale della Pace. L'ex Caserma Cavalli da settembre 2013 ospita la nuova sede della Scuola Holden.

MILITARY ARSENAL

Built in 1580 it was used for military purposes from the sixteenth to the twentieth centuries to house the Royal Powder Factory and Nitri Refinery; in 1673 it was greatly expanded. Between 1775 and 1778 the complex was rebuilt to a design by Antonio Quaglia but, in



L'Arsenale militare

1852, an 'explosion caused its almost total destruction. Around 1860 the Savoy government entrusted Giuseppe Castellazzi with the task of restoring the building, which, from 1867, housed part of the workings of the Royal Arsenal and consisted of workshops, warehouses for the storage of materials and a barracks, these buildings being arranged around three courtyards. During World War I it expanded considerably, and in 1919-39 the business expanded to include artillery trucking.

The complex was bombed during World War II. Part of the former arsenal becomes, since 1983, the headquarters of Sermig - Arsenal of Peace. The former Cavalli Barracks is an arched building and was the monumental access to the workshops; since September 2013 it has been home to the new headquarters of the Holden School.

MONUMENTO A FAUSTO COPPI

L'omaggio bronzeo al campione del ciclismo, gloria dell'Italia e del Piemonte sportivo, alessandrino Fausto Coppi (1919 - 1960) si trova in un giardino sulla riva del Po in corso Casale, vicino al Motovelodromo "Fausto Coppi". Il monumento fu voluto dal campione torinese Nino Defilippis che fu anche compagno di squadra di Coppi. Inaugurato nel 2002 è un'opera dello scultore Giuseppe Tarantino che consiste in una spirale di bronzo alta 11 metri, che sale al cielo attorno a una montagna e in cima si trova una effigie del "Campionissimo". Ai piedi e intorno al



Monumento a Fausto Coppi

monumento sono sparse pietre originali provenienti dalle montagne che seppe domare e anche la stele che ricorda il fratello minore, Serse Coppi, promessa del ciclismo morto a 28 anni nel 1951, per una caduta dalla bici, durante una gara.

Fausto Coppi, detto il "campionissimo", fu ciclista professionista dal 1939 al 1959, il corridore più famoso e vincente dell'epoca d'oro del ciclismo ed è unanimemente considerato il più grande ciclista di tutti i tempi.

Vinse cinque volte il Giro d'Italia, due volte il Tour de France, diventando anche il primo ciclista a conquistare le due competizioni nello stesso anno. Fra i successi nelle gare vanno ricordate tre vittorie alla Milano-Sanremo, alla Parigi-Roubaix e alla Freccia Vallone. Vinse il Campionato del mondo nel 1953, primeggiò anche nel ciclismo su pista, arrivando primo al Campionato del mondo, fu primatista dell'ora... La sua carriera da professionista, durò ventuno anni, Coppi vinse complessivamente 151 corse su strada, 58 delle quali per distacco e 83 su pista.

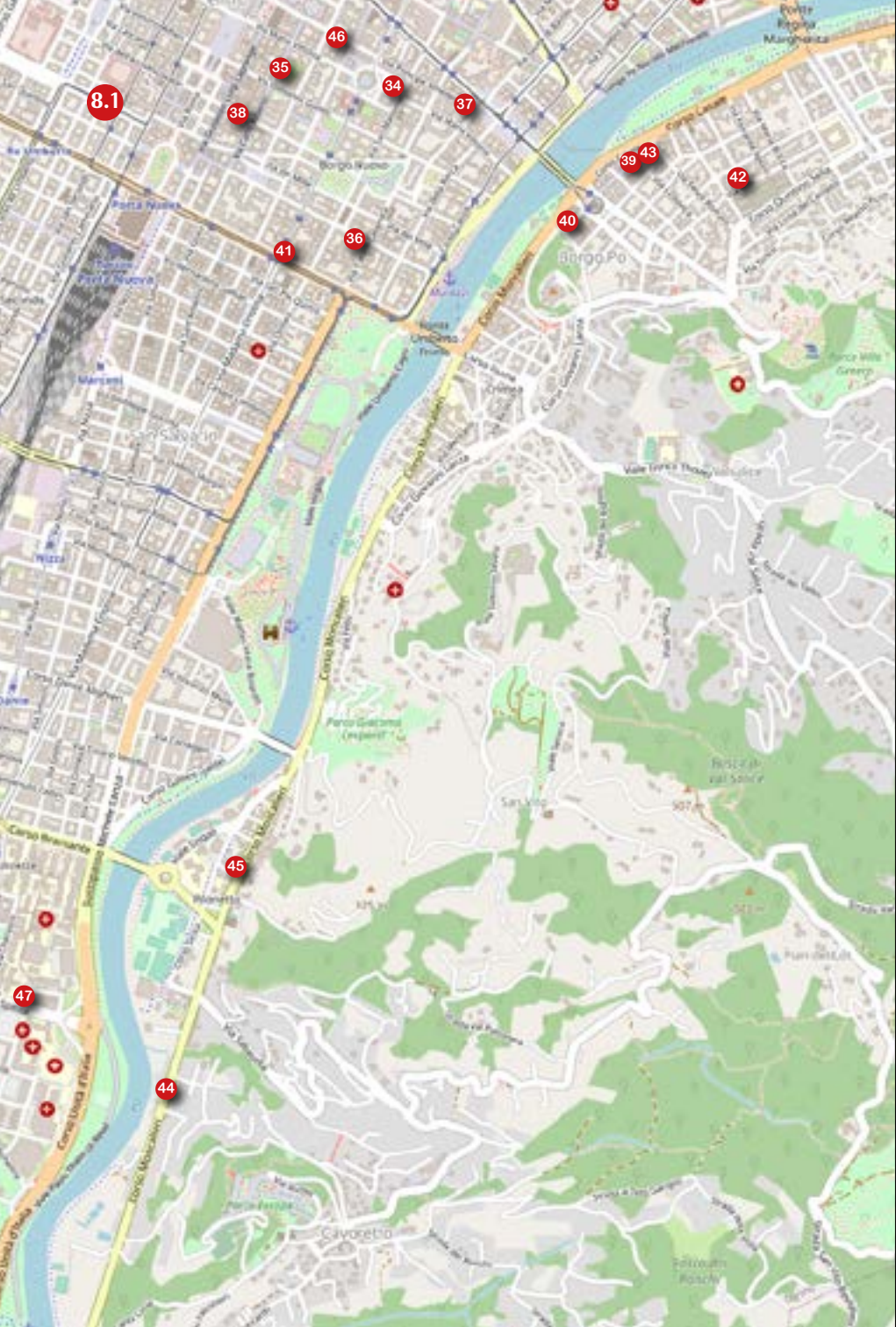
MONUMENT TO FAUSTO COPPI

The bronze tribute to the cycling champion, glory of Italy and Piedmont sports, from Ales-

sandra Fausto Coppi (1919 - 1960) is located in a garden on the bank of the Po River in Corso Casale, near the "Fausto Coppi" Motovelodrome. The monument was desired by Tarin champion Nino Defilippis, who was also Coppi's teammate. Inaugurated in 2002, it is a work by sculptor Giuseppe Tarantino that consists of an 11-meter-high bronze spiral that rises to the sky around a mountain, and at the top is an effigy of the "Campionissimo." At the foot and around the monument are scattered original stones from the mountains he mastered and also the stele commemorating his younger brother, Serse Coppi, a promising cyclist who died at age 28 in 1951 from a fall from his bike during a race. Fausto Coppi, known as the "campionissimo," was a professional cyclist from 1939 to 1959, was the most famous and successful rider of cycling's golden age and is unanimously considered the greatest cyclist of all time.

He won the Giro d'Italia five times and the Tour de France twice, also becoming the first cyclist to win the two competitions in the same year. Among his racing successes should be mentioned, three victories at Milan-San Remo, Paris-Roubaix and the Walloon Arrow. He won the World Championship in 1953, also excelled in track cycling, finishing first in the World Championship, was the hour record holder... His professional career, lasted twenty-one years, Coppi won a total of 151 road races, 58 of them by breakaway and 83 on the track.





Borgo Medievale



35. KIRKUK KAFFÉ Torino (TO)

Via Carlo Alberto, 16B/18 • 10123 Torino (TO) • Tel. +39 011 53 06 57
www.kirkukkaffe.com • kirkuk@tiscali.it

Benvenuti a Kirkuk, un angolo di quiete nel centro della città. Un viaggio culinario e di atmosfere, nei sapori speziati del Medio Oriente. Specialità del Kurdistan, piatti vegetariani e dolci orientali vi aspettano nel cuore di Torino.
Da noi è possibile acquistare oggetti di artigianato del medioriente e vari prodotti alimentari: vini greci, turchi e libanesi - pasticceria.
Possibilità di affittare la sala per feste e ricevimenti e servizio di catering.

*Welcome to Kirkuk, a quiet corner in the center of the city. A culinary and atmospheric journey through the spicy flavors of the Middle East. Specialties of Kurdistan, vegetarian dishes and oriental desserts are waiting for you in the heart of Turin.
Here you can buy handicrafts from the Middle East and various food products: Greek, Turkish and Lebanese wines - pastries.
Possibility of renting the room for parties and receptions and catering service.*



36. PASTIFICIO SAPORI Torino (TO)

Via Giuseppe Mazzini, 36/A • 10123 Torino (TO) • Tel. +39 011 530 347

facebook: @pastificiosaporitorino • instagram: @saporitorino • dolciracontti@gmail.com
L'unico pastificio a Torino in cui la pasta fresca viene piegata esclusivamente a mano. Scegliamo le migliori materie prime per creare moltissimi formati di pasta regionali a partire dai classici tajarin, orecchiette, ravioli, agnolotti, picci, busiate trapanesi, corzetti e trofie liguri. Nel nostro locale è inoltre possibile gustare le specialità della nostra gastronomia ricca di piatti di verdure, pesce e carne. Come novità assoluta abbiamo introdotto la pasta fresca low carbo con basso apporto di carboidrati ideale per chi ha problematiche di diabete o glicemia, per chi vuole rimettersi in forma e in generale per chi vuole fare attenzione alla salute senza rinunciare al piacere della tavola.

The only pasta factory in Turin where fresh pasta is folded exclusively by hand. We choose the best raw materials to create many regional pasta shapes starting with classic tajarin, orecchiette, ravioli, agnolotti, picci, busiate from Trapani, corzetti and trofie from Liguria. In our restaurant you can also enjoy the specialties of our gastronomy rich in vegetable, fish and meat dishes. As an absolute novelty we have introduced low carbo fresh pasta with low carbohydrate intake ideal for those with diabetes or blood sugar problems, for those who want to get in shape and in general for those who want to pay attention to health without giving up the pleasure of the table.



37. LOOK TO • EXCLUSIVE B&B Torino (TO)

Pza Vittorio Veneto, 8 • 10123 Torino (TO) • Tel. +39 333 310 4203
www.looktosuite.it • facebook@looktopiazzavittorio8 •
instagram@lookto_exclusivebnb • info@looktosuite.it

LOOK TO è una location esclusiva nella quale trascorrere il proprio soggiorno nel capoluogo piemontese, ritrovando il relax e l'atmosfera accogliente di casa. L'appartamento che ospita il B&B si trova in piazza Vittorio Veneto, una tra le più grandi e belle piazze del centro città, in una posizione strategica sia per chi si trova a Torino per lavoro e cerca una sistemazione centrale che possa offrire tranquillità e praticità, sia per chi decide di visitare la città e vuole raggiungere con facilità i principali punti di interesse storico-culturale.

LOOK TO is an exclusive location in which to spend your stay in the capital of Piedmont, finding relaxation and the welcoming atmosphere of home. The apartment that houses the B & B is located in Piazza Vittorio Veneto, one of the largest and most beautiful squares in the city center, in a strategic position for those who are in Turin for work and looking for a central accommodation that can offer tranquility and convenience, and for those who decide to visit the city and want to easily reach the main points of historical and cultural interest.



38. CAVOUR 11 DK Torino (TO)

Via Cavour, 11 • 10123 Torino (TO) • Tel. +39 011 1899 7621
instagram: @cavour11.dk • facebook: @Cavour11.dk • cavour11.dk@gmail.com

Cavour 11 Profumeria Artistica: un luogo magico dove si uniscono le passioni di Daniela e Katia, la MODA e i PROFUMI di nicchia.
All'interno della Boutique si può vivere un meraviglioso percorso olfattivo alla scoperta del 'profumo perfetto' e perdersi tra bellissimi accessori rigorosamente Made in Italy: bijoux artigianali, accessori per i capelli, sneakers personalizzate, cappelli fatti a mano.
Un Concept Store innovativo che racchiude tutto ciò che c'è di bello, filo conduttore della ricerca di ogni dettaglio.

*Cavour 11 Artistic Perfumery: a magical place where Daniela and Katia's passions, FASHION and niche FRAGRANCES, come together.
In the Boutique you can experience a wonderful olfactory journey to discover the 'perfect perfume' and wander among beautiful accessories strictly Made in Italy: handcrafted bijoux, hair accessories, personalized sneakers, hand made hats.
An innovative Concept Store that encapsulates beauty in everything, a common thread in the search for every detail*



39. IL FIORDIPESCO Torino (TO)

Via Monferrato, 20 (interno cortile) • 10131 Torino (TO) • Tel. +39 011 819 6333
www.ilfiordipesco.it • facebook: @Il Fiordipesco • info@ilfiordipesco.it

Sviluppando la sua attività di arredatrice di interni, Fernanda Cinesini Ciocca ha avviato il proprio laboratorio sperimentando le infinite possibilità dell'applicazione del tessuto nell'arredamento e nell'illuminazione.

Il progetto di Fernanda ha avuto successo sia in Italia che all'estero affiancando numerosi ed importanti architetti.

Nel 2010 la Regione Piemonte ha conferito alla "Signora Fiordipesco" il marchio di Eccellenza Artigiana.

Recentemente si avvale della collaborazione di Giulia Marino che contribuisce a coadiuvare il settore del tessile.

Diamo luce alle vostre idee realizzando opere di design in tessuto.
Ogni progetto è seguito nei minimi dettagli, affinché la realizzazione sia destinata a rimanere nel tempo tra le cose belle di cui amiamo circondarci.



Developing her activity as an interior designer, Fernanda Cinesini Ciocca started her own workshop experimenting with the endless possibilities of applying fabric in furniture and lighting.

Fernanda's project has been successful both in Italy and abroad working alongside numerous important architects.

In 2010, the Piedmont Region awarded "Signora Fiordipesco" the mark of Artisan Excellence.

Recently she has been collaborating with Giulia Marino who helps to assist in the textile sector.

*We give light to your ideas by making design works in fabric.
Each project is followed to the smallest detail so that the realization is destined to remain in time among the beautiful things we love to surround ourselves with.*



il Fiordipesco nasce negli anni ottanta dall'idea di Fernanda Cinesini Ciocca, una signora romana, a Torino da moltissimi anni. Sviluppando la sua attività di arredatrice di interni, ha...



40. ISABEL BOUTIQUE Torino (TO)

Corso Moncalieri, 3 • 10131 Torino (TO) • Tel. +39 011 819 3229 • isabeldidodi@gmail.com
www.isabelboutique.it • facebook: @Isabel boutique



A due passi dalla Gran Madre, con lo sguardo rivolto verso la maestosa Piazza Vittorio, vi aspettiamo nella nostra deliziosa "Isabel Boutique", un ambiente elegante, colorato ed accogliente dove curiosare per trovare l'abito perfetto, con buongusto ed eleganza.

Una scelta raffinata e originale di case di moda, per offrire alle nostre clienti una selezione attenta e mai banale di abiti e accessori, per il giorno, per la sera e per le grandi occasioni. Abiti all'insegna del colore senza dimenticare le taglie "comode"!

A stone's throw from the Gran Madre, looking towards the majestic Piazza Vittorio, we await you in our delightful "Isabel Boutique," an elegant, colorful and welcoming environment where you can browse to find the perfect dress, with good taste and elegance.

A refined and original choice of fashion houses, to offer our customers a careful and never trivial selection of clothes and accessories, for the day, for the evening and for big occasions. Dresses under the banner of color without forgetting "comfortable" sizes!



41. MANO PO Torino (TO)

Corso Vittorio Emanuele II, 32/C • 10123 Torino • Tel. +39 011 385 5858
facebook: @Mano Po • instagram: @manopo.filipinorestaurant • manopo32c@gmail.com

Nel nostro ristorante si mangia cucina etnica filippina. Vieni a gustare le nostre fantastiche specialità! Vi aspettiamo numerosi! Eventuale asporto.

In our restaurant we eat ethnic FILIPPIN cuisine. Come and enjoy our fantastic specialties! We look forward to seeing you there! Possible take-out.



42. CASA FEDORA Torino (TO)

Via Asti, 23 • 10131 Torino (TO) • Tel. +39 392 072 7077
facebook: Casa Fedora • instagram: casa_fedora • gastronomiacasafedora@gmail.com
Una piccola bottega dove cuciniamo tutti i giorni piatti diversi seguendo la stagionalità degli ingredienti. Vi aspettiamo per il pranzo, la merenda o l'aperitivo. Gli orari: lun/ven 8/20 - terza domenica del mese brunch.

A small store where we cook every day different dishes following the seasonality of the ingredients. We are waiting for you for lunch, snack or aperitif. Hours: Mon/Fri 8/20 - third Sunday of the month brunch.



43. CUCINA DI DAMASCO Torino (TO)

Via Monferrato, 23/F • 10131 Torino • Tel. / WhatsApp +39 351 888 7070
instagram: @cucina_di_damasco • cucinadidamasco@gmail.com
La prima e unica vera cucina casalinga di Damasco a Torino fondata nel 2019 introducendo una varietà di piatti tradizionali appena cucinati, barbecue e l'originale famoso falafel. Prenotazione consigliata tramite chiamata, sms e WhatsApp.
The first and only true Damascus home cooking in Turin founded in 2019 introducing a variety of freshly cooked traditional dishes, barbecue and the original famous falafel. Reservations recommended via call, sms and WhatsApp.



44. BOLLA CAFFÈ Torino (TO)

Corso Moncalieri, 277/C • 10133 Torino • Tel. +39 340 805 8980
Bolla Caffè è l'arte, la qualità e la grande simpatia! Vi aspetta una piacevolissima sosta, panini e pizzette farcite preparati al momento, gustosi prodotti di qualità sempre freschissimi.

Bolla Cafe is art, quality and great friendliness! A very pleasant stop is waiting for you, freshly prepared sandwiches and stuffed pizzas, tasty quality products always very fresh.



45. NEW WAVE Torino (TO)

Corso Moncalieri, 211 • 10133 Torino (TO) • Tel. +39 011.661.4484
www.newwavetorino.it • newwavesnc@libero.it
facebook: @Newwave estetica e benessere Torino
instagram: @newwave.mariamediat

"La quotidianità con le sue tensioni e le sue fatiche lascia i segni su ogni nostro tessuto... diamo aria e ossigeno per fare respirare: BENESSERE"

La filosofia del centro è: qualsiasi trattamento da noi viene fatto con cura e ricercatezza ed altamente personalizzato all'esigenza della clientela. Il cliente è molto importante per noi e per il centro, e vogliamo che il Lui/Lei si sentano molto importanti nel nostro centro e li facciamo sentire a loro agio appena varcano la soglia del nostro istituto, offrendogli una tisana calda e un sorriso.

Reputiamo che in questo mondo di improvvisati, noi vogliamo distinguerci dalla globalità, offrendo ai nostri clienti una massima professionalità tramite un'ottima formazione di base e continui aggiornamenti, sia teorici che pratici. Continua informazione e formazione sulle nuove offerte di mercato scegliendo sempre il prodotto migliore, tutto ciò ci permette di soddisfare appieno la nostra clientela.

Presso il nostro istituto potete trovare tutti i trattamenti per il benessere del corpo a partire dall'estetica di base, sino all'estetica avanzata e trattamenti spa.

Per noi della NewWave pensiamo che la pelle è l'abito più prezioso che abbiamo, il nostro primo abito, ed è per questo che da oltre 20 anni abbiamo scelto di non essere solo un centro estetico, ma un luogo dove la ricerca del benessere interiore ed esteriore di ogni persona diventa la Mission del nostro lavoro e della nostra professionalità. Una filosofia che perseguiamo con determinazione, studiando ed informandoci continuamente per assicurare alla nostra clientela attenzione e competenza. "Stare bene dentro il nostro corpo è sintomo di salute e vitalità poiché un corpo in salute... è anche, e soprattutto bello!"



Everyday life with its tensions and labors leaves marks on each of our tissues... we give air and oxygen to make people breathe: well-being."

The philosophy of the center is: any treatment by us is done with care and refinement and highly customized to the client's need. The client is very important to us and to the center, and we want the He/Her to feel very important in our center and we make them feel comfortable as soon as they cross the threshold of our institute, offering them a hot tea and a smile.

We believe that in this world of improvisers, we want to stand out from the globality, offering our clients utmost professionalism through excellent basic training and continuous updates, both theoretical and practical. Continuous information and training on new market offerings while always choosing the best product, all this allows us to fully satisfy our customers.

At our institute you can find all body wellness treatments from basic aesthetics to advanced aesthetics and spa treatments. For us at NewWave we think that the skin is the most precious dress we have, our first dress, and that is why for over 20 years we have chosen to be not just a beauty center, but a place where the search for the inner and outer well-being of each person becomes the Mission of our work and professionalism. A philosophy that we pursue with determination, continuously studying and informing ourselves to ensure our clientele attention and expertise. "Feeling good inside our body is a symptom of health and vitality since a healthy body ... is also, and above all, beautiful!"





46. INKFAB TATTOO STUDIO Torino (TO)

Via Principe Amedeo, 12 • 10123 Torino (TO) • Tel. +39 351 774 8717
instagram: @inkfab_tattoostudio • info@inkfabtattoostudio.com

LUOGO ALTAMENTE PROFESSIONALE E ACCOGLIENTE, DOVE L'IGIENE E LA PULIZIA REGNANO SOVRANA.

LO STAFF, FATTO PRINCIPALMENTE DA DONNE, E' ATTENTO E MOLTO PREPARATO, FACENDO SENTIRE LA CLIENTELA A PROPRIO AGIO PER QUALSIASI TIPO DI LAVORO DAI TATUAGGI AI PIERCING.

I LAVORI REALIZZATI SONO STUPENDI E I TATUATORI HANNO MANI FERMISSIME E DELICATE, I TATUAGGI SONO FATTI CON LINEE SOTTILI.

IL TITOLARE, FABRIZIO, CHE È ANCHE TATUATORE DI TANTI VIP ED INFLUENCER ITALIANI ED ESTERI. IN QUESTO NEGOZIO VENGONO DA QUALSIASI PARTE DEL MONDO APPPOSITAMENTE! ANCHE I PREZZI SONO SEMPLICEMENTE CONCORRENZIALI! E' NECESSARIA LA PRENOTAZIONE PER APPUNTAMENTO.



HIGHLY PROFESSIONAL AND WELCOMING PLACE WHERE HYGIENE AND CLEANLINESS REIGN SUPREME.

THE STAFF, MADE MOSTLY OF WOMEN, IS ATTENTIVE AND VERY KNOWLEDGEABLE, MAKING CUSTOMERS FEEL COMFORTABLE FOR ANY KIND OF WORK FROM TATTOOS TO PIERCINGS.

THE WORK DONE IS GORGEOUS, AND THE TATTOO ARTISTS HAVE STEADY, DELICATE HANDS; THE TATTOOS ARE DONE WITH FINE LINES.

THE OWNER, FABRIZIO, WHO IS ALSO A TATTOO ARTIST OF MANY ITALIAN AND FOREIGN VIPS AND INFLUENCERS. THEY COME TO THIS STORE FROM ALL OVER THE WORLD SPECIFICALLY! THE PRICES ARE ALSO SIMPLY COMPETITIVE! RESERVATION BY APPOINTMENT IS REQUIRED.



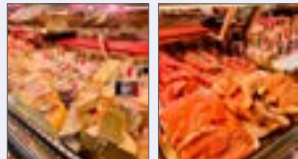
47. MACELLERIA GROSSO Torino (TO)

Corso Spezia, 37 • 10126 Torino (TO) • Tel. +39 011 696 6451
grossosrl2021@gmail.com

SOLO CARNI PIEMONTESE, FORMAGGI E SALUMI PRELIBATI!

Da oltre quarant'anni c'è un punto di riferimento sicuro per chi sia alla ricerca di prodotti da macelleria (e non solo) dalla qualità eccellente e dalla provenienza certificata: è il chiosco che Mauro Grosso e il suo staff gestiscono al mercato di corso Spezia a Torino, un angolo di buon gusto in una zona facilmente raggiungibile anche in metropolitana.

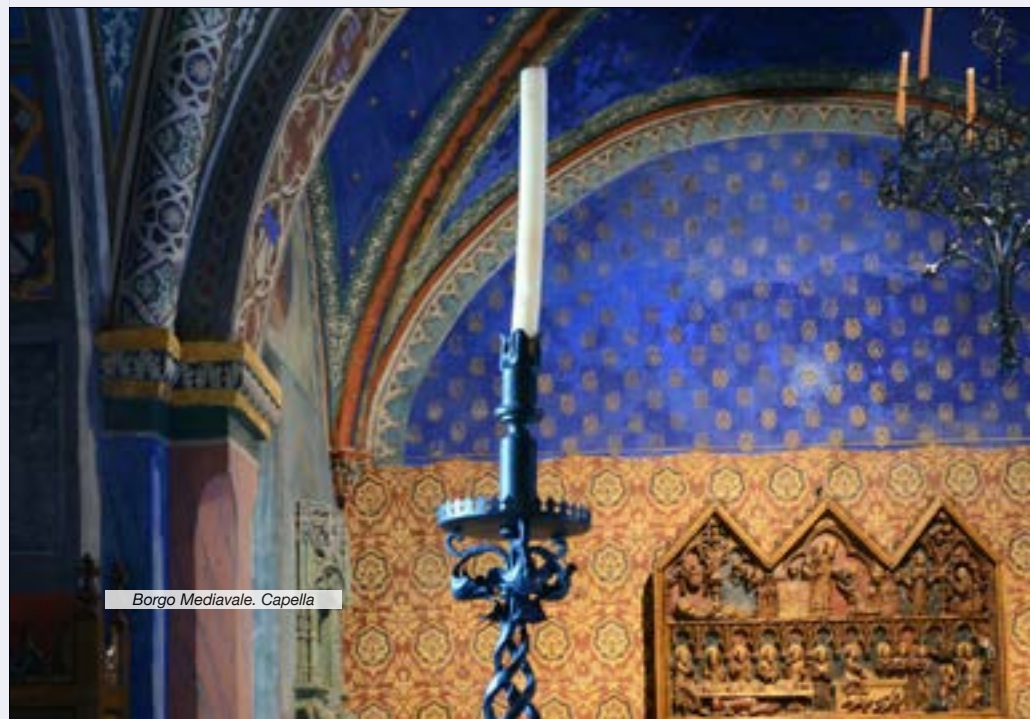
Pezzo forte sono ovviamente la carne, soprattutto quella di "sua maestà" bue grasso del quale in autunno tra Carrù, Moncalvo e altri comuni si celebrano le fiere, e i salumi, ma non mancano anche i formaggi tipici, quelli piemontesi e altre eccellenze italiane. In tempo di feste come questo però i tagli che vanno per la maggiore sono quelli tipici della tradizione e quindi quelli del bollito misto alla piemontese (muscolo, scaramella, stinco, spalla, fiocco, cappello del prete, testina, cotechino, zampino e quant'altro), ma anche il cappono e tutto quello che serve per un brodo da re. Al chiosco c'è la possibilità di mettere la carne sottovuoto per averla sempre fresca con la garanzia della qualità garantita.



ONLY PIEMONTESE MEATS, CHEESES AND DELICIOUS COLD CUTS!

For more than forty years there has been a sure reference point for those looking for butcher's products (and more) of excellent quality and certified provenance: this is the kiosk that Mauro Grosso and his staff run at the Corso Spezia market in Turin, a corner of good taste in an area that is also easily reached by subway.

Highlights are, of course, meat, especially that of "his majesty" fat ox of which fairs are celebrated in the fall between Carrù, Moncalvo and other municipalities, and cured meats, but there is also no shortage of typical cheeses, Piedmontese cheeses and other Italian excellences. In festive times like this, however, the cuts that are most popular are those typical of tradition and thus those of the Piedmontese-style mixed boiled meats (muscle, scaramella, shin, shoulder, flake, priest's hat, head, cotechino, pig's trotter and whatever else), but also capon and everything else needed for a broth fit for a king. At the kiosk, there is the option of vacuum-packing the meat so that it is always fresh with guaranteed quality.



Borgo Medievale. Capella

BORGO PO SAN SALVARIO CAVORETTO

La Circoscrizione 8 comprende i quartieri San Salvario, Borgo Po e Cavoretto.

Il nome del quartiere San Salvario deriva dalla chiesa e convento di San Salvario del 1646, posti sull'attuale via Nizza all'innesto di corso Marconi. E' uno dei quartieri centrali più verdi di Torino: infatti del quartiere fa parte anche il parco del Valentino, sviluppatosi dal parco della residenza estiva dei Savoia. Il San Salvario ricco di percorsi pedonali, locali e circoli, ospita altresì il castello omonimo, oggi sede della Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

A cavallo tra il XIX e XX secolo il quartiere ospita due Esposizioni Universali di cui rimangono testimoni il Borgo e la Rocca Medioevale, il complesso di Torino Esposizioni e alcune palazzine sul corso Massimo d'Azeglio (attualmente ospitano parte della Facoltà di Medicina ed i corsi di laurea in chimica ed in fisica). Attualmente il quartiere ospita svariate attività culturali, artigianali e di terziario in genere. Oltre le sedi culturali, nel quartiere si trovano il museo di antropologia criminale "Cesare Lombroso" e quello di anatomia umana "Luigi Rolando", più il Museo della Frutta (Collezione "Francesco Garnier Valletti"), il Teatro Nuovo (di epoca contemporanea a Torino Esposizioni), il Cineteatro Baretta, infine il Teatro Colosseo.

Il quartiere Cavoretto si estende a sud est fino ai confini con Moncalieri. E' un'area prettamente collinare fatta eccezione per una striscia

pianeggiante vicino alle rive del fiume Po.

Il toponimo deriva dal vezzezzeggiativo latino di Caburrium, a sua volta probabilmente originato da un poleonimo celtico riferito alla piccola tribù dei Caburriates, parenti stretti dei Taurini. L'antico insediamento urbano è, ancor oggi, inserito tra la vetta del Bric Della Maddalena e il più basso crinale verso Torino, delimitato dal Parco Europa e Viale XXV Aprile.

L'area di Cavoretto era abitata da una famiglia nobile, i signori di Cavoretto, già dal XII secolo. Negli anni è diventata un'area sempre più popolata al di fuori del centro urbano di Torino, diventando Comune autonomo nel 1806: il primo sindaco fu Antonio Galliani.

Nel 1889 Cavoretto perse poi il suo status di autonomia, quando fu aggregata alla città di Torino, diventando pian piano un punto di riferimento per chi voleva vivere non troppo lontano dalla città, ma nel verde della collina.

E così durante XX secolo a Cavoretto si costruirono alcune ville in stile liberty (Torino fu una delle capitali italiane di questa corrente artistico-architettonica), mentre risale agli anni Cinquanta il parco Europa, una terrazza verde sulla città, inaugurata nel 1954.

Il vero sviluppo urbanistico del territorio è avvenuto dagli anni sessanta agli anni ottanta del secolo scorso; in quel periodo, l'agricoltura ha lasciato definitivamente il posto a prestigiose aree residenziali.

Il territorio di Borgo Po era contiguo al centro storico, dal quale era separato solo dal fiume Po. L'area pianeggiante agricola sulle rive del fiume, fu abitata fin dal medioevo con piccoli gruppi di pescatori e lavandai che sfruttavano, per vivere, le acque del fiume.

Il territorio del quartiere sia durante l'epoca

romana e i successivi secoli, fu zona fuori le mura e accesso strategico orientale di Augusta Taurinorum, attraverso le strade che giungevano da Genova e da Piacenza verso Porta Fibelona (Piazza Castello), attraversando il fiume Po con un unico e rudimentale ponte ligneo detto "Porta di Po" (XIII secolo).

Dal 1405 al 1807, il ponte di legno fu sostituito dal "Ponte di pietra", opera di Antonio Becchio da Villanova, tuttavia si continuò a utilizzare spesso la traghettazione a pedaggio del fiume, risorsa economica del borgo, abitato prevalentemente da barcaioli.

A partire dal seicento, iniziarono anche ad installarsi le prime piccole botteghe artigiane. Nei secoli successivi, intorno alle cascine costruite sulla piana collinare si formarono borgate sempre più grandi.

Nel 1807, il ponte in pietra fu abbattuto durante l'invasione napoleonica, per costruirne uno più solido in muratura nel periodo 1810-1813, progettato dall'architetto francese Per-tinchamp, a cinque arcate e lungo 150 metri. È proprio in questo periodo che il borgo ebbe una veloce espansione urbanistica ed economica.

Lo sviluppo urbanistico più rilevante si verificò solo nel novecento, quando il quartiere divenne zona residenziale molto gradita alla buona borghesia torinese.

BORGO PO, SAN SALVARIO, CAVORETTO

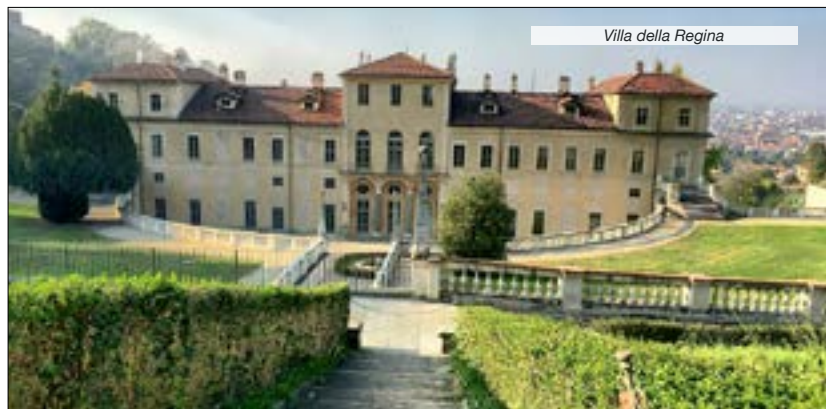
District 8 includes the San Salvario, Borgo Po and Cavoretto neighborhoods.

The name of the San Salvario district derives from the 1646 church and convent of San Salva-

rio, located on today's Via Nizza at the junction of Corso Marconi. It is one of the greenest central districts of Turin: in fact, the Valentino Park, which developed from the park of the summer residence of the Savoy family and now houses the Faculty of Architecture of the Turin Polytechnic, is also part of the district. San Salvario, rich in pedestrian paths, clubs and circles, is also home to the castle of the same name, now home to the Faculty of Architecture of the Politecnico di Torino, plus the picturesque Borgo Medioevale. At the turn of the 19th and 20th centuries, the district hosted two Universal Expositions, of which the Borgo and the Medieval Rocca remain witnesses, the Torino Esposizioni complex, and several small buildings on Corso Massimo d'Azeglio (currently housing part of the Faculty of Medicine and the chemistry and physics degree programs). Currently, the district is home to a variety of cultural, artisan and general tertiary activities. In addition to the cultural venues, the district is home to the "Cesare Lombroso" museum of criminal anthropology and the "Luigi Rolando" museum of human anatomy, plus the Fruit Museum (the "Francesco Garnier Valletti" Collection), the Teatro Nuovo (contemporary to Torino Esposizioni), the Baretta Cineteatro, and finally the Colosseo Theater.

The Cavoretto district extends southeast to the border with Moncalieri. It is a purely hilly area except for a flat strip near the banks of the Po River.

The place name derives from the Latin vexation of Caburrium, which in turn probably originated from a Celtic poleonym referring to the small tribe of Caburriates, close relatives of the



Villa della Regina



Borgo Medioevale

Taurini. The ancient urban settlement is, even today, sandwiched between the summit of Bric Della Maddalena and the lower ridge towards Turin, bounded by Parco Europa and Viale XXV Aprile.

The Cavoretto area was inhabited by a noble family, the Lords of Cavoretto, as early as the 12th century. Over the years it became an increasingly populated area outside the urban center of Turin, becoming an autonomous municipality in 1806: the first mayor was Antonio Galliani.

Then in 1889 Cavoretto lost its autonomous status when it was aggregated with the city of Turin, gradually becoming a point of reference for those who wanted to live not too far from the city but in the green hills.

And so during the 20th century a number of Art Nouveau villas were built in Cavoretto (Turin was one of the Italian capitals of this artistic-architectural current), while the Parco Europa, a green terrace on the city, opened in 1954, dates from the 1950s.

The real urban development of the area occurred from the 1960s to the 1980s; at that time, agriculture definitely gave way to prestigious residential areas.

The territory of Borgo Po was contiguous with the historic center, from which it was separated only by the Po River. The flat agricultural area on the banks of the river, was inhabited since the Middle Ages with small groups of fishermen and launderers who exploited, for a living, the waters of the river.

The area of the district during both Roman times and the following centuries, was an area outside the walls and the strategic eastern access of Augusta Taurinorum, through the roads coming from Genoa and Piacenza to Porta Fibello-



Chiesa di San Salvario

na (Piazza Castello), crossing the Po River with a single and rudimentary wooden bridge called "Porta di Po" (13th century).

From 1405 to 1807, the wooden bridge was replaced by the "Stone Bridge," the work of Antonio Becchio da Villanova, however, people continued to use the river toll ferry frequently, an economic resource of the village, inhabited mainly by boatmen.

Beginning in the seventeenth century, the first small craft stores also began to set up. In the following centuries, larger and larger hamlets formed around the farmsteads built on the hillside plain.

In 1807, the stone bridge was torn down during the Napoleonic invasion, to build a more solid masonry bridge in the period 1810-1813, designed by the French architect Pertinchamp, with five arches and 150 meters long. It was during this period that the village underwent rapid urban and economic expansion.

The most significant urban development occurred only in the twentieth century, when the neighborhood became a popular residential area for Turin's upper middle class.

CHIESA DELLA GRAN MADRE DI DIO

La chiesa della Gran Madre di Dio è uno dei più importanti luoghi di culto cattolici di Torino. Venne realizzata nella piazza di Borgo Po di un tempio a forma di Pantheon a firma dall'architetto Ferdinando Bonsignore nel periodo fra 1818-1831.

L'edificio si trova sulla riva destra del fiume Po immediatamente prospiciente al Ponte Vittorio Emanuele I e alla centrale piazza Vittorio Veneto; insieme a questi scorci, uniti alla visuale del vicino Monte dei Cappuccini, completa uno dei panorami più noti e suggestivi dell'area orientale del centro storico di Torino. Secondo una tradizione infondata, la chiesa sorgerebbe sul luogo ove, nell'antichità, si trovava un tempio dedicato alla dea egizia Iside, conosciuta anche come "Grande Madre".

Il bassorilievo del frontone presenta una Madonna col bambino che riceve l'omaggio dell'ordine dei decurioni, opera di Francesco Somaini e raffigurazione della dedicazione della chiesa: il committente, la municipalità, rappresentato dai decurioni, rende grazie

alla Vergine per mezzo della costruzione di una chiesa. Ai lati del portale d'ingresso due nicchie contengono sculture raffiguranti San Marco, opera di Giuseppe Chialli, e San Carlo Borromeo, opera di Giuseppe Bogliani. La base della cupola è decorata da bassorilievi che narrano episodi della vita della Vergine; nelle nicchie laterali sono presenti quattro statue: San Maurizio, di Angelo Bruneri, la beata Margherita di Savoia, di Antonio Moccia, il beato Amedeo di Savoia, di Carlo Canigia, San Giovanni Battista, patrono della città, opera di Giuseppe Bogliani. La statua di Vittorio Emanuele I, opera di Giuseppe Gaggini, fu posizionata nella piazza soltanto nel 1885. Sull'altare maggiore è la scultura di Andrea Galassi, raffigurante la Vergine con il Bambino.

Dal 1932 sotto la chiesa è presente l'ossario dei caduti nella prima guerra mondiale.

CHURCH OF THE GREAT MOTHER OF GOD

The Church of the Great Mother of God is one of the most important Catholic places of worship in Turin. It was built in the Borgo Po square of a Pantheon-shaped temple by architect Ferdinando Bonsignore in the period between 1818-1831.

The building is located on the right bank of the Po River immediately facing Ponte Vittorio Emanuele I and the central Piazza Vittorio Veneto; together with these views, combined with the view of the nearby Monte dei Cappuccini, it completes one of the best-known and most striking views of the eastern area of Turin's historic center. According to an unfounded tradition, the church stands on the site where, in ancient times, there was a temple dedicated to the Egyptian goddess Isis, also known as the "Great Mother."

The pediment bas-relief features a Madonna and Child receiving the homage of the order of decurions, the work of Francesco Somaini and depicting the dedication of the church: the patron, the municipality, represented by the decurions, gives thanks to the Virgin by means of the construction of a church. On either side of the entrance portal two niches contain sculptures depicting St. Mark, by Giuseppe Chialli, and St. Charles Borromeo, by Giuseppe Bogliani. The base of the dome is decorated with bas-reliefs

narrating episodes from the life of the Virgin; the side niches contain four statues: St. Maurice, by Angelo Bruneri; Blessed Margaret of Savoy, by Antonio Moccia; Blessed Amedeo of Savoy, by Carlo Canigia; and St. John the Baptist, patron saint of the city, by Giuseppe Bogliani. The statue of Victor Emmanuel I, by Giuseppe Gaggini, was placed in the square only in 1885. On the high altar is Andrea Galassi's sculpture of the Virgin and Child.

Since 1932 there has been a charnel house for the fallen in World War I under the church.



Chiesa della Gran Madre di Dio



MONTE DEI CAPPUCCINI

Il Monte dei Cappuccini è una collina molto vicino al centro storico, in prossimità del Ponte Vittorio Emanuele I, che dà accesso a Piazza Vittorio Veneto. Fu utilizzata fin dall'antichità per scopi difensivi, in quanto sovrastante uno dei punti di attraversamento del Po. Gli antichi romani del I secolo a.C. vi dedicarono in cima un piccolo tempio dedicato a Giove, come si evince da resti rinvenuti nel XVI secolo.

Una primitiva fortificazione fu eretta sulla collina dall'XI secolo, fino almeno al 1233, con la morte di Tommaso I di Savoia. Durante il tredicesimo secolo il Monte dei Cappuccini fu un presidio fortificato dei Templari e una vera e propria bastida militare, rinforzata a più riprese a causa dei numerosi tentativi di assedio lungo gli anni. Carlo Emanuele I di Savoia nel 1581 al fine di recuperare il consenso cattolico nei territori, donò il monte all'Ordine dei frati minori Cappuccini.

Oggi su di esso, si erge il convento e la chiesa tardo-rinascimentale, manierista, e con interni barocchi di Santa Maria al Monte, affidato ai frati Cappuccini, da cui il nome.

La collina ospita inoltre, nell'ala sud del convento, il Museo Nazionale della Montagna Duca degli Abruzzi, accessibile dal piazzale panoramico in cima; la Biblioteca Nazionale del Club Alpino Italiano; quindi un ristorante a mezza collina, un laboratorio sotterraneo di fisica nucleare.



Monte dei Cappuccini

MOUNT OF THE CAPUCHINS

Monte dei Cappuccini is a hill very close to the historic center, near Ponte Vittorio Emanuele I, which gives access to Piazza Vittorio Veneto. It was used since ancient times for defensive purposes, as it overlooks one of the crossing points of the Po River. The ancient Romans of the 1st century B.C. dedicated a small temple at the top to Jupiter, as evidenced by remains found in the 16th century.

A primitive fortification was erected on the hill from the 11th century until at least 1233, with the death of Thomas I of Savoy. During the 13th century Capuchin Mount was a fortified garrison of the Templars and a veritable military bastion, reinforced on several occasions because of numerous siege attempts over the years. Charles Emmanuel I of Savoy in 1581 in order to recover Catholic consensus in the territories, donated the mountain to the Order of Capuchin Friars Minor. Today on it, stands the late Renaissance, Manierist convent and church with Baroque interiors of Santa Maria al Monte, entrusted to the Capuchin friars, hence the name.

The hill also houses, in the south wing of the convent, the Duca degli Abruzzi National Mountain Museum, accessible from the scenic forecourt at the top; the National Library of the Italian Alpine Club; then a restaurant halfway up the hill, an underground nuclear physics laboratory.

CASERMA ALESSANDRO LA MARMORA

Edificio di valore documentario del gusto eclettico della fine del XIX sec. progettato dal capitano del Genio Giuseppe Botteroe (in origine chiamata caserma Dogali e oggi anche nota come caserma di via Asti) fu edificato a Torino tra il 1887 e il 1888 fu sede stanziale del V Reggimento Genio fino al 1920.

Nel 1912 vi nasce il Comando del Battaglione Aviatori che nel 1913 inizia il primo corso per allievi piloti del Corpo Aeronautico del Regio Esercito.

Tra il 1922 e il 1942 ospitò il Corpo dei bersaglieri ciclisti e venne intitolata ad Alessandro La Marmora. Il 25 dicembre 1925 vi nasce il 2° Stormo che rimane fino al dicembre 1935.

Dopo l'8 settembre 1943 essa diventa il quartiere generale dell'Ufficio Politico Investigativo (UPI) della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR), creato allo scopo di reprimere con ogni mezzo la lotta clandestina, trasformandosi così in luogo di detenzione e di tortura per tutti i sospettati di appartenere alla Resistenza.

Nel fossato, dove avvenivano le fucilazioni, si trova una lapide posta nel 1962 dal Comando della divisione Cremona (erede del Gruppo di combattimento Cremona che, al comando del generale Clemente Primieri, partecipò a fianco degli Alleati alla campagna d'Italia nella lotta contro il nazifascismo) che recita: "Qui caddero / i valorosi patrioti torinesi / martiri della resistenza / 1943-1945".

Dal 2017 ospita la manifestazione artistica di Paratissima. Nel 2018 viene presa in gestione dallo studio dell'architetto Carlo Ratti per farne uno spazio di co-living, co-working, co-making.



Caserma Alessandro La Marmora



ALESSANDRO LA MARMORA BARRACKS

A building of documentary value of the eclectic taste of the late 19th century designed by Engineer Captain Giuseppe Botteroe (originally called Dogali Barracks and now also known as Via Asti Barracks) was built in Turin between 1887 and 1888 it was the permanent headquarters of the 5th Engineer Regiment until 1920.

In 1912 the Command of the Aviators Battalion was established there, which in 1913 began the first course for student pilots of the Royal Army Air Corps.

Between 1922 and 1942 it housed the Bersagliere Bicycle Corps and was named after Alessandro La Marmora. On December 25, 1925 the 2nd Wing was established there and remained until December 1935.

After September 8, 1943, it became the headquarters of the Political Investigative Office (UPI) of the Republican National Guard (GNR), created for the purpose of repressing the clandestine struggle by all means, thus turning into a place of detention and torture for all those suspected of belonging to the Resistance.

In the moat, where the shootings took place, there is a plaque placed in 1962 by the Cremona Division Command (heir to the Cremona Combat Group which, under the command of General Clemente Primieri, participated alongside the Allies in the Italian campaign in the fight against Nazi-Fascism) that reads, "Here fell / the valiant patriots of Turin / martyrs of the resistance / 1943-1945."

Since 2017 it has hosted the Paratissima art event. In 2018 it was taken over by architect Carlo Ratti's studio to make it a co-living, co-working, co-making space.

CASA DELL'OBELISCO

Progettata da Sergio Jaretti Sodano ed Elio Luzi nel 1954, la Casa dell'Obelisco aderisce perfettamente a quella corrente di architettura neoliberty, che si era manifestata a Torino. I colti riferimenti stilistici conducono fino a una rivisitazione dei materiali da costruzione, riproponendo il largo impiego del litocemento per i vari elementi decorativi che caratterizzano tutti i sinuosi prospetti dell'edificio.

L'edificio residenziale è caratterizzato dai prospetti curvilinei delle facciate, marcatamente scanditi da rilievi orizzontali sovrapposti e nell'insieme si impone nell'ottocentesco contesto architettonico circostante con una sua particolare armonia delle forme che richiama le morfologie moderniste di Gaudi. Nonostante le notevoli sinuosità dei prospetti esterni, l'edificio si basa su una planimetria variegata ma assai regolare, sviluppata su cinque piani fuori terra e da tre unità abitative ciascuno, alcuni su due livelli, ma con le pareti interne assolutamente rettilinee.

Nel 2017 l'edificio ha subito un restauro conservativo di tutte le facciate e che ha riguardato anche la sostituzione di tutti i serramenti esterni.

OBELISK HOUSE

Designed by Sergio Jaretti Sodano and Elio Luzi in 1954, the Obelisk House adheres perfectly to that current of neo-Liberty architecture that had emerged in Turin. The cultured stylistic references lead all the way to a reinterpretation of building materials, repurposing the extensive use of litho-cement for the various decorative elements that characterize all the building's sinuous elevations.

The residential building is characterized by the curvilinear elevations of the facades, markedly punctuated by overlapping horizontal reliefs, and as a whole it stands out in the surrounding nineteenth-century architectural context with its own particular harmony of forms that recalls Gaudi's modernist morphologies. Despite the remarkable sinuosity of the exterior elevations, the building is based on a varied but very regular floor plan, developed over five



Casa dell'Obelisco

above-ground floors and three residential units each, some on two levels, but with the interior walls absolutely straight.

In 2017, the building underwent a conservative restoration of all facades and which also included the replacement of all exterior windows and doors.

CHIESA DEL SACRO CUORE DI MARIA

La Chiesa del Sacro Cuore di Maria è una chiesa neogotica di Torino, situata nel quartiere San Salvario. Fu progettata e costruita dall'architetto Carlo Ceppi e dall'ingegnere Stefano Molli tra il 1890 e il 1898. Nell'ottobre 1900 la chiesa fu dedicata al Sacro Cuore di Maria rifugio dei peccatori. Nel 1910 il Santuario divenne Parrocchia.

La chiesa fu bombardata il 28 novembre 1942 e il 12 agosto 1943 da aerei della RAF. Oltre alla cupole, vennero giù anche il tetto ed un'impalcatura per un restauro, e vennero distrutti l'altare maggiore e l'organo a 6000 canne e non rimasero che la facciata e le mura perimetrali.

La ricostruzione, fedele al progetto originario, fu eseguita tra il 1947 e il 1955 e resa possibile grazie alle raccolte fondi ed alla guida del parroco don Bernardino Costamagna.



Chiesa del Sacro Cuore di Maria



Chiesa del Sacro Cuore di Maria, interni

CHURCH OF THE SACRED HEART OF MARY

The Church of the Sacred Heart of Mary is a neo-Gothic church in Turin, located in the San Salvario district. It was designed and built by architect Carlo Ceppi and engineer Stefano Molli built between 1890 and 1898. In October 1900 the church was dedicated to the Sacred Heart of Mary refuge of sinners. In 1910 the shrine became a parish.

The church was bombed on November 28, 1942 and August 12, 1943 by RAF planes. In addition to the domes, the roof and a scaffold for restoration were also down, and the high altar and the 6,000-pipe organ were destroyed, leaving only the facade and perimeter walls.

Reconstruction, faithful to the original design, was carried out between 1947 and 1955 and made possible through fundraising and the leadership of parish priest Fr. Bernardino Costamagna.

SINAGOGA EBRAICA

La Sinagoga è il principale luogo di culto della comunità ebraica di Torino.

Nel 1848 gli ebrei ottennero l'emancipazione e nel 1861, per festeggiare questo nuovo status di vita (prima erano, così come nel resto d'Italia, confinati nel ghetto) decisero di far erigere una nuova sinagoga di grandi proporzioni, che fosse degna del ruolo di Torino, allora capitale del Regno d'Italia. Come progettista venne scelto Alessandro Antonelli. Ben presto però le dimensioni e i costi del futuro Tempio divennero troppo elevati, così la comunità decise di vendere la struttura al comune di Torino e di costruire un'altra sinagoga di dimensioni più piccole, affidando il progetto all'architetto Enrico Petiti.

Il 16 febbraio 1884, dopo quattro anni di lavoro, la nuova sinagoga nello stile neo-moreasco venne inaugurata.

Ai quattro angoli dell'edificio si ergono quattro grandi torrioni alti 27 metri sormontati da cupole a cipolla. Al suo interno la sinagoga presenta un'ampia sala lunga 35 metri, alta 16 e larga 22. Il matroneo posto al primo piano percorre il tempio su tre lati. La spaziosa sala, capace di contenere 1.400 persone, era ricca di decorazioni, con un soffitto a cassettoni.



Sinagoga di Torino

Dopo i bombardamenti nel 1942 l'interno fu ricostruito e ridecorato nel 1949. Nei sotterranei del Tempio si trovano due piccole sinagoghe, che sono usate per le funzioni giornaliere. Furono realizzate nel 1972, su progetto degli architetti Giorgio Olivetti e Giuseppe Rosenthal.

THE TURIN SYNAGOGUE

The Synagogue is the main place of worship for Turin's Jewish community.

In 1848 the Jews were granted emancipation. In 1861, to celebrate this new status of life (previously they were, as in the rest of Italy, confined to the ghetto) they decided to have a new synagogue of large proportions erected that would be worthy of the role of Turin, then capital of the Kingdom of Italy. Alessandro Antonelli was chosen as the designer. Soon, however, the size and cost of the future Temple became too high, so the community decided to sell the structure to the municipality of Turin and build another, smaller synagogue, entrusting the project to architect Enrico Petiti.

On February 16, 1884, after four years of work, the new synagogue in the Neo-Moorish style was inaugurated.

At the four corners of the building stand four large 27-meter-high towers topped by onion domes. Inside, the synagogue features a large hall 35 meters long, 16 meters high and 22 meters wide. The women's gallery located on the second floor runs through the temple on

three sides. The spacious hall, capable of holding 1,400 people, was richly decorated with a coffered ceiling.

After bombings in 1942, the interior was rebuilt and redecorated in 1949. In the basement of the Temple are two small synagogues, which are used for daily services. They were built in 1972, designed by architects Giorgio Olivetti and Giuseppe Rosenthal.

PARCO DEL VALENTINO

È il più antico e famoso parco pubblico, polmone verde di 550.000 mq. Le origini del parco torinese risalgono alla seconda metà del 1600. Il territorio del parco, situato lungo le rive del fiume Po, si distingue per il patrimonio naturalistico, con una flora ricca e diversificata e con la fauna aviaria presente in grandi quantità, con diverse specie di uccelli locali.

All'interno del parco del Valentino nacque Borgo Medioevale come padiglione dell'Esposizione generale italiana che si svolse a Torino nel 1884.

Un "progetto culturale" fu il risultato di vent'anni di ricerche in cui si fondono architettura, arti decorative, l'ambiente urbano, l'arredamento e gli oggetti di uso quotidiano, a rappresentare il Piemonte del tardo-medioevo. Destinato alla demolizione al termine dell'Esposizione Generale Italiana, fu viceversa mantenuto e divenne museo civico nel 1942.



Fontana dei 12 mesi

Nel Parco è possibile ammirare oltre al Borgo Medioevale e alle bellezze naturalistiche, numerose statue e fontane. Tra queste c'è la fontana dei Dodici Mesi costituita da una grande vasca in stile rococò circondata da dodici statue.

VALENTINO PARK

It is the oldest and most famous public park, a green lung of 550,000 square meters. The origins of the Turin park date back to the second half of the 1600s. The territory of the park, located along the banks of the Po River, is distinguished by its naturalistic heritage, with rich and diverse flora and avian fauna present in large numbers, with several species of local birds.

Within the Valentino Park, Borgo Medioevale was born as a pavilion for the Italian General Exhibition held in Turin in 1884.

A "cultural project," it was the result of 20 years of research in which architecture, decorative arts, the urban environment, furniture and everyday objects were blended to represent late medieval Piedmont. Destined for demolition at the end of the Italian General Exhibition, it was conversely maintained and became a civic museum in 1942.

In the park it is possible to admire, in addition to the Medieval Village and natural beauty, numerous statues and fountains. Among them is the Fountain of the Twelve Months consisting of a large Rococo-style basin surrounded by twelve statues.

MUSEO DI ANATOMIA UMANA LUIGI ROLANDO

Il Museo di Anatomia umana di Torino, nato nel 1739 come museo anatomico nella Regia Università, con il favore di Re Carlo Emanuele III. Fu trasferito nel 1898 nel Palazzo degli Istituti anatomici.

Poiché nel corso del Novecento l'allestimento non subì modifiche rilevanti, oggi è un eccezionale esempio di museo scientifico ottocentesco rimasto praticamente inalterato.

Le vetrine sono colme di preparati e quasi prive di testi esplicativi, come era usuale in un museo ottocentesco. E tuttavia, grazie a postazioni video, una guida cartacea, e una serie di schede di approfondimento, il museo può raccontare la storia delle collezioni – tra cui quella di modelli in cera, una delle più ricche esistenti – parlare di scoperte scientifiche, rievocare vicende legate all'attività della scuola anatomica torinese negli ultimi trecento anni. Il Museo espone vetrine contenenti modelli in cera, in legno e in cartapesta e preparati anatomici a secco e in liquido.

LUIGI ROLANDO MUSEUM OF HUMAN ANATOMY

The Museum of Human Anatomy of Turin, established in 1739 as an anatomical museum in the Royal University, with the favor of King Charles Emmanuel III. It was transferred in 1898 to the Palace of the Anatomical Institutes.

Since the layout did not undergo major changes during the 20th century, today it is an outstanding example of a 19th-century scientific museum that has remained virtually unchanged.

The display cases are filled with preparations and almost devoid of explanatory texts, as was usual in a nineteenth-century museum. And



Museo di anatomia umana Luigi Rolando



Borgo Medioevale

yet, thanks to video workstations, a printed guide, and a series of in-depth fact sheets, the museum can tell the story of the collections-including that of wax models, one of the richest in existence-talk about scientific discoveries, recall events related to the activities of the Turin anatomical school over the past three hundred years.

The museum displays showcases containing wax, wooden and papier-mâché models and dry and liquid anatomical preparations.

VILLA SCOTT

Realizzata sullo sfondo scenografico della collina, la villa, caratterizzata da un fantasioso repertorio liberty e stilemi di matrice neorococò, fu commissionata nel 1902 all'ingegnere Pietro Fenoglio da Alfonso



Villa Scott



Scott, consigliere delegato della Società torinese automobili Rapid. I lavori furono svolti in collaborazione con l'ingegnere Gottardo Gussoni. Coeva alla celebre palazzina Fenoglio-La Fleur, la costruzione è decorata da una fantasmagoria floreale che si fonde talora con stilemi di matrice neorococò.

All'interno si trovano apparati ornamentali e arredi disegnati dallo stesso Fenoglio. Villa Scott può essere infatti annoverata fra le eleganti dimore che la nascente borghesia industriale cittadina commissionò agli albori del Novecento, dimostrando interesse per le tendenze di rinnovamento culturale.

Tuttavia, l'edificio, da tempo disabitato, non è rimasto celebre solo per la raffinata interpretazione creativa, ma anche per essere legato al filone dell'esoterismo torinese, avendo offerto il set per diverse scene del celebre thriller Profondo rosso girato da Dario Argento nel 1975.

VILLA SCOTT

Built against the scenic backdrop of the hillside, the villa, characterized by an imaginative Art Nouveau repertoire and neo-Rococo stylistic features, was commissioned in 1902 from engineer Pietro Fenoglio by Alfonso Scott, managing director of the Turin Rapid Automobile Company. The work was carried out in collaboration with engineer Gottardo Gussoni. Coeval with the famous Fenoglio-La Fleur mansion, the building is decorated with a floral phantasmagoria that sometimes blends with neo-Rococo stylistic features.

Inside are ornamental apparatuses and furnishings designed by Fenoglio himself. Villa Scott can indeed be counted among the elegant residences that the city's nascent industrial bourgeoisie commissioned at the dawn of the 20th century, showing interest in trends of cultural renewal.

However, the building, which has long been uninhabited, has remained famous not only for its refined creative interpretation, but also for being linked to the strand of Turinese esotericism, having offered the set for several scenes of the famous thriller Profondo rosso filmed by Dario Argento in 1975.

and almost devoid of explanatory texts, as was usual in a nineteenth-century museum. And yet, thanks to video workstations, a printed guide, and a series of in-depth fact sheets, the museum can tell the story of the collections-including that of wax models, one of the richest in existence-talk about scientific discoveries, recall events related to the activities of the Turin anatomical school over the past three hundred years.

The museum displays showcases containing wax, wooden and papier-mâché models and dry and liquid anatomical preparations.

FARO DELLA VITTORIA

Il Faro della Vittoria, anche noto come Faro della Maddalena, è un monumento colossale, posto sulla sommità del parco della Rimembranza presso il Colle della Maddalena. La donna alata, con le mani innalzate a sostenere una fiaccola fu eseguita da Edoardo Rubino nel 1928.

Il Faro della Vittoria fu donato alla città dal senatore Giovanni Agnelli che decise in tal modo di commemorare il decimo anniversario della vittoria dell'Italia nella prima guerra mondiale sull'Austria e Germania. La cima del Colle della Maddalena venne spianata per agevolare il trasporto e il montaggio delle parti della colossale statua.

L'opera in bronzo e del peso complessivamente 25 tonnellate, è alta 18,50 metri ed è poggiante su un basamento in pietra di ulteriori 8 metri di altezza.

La luce del faro è visibile da tutta la città e dai dintorni, in particolare di notte. Dalla vetta del colle dove è posto, ovvero un piazzale ricoperto di ghiaia, si gode un buon panorama della catena delle Alpi Occidentali.

VICTORY LIGHTHOUSE

The Victory Lighthouse, also known as the Magdalene Lighthouse, is a colossal monument located at the top of Rimembranza Park at Magdalene Hill.

The winged woman with her hands raised holding a torch was executed by Edoardo Rubino in 1928.

The Victory Lighthouse was donated to the city

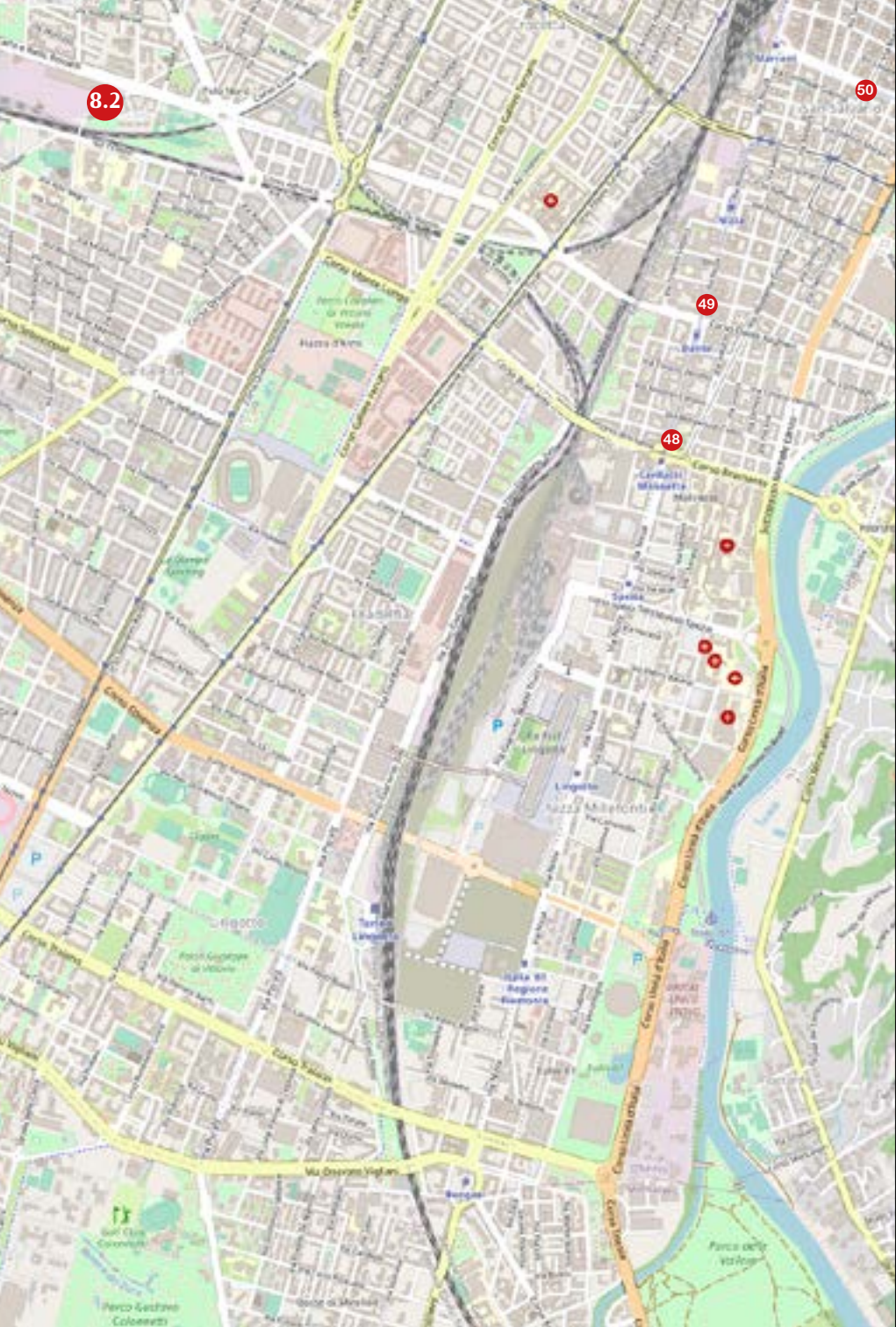
by Senator Giovanni Agnelli, who decided in this way to commemorate the 10th anniversary of Italy's victory in World War I over Austria and Germany. The top of Magdalene Hill was leveled to facilitate the transportation and assembly of the colossal statue's parts.

The work, made of bronze and weighing a total of 25 tons, is 18.50 meters high and rests on a stone base an additional 8 meters in height.

The light from the lighthouse is visible from all over the city and its surroundings, particularly at night. From the top of the hill where it is placed, which is a gravel-covered esplanade, there is a good view of the chain of the Western Alps.



Faro della Vittoria





48. CARDUCCI BISTROT Torino (TO)

Via Nizza, 155 (Piazza Carducci) • 10125 Torino (TO) • Tel. +39 340 3281408
www.carduccibnb.it • carducci.bistrot1994@gmail.com

Carducci Bistrot è un B&B a conduzione familiare situato a Torino. La fermata della Metro "Carducci" è proprio di fronte alla struttura e permette di raggiungere il centro città, il Lingotto, Eataly, il Green Pea e tutti i principali punti Turistici e di interesse di Torino. Siamo a pochi passi dagli Ospedali Molinette, CTO e Sant'Anna.

Il progetto "Carducci Bistrot" ispirato al meraviglioso paesaggio circostante, è stato pensato per rendere la tua esperienza unica e regalarti il massimo del comfort. Da noi troverai camere spaziose e servizi di qualità ineguagliabile a tariffe decisamente competitive. Servizi in camera: bagno in camera, aria condizionata, Wi-Fi gratis, disponibilità di un lettino e bagno fasciatoio per neonati, TV a schermo piatto, frigo bar.

Carducci Bistrot è il luogo ideale per la colazione, il pranzo, passando per uno spuntino veloce, una merenda, senza rinunciare a quel momento di relax regalato da un grandioso aperitivo a fine giornata. Il tutto gustato nel nostro ampio Dehor. Sappiamo che viaggiare può essere stressante e per questo il nostro staff farà del proprio meglio per rendere il tuo soggiorno semplice e confortevole.

Visita il nostro sito per scoprire di più sulle camere, la ristorazione, le strutture e i servizi, e non esitare a contattarci per qualsiasi esigenza. Speriamo di averti presto tra i nostri ospiti.

Carducci Bistrot is a family run B&B located in Turin. The Metro stop "Carducci" is just in front of the structure and allows you to reach the city center, Lingotto, Eataly, Green Pea and all the main tourist points of interest in Turin. We are a few steps from the Molinette, CTO and Sant'Anna Hospitals.

The project "Carducci Bistrot" inspired by the beautiful surrounding landscape, has been designed to make your experience unique and give you the maximum comfort. Here you will find spacious rooms and services of unparalleled quality at very competitive rates. Room services: en-suite bathroom, air conditioning, free Wi-Fi, availability of a crib and changing table for babies, flat screen TV, mini bar.

Carducci Bistrot is the ideal place for breakfast, lunch, a quick snack, a snack, without giving up that moment of relaxation given by a great drink at the end of the day. All enjoyed in our spacious Dehor. We know that traveling can be stressful and that's why our staff will do their best to make your stay easy and comfortable.

Visit our website to find out more about our rooms, dining, facilities and services, and don't hesitate to contact us with any needs. We hope to have you soon among our guests.

49. MONDO PIETRA Torino (TO)

Via Nizza, 60E • 10126 Torino (TO) • Tel. +39 0119616723 • Cell. +39 349 3296016
www.mondopietratorino.it • facebook: @Mondo Pietra • mondopietratorino@libero.it

Siamo un'attività specializzata nel commercio e creazione di oggetti in pietra naturale. La decennale passione nel settore dei minerali, unita a quella per la soddisfazione del cliente ci hanno permesso di creare nel nostro negozio, un piccolo mondo accogliente dove ognuno può trovare i gioielli e le pietre per il proprio benessere.

Vendiamo e produciamo in proprio gioielli in pietre naturali, ed effettuiamo riparazioni di gioielleria e bigiotteria.

Siamo specializzati in materiale per la Cristalloterapia, dai cristalli più comuni a quelli più particolari.

Inoltre i collezionisti di minerali grandi e piccoli potranno sempre trovare un vasto assortimento di campioni e novità mineralogiche.

Vendiamo anche materiale per la realizzazione "home Made" dei propri bijoux.

Abbiamo un vasto assortimento di articoli regalo, incensi in bastoncini e grani, candele, erbe e accessori per ritualità.

Siamo aperti: Lunedì - Venerdì 9:30 - 14:00 | 15:30 - 19:00

Sabato 9:30 - 12:30 | 16:00 - 19:00

We are a business specializing in the trade and creation of natural stone objects. Decades of passion in the mineral industry, combined with a passion for customer satisfaction, have enabled us to create in our store, a cozy little world where everyone can find the jewelry and stones for their well-being.

We sell and manufacture our own natural stone jewelry, and perform jewelry and costume jewelry repairs.

We specialize in Crystal Therapy materials, from the most common to the most special crystals.

In addition, mineral collectors young and old can always find a wide assortment of mineralogical specimens and novelties.

We also sell materials for making "home made" jewelry of your own.

We have a sufficient assortment of gift items, incense sticks and beads, candles, herbs and ritual accessories.

We are open: Monday -Friday 9:30 a.m. - 2 p.m. | 3:30 p.m. - 7 p.m.

Saturday 9:30 a.m. - 12:30 p.m. | 4 p.m. - 7 p.m.



50. RISTORANTE CIBO CONTAINER Torino (TO)

Corso Guglielmo Marconi 33/B • 10126 Torino (TO) • Tel. +39 011 650 6749
www.cibocontainer.com • facebook: @Cibo container • cibocontainer@gmail.com

"Cibo Container e le sue due anime"

Di giorno osteria metropolitana, di sera ristorante a due passi dal Castello del Valentino e dal borgo medioevale. Cibo Container mescola l'essenza della cucina piemontese ai sapori lontani per offrire un vero e proprio viaggio ad ogni assaggio. Ad accompagnare le proposte degli Chef Alessandro Chiarion e Ivan Berti troverete inoltre un'ampia carta dei vini con cantine del territorio e biologiche.

Cibo Container è adatto ad ogni situazione, che si tratti di una pausa pranzo veloce, di una cena romantica, di un'occasione da festeggiare o di una cena aziendale.

A completare l'offerta i servizi di catering e banqueting ideali per business meeting, convention e congressi.

La ricerca di materie prime di qualità, l'attenzione ai piccoli produttori locali e la volontà di portare lontano le nostre radici, si incontrano per far gioire i sensi.

Orari apertura: Martedì - Sabato 12-14.30 / 19 - 22.30, Domenica 12-14.30



"Cibo Container and its two souls"

By day a metropolitan tavern, by night a restaurant a stone's throw from the Valentino Castle and the medieval village. Cibo Container blends the essence of Piedmontese cuisine with distant flavors to offer a true journey with every taste. To accompany the proposals of Chefs Alessandro Chiarion and Ivan Berti you will also find an extensive wine list with local and organic wineries.

Cibo Container is suitable for any situation, whether it is a quick lunch break, a romantic dinner, an occasion to celebrate or a corporate dinner.

To complete the offer the catering and banqueting services ideal for business meetings, conventions and congresses.

The search for quality raw materials, attention to small local producers and the desire to take our roots far afield come together to delight the senses.

Opening hours: Tuesday - Saturday 12-14.30 / 19 - 22.30, Sunday 12 - 14.30 p.m.



NIZZA MILLEFONTI LINGOTTO FILADELFIA

Il territorio è caratterizzato, fin dal XVIII secolo, da due assi radiali principali – la strada di Nizza e la strada di Stupinigi (oggi Corso Unione Sovietica) e da un unico asse trasversale, corrispondente all'odierna via Passo Buole. Parallelamente a questi due assi di comunicazione viene costruita (1846-1848) la Ferrovia per Genova che segna la suddivisione tra due zone, ad Est ed ad Ovest del percorso ferroviario, che avranno uno sviluppo tra loro molto distinto.

Un rapido sviluppo industriale e residenziale si svolgerà nella zona ad est della ferrovia, lungo l'asse di via Nizza che tra fine '800 ed inizio '900 passerà gradualmente da zona agricola a borgo operaio, con la presenza di primi piccoli insediamenti produttivi. L'evento che segna radicalmente il territorio fu la nascita dello stabilimento della Fiat Lingotto (1916-1922) che divenne un polo d'occupazione su scala cittadina ed oltre.

La zona ad ovest della ferrovia, caratterizzata da economia agricola basata sulle cascine, si svilupperà solo a partire dagli anni Trenta con una componente fondamentale del popolamento proveniente da persone legate al commercio e da venditori ambulanti di generi alimentari. Simbolo della trasformazione di quegli anni è la costruzione del nuovo Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso (MOI) che seguì di qualche anno l'inaugurazione del Campo Torino (poi Filadelfia).



La casa nel quartiere Nizza

La crisi della metà degli anni Settanta avviò la fase di deindustrializzazione e il decremento demografico. L'episodio simbolo fu la chiusura, nel 1982, dello stabilimento del Lingotto. Dagli anni Novanta in poi gran parte del territorio e degli edifici destinati alla produzione sono oggetto di trasformazione.

Nizza Millefonti è un quartiere appartenuto fino al 2016 ai confini amministrativi della Circonscrizione 9 (col Lingotto e Filadelfia), è poi stato inglobato nella 8.

Il nome deriva da: Nizza, per la via omonima che lo attraversa a occidente, chiamata così perché indirizzava verso l'allora contea sabauda di Nizza (oggi in Francia), attraverso il cuneese e la Liguria (alla quali sono dedicate altre molte vie del quartiere).

Millefonti, perché la zona, in tempi remoti, era costituita da piccole sorgenti sotterranee, connesse idro-geologicamente al vicino fiume Po.

Questa zona, di carattere prettamente rurale per tutta la prima età moderna, ospitava essenzialmente poche cascine, più il borgo Tetti Fré, sull'attuale Corso Spezia.

Nel XVIII sec l'edificio di spicco del quartiere fu il podere dei Robilant (1731), simbolo tangibile del prestigio del casato. Poco distante, fu eretta anche un'antica chiesa, dedicata alla Beata Vergine del Giairino, risalente al 1729, distrutta dal bombardamento nel 1944; al suo posto si trova, tutt'oggi, la Chiesa dell'Assunzione di Maria Vergine di Via Nizza. L'area del podere dei Robilant fu abbattuta definitivamente nel 1952, diede spazio alla fabbrica Fiat Avio.

L'Ottocento fu caratterizzato dalla nascita della linea ferroviaria Torino-Genova, che diede una notevole spinta demografica alla zona, così come all'adiacente quartiere Lingotto, soprattutto nella seconda metà del secolo.

Un'ulteriore spinta demografica fu causata dalla nascita del primo stabilimento automobilistico della Fiat Lingotto nel periodo 1915-1922, a fianco della già esistente ferrovia.

Nella zona settentrionale del quartiere, detta "Molinette", ai confini con il quartiere San Salvario, nel 1928 fu eretto un nuovo ponte su fiume Po, in collegamento col vicino quartiere Cavoretto, dedicato al re Vittorio Emanuele III di Savoia; nel 1946 poi, fu rinominato ponte Balbis.

Intorno alla metà del Seicento nella zona del quartiere Lingotto sono già presenti molti degli elementi che ne caratterizzeranno lo sviluppo nei secoli successivi, in particolare alcune vie parallele alla strada per Nizza e la Chiesa parrocchiale del Lingotto. Fino alla fine dell'Ottocento la zona è rurale; con l'avvento dell'industrializzazione vi è un crescendo demografico che connota quindi definitivamente il Lingotto come borgo operaio.

Attualmente sul territorio poche sono le tracce risalenti all'epoca rurale – ma anche rare rimangono le tracce relative al periodo industriale: paradigmatica è l'area dell'ex-Fiat Avio su parte della quale è sorto l'Oval, uno degli edifici che ha segnato architettonicamente il quartiere per le Olimpiadi Invernali 2006, mentre la parte restante è stata destinata al discorso progetto del grattacielo Fuksas, che dalla fine del 2022 diventerà la sede della regione.

Il quartiere Filadelfia è la zona a nord ovest della Circonscrizione.

L'area è rimasta rurale fino alla metà degli anni Venti; inizia poi il sistematico abbattimento delle cascine e la nuova urbanizzazione con l'insediamento di popolazione in buona parte legata ad attività commerciali.

Fino agli anni Trenta vengono edificate costruzioni che resistono ancor oggi con funzioni identiche alle originarie, come il sottopassaggio di corso Agrigento (oggi corso Giambone), la scuola Duca degli Abruzzi, piazza Balilla, attuale piazza Galimberti. Altre sono ancora visibili pur con funzioni ora mutate: lo stabilimento del Chinino di Stato, diventato sede della Polizia Municipale, il Mercato Ortofrutticolo all'Ingrosso, trasformato in Villaggio Olimpico nel 2006 e che attualmente ospita servizi e abitazioni.

NIZZA MILLEFONTI, LINGOTTO, FILADELFIA

Since the 18th century, the territory has been characterized by two main radial axes—the Nice Road and the Stupinigi Road (today Corso Unione Sovietica) and a single transversal axis, corresponding to today's Via Passo Buole. Parallel to these two axes of communication, the Railway to Genoa was built (1846-1848), marking the division between two zones, east and

west of the railway route, which would have a very distinct development between them.

Rapid industrial and residential development will take place in the area east of the railroad, along the axis of Via Nizza, which between the late 1800s and early 1900s will gradually change from an agricultural area to a working-class suburb, with the presence of the first small manufacturing settlements. The event that radically marked the area was the establishment of the Fiat Lingotto plant (1916-1922), which became an employment hub on a city scale and beyond.

The area west of the railroad, characterized by an agricultural economy based on farmsteads, would only develop from the 1930s onward with a key component of the population coming from people associated with commerce and street food vendors. Symbolic of the transformation of those years is the construction of the new Wholesale Fruit and Vegetable Market (MOI), which followed by a few years the inauguration of the Campo Torino (later Filadelfia).

The crisis of the mid-1970s initiated the phase of deindustrialization and population decline. The symbolic episode was the 1982 closure of the Lingotto plant. From the 1990s onward, much of the territory and buildings used for production underwent transformation.

Nizza Millefonti is a neighborhood that belonged until 2016 to the administrative boundaries of District 9 (with Lingotto and Filadelfia); it was then incorporated into District 8.

The name is derived from: Nizza, for the street of the same name that crosses it to the west, so called because it directed to the then Savoy county of Nice (now in France), through the Cuneo area and Liguria (to which many other streets in the neighborhood are dedicated).

Millefonti, because the area, in ancient times, consisted of small underground springs, hydro-geologically connected to the nearby Po River.

This area, purely rural in character throughout the early modern age, was essentially home to a few farmsteads, plus the Tetti Fré hamlet on today's Corso Spezia.

In the 18th century, the prominent building in the neighborhood was the Robilant estate (1731), a tangible symbol of the family's prestige. Not far away, an ancient church was also erected,



Linea tramviaria lungo Corso Agnelli

dedicated to the Blessed Virgin of the Giairino, dating from 1729, which was destroyed by bombing in 1944; in its place stands, to this day, the church of the Assumption of the Virgin Mary on Via Nizza. The Robilant farm area was permanently demolished in 1952, giving way to the Fiat Avio factory.

The 19th century was marked by the birth of the Turin-Genoa railway line, which gave a significant demographic boost to the area, as well as to the adjacent Lingotto district, especially in the second half of the century.

A further demographic boost was caused by the establishment of the first Fiat Lingotto automobile plant in the period 1915-1922, alongside the already existing railroad.

In the northern part of the district, known as "Molinette," on the border with the San Salvario district, a new bridge over the Po River was erected in 1928, in connection with the nearby Cavoretto district, dedicated to King Victor Em-



manuel III of Savoy; in 1946 then, it was renamed Balbis Bridge.

Around the middle of the seventeenth century the Lingotto district area already contained many of the elements that would characterize its development in the following centuries, notably some streets parallel to the road to Nice and the Lingotto parish church. Until the end of the nineteenth century the area was rural; with the advent of industrialization there is a population growth that then definitively connotes Lingotto as a working-class suburb.

At present in the area there are few traces dating back to the rural era - but also rare remain traces related to the industrial period: paradigmatic is the area of the former Fiat Avio on part of which the Oval, one of the buildings that architecturally marked the district for the 2006 Winter Olympics, has risen, while the remainder has been earmarked for the controversial Fuksas skyscraper project, which from the end of 2022 will become the region's headquarters.

The Philadelphia neighborhood is the area to the northwest of the District. The area remained rural until the mid-1920s; then began the systematic demolition of the farmsteads (representative remained a single stone block that constituted the entrance to the "Ciattigliera") and the new urbanization with the settlement of population largely related to commercial activities.

Until the 1930s, buildings were erected that still stand today with functions identical to the original ones, such as the underpass of Corso Agrigento (today Corso Giambone), the Duca degli Abruzzi school, Piazza Balilla, now Piazza Galimberti. Others are still visible although their functions have now changed: the State Quinine plant, which has become the headquarters of the Municipal Police, the Wholesale Fruit and Vegetable Market, transformed into the Olympic Village in 2006 and which currently houses services and housing.

GRATTACIELO DELLA REGIONE PIEMONTE

Il grattacielo della Regione Piemonte è un edificio istituzionale di Torino, i cui lavori di costruzione sono iniziati il 30 novembre 2011. Il terreno individuato per la costruzione dell'edificio è rappresentato da un'area già utilizzata dall'ex Fiat Avio nel quartiere torinese di Nizza Millefonti, poco distante dal polo fieristico del Lingotto. Progettato da Massimiliano Fuksas e presentato alla Giunta regionale nel corso di un'audizione pubblica, l'opera prevedeva 43 piani, di cui 41 a uso civile e mentre l'attico dell'ultimo piano (posto a circa 204 m di altezza) ospiterà un bosco pensile accessibile al pubblico che costituirà di fatto la piattaforma panoramica più alta tra quelle presenti in qualsiasi grattacielo italiano. L'inaugurazione solenne del grattacielo si è svolta il 14 ottobre 2022 in presenza delle autorità, tra cui il presidente della Giunta regionale del Piemonte, Alberto Cirio e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo. I primi traslochi degli uffici regionali sono previsti entro il successivo mese di novembre, con l'obiettivo di concluderli entro il giugno del 2023.



PIEDMONT REGION SKYSCRAPER

The Piedmont Region skyscraper is an institutional building in Turin, whose construction work began on November 30, 2011. The land identified for the building's construction is represented by an area formerly used by the former Fiat Avio in Turin's Nizza Millefonti district, not far from the Lingotto exhibition center. Designed by Massimiliano Fuksas and presented to the regional council

at a public hearing, the work would include 43 floors, 41 of which would be for civilian use, and while the top floor penthouse (located at a height of about 204 m) will house a publicly accessible hanging forest that will in fact constitute the highest viewing platform of any Italian skyscraper.

The solemn inauguration of the skyscraper took place on October 14, 2022 in the presence of authorities, including the president of the Piedmont Regional Council, Alberto Cirio, and the mayor of Turin, Stefano Lo Russo. The first moves of the regional offices are scheduled to take place by the following November, with the goal of completing them by June 2023.

PALAZZO A VELA

Il Palazzo a Vela, abbreviato in PalaVela e originariamente Palazzo delle Mostre, è un edificio polifunzionale di Torino; deve il nome alla sua forma a vela. Insieme al vicino Palazzo del Lavoro fu il simbolo per eccellenza delle celebrazioni di Italia '61 e, dopo anni di oblio, è ritornato tra i protagonisti del contesto urbano in occasione dei XX Giochi olimpici invernali del 2006.

Situato al margine nord dell'area espositiva destinata alle celebrazioni del centenario dell'unità d'Italia, il «Palazzo delle Mostre» (prima ancora di diventare la sede della mostra «Moda Stile Costumes») è realizzato per offrire maggiori spazi al Salone mercato dell'abbigliamento, già ospitato a Torino Esposizioni. Il progetto è elaborato dall'architetto Annibale Rigotti e dal figlio Giorgio, ingegnere, con gli ingegneri Franco Levi e Nicolas Esquillan. Il progetto che richiama esplicitamente quello del Palais du Cnit a Parigi, è del tutto nuovo per la coeva cultura architettonica torinese. Il salone circolare di 130 m di diametro al di sotto della vela in cemento armato è protetto da una serie di ampie vetrate, rimosse in occasione dell'intervento di profonda trasformazione subito dal Palavela per i Giochi olimpici del 2006. Tra il 1961 e il 1974 è sede del Museo Storico dell'Aeronautica Militare e, in seguito, viene sporadicamente utilizzato per esposizioni, negli anni Ottanta del Novecento viene usato, iniziando con Sportuomo, per manifestazioni e attività

sportive. Nel 2003 l'edificio capace di 8.000 posti a sedere viene ristrutturato per ospitare le gare di pattinaggio artistico e short-track.

SAILING PALACE

The Palazzo a Vela, shortened to PalaVela and originally Palazzo delle Mostre, is a multipurpose building in Turin; it owes its name to its sail-like shape. Together with the nearby Palazzo del Lavoro, it was the symbol par excellence of the Italia '61 celebrations and, after years of oblivion, it returned to prominence in the urban context for the 20th Winter Olympics in 2006.

Located at the northern edge of the exhibition area designated for the celebrations of the centenary of the unification of Italy, the "Palazzo delle Mostre" (even before it became the home of the "Moda Stile Costume" exhibition) is



Palazzo a Vela



built to provide more space for the Clothing Market Show, already housed at Torino Esposizioni. It is designed by architect Annibale Rigotti and his son Giorgio, an engineer, with engineers Franco Levi and Nicolas Esquillon. The design, which explicitly recalls that of the Palais du Cnit in Paris, is entirely new to the coeval architectural culture of Turin. The 130 m-diameter circular hall below the concrete sail is protected by a series of large windows, which were removed when the Palavela underwent a major transformation for the 2006 Olympic Games. Between 1961 and 1974 it was home to the Air Force Historical Museum and was then sporadically used for exhibitions; in the 1980s it was used, beginning with Sportuomo, for sporting events and activities. In 2003 the building capable of seating 8,000 people was renovated to host figure skating and short-track competitions.

OSPEDALE MOLINETTE

L'ospedale Molinette di Torino, situato nel quartiere Nizza-Millefonti, rappresenta uno dei punti d'eccellenza del capoluogo piemontese. È il più grande del Piemonte e il quarto più esteso in Italia. Comunemente noto come Le Molinette, la struttura ospedaliera-universitaria, in realtà, prende il nome del patrono di Torino: San Giovanni Battista. La costruzione della struttura ospedaliera delle Molinette risale agli anni '30 del Novecento. Il progetto vide la firma degli ingegneri Eugenio Molino e Michele Bongiovanni. Un complesso fatto di 19 padiglioni e gallerie comunicanti. Nel corso degli anni i connotati della struttura sono cambiati più e più volte per la necessità di ampliamenti. In principio erano previsti 1160 posti letto, oggi ne conta 1481 ordinari e 161 in day hospital.

Il nome dell'ospedale ha origini antiche: nel Medioevo fu un collegio di sacerdoti, i canonici della Cattedrale di San Giovanni Battista a istituire il primo ospedale della città.

Nel Cinquecento il Comune di Torino decise di affiancarsi ai canonici nella gestione dell'ospedale e, di conseguenza, il nome cambiò. "Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino" venne definito



Ospedale Molinette

a partire dal 1578, lo stesso appellativo che assumerà, tre secoli e mezzo dopo, il nuovo ospedale di Lingotto.

Nonostante il nome ufficiale sia Azienda Ospedaliero Universitaria San Giovanni Battista, l'appellativo Le Molinette è il più diffuso, anche fuori Torino. Come il quartiere, anche l'ospedale cittadino fu chiamato "Le Molinette", in riferimento alle istituzioni che ne occupavano il sito.

L'ospedale venne inaugurato il 9 novembre 1935 dal re Vittorio Emanuele III. Non mancarono le più grandi personalità, politiche e non. Il complesso comprendeva un corpo centrale con ambulatori, laboratori e pronto soccorso.

Durante la seconda guerra mondiale, purtroppo, metà del complesso rimase vittima dei bombardamenti. Negli anni della ripresa economica i padiglioni danneggiati delle Molinette furono ricostruiti e l'Ospedale riprese la sua attività.

Oggi il complesso fa parte della Città della Salute e della Scienza di Torino.

MOLINETTE HOSPITAL

The Molinette Hospital in Turin, located in the Nizza-Millefonti district, is one of the points of excellence in the Piedmontese capital. It is the largest in Piedmont and the fourth largest in Italy. Commonly known as Le Molinette, the hospital-university facility is actually named after Turin's patron saint: St. John the Baptist.

The construction of the Molinette hospital facility dates back to the 1930s. The project saw

the signature of engineers Eugenio Molino and Michele Bongiovanni. A complex made up of 19 pavilions and communicating galleries. Over the years the connotations of the facility changed over and over again due to the need for expansions. In the beginning 1160 beds were planned; today it has 1481 ordinary beds and 161 day hospital beds.

The hospital's name has ancient origins: in the Middle Ages it was a college of priests, the canons of the Cathedral of St. John the Baptist, who established the city's first hospital.

In the 16th century, the City of Turin decided to join the canons in running the hospital, and as a result, the name changed. "Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino" was called starting in 1578, the same appellation that the new Lingotto hospital would take on three and a half centuries later.

Although the official name is Azienda Ospedaliero Universitaria San Giovanni Battista, the appellation Le Molinette is the most common, even outside Turin. Like the neighborhood, the city hospital was also named "Le Molinette," in reference to the institutions that occupied its site.

The hospital was inaugurated on November 9, 1935, by King Victor Emmanuel III. There was no shortage of the greatest personalities, political and otherwise. The complex included a central body with outpatient clinics, laboratories and emergency room.

During World War II, unfortunately, half of the complex fell victim to bombing. During the years of economic recovery, the damaged pavilions of the Molinette were rebuilt and the hospital resumed its activities.

Today the complex is part of the City of Health and Science of Turin.

ARCO OLIMPICO

L'arco olimpico di Torino è uno dei simboli architettonici urbani rimasti in memoria dei XX Giochi olimpici invernali che si svolsero nel 2006 a Torino.

Si tratta di un grande arco in metallo, dalla forma parabolica, alto 69 metri e lungo 55, 460 tonnellate di peso ed è sorretto da 32 fasci di cavi (chiamati tecnicamente stralli) con una lunghezza massima di 113 metri. È attraversato dalla Passerella Olimpica, un ponte pedonale lungo 400 metri che unisce l'ex Villaggio Olimpico di Torino al complesso del Lingotto nel quartiere di Nizza Millefonti.

Visibile da lontano, è una delle strutture più alte della città. Il suo colore rosso lo distingue dal resto dell'impianto urbano, pur rimanendo nel tema dell'adiacente ex Villaggio Olimpico (anche costruito nel 2006 da prefabbricati di acceso colore sul terreno dell'ex deposito dei Mercati Ortofrutticoli all'Ingresso (MOI).

Il principio strutturale dell'arco è lo stesso della ruota di bicicletta, dove l'arco corrisponde al cerchione, gli stralli ai raggi, e l'impalcato del ponte al pignone. L'arco ha sezione triangolare, è inclinato per favorire la geometria degli stralli, ed è asimmetrico a causa dell'andamento incurvato della passerella. Le fondazioni sono profonde 20 metri ed hanno un peso di 162 tonnellate. Il progetto è frutto della collaborazione tra lo studio italiano Camerana&Partners e l'architetto inglese Hugh Dutton.

La costruzione avvenne in varie fasi: le piastre di acciaio furono dapprima inviate in Bulgaria

e saldate in conci intermedi; questi furono rispediti a Savona via nave, e infine uniti insieme a terra direttamente in sito a Torino. L'arco fu poi innalzato totalmente il giorno 25 settembre 2005, l'apertura al pubblico della passerella avvenne il 30 ottobre 2006.

OLYMPIC ARCH

The Turin Olympic Arch is one of the urban architectural symbols left in memory of the 20th Winter Olympic Games held in Turin in 2006.

It is a large metal arch, parabolic in shape, 69 meters high and 55 meters long, 460 tons in weight and is supported by 32 bundles of cables (technically called stays) with a maximum length of 113 meters. It is spanned by the Olympic Footbridge, a 400-meter-long pedestrian bridge that connects the former Olympic Village of Turin to the Lingotto complex in the Nice Millefonti district.

Visible from afar, it is one of the tallest structures in the city. Its red color distinguishes it from the rest of the urban layout, while remaining in the theme of the adjacent former Olympic Village (also built in 2006 from brightly colored prefabs on the grounds of the former Wholesale Fruit and Vegetable Markets (MOI) depot.

The structural principle of the arch is the same as the bicycle wheel, where the arch corresponds to the rim, the stays to the spokes, and the bridge deck to the sprocket. The arch has a triangular cross-section, is inclined to favor the geometry of the stays, and is asymmetrical due to the curved course of the footbridge. The foundations are 20 meters deep and have a weight of 162 tons. The project is a collaboration between the Italian firm Camerana&Partners and British architect Hugh Dutton.

Construction took place in several stages: the steel plates were first sent to Bulgaria and welded into intermediate segments; these were shipped back to Savona by ship, and finally joined together on the ground directly on site in Turin. The arch was then fully erected on September 25, 2005; the opening of the footbridge to the public took place on October 30, 2006.



Arco olimpico

LINGOTTO

Il Lingotto è un comprensorio di edifici che tempo fa fu uno dei principali stabilimenti di produzione della fabbrica automobilistica FIAT, poi riconvertito a grande centro polifunzionale.

Sui terreni dei ruderi di una ex villa dei conti Robilant Giovanni Agnelli decise la costruzione del nuovo stabilimento FIAT, sull'onda dello sviluppo economico-siderurgico dettato dalla prima guerra mondiale. I lavori di costruzione durarono prevalentemente dal 1916 (quando fu iniziata la costruzione dell'Officina di Smistamento) fino al 1930, anche se l'inaugurazione avvenne già nel 1923.

L'attività produttiva fu parzialmente interrotta nel 1939, in pieno inizio della seconda guerra mondiale. Durante la guerra la fabbrica fu bersaglio dei bombardamenti aerei da parte degli anglo-americani.

Al termine della guerra la produzione di automobili fu totalmente trasferita nel moderno comprensorio Fiat Mirafiori, mentre il Lingotto fu destinato, negli anni del boom economico, alla produzione di lavatrici e frigoriferi. L'ultimo modello in produzione al comprensorio del Lingotto, tra il 1979 e il 1982, fu la prima serie della Lancia Delta, esaurito il quale la fabbrica fu totalmente dismessa.

Nel 1985, fu incaricato della ristrutturazione l'architetto genovese Renzo Piano. Mentre all'esterno la struttura rimase pressoché inalterata, gli ambienti interni furono profondamente modificati per soddisfare diverse funzioni: uso commerciale, alberghiere e culturale.

LINGOTTO

The Lingotto is an area of buildings that long ago was one of the main production plants of the FIAT automobile factory, later converted to a large multipurpose center.

On the grounds of the ruins of a former villa of the Counts Robilant, Giovanni Agnelli decided to build the new FIAT plant, in the wake of the economic-siderurgical development dictated by World War I. Construction lasted mainly from 1916 (when the construction of the Shunting Workshop was begun) until 1930, although the inauguration took place as early as 1923.

Production activity was partially halted in 1939, in the midst of the start of World War II. During the war the factory was the target of aerial bombardment by the Anglo-Americans.

At the end of the war, automobile production was totally transferred to the modern Fiat Mirafiori plant, while the Lingotto was earmarked during the economic boom years for the production of washing machines and refrigerators. The last model in production at the Lingotto district, between 1979 and 1982, was the first series of the Lancia Delta, after which the factory was totally decommissioned.

In 1985, Genoese architect Renzo Piano was commissioned to renovate it. While the structure remained virtually unchanged on the outside, the interiors were profoundly altered to cater to different functions: commercial, hotel and cultural use.



Veduta del Lingotto

